GUERIN SPORTIVO

37

SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 ANNO LXX **N. 37** (404)
15-21 SETTEMBRE 1982 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR II/70 **L. 1500**

- **La Serie B a colori**
- **Il poster di Beccalossi**
- **Monza: i tre moschettieri**

MULLER-GOL

HERNANDEZ-GOL

IORIO-GOL

BERTONI-GOL

Brady ha domato la Juve (eccolo inseguito da Platini e Rossi) e Ferroni l'ha stesa

CAMPIONATO

Alla partenza del torneo slitta la Juve mentre un poker di squadre preme sull'acceleratore: Inter, Roma, Fiorentina e Torino scattano facendo girare al massimo i loro motori da gol

Turbocampionato

INDICE

di **Italo Cucci**

DOPO LA CADUTA

Signora mia

IL LUNEDÌ da noi è il giorno più lungo. Si «chiude» il giornale, correndo appresso alle ultime notizie, alle ultime immagini. Alla fine di una giornataccia così, se c'è qualcuno che ha da sacrificarsi è il sottoscritto: e così a me tocca il «Processo del lunedì», in partecipazione diretta o — più spesso — da telespettatore. E allora, Marino mio (Bartoletti) ti chiedo una grazia: capisco le cerimonie di insediamento, capisco gli sproloqui introduttivi di Biscardi dopo i... successi del Mundial, capisco le raccomandazioni inflitte a Jenny Tamburi, tanto bella e silenziosa come una casalinga che cerca invano di parlare al «tre-uno-tre-uno»; ma per favore, agitati un po', dal prossimo lunedì: scatena gli umori (non i veleni, **please**) dei tuoi ospiti, risveglia la loro passione, stuzzica la loro competenza (o incompetenza: è quella che più ci diverte), suggerisci a Jenny di trovare una gag come quelle che hanno reso popolare (o impopolare: l'effetto è lo stesso) Marina Morgan dalle belle chiome. Il tuo, il vostro Processo doveva dimostrare — almeno questa era l'accusa, franata nella noia — che il Mundial vinto ha nuociuto ai vincitori, e invece no: ha nuociuto al Processo, che s'è spaventato, s'è rifugiato nell'importanza, nei premi, negli indici d'ascolto e di gradimento, nella struttura formale faraonica, ed è arrivato a mezzanotte senza avere stabilito la verità sulla (provvisoria) Cenerentola del Campionato, la Juve, che fuggendo verso Copenaghen ha lasciato una scarpetta a Marassi ma spera ancora di essere ritrovata dal Principe Scudetto per nuove felici nozze tricolori.

GIÀ, LA JUVE. Caduta, infilzata, stramazzata, mortificata (non umiliata). Già, la Juve. Sorpresa, dolore, amarezza, clamore. Ma va là, tutte balle. Sconfitta in piena regola. Quella che ci voleva per contentare un esercito di scottati; unguento sulle ferite di maggio e di luglio, seconda stella bianconera, terza stella azzurra. Tutti contenti, adesso, no? Ho avuto più volte occasione di dire che in Italia — un Paese spesso perdente — i vincitori non sono amati; non dico quelli occasionali, quelli che vincono un Campionato del Mondo ogni quarantaquattro anni, ma i vincitori d'abitudine, uffa che noia questa Juve, l'arroganza dei potenti, Madama non può permettersi errori che tutti (pardon: tanti) s'augurano commetta; e dopo, finte inchieste, finti stupori: Signora, mi dispiace che sia caduta, ma mi creda, lei è così bella, tenera, fragile (Prevert, mi passi le parole) quando perde, che varrebbe la pena riprovarci. Condoglianze bugiarde, auguri di pronta ripresa (o ricaduta?), stia tranquilla, Signora, si rifarà con la Coppa, non è vero che quest' anno solo la Coppa è ai vertici dei suoi pensieri? Suvvia, si convinca, Signora, lasci perdere: un po' di gloria anche agli altri, vivaddio, affinché la sua risulti ancor più grande.

SIGNORA MIA — lasciate che parli io, adesso —: non sono suo tifoso, ma l' ammiro, vivo di più modeste passioni pallonare ma le devo i rari momenti d' esaltazione delle ultime stagioni calcistiche; e allora le chiedo di non dimenticare Barcellona e Madrid, dove l'abbiamo veduta e applaudita in altre vesti, quelle tinte d'azzurro; si svegli, chieda a Zoff il saggio, a Cabrini il generoso, a Gentile lo spavaldo; a Tardelli il coraggioso di riaccompagnarla sulla strada della modestia ch'è virtù dei gregari più che dei capitani. A Barcellona, a Madrid, c'erano solo gregari, ricorda? Tutti per uno, uno per tutti. Signora mia, questo incoraggiamento forse mi costerà impopolarità: il solo sospetto ch'io nutra per lei ammirazione può meritarmi sanguinosi epiteti, ma non importa; proprio nel momento in cui tutti la ringraziano d'aver perduto, ponendo così le premesse di un «salvataggio» del campionato; mentre ipocritamente la maggioranza nasconde la gioia per la sua sconfitta che si allarga a colpire il clan azzurro, ecco, io molto discretamente e sincero le dico: mi dispiace. Cerchi di riprendersi, di tornare a vincere. Non dia alla critica — tutta per lei, alla vigilia del Campionato — la soddisfazione di sbagliare ancora una volta appassionatamente.

36
Kevin Keegan. Passato con disinvoltura dai trionfi internazionali alla 2. Divisione del Newcastle, sta dimostrando a suon di gol di essere ancora lui il re del calcio inglese

49
Coppa Italia. Il dossier completo del torneo tricolore col profilo del capocannoniere Greco, le foto più belle e il compendio statistico

96
Saronni-story. Chi ha scoperto veramente il campione del mondo al Bar Sport di Buscate, la pista, la sfida con... Binda, i giorni belli e quelli amari, Moser Sallanches, Praga e...

12 Controcampionato
22 Satyricon
33 Happening
35 Mordillo-sport
48 Palestra dei lettori
65 Bar Sport
81 Giuliano
84 Lettere al direttore
87 Play Sport
93 I programmi TV
107 Campionati esteri
110 Ultima pagina

**GUERIN SPORTIVO
SETTIMANALE DI CRITICA
E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912**

Anno LXX N. 37/33 (404)
15-21/9 1982 - L. 1.500
(arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

Direttore editoriale
ITALO CUCCI

ITALO CUCCI direttore responsabile
Adalberto Bortolotti vicedirettore

REDAZIONE: **Domenico Carratelli, Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L.32.000 - Estero annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

di Carlo F. Chiesa

PRIMO GOL del torneo: la copertina spetta all'argentino Hernandez, che ha «varato» il campionato col suo primo gol italiano dopo 8 minuti di gioco. Da notare che finora solo tre giocatori, nei campionati a girone unico, sono riusciti due volte a segnare il primo gol del torneo: Sentimenti IV (Juventus), Vinicio (Napoli) e Desolati (Fiorentina). Ecco i primi marcatori degli ultimi quattordici anni: 1969-70 Troja (Palermo) al 4'; 1970-71 Altafini (Napoli) al 22'; 1971-72 Landini II (Bologna) e Riva (Cagliari) al 9'; 1972-73 Luppi (Verona) al 9'; 1973-74 Desolati (Fiorentina) al 5'; 1974-75 Braglia (Napoli) al 5'; 1975-76 Causio (Juventus) al 33'; 1976-77 Desolati (Fiorentina) al 1'; 1977-78 Pin (Napoli) al 12'; 1978-79 Pùlici (Torino) al 1'; 1979-80 Domenichini (Pescara, autorete) al 12'; 1980-81 De Ponti (Avellino) al 4'; 1981-82 Bettega (Juventus) al 1'; 1982-83 Hernandez (Torino) all'8'.

LE RETI. Sono state in tutto 17, vale a dire più di due a partita, e si tratta di un bottino non disprezzabile: ricordiamo per inciso che la media-gol finale dello scorso campionato fu di 15,8 a giornata. Quanto al primo turno, il massimo di reti da quindici anni a questa parte (cioè da quando si tornò alle 16 squadre) fu registrato nel 1976-77, con 25 realizzazioni; il minimo assoluto è invece del 1979-80, con appena 6 gol. L'anno scorso i gol all'avvio furono 13.

LA PRIMA GIORNATA. Record consolidato della Fiorentina in fatto di punti al primo turno: con la vittoria sul Catanzaro ne ha totalizzati, dal 1967, ben 27 su 32; è crollata invece la Juventus, che seguiva la squadra viola a quota 24.

LE SQUADRE. È stato di Antognoni, su rigore, il 200. gol subito dal Catanzaro in Serie A. Ancora in tema di reti subite, il Verona ha raggiunto, sulla prodezza di Muller, quota 430 in A, mentre l'Avellino ha incassato da Dossena la rete numero 120 della sua breve storia nella massima serie.

I GIOCATORI. Era dal 4 novembre dell'anno scorso (data del suo infortunio nell'incontro con l'Anderlecht) che Bettega aspettava questo momento: a Genova, tornando a giocare in campionato dopo dieci mesi, ha disputato la sua 300. partita in Serie A. Altre... candeline da spegnere in fatto di presenze nella massima serie: Castellini 320, Cuccureddu 310, Danova 250, Pruzzo 190, Beccalossi e Dal Fiume 110, Beruatto 100.

I BOMBER. Attaccanti di ruolo già rodati in questo avvio di torneo, con due sole reti di difensori. Quattro i «fiocchi azzurri» in zona gol: per Alessandro Bertoni, Mauro Ferroni, Hernandez e Muller. Ecco le reti in Serie A di tutti i marcatori della giornata: Altobelli 58, Antognoni 43, A. Bertoni 1, D. Bertoni 15, Borghi 9, Dossena 12, Faccini 3, M. Ferroni 1, Hernandez 1, Graziani 108, Iorio 10, Muller 1, Piras 23, Selvaggi 30, Volpati 3.

I RIGORI. Avvio in sordina del campionato, con un solo calcio dagli undici metri, quello accordato alla Fiorentina e realizzato da Antognoni. Il capitano viola ha battuto il suo diciassettesimo rigore nella massima serie (il suo «score»: 12 trasformati e 5 falliti). Da ricordare infine l'«exploit» dello scorso anno, quando il torneo iniziò con ben quattro rigori al primo turno.

LE ESPULSIONI. Una sola, dopo le tre di due anni fa e le due dell'anno scorso: a uscire anzitempo dal campo è stato il genoano Briaschi.

GLI SPETTATORI. Quasi trecentomila spettatori sugli spalti, tra paganti e abbonati. È un buon esordio, considerato che questo torneo parte con l'handicap di due assenze «pesanti», in tema di pubblico, quali quelle di Milan e Bologna. Dunque 293.107 presenze, che significano 34.480 in meno rispetto all'anno scorso, 45.513 in più rispetto a due anni fa e 5.261 in più rispetto a tre anni or sono.

LE SOSTITUZIONI. Sono stati 20 i giocatori avvicendati al primo turno. Quattro squadre non hanno fatto ricorso ai «panchinari»: Avellino, Cagliari, Roma e Torino: altre quattro ne hanno utilizzato uno solo: Ascoli, Juventus, Napoli e Pisa. In tutto i nuovi entrati hanno giocato 496 minuti.

GLI ESORDIENTI. Pioggia di volti nuovi sul campionato: sono stati in tutto 30, contro i 29 del primo turno del torneo scorso. Eccoli in ordine alfabetico: Jeronimo Barbadillo (Lima, Perù, 27-9-54), Avellino; Klaus Berggreen (Copenhagen, Danimarca, 2-3-58), Pisa; Alessandro Bertoni (Reggio Emilia, 15-2-59), Fiorentina; Guido Bistazzoni (Port'Ercole - GR, 12-3-60), Sampdoria; Antonio Bogoni (Monteforte d'Alpone - VR, 10-1-57), Cagliari; Zbigniew Boniek (Bydgoszcz, Polonia, 3-3-56), Juventus; Maurizio Braghin (Biella - VC, 17-7-59), Avellino; Andrea Ceccotti (Manzano - UD, 10-1-62), Udinese; Alessandro Chiodini (Arezzo, 6-8-58), Genoa; Ramon Diaz (La Rioja, Argentina, 29-8-59), Napoli; Jose Guimares Dirceu (Curitiba, Brasile, 15-6-52), Verona; Nazareth Filho Edinho (Rio de Janeiro, Brasile, 5-6-55), Udinese; Trevor Francis (Plymouth, Gran Bretagna 19-4-54), Sampdoria; Mauro Gibellini (Fossalta di Portogruaro - VE, 26-4-53), Verona; Luigi Gozzoli (Verolavecchia - BS, 15-5-57), Pisa; Patricio Hernandez (San Nicolas, Argentina, 16-8-56), Torino; Alessandro Mannini (Viareggio - LU, 26-8-57), Pisa; Hansi Muller (Stoccarda, Germania Ovest, 27-7-57), Inter; Emidio Oddi (Castorano - AP, 22-7-56), Verona; Daniel Passarella (Chacabuco, Buenos Aires, Argentina, 25-5-53), Fiorentina; Luca Pellegrini (Varese, 24-3-63), Sampdoria; Ian Peters (Rotterdam, Olanda, 18-6-54), Genoa; Michel Platini (Nancy, Francia, 21-6-55), Juventus; Massimo Rovellini (Legnano, 6-11-61), Cagliari; Soren Skov (Nyborg, Danimarca, 21-2-54), Avellino; Ivica Surjak (Spalato, Jugoslavia, 23-3-53), Udinese; Julio Cesar Uribe (Lima, Perù, 9-5-58), Cagliari; Claudio Valigi (Deruta - PG, 3-2-62), Roma; Arturo Vianello (Venezia, 12-1-58), Pisa; Waldemar Victorino (Montevideo, Urug., 22-5-52), Cagliari.

Hernandez (Torino): ha segnato il primo gol della stagione 1982-83

Campionato «all'inglese»

Fiorentina	3	Ascoli	1
Torino	3	Cesena	1
Inter	3	Napoli	1
Sampdoria	3	Verona	0
Roma	3	Juventus	0
Genoa	1	Cagliari	0
Pisa	1	Avellino	0
Udinese	1	Catanzaro	0

La «legione straniera»: Brady su tutti

GIOCATORE	MEDIA
1. **Brady** (Sampdoria)	7,87
2. **Hernandez** (Torino)	7,62
3. **Van de Korput** (Torino)	7,25
4. **Prohaska** (Roma)	7,12
5. **Bertoni** (Fiorentina)	7
Diaz (Napoli)	
Francis (Sampdoria)	
Peters (Genoa)	
9. **Krol** (Napoli)	6,75
Muller (Inter)	
Platini (Juventus)	
12. **Edinho** (Udinese)	6,37

GIOCATORE	MEDIA
Passarella (Fiorentina)	
Schachner (Cesena)	
15. **Surjak** (Udinese)	6,12
16. **Uribe** (Cagliari)	5,87
17. **Berggreen** (Pisa)	5,62
18. **Dirceu** (Verona)	5,50
Victorino (Cagliari)	
Vandereycken (Genoa)	
21. **Skov** (Avellino)	5,37
22. **Barbadillo** (Avellino)	5,12
23. **Boniek** (Juventus)	5,00

BRADY (Sampdoria)

HERNANDEZ (Torino)

VAN DE KORPUT (Torino)

di Gualtiero Zanetti

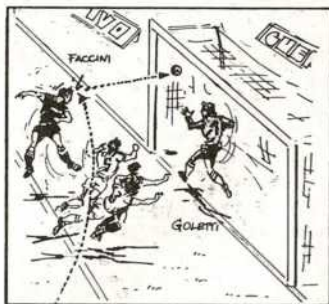
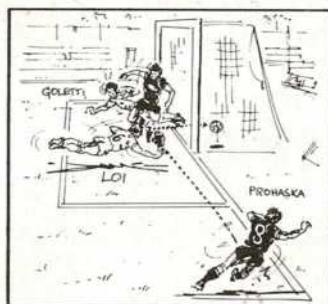
IN PRINCIPIO FU IL CAOS...

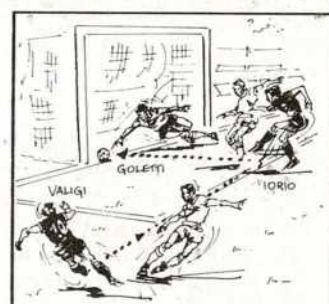
Gli errori della Juve

LA CACCIA ALLA JUVENTUS, squadra grandemente temuta da un'Italia calcistica che trema all'idea di vedere il suo campionato chiuso troppo presto, si è imprevedibilmente tramutata in una caccia della Juventus alle squadre che hanno esordito con un successo. E subito i pronosticatori del già accaduto hanno coniato lo slogan dell'ovvio: nel calcio non esistono squadre imbattibili. Vediamo di leggere la mano a questa Juventus. Già in fase di preparazione, la squadra bianconera ha sofferto di non pochi contrattempi: giusto il ritardo nell'inizio della preparazione, ma non giustificabili completamente gli episodi successivi. I tre dissidenti che per una decina di milioni disertano due incontri ufficiali; la trasferta dei migliori a New York — si dice — per una partita sicuramente a sfondo umanitario ma che aveva un contorno di miliardi da arraffare, per un solo miliardo finito ai beneficati; Boniek che chiede licenza e che se ne va a giocare all'estero; Platini che minaccia di farlo: e si tratta di due grandi giocatori che non stanno affatto bene in salute, per differenti motivi; Bettega che ha ancora preoccupazioni per un recupero miracoloso; tuttora incompleto Rossi — ci venga perdonata l'impertinenza, suggeritaci dallo stesso ambiente juventino — che pare dedicarsi alla sua prima professione solo quando le altre attività lo lasciano libero. E poi, le difficoltà a regolarizzare certi rapporti interni, secondo norme di convivenza non scritte, quindi da inventare ogni volta, per ogni seduta di allenamento. Prima fra tutte, le difficoltà di lingua, dopo che, dall'inglese di Brady, si è passati al francese di Platini e al polacco di Boniek. Comunque, tutti mali superabilissimi e forse fa parte della solita fortuna della Juventus, questo repentino richiamo alla realtà dopo soli novanta minuti di gioco. Adesso tutti sono tornati con i piedi per terra, la trasferta di Coppa consentirà molti esami di coscienza, lontano da casa e alle prese con un nuovo impegno di altrettanta importanza.

IN PRIMO LUOGO, i «mondiali» juventini, Boniek e Platini debbono subito scordarsi i temi tecnici che, in Spagna, ci hanno consentito di vincere: o meglio, su quelli debbono lavorare per operare in senso contrario. Un commentatore televisivo ha espresso un'osservazione abbastanza suggestiva: Ferroni ha segnato il gol del successo ricevendo la palla da Rossi (uno stop sbagliato) cosicceme Rossi ricevette da un brasiliano la palla che, tramutata in gol, ci spedì nelle semifinali. In poche parole, la Juventus si scordi il contropiede, né pensi di poter risolvere molti dei suoi problemi offensivi con gli inserimenti dei due terzini, Gentile e Cabrini. D'altro canto, è grottesco il solo pensarlo, quando si hanno a disposizione quattro fra i dieci o dodici migliori attaccanti del mondo... Ricordando che il quinto è Bettega. Bisogna ovviare ad un inconveniente che si è concretamente manifestato all'uscita dalla campagna acquisti: con Boniek e Platini si è acquistato il meglio che c'era in giro, ma non si è ingaggiato quello che realmente serviva. A nostro parere, fra le tre o quattro cose messe in pratica da Bearzot (per quanto ci riguarda, imprevedibilmente) vi è stato il modo intelligente di utilizzare Graziani e Conti: dovevano occupare le fasce laterali del campo, fare le ali tradizionali, ancorché correndo da una bandierina all'altra, per essere all'occorrenza anche difensori, comunque impegnati a presidiare quella zona del campo che in Italia, ormai da una dozzina di anni, tutti ignorano con colpevole disinvoltura. La Juventus non ha ali, è pura accademia affermare che tutti debbono diventarlo a turno, a seconda delle circostanze, ben sapendo che Cabrini e Gentile non sono lì solo per quello. È un poco come quando si diceva che il regista non serve più, ma che regista, di volta in volta, è il giocatore che dispone del pallone: un sottile gioco di parole, capace di suscitare suggestioni nuove, ma che in pratica è soltanto una stupidaggine.

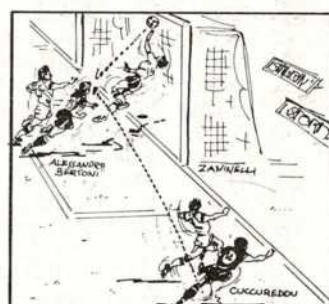
LA JUVENTUS attuale aiuta le avversarie a stringersi dinnanzi al proprio portiere e chi va al cross — quasi mai gente di ruolo — non può far altro che spedire il pallone nel mucchio. Se qualcuno avesse l'amabilità di andarsi a rivedere i gol segnati da Rossi ai Mondiali, si accorgerebbe che il ragazzo ha corretto in rete, in stato di assoluta libertà, senza nemmeno saltare, anzi chinandosi e segnare, abbassando la testa: è particolare che merita attenzione. A Genova, la Juventus ha spedito in area decine di palloni alti; solo due, e «sporchi», sono giunti a Bettega. Vada per la posizione di Platini che soltanto un Tardelli generoso può esaltare, ma sperare nel fattore sorpresa contando su Gentile e Cabrini è pericoloso: potrà riuscire al massimo tre-quattro volte in un campionato. Se Bettega non può fare l'ala, se Boniek non vuol farla, chi ci rimette è Rossi che ha bisogno di «comandare» il reparto, nello stesso tempo rendendo grandi chi gli presta collaborazione, come è toccato in azzurro a Graziani e a Conti, due personaggi che non ringrazieremo mai abbastanza. Perché Rossi si può anche bloccare, come può accadere per tutti i centravanti che non dispongono della massa idonea per «sfondare», ma se non si seguono le indicazioni che lo stesso Rossi impartisce con i suoi spostamenti, in pratica sono i suoi stessi compagni, ammalati di protagonismo, a renderlo inefficace.

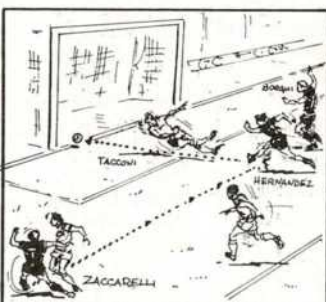
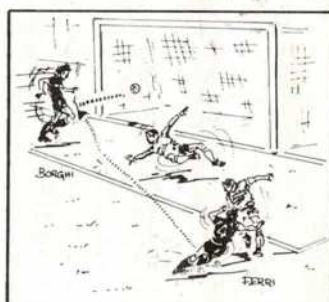
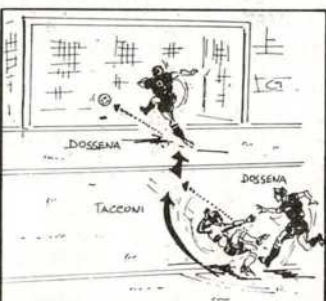
L'AZIONE OFFENSIVA della Juventus ha bisogno di Tardelli e di mutate incombenze per Bettega e Boniek: se Rossi scarta sulla sinistra, Bettega può restare al centro per attenderne il cross, ma qualcuno deve andare a destra: facciamo Platini o Tardelli qualche volta, ma Boniek spessissimo. Lo stesso discorso vale se la manovra si sviluppa al contrario. Ma se tutti si fanno attrarre dalla zona di Rossi, allora si crea un assembramento dinnanzi al portiere avversario e bastano i tanti difensori che hanno seguito i loro diretti avversari e un libero o uno stopper di buona altezza a salvare la situazione. E dato ancora che una buona squadra si costruisce soltanto se appoggiata ad una buona difesa, il reparto arretrato della Juventus non può permettersi il lusso di lasciare grandi spazi agli avversari. Infine, Boniek e Platini un'occhiata al diretto avversario devono darla, per non far perdere alla squadra il privilegio del libero. Come dicevamo, tutto è rimediabile perché la Juventus ha uomini di classe; vi saranno, a suo vantaggio, anche le partite vinte dalle prodezze dei singoli e perse da avversari che non dispongono di uomini adatti per tramutare in gol le poche occasioni create. Contro la Samp, i migliori tiri sono stati di due difensori, Vullo e Ferroni, e non sarà quasi mai così. Paradossalmente, si potrebbe anche concludere che questa sconfitta di Genova è proprio quello che ci voleva, per affrettare l'ambientamento di Platini e di Boniek, e se vogliamo, anche di Rossi, che in pratica disputava, con la sua nuova squadra, appena la quarta partita di campionato. Trapattoni, quando ha sbattuto il muso su certi infortuni, ha sempre trovato la soluzione idonea, magari procedendo anche a qualche dolorosa esclusione. Cosicché a Genova potrebbe essere accaduto un episodio stimolante solo per farci parlare di cose inaspettate, ma domenica prossima tutto potrebbe tornare come prima.

CAGLIARI-ROMA 0-1 (9')
Punizione di Prohaska, testa-gol di Faccini

CAGLIARI-ROMA 0-2 (60')
Traversone di Prohaska, autorete di Loi

CAGLIARI-ROMA 1-2 (67')
Punizione di Restelli, rete di Piras

CAGLIARI-ROMA 1-3 (87')
[illegible]

FIORENTINA-CATANZARO 1-0 (9')
Daniel Bertoni serve a Graziani l'1-0...

FIORENTINA-CATANZARO 2-0 (11')
...e 2' dopo Graziani ricambia il favore

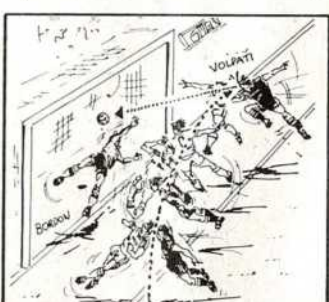
FIORENTINA-CATANZARO 3-0 (20')
Antognoni, su rigore, firma il terzo gol

FIORENTINA-CATANZARO 4-0 (80')
Di testa, la rete di Alessandro Bertoni

SAMPDORIA-JUVENTUS 1-0 (67')
Il «gran giorno» di Ferroni: prima ha marcato Paolo Rossi, poi di destro ha battuto Zoff

TORINO-AVELLINO 1-0 (8')
Zaccarelli suggerisce, Hernandez segna

TORINO-AVELLINO 2-0 (45')
Ferri per Borghi ed è il bis granata

TORINO-AVELLINO 3-0 (63')
Fuga di Dossena che aggira Tacconi

TORINO-AVELLINO 4-0 (82')
Invito di Dossena, diagonale gol di Selvaggi

TORINO-AVELLINO 4-1 (87')
Sinistro di Limido, autogol di Galbiati

VERONA-INTER 0-1 (19')
Difesa veronese in tilt, Altobelli in gol

VERONA-INTER 0-2 (22')
Punizione magistrale di Müller ed è il bis

VERONA-INTER 1-2 (35')
Cross di Fanna e rete-bandiera di Volpati

Una partenza sconvolgente, da Formula Uno: gol, spettacolo e il brivido della superfavorita Juventus in panne, mentre volano Roma, Inter, Fiorentina e Torino. Per la Signora punita da Brady comincia un'ingrata corsa ad handicap

Turbocampionato

di **Adalberto Bortolotti** - Foto di **Salvatore Giglio**

FERRONI E ROSSI: DUELLO DI SGUARDI

UNA COPERTINA... PROFETICA

NEL GIORNO di Monza, anche il campionato scatena una partenza da «formula uno». Rombano i turbo di Roma, Fiorentina e Inter, s'inceppa il favoloso motore della Juve, subito costretta a ingrata corsa ad handicap. E guizzano dalle seconde e terze file Torino e Sampdoria, a proporre affascinanti alternative alla gerarchia consolidata. Splendida bagarre; ed è servito chi suonava campane a morto sul destino del torneo, segnato dalla straripante superiorità bianconera, ridotto a monologo senza sbocchi. La Juve conosce la polvere: i suoi tanti campioni non si integrano nel tessuto di umiltà che, solo, può assicurare futuro in un campionato impietoso come il nostro, che nulla perdona ai superbi. Le avversarie ne sembrano euforizzate e colpiscono a raffica, ad onta di contingenti difficoltà. La Roma che passa a Cagliari non ha Conti né Falcao, i suoi fulgidi alfieri. L'Inter ha Muller a mezzo servizio (ma quanto determinante: assist ad Altobelli e formidabile realizzazione diretta, prima di arrendersi al ginocchio), la Fiorentina viene dal trauma della Coppitalia, dalle precoci polemiche. Volano tutte, e con loro il Torino di Patricio Hernandez, l'argentino che pare rinato a nuova vita una volta scostata l'incomoda ombra di Maradona. E vola la Sampdoria inglese di Francis e di Brady, il piccolo impagabile Liam che si ripaga dell'ingrato congedo bianconero, con grandissimo stile, miglior uomo della partita e del dopopartita. Fioccano gol e arriva lo spettacolo, con le ovvie eccezioni. I gol sono in gran parte d'autore, il che non guasta.

RIBALTAMENTO. La prima di campionato rovescia anche i verdetti d'agosto,

Turbocampionato/segue

quando il calcio propone illusioni a buon-mercato destinate a sbriciolarsi o attira gli improvvidi nel trabocchetto di giudizi affrettati. Prendiamo la Coppitalia. Aveva bocciato quattro squadre di Serie A: la Fiorentina, che ha goleado il Catanzaro col più sonante punteggio della domenica; la Sampdoria, che ha battuto la Juventus; l' Udinese, che ha pareggiato a Napoli; il Genoa, che ha impattato ad Ascoli giocando in dieci per un'ora. Già alitava il vento della polemica, specie a Firenze, dove ai fermenti comprensibili della tifoseria si aggiungeva un allarmismo francamente eccessivo della dirigenza; o sui sampdoriani, dai quali si pretendeva tutto e subito, dopo quella strepitosa campagna miliardaria. De Sisti e Ulivieri si sono tratti presto d' impiccio. Ora potranno con più calma dedicarsi al lavoro che li attende. Non era un «bluff» Mancini, ragazzo soltanto castigato dalla supervalutazione e quindi obbligato a rendere subito non in virtù dei suoi diciott'anni, ma dei quattro miliardi con i quali era stato etichettato anche all'estero,

destando facili e crudeli ironie. E la Fiorentina non poteva essere quella di Campobasso, con tutto il rispetto per i molisani. Il campionato usa un metro onesto, ciò gli va riconosciuto. E offre la sua ribalta anche a personaggi trascurati. Prendete Mauro Ferroni, 27 anni, da sette alla Sampdoria. L' arrivo di illustri concorrenti pareva chiudergli tutti gli spiragli. Alla prima giornata, annulla Paolo Rossi, l'eroe del Mundial, scarpa d'oro e pallone d'oro, lo abbandona e va a segnare il gol della vittoria sulla Juventus dei sogni. Ferroni aveva segnato sin qui due gol in tutta la sua carriera, nel 77-78, in Serie B. Poi quattro interi tornei senza «bollare», ma ne valeva la pena. La lunga attesa si è conclusa in maniera trionfale.

FACCINI. Col gol ha sicuramente più dimestichezza Paolo Alberto Faccini, ventun anni. Al primo anno, nella Roma, ne ha realizzati due giocando tre partite in tutto. Lo chiamavano, appunto, Faccini da gol, e il suo modello pareva essere Pruzzo. Poi Liedholm gli ha cambiato compiti, a Cagliari l'ha schierato tornante, al posto di Chierico. Faccini è andato subito a segno, con un perentorio stacco di testa e ha aperto ai giallorossi le porte di un successo inestimabile, per le condizioni di pura emergenza nelle quali è stato conquistato. Questa Roma, che noi avevamo battezzato come prima interlocutrice della superfavoita Juventus, va seguita con somma attenzione. Ha risorse inesauribili, una panchina lunga come forse nessun'altra: e teniamo conto che ogni anno Liedholm il suo asso dalla manica lo tira fuori. Adesso è il turno di Claudio Valigi, vent'anni, autorevole vice-Falcao. È una Roma maturata dalle avversità. Pare aver abbandonato per strada il deleterio vittimismo che ne aveva frenato più volte gli slanci; pare aver anche allestito più valide difese contro le influenze dell' ambiente, che resta il suo maggior pericolo. La presentazione è stata molto lusinghiera: e si è perfettamente inserito Prohaska, giocatore di nobile lignaggio tecnico e freddo quanto basta per abbassare il tasso nervoso della squadra. Ora si aspetta l'arrivo dei cracks per il decollo. Altre volte la Roma si è baldanzosamente lanciata in corse di testa naufragate per incauto dosaggio di energie. Ma quest'anno sembra diversa, meno isterica e più quadrata.

HANSI MULLER. In una domenica di spledidi gol, il più bello di tutti è stato quello di Hansi Muller a Verona, un colpo di biliardo, morbido e mortale. L'Inter ha i

Liam Brady e Trevor Francia (in alto) **la coppia sulla quale la Sampdoria ha costruito la prestigiosa vittoria. Senza dimenticare Ferroni, che vediamo (col numero due) piazzare la botta vincente alle spalle di Zoff. Impietriti i bianconeri, mentre esplode la gioia blucherciata in campo e sugli spalti. La caduta della Juventus è stata la sorpresa della prima giornata...**

suoi problemi, il più attuale sembra quello dell'utilizzazione di Juary, al quale Marchesi non riesce a trovar posto nei suoi schemi. Ma le risorse nerazzurre sono quasi infinite. Beccalossi e Hansi tengono il colpo di genio nella manica, in un attimo possono decidere il destino di una partita. L'allenatore è un concentrato di freddezza, quello che ci voleva per una squadra ammalata cronica di velleitarismo, sovente portata a sacrificare le sue chances sull'altare della frivolezza. Verona era un passaggio difficile, averlo saltato in bello stile sia pure fra qualche inevitabile patema, depone a favore di un ritrovato senso pratico. Anche l'Inter ha preso lo steccato. La vittoria è un formidabile additivo, consente di affrontare i problemi senza l'assillo di una soluzione immediata.

I DUE BERTONI. La Fiorentina oscilla fra depressioni ed euforie, non conosce mezze misure in questo avvio di stagione. La guida però un Antognoni che promette di risultare il protagonista da sempre atteso e mai compiutamente realizzato. Poi c'è questa singolare gara fra i due Bertoni, il Daniel argentino e l'Alessandro nostrano. Daniel ha offerto lampi di spettacolo puro, come sa quando lo sorregge la vena e l'ispirazione. L'altro è andato in gol diciannove secondi dopo essere entrato in campo. È un ragazzo dal talento spontaneo e naturale, che certo non si accontenterà di fugaci apparizioni. Anche la Fiorentina ha una ricca dotazione di alternative e De Sisti la spende con la sua impagabile parsimonia, limando con pazienza i meccanismi, smussando gli spigoli senza fretta. Graziani, sol che ritrovi confidenza col gol, è una carta vincente, pochi attaccanti conoscono la sua vocazione al sacrificio, la sua dedizione alla causa comune, senza un briciolo di egoismo. La Fiorentina non è stata una meteora, reciterà in prima fila anche questo campionato.

HERNANDEZ. Poi c'è il Torino. Bersellini saggiamente lo nega ai grandi traguardi. Troppo rinnovata l'inquadratura, troppo freschi i suoi slanci, per tenere sino in fondo il passo dei vecchi marpioni. Però... Questo Hernandez promette una stagione-boom. È un giocoliere raffinato che non disdegna la praticità. Sguinzaglia i compagni al gol, ma si diletta spesso e volentieri di bersagli personali. Con un Dossena al meglio, forma una delle coppie di interni più completa, versatile e qualitativa dell'intero lotto. Borghi e Selvaggi sono punte complete, che non sanno soltanto cacciare il gol, ma puntellare la manovra, dettare il passaggio, rientrare a supporto. Il resto è di solida sostanza. Intorno rifiorisce un entusiasmo da troppo tempo mortificato. È un bel Torino, che per ora non supera la dimensione dell'outsider di lusso, ma che da un momento all'altro può spiccare il balzo di qualità.

DIAZ. In un Napoli complessivamente sfortunato, visti alcuni superlativi guizzi di Ramon Diaz, il ragazzo argentino dal fragile carattere ma dal sontuoso talento. Gli manca un suggeritore all'altezza, ma Criscimanni può ritrovare i fulgori avellinesi, se adeguatamente sorretto dalla fiducia generale. Il Napoli ha perduto un colpo sul piano del punteggio in classifica, ma ha forse acquisito in credibilità, la sua partita è stata un inno al coraggio e alla consapevolezza della propria forza. Questo soprattutto importa, nel momento più delicato. La gente lo ha capito e si è stretta più vicina. Giacomini è un tecnico scomodo ma che raramente sbaglia, a gioco lungo.

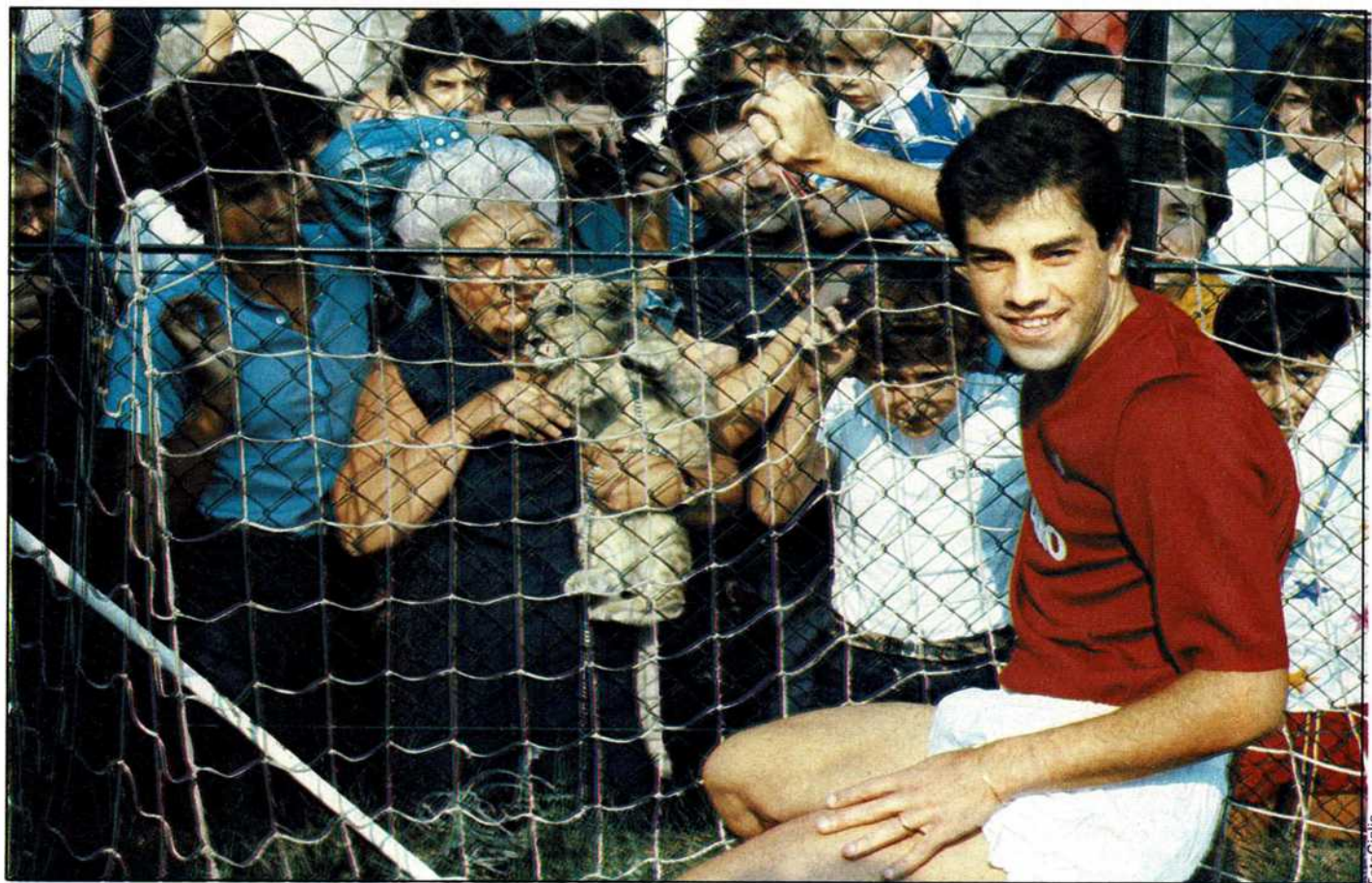
CONCORRENZA. Ecco, è contro questa formidabile concorrenza che la Juventus si appresta a una ingrata, ma stimolante, corsa ad handicap. È un campionato da formula uno e nell'automobilismo di prima schiera fallire la partenza è sovente letale. Eppure, il fascino della rimonta si aggancia all'assenza della competizione. Malgrado tutto, Trapattoni si trova a disposizione il motore più potente, quello più ricco di cavalli. Farli cantare tutti insieme, ecco il problema. Ma come la Juventus non aveva già vinto «prima», sicuramente non ha già perduto «adesso». La Signora riparte dai box più incattivita che mai. L'inseguimento comincia.

a.b.

Nel suo gioco rivive la tradizione dei grandi virtuosi platensi abbinata a un esemplare senso del collettivo: l'autore del primo gol del campionato è uscito dall'ombra di Maradona e può far tornare grande il Torino

Don Patricio della pampa

di **Vladimiro Caminiti**

FotoGiglio

Patricio Hernandez è già il beniamino dei tifosi granata: eccolo al glorioso «Filadelfia» mentre riceve le attenzioni di una fan con leoncino...

TORINO. Non pare vero, ma è vero. E più che altro non è una fantasticheria settembrina, è una realtà e cioè: Patricio Hernandez è un campione. Un vice campione direte voi, il vice di Diego Maradona o Dieghito, l'astro a tutta pagina più volte complimentato dai giornali del mondo, l'erede di Pelé secondo parecchi numi del giornalismo tecnico. Che lo sia, Maradona dico, è possibile. Personalmente non l'ho mai visto giocare bene come Patricio Hernandez il suo vice ha giocato domenica scorsa contro l'Avellino.

DRIBBLING. Son vecchio, ne ho viste tante. Ho visto dribblare da parte a parte, alla Favorita, quando vivevo a Palermo ed ero palermitano (oggi palermitano non mi sento ma torinese e giramondo) un certo danese di nome Helge Broneé che, rispetto al pallido e sfinito Soren Skov, è come un grattacielo rispetto a una catapecchia. Non mi ottunde il cervelletto nostalgia del passato, perché Soren Skov potrà migliorare e diventare, mettiamo, che so, una linda casetta prefabbricata. E ho visto un certo Sivori, satanico e melodioso. E se ne vedono tante, una professionalità gabbata per passione, quando è solo attaccamento al denaro (e qui ha ragione don Sibilia). Il Mundial noi l'abbiam vinto anche coi gol di un certo «Schizzo» Tardelli, giocatore irripetibile e meraviglioso. Trent'anni di calcio mi hanno conferito, se così posso dire, un certo taglio dell'occhio, una certa disposizione a vedere subito, a capire al volo certe cose. E di Hernandez ho capito la grandezza, fatta di una portentosa sicurezza sui fondamentali, roba tutta argentina, perché solo in Argentina i ragazzi crescono portati al calcio da un miscuglio di istinti che hanno viaggiato per mare, giungendo a farne questi randagi cercatori del tocco in più, del palleggio sfrontato, della finezza paradisiaca. Mi pare che tutto sia la scuola, tutto. Che abbia ragione il salernitano gran filosofo nazionale Nicola Abbagnano quando lamenta la carenza di veri libri di testo nella scuola, indicando una terribile insidia in quei presunti docenti che affermano doversi l'allievo creare la cultura da sé. Non c'è cultura senza passato, ammonisce il vecchio maestro a meno che non si distrugga il nostro stesso corpo. Voglio dire che questo Hernandez arriva da tutto il fulgido calcio plebeo bonarense, che ha dato al mondo astri come Nestor Rossi, Pedernera, Monti, Orsi, Labruna, Martino e chi più ne ha più ne metta. Anche un Maradona, naturalmente, ma attenzione, calma e fichi secchi. Maradona è stato finora celebrato più di quel che non abbia dato, soprattutto come continuità.

ANTAGONISMO. Torino, domenica scorsa, aveva un cielo smeraldino. Io non so dire perché il cielo di settembre mi appaga più di ogni altro cielo. Ha quella trasparenza che si vorrebbe vedere nelle cose politiche nazionali, nonostante Spadolini sia, tutto considerato, trasparente. Che si vorrebbe vedere nello sport italiano, nella nostra gioventù, nei nostri ragazzi. Leggevo un intelligente articolo di Paola Fallaci, sorella della più celebre Oriana, a proposito di sport insegnato in Italia ai bambini, l'Italia dove il giro d'affari degli sport fatti privatamente supera i 250 miliardi l'anno. **«Ma raramente** — annotava la Fallaci — **Lo sport è fatto per passione, per divertimento, per gioia di fare insieme delle cose, per migliorarsi».** E aggiungeva: **«Lo sport viene insegnato ai bambini come antagonismo feroce, come aizzamento, come odio: che adulti ne verranno fuori?».** Può essere vero, anzi è tanto vero in tante occasioni. Io ci pensavo, vedendo giocare Patricio Hernandez, classe '56, proveniente dell'Estudiantes, la sua prima partita di campionato in Italia. Ed ero quasi prevenuto, avendo negli occhi le immagini del così tanto pompato «suo» titolare Maradona incapace di imporsi da uomo contro Claudio Gentile a Barcellona e falloso fino all'isterismo contro il Brasile, nella partita successiva al Mundial. E perciò pensavo a un Hernandez di quello stesso genere di campioni virtuosi, singoli maliosi se vogliamo, ma sempre singoli.

COLLETTIVO. No. Patricio gioca per la squadra e vive nel collettivo tutta la sua grandezza. Forse difficile da cogliere a un occhio poco scaltrito. Ci vuole un grosso amore per il calcio a capire il grosso tipo di giocatore che è Patricio. Non rinunzia al virtuosismo ma non lo isola dal contesto. Contro l'Avellino ha segnato il primo gol del campionato all'8', con un'irruzione di destro stupenda su tocco da sinistra di Zaccarelli per un attimo Zac. Ma l'episodio principale della partita, a mio avviso, che mi ha suggerito questa che spero non inutile riflessione, è scattato al 41' del primo tempo, quando Patricio, per pochi istanti, ha recuperato in piena area la sua personalità argentina, il guizzo e il senso della tradizione impagabile ed ha esibito nell'area dei «verdi» di Marchioro una danza o meglio uno slalom tagliente in tandem con il bravo Selvaggi, cambiando piede in un amen e sbucando solo a tentare il gol con un colpo di esterno destro di raffinata quanto diabolica abilità. Non fu gol, ma fu il segno di tutta la sua classe come il segno di Zorro con la punta della spada sulla fronte o sul petto dell'esterrefatto avversario. Ecco, di questi segni si ciba il calcio e la fantasia di chi va la domenica allo stadio. E sono insostituibili perché il calcio resti insostituibile nel cuore della gente. E voglio dire che con giocatori come questo Patricio Hernandez cresce il calcio. Il Torino se lo mette all' occhiello per tornare a dire le cose superbe che la sua storia ricorda. □

DAL PALAZZO

la Talpa

IL CONVEGNO ARBITRALE DI VARESE

La Fiera della vanità

TRA PREMIAZIONI e salamelecchi i signori presidenti, cioè quelli che una volta il compianto Onesti definì «ricchi scemi», hanno fatto capire di non essere minimamente intimoriti dalle minacce di Carraro a proposito del costo dei biglietti popolari, smentendo ancora una volta di essere «ricchi». Per i 36 nocchieri del calcio professionistico non è possibile autoimporsi il fatidico tetto delle 4.500 lire, che verrà allegramente superato nelle cosiddette «occasioni particolari». Come ben sappiamo, le «occasioni particolari» non sono poche: tra sfide al vertice, battaglie della disperazione, derby infuocati e assalti alla Signora, non mancheranno i pretesti per chiedere al tifoso un ulteriore sacrificio, nella ferma convinzione che tanto al cuore non si comanda. La strategia da seguire per rendere inoffensivo Carraro, è stata indicata alla Talpa da un presidente con discreta anzianità di servizio: «All'inizio staremo buoni, ci potrà essere qualche eccezione, una curva a 5.000 lire o giù di lì. Poi, quando il Decreto Legge sarà stato rinnovato o, meglio ancora, convertito, il che avverrà entro i primi giorni di ottobre, voglio proprio vedere chi potrà impedirci di stabilire i prezzi che più ci aggradano. Non capisco, tra l'altro, per quale motivo il biglietto per lo stadio debba costare meno di quello del cinema, che per di più gode di particolari agevolazioni e di congrui contributi». L'illustrissimo presidente dimentica che il cinema è in crisi e che le cinquemila lire sono il prezzo richiesto per una sala di prima visione, cioè l'equivalente, se vogliamo, della tribuna di uno stadio. L'illustrissimo presidente, inoltre, è tra quelli che naviga in prima linea nella flotta dei questuanti, pronti a tornare alla carica per ottenere un nuovo mutuo agevolato previo estinzione «dall'alto» di quello vecchio, che molte società faticano a pagare. E vorremmoproprio sapere, a questo punto, che fine ha fatto quel famoso decalogo di comportamento varato l' anno scorso. Perché a noi non risulta che le società abbiano posto un freno alle spese di gestione visto che non sono poche le squadre che continuano ad alloggiare in alberghi di lusso; nè ci risulta che sia diminuito il tributo capestro riconosciuto a scadenza stagionale ai portoghesi, che incidono sui bilanci per svariati miliardi. Per non parlare degli ingaggi sottobanco, tema già trattato in questa rubrica con riferimenti precisi, e di altre bazzecole del genere. Intanto l'onorevole Lo Bello, che è uno dei più autorevoli candidati alla successione di Carraro, ha annunciato che si batterà per ottenere dal Parlamento la completa disponibilità dei proventi del Toto da parte del Coni. Tutto questo mentre Campana sbatte la porta in faccia a Matarrese che non vuole cedere in materia di cessione di contratti. C'è qualcosa che non quadra.

IL RADUNO DI VARESE, ovvero la Fiera delle vanità. Lo storico appuntamento con i capitani, organizzato per aprire un dialogo costruttivo tra arbitri e calciatori, si è risolto in una barzelletta. Due soli gli interventi da parte dei giocatori: Di Bartolomei ha espresso la sua preoccupazione per i raccattapalle perditempo mentre Tomei, capitano del Campobasso, ha chiesto lumi sulle punizioni di seconda, ammettendo di non conoscere bene il regolamento. La sceneggiata è stata condita dalle consuete raccomandazioni di D' Agostini, che tanto per cambiare ha invitato gli arbitri a una maggiore severità. Gli unici che hanno tentato di intavolare un discorso serio sono stati Casarin e Agnolin: il primo denunciando le malefatte di quelle società che concedono l'ingresso gratuito agli ultras, il secondo confermando per filo e per segno l' intervista immaginaria pubblicata dal «Guerino» la scorsa settimana. La storia degli ultras venne tirata fuori da Fraizzoli l'anno scorso in un'edizione del processo televisivo del lunedì, ma il fatto che sia stata riproposta da un arbitro ha sollevato le indignate reazioni di alcuni presidenti, capitanati dal virgineo Sibilia: «Questi signori parlano troppo», ha

VARESE. Bergamo batte Casarin allo sprint

tuonato il patron dell'Avellino, noto pompiere del pianeta pallonaro. Agnolin aveva previsto tutto, ma siamo curiosi di vedere come si comporterà alla fine dell'inchiesta che lo coinvolge in prima persona: trattandosi di un' indagine condotta dal cancelliere toscano Manin Carabba che in una sconcertante dichiarazione mai smentita ha ammesso di essere stato superficiale quando si trattò di inquisire l'Avellino all'epoca delle scommesse, si può agevolmente anticipare la conclusione della vicenda: archiviazione per mancanza di prove che possano accertare le responsabilità di Braghin o di Agnolin. L' arbitro veneto aveva giurato che un epilogo del genere non lo avrebbe soddisfatto: vedremo di che pasta è fatto l'uomo.

A PROPOSITO di Sibilia: pare che sia molto arrabbiato con Matarrese non tanto per l' affare Agnolin, quanto per il mancato acquisto di Iorio. Si è saputo infatti che per ingaggiare l'ex-attaccante del Bari, Don Antonio aveva già perduto uno scontro del genere in Polonia per Boniek, non poteva accettare un'altra sconfitta. E Craxi quando si muove?

I critici, terrorizzati dall'idea dell'egemonia juventina, accolgono con sollievo la caduta della Vecchia Signora: ed è tutto un inno alla Sampdoria, che con la sua impresa ha dato il brivido all'intero campionato

Genova per noi

di **Giorgio Rivelli**

SONO RIMASTI tutti a bocca aperta. La "Gazzetta dello sport" a caratteri cubitali **«Sensazionale avvio del campionato: cade la Juve!»**. A Torino logicamente cominciano a preoccuparsi. "Tuttosport" nuova edizione Piero Dardanello si è chiesto in prima pagina: **«Juve cosa ti succede?»**. A Roma invece, sono contenti. Questo il titolo del "Corriere dello sport-Stadio": «Juve subito ko!» con la spiegazione: **«La clamorosa impresa della Samp dà nuovo coraggio a Roma, Inter e Fiorentina tutte vittoriose»**. Il "Corriere della sera" si è ispirato alle battaglie navali: **«La corazzata Juve affonda nel porto di Genova»**, in tono ironico: **«La grande abbuffata della Juventus comincia con una brutta indigestione»**. Ridacchia "Il Giorno": **«La Juve dei marziani battuta dalla Sampdoria!»**. E "L'Unità": **«Che colpo: la Samp mette sotto la Juve. E L'Italia calcistica riapre alla speranza»**. I romani sono al settimo cielo **«La vendetta di Brady stende la Juve Mundial»** ("Il Messaggero"). **«La Juventus si può battere, dice la Sampdoria»** ("Il Tempo)". E "Paese Sera" con sarcasmo: **«Tutta qui la Juventus delle meraviglie?»**. Solo "Stampa Sera" (gruppo Fiat) non può permettersi di scherzare sulla squadra del padrone. Il quotidiano di Agnelli si limita a registrare: **«Il calcio esplode con una sorpresa: Juve non passa, è 1-0 per la Samp»**. Già ma perché?

COMMENTI. I critici hanno cercato di interpretare il risultato. Il vicedirettore della "Gazzetta dello Sport", Candido Cannavò ha ossservato: **«... Il clamoroso episodio ha anche una sua piccola e vecchia morale. Le squadre imbattibili non esistono e neanche questa Juve estratta dall'album dei Mondiali, è riuscita a inventarne una»**. Il direttore del "Corriere dello sport-Stadio" Giorgio Tosatti, prima ha esultato: **«Non poteva cominciare in modo più imprevedibile ed eccitante. La corazzata Juventina affonda nel porto di Genova silurata da quella Sampdoria che quasi tutti, persino la Pistoiese avevano strapazzato nella coppa Italia»**. Poi ha offerto una spiegazione tattica: **«Ora stupisce che proprio la difesa di ferro cui la Juve deve tanti scudetti e l'Italia il Mondiale, diventi improvvisamente così malleabile. Probabilmente non è più adeguatamente protetta. Il che è comprensibile: Platini, Boniek, Rossi e Bettega, spostano fatalmente in avanti il baricentro della squadra e finiscono per pestarsi i piedi»**. E Giglio Panza ha ammonito su "Tuttosport": **Se la Juve non corre ai ripari presto, la sua sarà una corsa ad handicap visto che le sue dirette avversarie vincono in casa e fuori»**. Ma forse per correre ai ripari, Trapattoni dovrebbe riprendersi Brady...

TIFOSI. C'è anche chi ha avanzato una ipotesi suggestiva. Umberto Simonetta ha scrito su "Il Giorno": **«È stata la Juventus che su suggerimento, è fin troppo elementare capire di chi, ha voluto perdere per dare una breve gioia ai tifosi di tutte le altre squadre che si erano già rassegnate, mestamente, alla sua indiscussa superiorità Prima della partita negli spogliatoi bianconeri è entrato un personaggio illustre ha chiamato intorno a sè Trapattoni, Boniperti, titolari e riserve e ha detto:** «Signori se vinciamo subito, finisce che non è più neanche divertente. Nel football purtroppo non è ammesso concedere ufficialmente un vantaggio all'avversario, però siamo in Italia, una scappatoia si può sempre trovare...». **«È stato un gesto elegante e del resto le squadre di classe si distinguono anche per lo stile. Ancora una volta la Juve ha mostrato tutta la sua signorilità»**. Ma purtroppo per i tifosi bianconeri questa non è la verità, è solo l'ironia di un umorista che tifa Inter.

DEMAGOGIA. L'"Unità" è cambiata o meglio si è rinnovata, secondo le disposizioni del nuovo direttore Emanuele Macaluso. Nello sport è sparita la gustosa nota di costume firmata Kim

(alias Kino Marzullo), ora in prima pagina a commentare il campionato c'è Michele Serra. E il portavoce del PCI ha tuonato: **«Basta con la retorica piagnona sulla "Fiat che si compra il campionato". Basta con la contrapposizione demagogica tra Juve straricca e tutti gli altri che fanno fatica a sbarcare il lunario. La realtà è che per comprarsi la propria fetta di campionato, ormai basta avere una catena di negozi, una manciata di petrodollari, un fabbrica di lavatrici, qualche cantiere edile. È in atto un vero e proprio ricambio di classe dirigente dal grande patronato con grande fabbrica e grande memoria storica si sta passando al piccolo padronato diffuso, strategicamente molto più mobile, aggressivo, dinamico. Durante l'estate si è fatto molto chiasso sulla Juve supermiliardaria, la Juve pigliatutto, la Juve arrogante di potere. Ma se dovessimo accorgerci che il campionato non veste più alla marinara, vedrete che ci toccherà prendere le parti di Agnelli e consolarlo dicendogli che agli altri vanno i due punti ma a loro resta il fascino dei grandi decaduti»**. Enrico Berlinguer che si schiera a fianco di Gianni Agnelli: ci sarebbe davvero da gridare allo scandalo.

FANTASCIENZA. Ma cos'è successo esattamente a Genova? Gian Maria Gazzaniga per raccontarlo ai lettori del "Giorno" ha fatto ricorso alla fantascienza **«Un Ufo carico di giocatori con le... tute spaziali ha cercato di atterrare sul campo di Marassi. Era la Juve Brasil preceduta da referenze terrificanti: la freccia di un Robin Hood fatta in casa nostra l'ha abbattuta riportando d'incanto alle immagini del Mundial. Difesa protetta, movimento continuo a centro campo e improvvise fiondate in contropiede restano le armi valide e insostituibili del nostro calcio. Quel modo di battersi pratico, deciso e vigoroso, paga ancora.»** Cioè la Sampdoria gioca come l'Italia al Mundial mentre la Juve si fa infilare come il Brasile. Naturalmente c'è chi gode, come Giuseppe Presutti che ha commentato su "Il Tempo": **«Se ne deduce che la Samp è stata grande davvero. E con il compiacimento va di pari passo il ringraziamento della mezza Italia che non tifa per la Juve»**. E Carlo Grandini prima della partita aveva posto un interrogativo inquietante sul "Corriere della sera": **«E se finisse in serie B?»** E dopo la sconfitta della Juve ha aggiunto: **«... È un avvio che sembra brutalmente ridimensionare i sogni della più numerosa tifoseria italiana»**.

ULULATI. Lo scrittore Giovanni Arpino è rimasto in casa a sentire le partite per radio, poi ha raccontato su "Il Giornale": **«... Ameri da Marassi rischia ingolfamenti tiroidei perché la Samp fa soffrire la "Sturmtrappattonen". Si sentono ululati che sillabano: DO-RIA, DO-RIA. Cosa esigono? Biscotti?»**. Poi ricordando che abita a Torino, ha spiegato la sconfitta facendo ricorso all'ippica: **«La Juventus nella sua forsennata generosità ha deciso che questo campionato va visto come una di quelle corse tra galoppatori, dove il più forte, il più esperto, il più anziano parte avendo un handicap, sceglie di perdere a Marassi e malgrado ogni sforzo di Bistazzoni (portiere sampdoriano che domani pretenderà la convocazione in Nazionale da parte di Bearzot) ci riesce»**. Ma solo l'autore di "Una nuvola d'ira" può credere che davvero l'abbia fatto apposta. Lo scrittore che l'ha sostituito sulla prima pagina de "La Stampa", cioè Oreste del Buono, propende per un'altra ipotesi: **«La partita di Marassi è stata piuttosto acre, e questo è un segnale d'allarme: gli arbitri incaricati di un incontro in cui sia coinvolta la Juventus, la squadra da battere, avranno sempre da vigilare molto, da tribolare come Mattei questa domenica. La Juventus si rifarà in fretta, d'accordo, ma avere tanti nomi illustri in formazione può costituire una preoccupazione in più. La classe costa in tutti i sensi...»**

ARBITRO. Come ha arbitrato Maurizio Mattei di Macerata è impossibile capirlo dalla lettura dei giornali. Contrastano gli stessi quotidiani di Torino. Per Giglio Panza, direttore (non responsabile) di "Tuttosport" è stato il migliore in campo, gli ha dato 8, spiegando **«Gran corridore e attento giudice ha diretto in modo esemplare»**. Per Bruno Perruca capo della Rubrica calcio de "La Stampa" Mattei è stato invece il peggiore, gli ha dato il voto più brutto (5) l'ha messo sullo stesso piano di Boniek. Poi naturalmente ci sono i voti intermedi: si va dal 7 di Ludovico Maradei ("Gazzetta dello Sport"), Ezio De Cesari ("Corriere dello sport-Stadio"), e Gianmaria Gazzaniga ("Il Giorno") al 6,5 di Carlo Grandini ("Corriere della sera") e di Lino Cascioli ("Il Messaggero"), al 6 di Giorgio Tutino ("Il Tempo") al 5,5 di Tony Damascelli ("Il Giornale"). Insomma tot capita, tot sententiae.

CONTRASTI. Come sempre c'è disparità di vedute anche sui giocatori. Per Panza il migliore della Juventus è stato Platini, gli ha dato 7, per Perucca è stato il peggiore l'ha bocciato con 5. Per Perucca il più bravo della Juventus è risultato Bonini, esaltato addirittura con 7,5; per Damascelli e Maradei, invece, Bonini non ha meritato nemmeno la sufficienza: 5,5.

DISOBBEDIENZA. Ci sono contraddizioni anche tra i critici dello stesso giornale. Su "Tuttosport" il redattore distaccato a Genova Enzo Belforte ha obbedito agli ordini di scuderia ma su "Paese Sera" si è scatenato. Leggete i voti di Panza: Zoff 7, Gentile 6, Cabrini 6,5, Furino 6,5, Brio 6, Scirea 6,5, Boniek 5 (Marocchino 6,5), Bonini 6, Rossi 6, Platini 7, Bettega 6. E confrontateli con quelli di Belforte: Zoff 5, Gentile 6, Cabrini 6, Furino 6, Brio 5, Scirea 6, Boniek 6 (Marocchino 6), Bonini 6, Rossi 5, Platini 5, Bettega 5. Particolare curioso il professore Belforte è stato l'unico giornalista d'Italia e forse anche del mondo (domenica a Marassi c'erano tanti stranieri) a dare la sufficienza al polacco Boniek che a quanto riferiscono fonti legate al Vaticano sarebbe stato criticato persino da Papa Woityla. In compenso ha bocciato Zoff che secondo il suo direttore è stato invece il più bravo della Juventus...

MODULO. Gianni Brera (bentornato alla Domenica Sportiva) aveva previsto la possibile sconfitta della Juventus ragionando come suo costume, in chiave tattica. Presentando il campionato su "La Repubblica" aveva scritto: **«Giudicata sulla carta la Juventus è una delle più grandi squadre del mondo, se non la più grande (come io sono indotto a credere). Fuori d'Italia, la Juventus verrà attaccata come esige l'indole particolre delle sue avversarie. Sarà dunque essa a poter applicare il modulo italiano, che è il più pratico di tutti. In Italia altro discorso. La Juventus resta la squadra da battere, e il campionato sarà una vera e propria caccia alla Vecchia Signora che da anni lo domina. Qui da noi la Juventus sarà a dover attaccata, così scontando quella che ho definito la sindrome brasiliana. E si difenderanno le sue avversarie con tutti i vantaggi che comporta il modulo nazionale»**. La conclusione è facile: la Juventus potrà vincere la Coppa dei Campioni ma non lo scudetto, perché in Italia non potrà giocare all'italiana.

COPIONE. Il mezzobusto di Mamma Rai, Beppe Viola, è sicuro che alla fine del film, cioè del campionato, arriveranno i nostri, vale a dire i bianconeri. Ma ha osservato su "Sport Sud":

«Giovanni Trapattoni è circondato dagli indiani. D'accordo alla fine vince sempre la Juventus perché la Juve è come John Wayne. Però il copione questa volta l'ha danneggiato puntandogli contro tutti i mirini della concorrenza». Su "Lo Sport del Mezzogiorno" un altro telecronista di Stato, Bruno Pizzul, ha dato un prezioso consiglio all' allenatore bianconero: **«Fossi in Trapattoni continuerei a fare le prediche sull'umiltà e l'impegno. La Juve può trovare il peggior nemico nella propria sicurezza»**. Per rimanere tra i telecronisti, ecco il pensiero di Nando Martellini (espresso su "Sorrisi e Canzoni TV") **«È pensabile che quest'anno con una formazione finalmente competitiva sul piano internazionale faccia della Coppa dei Campioni l' obiettivo principale. Ed allora, specie nella fase finale, a primavera, può essere distolta dal campionato a beneficio di avversarie concentrate invece solo sullo scudetto»**. Però la Juve ha cominciato a deconcentrarsi sul campionato subito alla prima giornata...

SMENTITA. Sempre a proposito di Trapattoni. Mario D'Ascoli de "La Nazione" gli aveva telefonato per fargli fare la schedina. E l'allenatore della Juventus aveva ammonito la Fiorentina con queste testuali parole: **«Attenti alla squadra calabrese, è una rogna.»** Invece è stata una passeggiata perché la Fiorentina ha vinto per 4-0. Se tutte le rogne per De Sisti fossero così...

BUSINESS. Momento di grazia per i Pontello, non solo per Antognoni. Cesare Peruzzi ha rivelato su "Panorama": **«In gran segreto senza troppi clamori la più grossa operazione immobiliare della provincia di Firenze sta per prendere il via. Un affare da oltre 100 miliardi. A farlo saranno i Pontello, una delle famiglie più ricche e potenti di Firenze. Costruttori, mecenati, padroni della squadra di calcio della Fiorentina. Di cosa si tratta? Nei pressi dello svincolo autostradale di Signa, lungo l' Autosole, nel comune di Scandicci, uno dei più popolosi dell'hinterland fiorentino con 56 mila abitanti, retto da due anni da una giunta monocolore PCI, sorgerà un gigantesco centro direzionale con uffici, stand, ristoranti, supermercati, piscine, un albergo con mille camere e una zona residenziale»**. Come volevasi dimostrare, il calcio serve anche all'edilizia.

PROFETI. Come ha fatto la Roma vedova Falcao a vincere a Cagliari? L'ha spiegato Gianni Melidoni, nomber-one de "Il Messaggero", **«Se tutte le partite si svolgessero come qui a Cagliari, la Roma sarebbe già campione e non certo per il proprio gioco che nella più benevola interpretazione s'è adeguato ai tranquillissimi eventi, ma per l' estrema disponibilità dell'avversaria allenata da Giagnoni, finalmente profeta in patria. Trenta di questi Cagliari e saremo a posto»**. Ma purtroppo per Liedholm di Cagliari (o meglio di Giagnoni) ce n'è uno solo.

LUCE. Il Napoli non è riuscito a battere l' Udinese. Walter Pandimiglio ha spiegato su "Paese Sera" in chiave musicale: **«È come un singolare insieme di musicisti a cui manca un buon direttore d'orchestra. Giacomini probabilmente avrà fornito a ciascun il miglior spartito per le possibilità di ognuno ma il concerto risulta comunque stonato. Miagolii raccapriccianti, più che armoniose melodie, rari i raccordi riusciti»**, e difatti i tifosi del Napoli hanno applaudito solo la cantante Angela Luce.

EMOZIONI. La vittoria dell'Inter a Verona, vista da Gino Franchetti ("Il Giorno"): **«Il bellissimo Hansi ha offerto alla Lady e agli altri tifosi nerazzurri emozioni di segno diverso ma egualmente intense. Ha fatto il possibile, innanzitutto, perché l'Inter vincesse a Verona la sua prima partita di campionato inventando un assit per Altobelli decisivo e poi realizzando a sua volta su calcio piazzato di punizione. Sentendo poi venir meno le forze per il gran caldo e l'incompleta preparazione, ecco il nostro Hansi farsi protagonista nella sventura. Per il suo ginocchio destro malconcio avrebbe tremato Lady Renata, presidentessa dell'Inter»**. Ma ormai la vittoria era assicurata.

CABALA. Il pareggio tra Cesena e Pisa, spiegato da Arturo Ciccarelli (Corriere dello sport-Stadio): **«La barriera centrale del Pisa, promettente il suo debutto in A, ha avuto ragione. Ma la tradizione che vuole da 27 anni i romagnoli senza vittoria al primo turno è stata rispettata»**. Che sia dipeso tutto dalla cabala?

EROE. Il Genoa ha pareggiato ad Ascoli grazie ai pali e al portière. Francesco La Spina su "Il lavoro": **«... quando non ci arrivano i compagni è lo stupendo portiere a evitare la capitolazione con interventi eccezionali»**. E sulla "Gazzetta del Lunedì" Pierluigi Gambino, ricordando la storia patria,: **«Silvano Martina novello Enrico Toti, ha gettato il cuore e la stampella oltre l'ostacolo. Fra tanti meritevolissimi combattenti rossoblu, il portierone è considerato un eroe»**. I tifosi del Genoa gli daranno una medaglia d'oro al valor militare.

CAROSIO. A vedere Sampdoria-Juventus c'era anche l'intramontabile Nicolò Carosio che ha annunciato: **«Dopo essere stato licenziato dalla Rai-Tv adesso sono stato licenziato anche da Videodelta - Rete 4. Il gruppo Mondadori voleva dimezzarmi lo stipendio. Per commentare le partite dal video dell'Inter e del Milan avevo un cachet di un milione. Quest'anno volevano darmi mezzo milione. Non ho accettato e così ora sono disoccupato. Mi hanno mandato via anche da "Il Giorno" e naturalmente ho fatto causa»**. □

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

di **Paolo Carbone**

Concorso n. 5 del 19-9-1982 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie: 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Avellino-Ascoli	1	1X	1	1	1
Catanzaro-Torino	X	X	X2	1X2	1X2
Genoa-Fiorentina	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Inter-Sampdoria	1X	1X	1	1	1X
Juventus-Cesena	1	1	1	1	1
Pisa-Napoli	X	X2	1X2	1X2	1X2
Roma-Verona	1	1	1	1	1
Udinese-Cagliari	1	1	1	1	1
Bologna-Atalanta	1X	1X	1	1	1
Catania-Milan	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Como-Lazio	1X	1X	1X	1X	1X
Parma-Brescia	X	X	X	X	X
Ternana-Livorno	1X	1X	1X	1X	1X

• **AVELLINO-ASCOLI**
Irpini reduci da una batosta e smaniosi di rivincita, Ascoli rammaricato del pari interno con il Genoa (i punti sono punti). Tecnicamente l'equilibrio non è peregrino. Il fattore campo potrebbe però pesare molto. Proprio per questo diciamo: **1.**

• **CATANZARO-TORINO**
I calabresi hanno diversi diavoli per capello e poi Bruno Pace è uno che sa il fatto suo. Il Torino cerca una riconferma dopo i quattro gol rifilati all'Avellino. Si gioca in terra calabra, quindi figuriamoci se ci sbilanciamo: **X.**

• **GENOA-FIORENTINA**
I liguri, in dieci, sono tornati indenni da Ascoli. La Fiorentina, dopo una Coppa Italia non certo favolosa, ha rifilato quattro gol al Catanzaro. Niente da dire: un match come minimo interessante. Perché ci dovremmo sbilanciare proprio noi? Ergo: **1-X-2.**

• **INTER-SAMPDORIA**
Secondo voi cosa vale di più: un'Inter che ha vinto a Verona o una Samp che ha battuto la Juventus? Vedete bene che non è facile. Noi vogliamo tener conto di tutto, anche del fatto che si gioca a Milano. E concludiamo: **1-X.**

• **JUVENTUS CESENA**
Inutile richiamare i colori (identici) delle maglie. La Juve avrà la Coppa nelle gambe, ma deve rifarsi dello smacco di Genova. Il Cesena non è riuscito a battere il Pisa, ma ha Garlini-Schachner dal contropiede pericolosissimo. Quindi non è che sia una partita facile. Nella circostanza, preferiamo essere realisti: **1.**

• **PISA-NAPOLI**
Entrambe vantano buone referenze. Vinicio, attuale trainer pisano, darebbe l'anima per battere non tanto il Napoli quanto Ferlaino. Il Napoli tecnicamente è preferibile, ma si gioca a Pisa. Tutto serve. Soluzione salomonica: **X.**

• **ROMA-VERONA**
È una di quelle partite da prendere con le molle, che ha una sua logica nella settimana ma che può avverne una diversa sul campo. Fate quello che vi pare. Noi, al momento, scegliamo la soluzione più logica: **1.**

• **UDINESE-CAGLIARI**
I valori sono quelli che sono. Il fattore-campo pure. Non pensiamo di poter concedere alla squadra sarda molte possibilità. Certo: nel calcio accade di tutto. Per noi, comunque, è e rimane: **1.**

• **BOLOGNA-ATALANTA**
I nomi sono quelli. Attenti: è una partita di B. Il Bologna, superiore tecnicamente, non è avezzo alla categoria e a certi suoi climi. Ecco perché gli emiliani potrebbero inciampare. Coerenza vuole: **1-X.**

• **CATANIA-MILAN**
C'è da fidarsi di un Catania che vince a Cremona cn la complicità del portiere avversario? E c'è da fidarsi di un Milan che si fa rimontare due reti dalla Sambenedettese? No, non ci fidiamo. Le triple sono fatte per questo: **1-X-2.**

• **COMO-LAZIO**
Partita n. 11 della schedina. In questa casella, dall'inizio della stagione, s'è fatto vedere solo il segno 2. Non basta questo? Aggiungiamo che il Como viene da una batosta (a Lecce) e la Lazio stenta ad ingranare. Diciamo: **1-X.**

• **PARMA-BRESCIA**
Confessiamo di capirci poco in questa serie C1 al debutto. Il Brescia dovrebbe essere più forte, ma gioca in trasferta. Morale: **X.**

• **TERNANA-LIVORNO**
Stesso discorso di prima disturba se scegliamo gli umbri, anche se non del tutto? Allora: **1-X.**

LA FREQUENZA DEI SEGNI

Casella	1	X	2
1	2	2	0
2	2	1	1
3	1	2	1
4	3	1	0
5	2	1	1
6	2	1	1
7	1	2	1
8	1	1	2
9	1	2	1
10	2	2	0
11	0	0	4
12	1	2	1
13	1	2	1

I RITARDI

Casella	1	X	2
1	2	0	4
2	2	1	0
3	3	0	1
4	0	2	4
5	1	0	2
6	0	2	3
7	0	1	3
8	2	1	0
9	2	1	0
10	1	0	4
11	4	4	0
12	2	0	3
13	3	0	1

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Ascoli-Genoa **X**; Cagliari-Roma **2**; Cesena-Pisa **X**; Fiorentina-Catanzaro **1**; Napoli-Udinese **X**; Sampdoria-Juventus **1**; Torino-Avellino **1**; Verona-Inter **2**; Cremonese-Catania **2**; Milan-Samb. **X**; Palermo-Arezzo **2**; Reggiana-Bari **X**; Varese-Bologna **X**. Il montepremi è di L. 6.145.998.936. Ai vincitori con 13 punti vanno L. 614.599.800; ai vincitori con 12 punti vanno L. 14.096.300.

Mauro Ferroni ha segnato il primo gol in Serie A proprio contro la Juventus, che nel '77 spedì la Samp in Serie B

Vendetta

di **Primo Salvi**

GENOVA. **«Ferroni, vieni al telefono: c'è il presidente».** Appena terminata la gara con la Juventus, Mantovani non ha perso tempo, si è fatto subito vivo e ha voluto subito parlare con il suo capitano, l'uomo che gli ha regalato, con il gol al 69', la prima grossa soddisfazione del torneo appena iniziato. Mauro Ferroni, ragazzo di borgata, ventisei anni (è nato a Roma il 10-12-1955), è l'unico superstite della Sampdoria che, nel 1977, retrocesse all'ultima giornata proprio a causa della Juve, che vinse a «Marassi» per 2-0. I gol Mauro li ricorda ancora oggi: **«Bettega e Boninsegna ci condannarono in Serie B. I bianconeri con quel successo vinsero lo scudetto».** Queste le parole del terzino della Samp, uno che non si è mai montato la testa, che ha sempre mantenuto la caratteristica essenziale per riuscire nel calcio: l'umiltà. **«Non sono un fuoriclasse** — dice — **e per essere sempreal massimo ho bisogno di concentrazione, ma soprattutto non devo perdere di vista la realtà».**

LA SUA CARRIERA. Ma chi è in realtà Ferroni? La sua storia è quella di tanti altri atleti che hanno conosciuto le difficoltà della vita e grazie al calcio hanno mutato la loro esistenza e la loro condizione sociale. Questo il racconto del protagonista della settimana, l'uomo che ha fermato Paolo Rossi, cannoniere del Mundial, e che addirittura si è permesso di far gol alla signora più amata d'Italia: **«Mi sono avvicinato al calcio quando avevo sette anni. Ero iscritto ad una società polisportiva condotta da un istituto religioso. Era una scuola di calcio, si insegnavano i fondamentali e cominciavamo a fare la prima ginnastica formativa. A dieci anni la prima esperienza agonistica. La ricordo come fosse oggi: era la squadra del mio quartiere. Poi giunsi all'OMI di Roma, una squadra di Serie D. Feci la "trafila" e poi a diciassette anni esordii fra i Semiprofessionisti. Pochi mesi dopo andai a Lucca in Serie C e disputai ventiquattro incontri. Al termine di quel campionato fui acquistato dalla Sampdoria, partivo titolare fisso in Serie A. Era un sogno, non ci credevo. Poi la sfortuna si accanì contro di me. Dopo qualche gara dall'esordio in Serie A mi infortunai abbastanza gravemente a Milano contro l'Inter. Saltai quasi tutto il torneo. Alla fine rientrai, giusto in tempo per poter firmare la settima gara in Serie A del mio primo campionato. L'anno dopo tutto andò per il verso giusto. Arriviamo così all'anno della retrocessione, era il 1977. Ricordo ancora la formazione: Cacciatori, Arnuzzo, Ferroni, Valenti, Zecchini, Rossinelli, Tuttino, Bedin, Maraschi, Orlandi, Magistrelli. L'ultima gara con la Juventus, a "Marassi", ci costò cinque anni di purgatorio in Serie B. Finalmente mi sono ripreso la rivincita».** Questo per quanto riguarda la vita sportiva; e quella che riveste i suoi affetti familiari? **«Provengo da una famiglia semplice** — dice con un velo di tristezza negli occhi — **ho tre fratelli e tre sorelle, il più giovane, Armando, è quello della Fiorentina. Sicuramente farà più carriera del sottoscritto. Mio padre era un capomastro, mia madre lavorava in una cooperativa di donne di pulizia. Non c'è mai stato lusso in casa ma non è mai mancato neppure nulla. Sono un ragazzo di borgata, di Tor Pignataro. Ma lì, a Tor Pignataro, non c'è più nessuno di noi. Ho comprato una casa grande per mia madre, mio padre è mancato due anni fa. Le sorelle sono tutte sposate, i fratelli invece sono ben piazzati: il primo ha un grande negozio di frutta, il secondo lavora all'INPS».** La Sampdoria ha cambiato molto da quel 1977, eppure Ferroni è ancora lì, al suo posto. Perché? **«Forse è stata fortuna, forse la dirigenza ha apprezzato la mia serietà professionale. Fatto sta che ogni anno pensavo di dover lasciare Genova e sorprendentemente ero confermato. Adesso sono felice, domenica scorsa sono riuscito a realizzare un sogno: il gol alla Juve. Tra l'altro è il mio primo gol in Serie A».** Chi ben comincia... □

Totocalcio multimilionario

LA PRIMA schedina «vera», quella imperniata sul vernissage della Serie A, ha fatto i primi multimilionari della stagione 1982-83. I cinque fortunati tredicisti (le schedine vincenti sono state giocate a Campobasso, Roma, Rovigo, S. Lazzaro di Savena e Sesto S. Giovanni), incasseranno 614.599.800 lire, più gli... spiccioli (14.096.300) per gli eventuali «12» di contorno. Andando a rileggere la schedina, si può dire che il colpaccio è venuto fuori soprattutto grazie a quattro risultati: la vittoria della Sampdoria, il pareggio della Samb a «San Siro» e i successi esterni di Catania e Arezzo. I neo-multimilionari sanno quindi chi ringraziare: Ferroni, Pasinato, Rossinelli, Cantarutti e Raise. Cinque calciatori per altrettanti Re Mida.

SERIE A - LE PARTITISSIME DELLA DOMENICA

CAGLIARI-ROMA 1-3

FotoBriguglio

FotoBriguglio

FotoBriguglio

FotoBriguglio

La Roma ha iniziato alla grande vincendo a Cagliari benché priva di Conti, Falcao e Turone. Ha bene impressionato Prohaska che vediamo nella prima foto in alto a sinistra **dopo essersi liberato di Uribe.** A destra: **Faccini, che ha aperto le marcature.** Sopra, a sinistra: **splendida parata di Tancredi su Victorino;** a destra: **Iorio in un duello con il peruviano Uribe**

TORINO-AVELLINO 4-1

FotoLobera Giglio

FotoLobera Giglio

FotoLobera Giglio

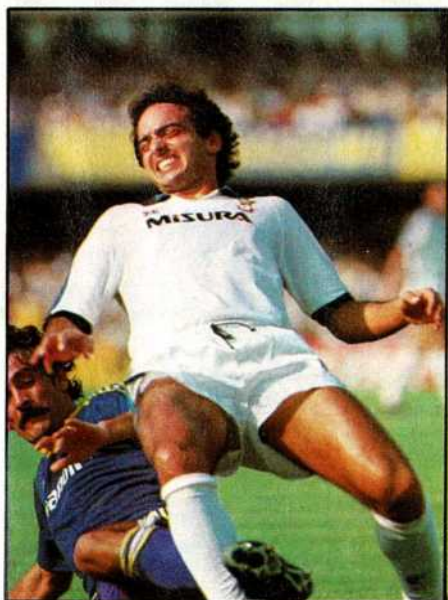
Un Torino veloce, determinato, in ottima vena, ha travolto l'Avellino. Ecco nella sequenza fotografica il poker di gol messi a segno dai granata. In alto a sinistra: **Hernandez apre le segnature smarcandosi davanti a Tacconi su un «assist» di Zaccarelli: è il primo gol del campionato 82-83;** a destra: **Borghi spinge in rete con le ginocchia il pallone del raddoppio cogliendo ancora di sorpresa la difesa avellinese.** Nella foto al centro: **Dossena scarta Tacconi e poi metterà in rete a porta vuota, Di Somma non può fare altro che stare a guardare.** Nella foto in basso: **il quarto gol granata siglato da Selvaggi finito a terra dopo il tocco in diagonale che batte Tacconi. Sarà poi un granata, il libero Galbiati, a regalare all'Avellino il gol della bandiera con una autorete. Con questa squillante affermazione, il Torino si è messo in corsa con le squadre di testa**

FotoLobera Giglio

IL PROSSIMO NUMERO È UN «EXTRA» CON L'INSERTO SPECIALE «LE REGINE D'EUROPA»

VERONA-INTER 1-2

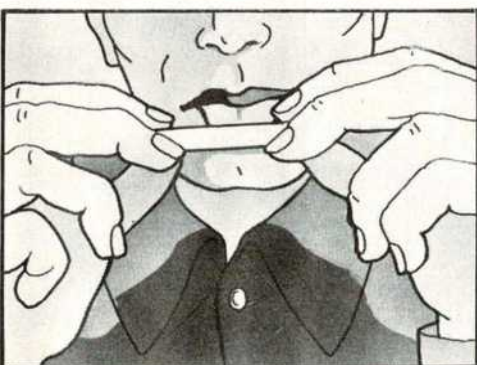
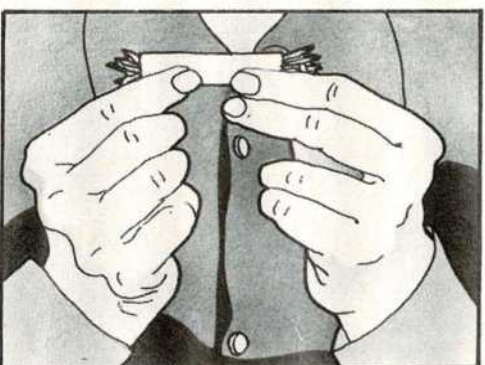
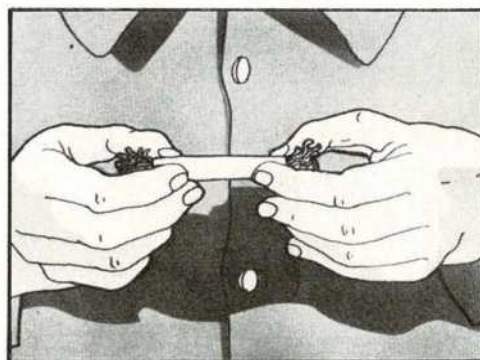
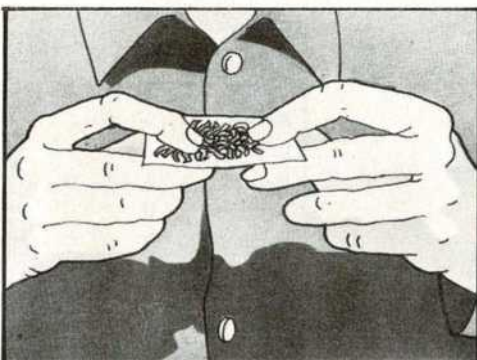
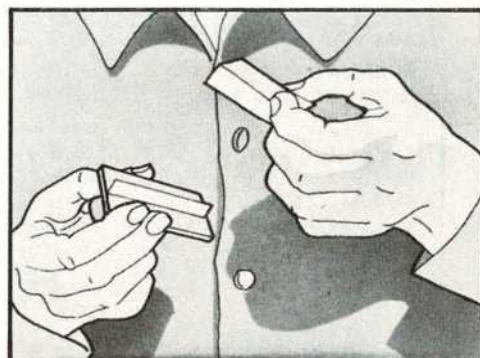
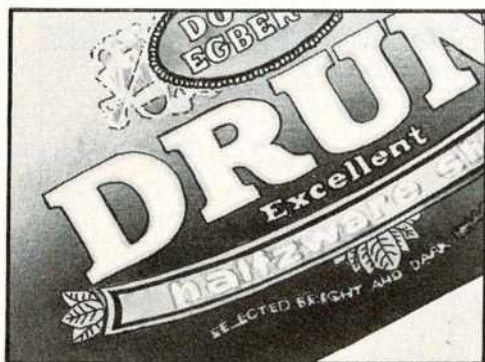
FotoFL

FotoFL

FotoZucchi

FotoPaolillo

In alto: **la sequenza del gol di Altobelli che ha aperto le marcature a Verona. Così l'Inter ha preso il volo.** Nella foto al centro: **Hansi Muller calcia la punizione del raddoppio interista, una parabola che scavalca la barriera e finisce nel «sette» a sinistra del portiere veronese.** In basso, a sinistra: **Muller si infortuna in uno scontro con Oddi.** Qui sopra: **su cross di Fanna da sinistra sbuca dalla destra, in area interista, il terzino Volpati e riduce le distanze. Poi il Verona attaccherà invano**

FIORENTINA-CATANZARO 4-0

In alto a sinistra: **Graziani calcia il pallone del primo gol della Fiorentina contro il Catanzaro.** A destra: **Daniel Bertoni realizza il raddoppio approfittando di un momento di smarrimento della difesa calabrese.** Nella foto al centro: **Zaninelli commette fallo da rigore su Graziani.** In basso, a sinistra: **Antognoni dal dischetto con un tiro molto potente batte il rigore e realizza il terzo gol viola**
Sopra, a destra: **Alessandro Bertoni e Antognoni dopo il quarto gol della Fiorentina messo a segno dal Bertoni italiano. Il gol dell'ex pisano è stato un capolavoro di intuito e precisione, un colpo di testa a sviare un cross da destra**

il tabacco che si arrotola

DRUM è un tabacco di taglio molto fine e di grande qualità, appositamente creato per la preparazione a mano di sigarette.

La tecnica per questo modo di fumare è molto più facile di quello che sembra. Con un po' di pratica ogni fumatore è perfettamente in grado di arrotolare le proprie sigarette aggiungendo, al piacere del fumo, quello di vedere ciò che si fuma e di prepararselo da sé.

In molti Paesi questo modo di fumare è più diffuso di quanto si può pensare. In Olanda, ad esempio, il 22% dei fumatori usa tabacco che si arrotola. Il tipo più richiesto è il tabacco "Halfzware" di cui DRUM è la marca più conosciuta.

Non c'è, quindi, da meravigliarsi se anche in Italia un numero sempre maggiore di persone sceglie DRUM, la sua immagine di indipendenza, il suo gusto inconfondibile e (perché no?) la sua convenienza.

AVVERTENZA COMITATO DIFESA CONSUMATORI: ATTENTI, PIU' FUMATE PIU' RISCHIATE.

DRUM. 40 sigarette come vuoi tu.

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(1. giornata di andata)

Ascoli-Genoa	0-0
Cagliari-Roma	1-3
Cesena-Pisa	0-0
Fiorentina-Catanzaro	4-0
Napoli-Udinese	0-0
Sampdoria-Juventus	1-0
Torino-Avellino	4-1
Verona-Inter	1-2

PROSSIMO TURNO
(19 set. Ore 16)

Avellino-Ascoli
Catanzaro-Torino
Genoa-Fiorentina
Inter-Sampdoria
Juventus-Cesena
Pisa-Napoli
Roma-Verona
Udinese-Cagliari

MARCATORI

1 rete: Piras (Cagliari), Antognoni (1 rigore), A. Bertoni, D. Bertoni e Graziani (Fiorentina), Altobelli e Muller (Inter), Faccini e Iorio (Roma), Ferroni (Sampdoria) Borghi, Dossena, Hernandez e Selvaggi (Torino), Volpati (Verona).
1 autorete: Loi (Cagliari, pro Roma), Galbiati (Torino, pro Avellino)

CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA DI ANDATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			v	n	p	v	n	p		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
Roma	**2**	1	0	0	0	1	0	0	+1	3	1	0	0	0	0
Inter	**2**	1	0	0	0	1	0	0	+1	2	1	0	0	0	0
Fiorentina	**2**	1	1	0	0	0	0	0	—	4	0	1	1	0	0
Torino	**2**	1	1	0	0	0	0	0	—	4	1	0	0	0	0
Sampdoria	**2**	1	1	0	0	0	0	0	—	1	0	0	0	0	0
Genoa	**1**	1	0	0	0	0	1	0	—	0	0	0	0	0	0
Pisa	**1**	1	0	0	0	0	1	0	—	0	0	0	0	0	0
Udinese	**1**	1	0	0	0	0	1	0	—	0	0	0	0	0	0
Ascoli	**1**	1	0	1	0	0	0	0	—1	0	0	0	0	0	0
Cesena	**1**	1	0	1	0	0	0	0	—1	0	0	0	0	0	0
Napoli	**1**	1	0	1	0	0	0	0	—1	0	0	0	0	0	0
Juventus	**0**	1	0	0	0	0	0	1	—1	0	1	0	0	0	0
Avellino	**0**	1	0	0	0	0	0	1	—1	1	4	0	0	0	0
Catanzaro	**0**	1	0	0	0	0	0	1	—1	0	4	0	0	1	1
Verona	**0**	1	0	0	1	0	0	0	—2	1	2	0	0	0	0
Cagliari	**0**	1	0	0	1	0	0	0	—2	1	3	0	0	0	0

CAMPIONATI A CONFRONTO

1980-81

CLASSIFICA	
Inter	2
Roma	2
Fiorentina	2
Torino	2
Catanzaro	1
Juventus (C)	1
Cagliari	1
Napoli	1
Ascoli	0
Pistoiese (R)	0
Brescia (R)	0
Como	0
Udinese	0
Avellino*	–3
Bologna*	–3
Perugia* (R)	–5

1981-82

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	2	1	1	0	0	1	0
Juventus (C)	2	1	1	0	0	6	1
Fiorentina	2	1	1	0	0	1	0
Cagliari	1	1	0	1	0	1	1
Catanzaro	1	1	0	1	0	1	1
Ascoli	1	1	0	1	0	0	0
Avellino	1	1	0	1	0	0	0
Milan (R)	1	1	0		0	0	0
Bologna (R)	1	1	0	1	0	1	1
Napoli	1	1	0		0	1	1
Inter	1	1	0	1	0	0	0
Roma	1	1	0	1	0	0	0
Udinese	1	1	0	1	0	0	0
Como (R)	0	1	0	0	1	0	1
Cesena	0	1	0	0	1	1	6
Genoa	0	1	0	0	1	0	1

Nota: «C» squadra campione: «R» squadra retrocessa, * penalizzata di cinque punti

DIARIO DOMENICALE

	Ascoli	Avellino	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Napoli	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Udinese	Verona
Ascoli	■						0-0									
Avellino		■														
Cagliari			■									1-3				
Catanzaro				■												
Cesena					■						0-0					
Fiorentina				4-0		■										
Genoa							■									
Inter								■								
Juventus									■							
Napoli										■					0-0	
Pisa											■					
Roma												■				
Sampdoria									1-0				■			
Torino		4-1												■		
Udinese															■	
Verona								1-2								■

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 5

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1 X 2	MARCATORI
Avellino-Ascoli	**3** 0	**1** 3	**0** 1					
Catanzaro-Torino	**3** 1	**1** 1	**2** 4					
Genoa-Fiorentina	**10** 3	**9** 6	**10** 20					
Inter-Sampdoria	**20** 17	**9** 10	**1** 3					
Juventus-Cesena	**3** 3	**2** 1	**0** 1					
Pisa-Napoli	**1** 0	**0** 0	**0** 1					
Roma-Verona	**6** 3	**3** 5	**2** 3					
Udinese-Cagliari	**1** 0	**2** 2	**0** 1					
Bologna-Atalanta								
Catania-Milan								
Como-Lazio								
Parma-Brescia								
Ternana-Livorno								

* **Le cifre in neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA SECONDA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A
PROSSIMO TURNO
26-9-1982

Ascoli-Pisa
Cagliari-Inter
Cesena-Avellino
Fiorentina-Udinese
Napoli-Catanzaro
Sampdoria-Roma
Torino-Genoa
Verona-Juventus

Ascoli 0 – Genoa 0

Ascoli			Genoa	
Brini	(6)	1	Martina	(7,5)
Anzivino	(6)	2	Romano	(6,5)
Boldini	(6,5)	3	Testoni	(6,5)
Menichini	(6)	4	Corti	(6)
Gasparini	(6)	5	Onofri	(6)
Nicolini	(6,5)	6	Gentile	(6)
Novellino	(5,5)	7	Vandereycken	(5)
De Vecchi	(5,5)	8	Peters	(7)
Pircher	(5)	9	Antonelli	(6)
Greco	(5,5)	10	Iachini	(5)
Carotti	(6,5)	11	Briaschi	(5)
Muraro		12	Favaro	
Scorsa		13	Chiodini	(n.g.)
Trevisanello		14	Faccenda	(n.g.)
Monelli	(n.g.)	15	Boito	
Zahoui		16	Russo	
Mazzone	(6)	All.	Simoni	(7)

Arbitro: Angelelli di Terni (6)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Monelli per Anzivino al 13', Chiodini per Iachini al 16' Faccenda per Romano al 40'

Spettatori: 8.419 paganti per un incasso di L. 57.239.000 più 6.153 abbonati per una quota di L. 37.248.000.

Marcature: Anzivino-Iachini, Boldini-Vandereycken, Gasparini-Briaschi, Nicolini-Antonelli, Novellino-Romano, De Vecchi-Peters, Gentile-Pircher, Greco-Testoni, Carotti-Corti, Monelli-Chiodini; liberi Menichini e Onofri

Ammoniti: Romano, Novellino e Corti

Espulso: Briaschi

La partita. L'Ascoli è riuscito solamente a colpire tre pali. Il primo è di Carotti al 26', gli altri due di Pircher. Al 40' della ripresa espulso Briaschi per una gomitata al viso di Novellino. Nelle file dell'Ascoli ha esordito Monelli e nel Genoa lo stopper Chiodini.

Cagliari 1 – Roma 3

Cagliari			Roma	
Goletti	(5)	1	Tancredi	(6)
Lamagni	(6,5)	2	Nappi	(7)
Azzali	(5,5)	3	Nela	(7)
Restelli	(6)	4	Vierchowod	(7)
Bogoni	(6)	5	Di Bartolomei	(6)
Loi	(5,5)	6	Maldera	(6,5)
Rovellini	(6,5)	7	Faccini	(6,5)
Uribe	(5,5)	8	Prohaska	(7,5)
Victorino	(5)	9	Pruzzo	(5)
A. Marchetti	(6,5)	10	Valigi	(6,5)
Piras	(6,5)	11	Iorio	(6)
Dore		12	Superchi	
De Simone		13	Lucci	
Sacchi		14	Righetti	
M. Marchetti		15	Chierico	
Mura		16	Baldieri	
Giagnoni	(5)	All.	Liedholm	(7,5)

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7)

Primo tempo 0-1: Faccini al 9'.

Secondo tempo 1-2: autorete di Loi al 15', Piras al 22', Iorio al 41'

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna

Spettatori: 25.176 paganti per un incasso di L. 163.908.500 più 10.698 abbonati per una quota di L. 69.466.300

Marcature: Nappi-Piras, Vierchowod-Victorino, Nela-Rovellini, Maldera-Restelli, Prohaska-Uribe, Valigi-Marchetti, Iorio-Lamagni Pruzzo-Bogoni, Faccini-Azzali, Loi e Di Bartolomei liberi

Ammoniti: Victorino e Prohaska

Espulsi: nessuno

La partita. La Roma senza Falcao e Conti va in vantaggio al 9' con Faccini (colpo di testa su assist di Prohaska) e raddoppia al 60' su autorete di Loi. Al 67 i sardi vanno in gol con Piras ma all'86' Iorio fa tripletta su uno stupendo suggerimento di Valigi che beffa il libero cagliaritano con un pallonetto.

Cesena 0 – Pisa 0

Cesena			Pisa	
Recchi	(6)	1	Mannini	(7,5)
Benedetti	(6)	2	Secondini	(6)
Piraccini	(6,5)	3	Riva	(6,5)
Buriani	(6,5)	4	Vianello	(6,5)
Mei	(6,5)	5	Garuti	(6,5)
Ceccarelli	(5,5)	6	Gozzoli	(6)
Filippi	(6,5)	7	Bergreen	(5)
Moro	(5)	8	Casale	(6,5)
Schachner	(5,5)	9	Sorbi	(5,5)
Genzano	(6,5)	10	Occhipinti	(7)
Garlini	(5)	11	Todesco	(6,5)
Delli Pizzi		12	Buso	
Oddi	(n.g.)	13	Nannipieri	
Gabriele	(n.g.)	14	Ciardelli	
Morganti		15	Caraballo	
Rossi		16	Birigozzi	(n.g.)
Bolchi	(6)	All.	Vinicio	(6)

Arbitro: Magni di Bergamo (6)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Oddi per Mei al 30', Gabriele per Moro al 38'

Spettatori: 10.530 pagnati per un incasso di L. 68.193.000 più 5.254 abbonati per una quota di L. 55.331.333

Marcature: Mei-Todesco, Benedetti-Bergreen, Garuti-Schachner, Secondini-Garlini, Riva-Filippi, Genzano-Occhipinti, Moro-Casale, Buriani-Gozzoli, Piraccini-Sorbi, Vianello e Ceccarelli liberi.

Ammoniti: Occhipinti, Garlini e Casale

Espulsi: nessuno

La partita. La tradizione che vuole il Cesena non vincente all'esordio in campionato si è puntualmente confermata anche contro il Pisa. La squadra di Bolchi, indubbiamente al di sotto delle prestazioni fornite in Coppa Italia, ha lungamente e vanamente cercato le occasioni da rete nel primo tempo. Le ha trovate nella ripresa (addirittura sei o sette per opera di Garlini e Schachner) ma non è riuscito a concretizzarle. I toscani, forti di Mannini e Casale, Todesco e Occhipinti, hanno giocato un'onesta partita.

Fiorentina 4 – Catanzaro 0

Fiorentina			Catanzaro	
Galli	(6)	1	Zaninelli	(5)
Rossi	(6,5)	2	Sabadini	(6)
Contratto	(6)	3	Salvadori	(5)
Manzo	(6,5)	4	Boscolo	(6)
Pin	(6)	5	Santarini	(5)
Passarella	(6)	6	Venturini	(5)
D. Bertoni	(6)	7	Trombetta	(6)
Pecci	(5)	8	Braglia	(6)
Graziani	(6,5)	9	Musella	(6)
Antognoni	(6)	10	Baccini	(6)
Massaro	(5)	11	Bivi	(5)
Paradisi		12	Bertolini	
Ferroni		13	Cuttone	(6)*
Cuccureddu	(n.g.)	14	Palese	(6)*
Bellini		15	De Agostini	
A. Bertoni	(n.g.)	16	Mariani	
De Sisti	(6,5)	All.	Pace	(5,5)

Arbitro: Altobelli di Roma (6)

Primo tempo 3-0: Graziani al 9', D. Bertoni al 10', Antognoni su rigore al 20'

Secondo tempo 1-0: A. Bertoni al 35'

Sostituzioni: 1. tempo: Cuttone per Boscolo al 7'; Palese per Musella al 18'; 2. tempo: Cuccureddu per Manzo al 30' e Alessandro Bertoni per Daniel Bertoni al 34'

Spettatori: 54.629 di cui 20.928 paganti per un incasso di L. 146.059.000 più 23.701 abbonati per una quota di L. 294.109.994

Marcature: Rossi-Musella, Contratto-Trombetta, Manzo-Bacchin, Pin-Bivi, D. Bertoni-Salvadori, Pecci-Braglia, Venturini-Graziani, Boscolo-Antognoni, Sabadini-Massaro, Passarella e Santarini liberi

Ammoniti: Salvadori

Espulsi: nessuno

La partita. Così la quaterna viola: 1-0 di Graziani su stop di Bertoni; 2-0 di Bertoni su tocco di Graziani; 3-0 su rigore trasformato da Antognoni; 4-0 di Alessandro Bertoni che di testa mette in rete su un cross di Cuccureddu.

Napoli 0 – Udinese 0

Napoli			Udinese	
Castellini	(6)	1	Corti	(7)
Bruscolotti	(6)	2	Galparoli	(6)
Ferrario	(6)	3	Papais	(6)
Marino	(6)	4	Gerolin	(6,5)
Krol	(6,5)	5	Edinho	(6)
Celestini	(6)	6	Cattaneo	(5,5)
Vinazzani	(6)	7	Causio	(6,5)
Dal Fiume	(6)	8	Orazi	(6)
Diaz	(6,5)	9	Miano	(6)
Criscimanni	(6)	10	Suriak	(6)
Pellegrini	(6)	11	Pulici	(5)
Ceriello		12	Borin	
Amodio	(n.g.)	13	Siviero	
Benedetti		14	Lanaro	
Iacobelli		15	Cecotti	(n.g.)
Capone		16	De Giorgis	(n.g.)
Giacomini	(6)	All.	Ferrari	(6)

Arbitro: Pairetto di Torino (7,5)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Giorgis per Pulici al 26', Amodio per Celestini al 33', Cecotti per Orazi al 35'

Spettatori: 26.383 paganti per un incasso di 366.751.267 più 30.400 abbonati per una quota di L. 179.146.267

Marcature: Ferrario-Pulici, Bruscolotti-Causio, Marino-Suriak, Celestini-Miano, Cattaneo-Pellegrini, Galparoli-Diaz, Gerolin-Criscimanni, Papais-Vinazzani, Orazi-Dal Fiume, Edinho e Krol liberi

Ammoniti: nessuno

Espulsi: nessuno

La partita. Discreto sul piano del gioco ma non certo positivo per quanto concerne il risultato l'esordio del Napoli al San Paolo. La squadra di Giacomini ha spinto sull'acceleratore fin dalle prime battute ma le prodezze del portiere Corti e una buona dose di sfortuna hanno negato ai partenopei il risultato pieno. Ottimo l'esordio di Diaz, pericolosissimo su tutti i palloni giocati. L'Udinese, per contro, è stata molto concreta badando più al risultato che al gioco.

Sampdoria 1 – Juventus 0

Sampdoria			Juventus	
Bistazzoni	(7)	1	Zoff	(6)
Ferroni	(7,5)	2	Gentile	(6)
Vullo	(7)	3	Cabrini	(6)
Casagrande	(6,5)	4	Furino	(7)
Guerrini	(7)	5	Brio	(6)
Bonetti	(6,5)	6	Scirea	(7)
Scanziani	(6,5)	7	Boniek	(6)
Bellotto	(6,5)	8	Bonini	(5,5)
Francis	(6,5)	9	Rossi	(6)
Brady	(8,5)	10	Platini	(6,5)
Mancini	(6,5)	11	Bettega	(6)
Conti		12	Bodini	
Renica		13	Osti	
Pellegrini		14	Prandelli	
		15		
		16		
Ulivieri	(7)	All.	Trapattoni	(5)

Arbitro: Mattei, di Macerata (6)

Secondo tempo: 1-0: Ferroni al 22'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Marocchino per Boniek al 18', Pellegrini per Mancini al 31', Maggiora per Brady al 40'

Spettatori: 38.838 paganti per un incasso di L. 416.329.000 più 11.534 abbonati per una quota di L. 70.284.852

Marcature: Ferroni-Rossi, Bonetti-Bettega, Gentile-Mancini, Brio-Francis, Cabrini-Scanziani, Vullo (Casagrande)-Boniek, per gli altri marcature a zona con Casagrande (Vullo) nella zona di Platini, Furino su Brady, Bellotto-Bonini, Guerrini e Scirea liberi

Espulsi: nessuno

La partita. Alla vigilia sembrava impossibile che con tanti campioni del mondo e con dei «solisti» di questo calibro la partita finisse senza reti. Bene, una rete c'è stata. Ma non l'hanno segnata i grandi campioni, ma un umile terzino, quel Mauro Ferroni (fratello del terzino viola) al 1. gol in serie A, uno dei pochi sampdoriani rimasti in 5 anni di B. Per lui, capitano della squadra, il compito era controllare Paolo Rossi: lui, invece, è riuscito anche a segnare.

Torino 4 – Avellino 1

Torino			Avellino	
Terraneo	(n.g.)	1	Tacconi	(5)
V.D.Korput	(7,5)	2	Di Somma	(6)
Beruatto	(6,5)	3	Favero	(5,5)
Ferri	(6,5)	4	Ferrari	(5,5)
Danova	(6,5)	5	Centi	(6)
Galbiati	(7)	6	Braghin	(5)
Zaccarelli	(6)	7	Barbadillo	(5)
Dossena	(8)	8	Tagliaferri	(6,5)
Selvaggi	(6,5)	9	Skov	(5,5)
Hernandez	(8)	10	Vignola	(6)
Borghi	(6,5)	11	Limido	(6)
Copparoni		12	Cervona	
Corradini		13	Cancione	
Ermini		14	Averdano	
Bertoneri		15	Fattori	
Bonesso		16	Bergossi	
Bersellini	(7,5)	All.	Marchioro	(5)

Arbitro: Ballerini, di La Spezia (6,5)

Primo tempo 2-0: Hernandez al 7', Borghi al 45'

Secondo tempo 2-1: Dossena al 18', Selvaggi al 38', autorete di Galbiati al 43'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2; tempo nessuna

Spettori: 15.803 paganti per un incasso di L. 82.891.000 più 8.401 abbonati per una quota di L. 89.292.000

Marcature: Favero-Selvaggi, Braghin-Borghi, Limido-Dossena, Van De Korput-Centi (poi Centi-Dossena, Van De Korput-Limido), Ferrari-Zaccarelli, Danova-Skov, Ferri-Vignola, Beruatto-Barbadillo, Hernandez-Tagliaferri, Galbiati e Di Somma liberi

Ammoniti: Di Somma

Espulsi: nessuno

La partita. Così la goleada di Torino: 1-0 di Hernàndez su cross di Zaccarelli; 2-0 di Borghi imbeccato da Ferri; 3-0 con un assolo di Dossena (lanciato da Hernàndez) e 4-0 di Selvaggi. Poi all'88' l'autogol di Galbiati.

Verona 1 – Inter 2

Verona			Inter	
Garella	(6)	1	Bordon	(6)
Volpati	(7)	2	Bergomi	(7)
Marangon	(6)	3	Oriali	(7)
Oddi	(6)	4	Marini	(6)
Spinosi	(6)	5	Collovati	(6)
Tricella	(6)	6	Bini	(5)
Fanna	(5)	7	Bagni	(6)
Sacchetti	(6)	8	Muller	(6,5)
Di Gennaro	(6)	9	Altobelli	(6,5)
Dirceu	(6)	10	Beccalossi	(6)
Penzo	(5)	11	Sabato	(6,5)
Torresin		12	Zenga	
Fedele		13	Bergamaschi	(n.g.)
Silvestrini		14	Ferri	(6)
Manueli	(n.g.)	15	Bernazzani	
Gibellini	(n.g.)	16	Baresi	
Bagnoli	(6)	All.	Marchesi	(6)

Arbitro: Longhi di Roma (6)

Primo tempo 1-2: Altobelli al 19' Muller al 21', Volpati al 35'

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ferri per Muller al 1', Bergamaschi per Sabato al 17', Gibellini per Fanna al 28', Manueli per di Gennaro al 32'

Spettatori: 21.038 paganti per un incasso di L. 335.791.000 più 8.999 abbonati per una quota di L. 83.266.000

Marcature: Spinosi-Altobelli, Oddi-Muller, Marangon-Bagni, Volpati-Beccalossi, Sacchetti-Sabato, Di Gennaro-Marini, Fanna-Bergomi, Dirceu-Oriali, Penzo-Collovati, Tricella e Bini liberi

Ammoniti: Oriali

Espulso: nessuno

La partita. L'Inter va in vantaggio con una rete (contestata) di Altobelli, raddoppia con Muller su punizione e gioco di rimessa. Poi, però, perde il tedesco e una punizione di Fanna dà a Volpati la palla del gol-bandiera.

di **Gaio Fratini**

IL GIALLO DELL'ESTATE

Il mistero di Delfo

LETTERA immaginaria a un editore di gialli e sua immaginaria risposta.

«ILLUSTRE EDITORE, il romanzo giallo che tu mi hai commissionato non riesce a prendere il via. Mi trovo in una tremenda crisi sia di contenuti che espressiva. La violenza dell' attualità non fa che irridermi ogni volta che mi chino sui blocchi di partenza. Io non so più dove ambientare la storia. Certo in Sicilia no! Gli scrittori di gialli laggiù sono guardati a vista. E poi io resto sulle spese: tu non mi hai ancora rimborsato le inflazionate lire di viaggio e di albergo con gli extra per quei miei sopralluoghi a Palermo. Stavo sul punto di incontrare il Generale Dalla Chiesa per tirarci fuori processi contro ignoti. Fortuna che alla fine del telegiornale ho visto l'armonioso Pier Francesco Pavoni salire sul podio per la medaglia d' argento. C'è stata anche una sua frase indimenticabile, degna di quell'"Agostino" scritto da Moravia: **"Mia mamma è lassù, oltre la tribuna-stampa, felice. Ha sventolato un momento fa quel suo scialle rosa e dopo questa chiacchierata salirò le gradinate per abbracciarla".** Illustre editore, che almeno ci salvi lo sport e il vigile candore d'un atleta tutto da seguire e da intervistare. Titolo dell'intervista **"Lo scialle rosa».** È un titolo che andrebbe benissimo anche per un Giallo alla Maigret, quei gialli d'atmosfera che tengono gli animi sospesi ma non terrorizzati. Ma si sa, la nostra letteratura non produce dei

informazioni in esclusiva sulla mafia, quando apro la televisione e mi vedo battuto, proprio sul filo di lana, da telecronisti e cameramen. La mostruosa realtà ha ormai superato ogni nostra fantasia, illustre editore. Ho i nervi a pezzi. Questo paese è davvero irrespirabile. Forse un pizzico di atmosfera e di ispirazione la potrei trovare a New York, ma anche in qualche nebbioso porto della Normandia. I miei amici Chandler e Simenon hanno lavorato in ambienti pieni di dolci segreti e i loro intrecci, le loro storie poliziesche potevano dunque procedere tranquillamente. Sai che cerco? Un cielo veramente grigio, di un meraviglioso grigio senza speranza. Qui in Italia, c'è ahimé, troppo sole, ma appena questo sole accecante sta per tramontare dietro i monti, ecco i caffè sinistramente abbassare le saracinesche. E allora non ti resta che un telegiornale pieno di morti ammazzati, con tantissime aperture di indagini e di bravi e attendibili detectives. E poi la differenza tra detective e criminale si è andata vanificando, se non è proprio scomparsa. Siamo davvero rimasti all'impermeabilino del Tenente Sheridan che coi tempi che corrono può fare la pubblicità alle prossime alluvioni. Credimi, il tuo aff.mo Delfo Antonini».

"CARO DELFO ANTONINI, anche a me piacerebbe un po' di **"Porto delle nebbie"** e magari le delizie e i brividi di una girl sul punto di venir strangolata con una calza a rete in cima a un grattacielo di Manhattan. Intanto ho fatto leggere la tua simpatica lettera a Oreste del Buono che ti stima assai e mi ha detto di averti inserito nel comitato scientifico del "Festival del Giallo e del Mistero», quello che si svolge a Cattolica. Ce ne vorrebbero in Italia di giallisti seri e autocritici come te, dico bloccati da eventi superiori, da una realtà più grande di loro, da una cronaca terrificante che va dai tempi di Moro a questi di Dalla Chiesa. Ma lo sai che già ci sono pervenuti almeno venti gialli tutti incentrati su detectives di cattiva imitazione americana, teledetectives alla Teo Kojac, per intenderci, in lotta contro le multinazionali della droga e degli appalti edilizi? Ho sotto i miei occhi un copione dove i personaggi seguitano a dissertare su una Sagunto espugnata dalla mafia, mentre a Roma non si fa che discutere e programmare l'improgrammabile. Ma alla fine il tenente Teo Kojac svela le trame e colpisce killer e mandanti. A questo punto, guarda! Preferisco il logoro giallo, da indovinello e da giochino di società, che ci passa il nostro teleconvento. Ma sì! Preferisco Mario Casacci e Alberto Ciambricco che in fondo sono degli onesti coltivatori diretti del crimine uso "Famiglia Cristiana». Chi è stato a uccidere il vecchio collezionista di stampe cinesi? La pianista cieca o il portalettere zoppo, quello che nella puntata della settimana scorsa aveva declamato, con aria stranamente minacciosa, alla farmacista, mentre le stava chiedendo una medicina, un verso cannibalesco,. il celebre verso di Dante che fa: **«La bocca sollevò dal fiero pasto»?...** Ma torniamo a noi, caro Delfo Antonini. Tu credi proprio che viaggi e sopralluoghi creino premesse stimolanti? Ma pensa un momento a Salgari: il mistero della Tigre della Malesia non ci sarebbe stato mai col solito editore dissennato che ti invia in Africa per il safari insieme a un paio di cacciatori bianchi. Ascolta: se Kafka «Il Corriere della Sera» lo avesse inviato a Boston o a Chicago non avremmo avuto un romanzo grandioso come «America». Per non parlare del nostro Carlo Emilio Gadda... «Quer pasticciaccio di via Merulana» per me ha vinto il Mundial del mistero. Gadda è un altro che in America come in Normandia non ci è andato mai. Coraggio, Delfo! Lavora notte e giorno sui tasti della tua macchina da scrivere, immaginandoti di viaggiare dove meglio ti pare. E mi raccomando: non aprire la televisione che al momento dei più gradevoli appuntamenti sportivi. **«Lo scialle rosa»** è un ottimo titolo e tutta la storia potrebbe divinamente sgranarsi durante i 10 e 25 di Pier Francesco Pavoni. E ora che ci penso, Mennea in tribuna, roso dall'invidia, non potrebbe ideare un suo delitto perfetto scandito dai fotogrammi del cronometro elettronico? Naturalmente si parla di crimini puramente immaginari. Ma tu sai troppo bene che tutto quello che pensi avviene e che nel giallo psicologico (la tua specialità, mio caro Delfo!) il sogno più turpe è e più s'incarna. Se Mennea smette di correre i 200 e si annoia un bel giorno a dare il testimone nella staffetta, il cinema del giallo e del mistero potrebbe finalmente ingaggiarlo. Io lo vedo perfettamente nel ruolo d'una Penelope che fa e disfa le trame azzurre della nostra atletica leggera. Basta col giallo politico sorpassato ogni volta dalla brutale attualità. Qui bisogna studiare qualcosa di nuovo...».

EPIGRAMMI

Delitto perfetto

Bussa alla Capponcina
lo spettro della Duse.
Lui le offrì con le Muse
baci alla curarina.

Ultima sequenza

La contessa famelica s'è stesa
sul catafalco dello yacth: lo scheletro
che salpa beve a sorsi ilari il vento.

MILAN-SAMBENEDETTESE 2-2

FotoFL

FotoFL

Sembrava tutto facile per il Milan dopo che Serena (in alto) e Verza (sopra) erano riusciti a battere Minguzzi. Invece «San Siro» è stato gelato prima da un'autorete di Pasinato, poi dal gol del pareggio rossoblù siglato da Rossinelli, e a niente sono valsi gli attacchi portati dai rossoneri (nella pagina a fianco Battistini ci prova di testa anticipando Jordan): la Samb ha sempre tenuto testa agli avversari meritando alla fine il pareggio. Ora per il Milan è in programma la difficile trasferta di Catania, dove sarà chiamato ad affrontare la compagine di Di Marzio che domenica scorsa ha strappato l'intera posta alla Cremonese

La prima giornata del torneo cadetto ha confermato i dubbi della vigilia circa lo strapotere delle grandi: per Milan, Lazio e Bologna la strada sarà difficile e tutta in salita. Come da copione...

Era già tutto previsto

di **Alfio Tofanelli**

TUTTO secondo copione. La B è dura, difficile, imprevedibile, e la prima giornata lo ha messo in chiaro una volta per tutte. Le grandi sono rimaste tutte al palo: Milan e Lazio bloccate in casa da Sambenedettese e Campobasso, Bologna costretto a sudare molto a «Masnago» per contenere la furia dei varesini, il Palermo addirittura infilzato sul terreno amico da una matricola, l' Arezzo. Aggiungiamo anche la prova così-così del Bari a Reggio e il quadro è completo. Solo due comprimarie di lusso come Catania e Perugia hanno rispettato il pronostico che donava loro qualche credito. Gli etnei hanno violato lo «Zini» di Cremona, il Perugia è riuscito a capovolgere nei minuti finali uno 0-1 pro Monza che stava costituendo l'ennesima sorpresa della giornata.

MENTALITÀ. Tornano di moda discorsi antichi. La B è soprattutto una questione di mentalità. Vanno messi al bando i narcisismi e il rococò, va esaltata la grinta e accentuato il dinamismo. Milan, Lazio e Bologna, le tre grandi favorite, hanno dovuto accusare questi limiti. Il Milan aveva fatto uno-due con facile sequenza. Prima un colpo di testa di Serena, poi la botta di Verza su assist di Pasinato. Sembrava fatta. Ma davanti aveva la Samb, non uno scartino qualsiasi, anche se a «S. Siro» i buongustati avevano storto la bocca di fronte al cartellone della prima domenica. La Samb, pilotata da un esperto della categoria come Nedo Sonetti, conosce la Serie B da anni. Lo 0-2 non l'ha smontata per niente, il suo morale non si è scalfito. È andata a caccia

segue a pagina 27

FotoFL

VARESE-BOLOGNA 0-0

FotoFL

FotoFL

FotoFL

Debutto cadetto senza infamia né lode per il Bologna, opposto nell'occasione al pimpante Varese. Sella (in alto a sinistra), **Colomba** (in alto a destra) **e Frappampina** (sopra) **hanno cercato di impensierire a più riprese la difesa biancorossa senza però riuscirvi**

da pagina 25

del gol con cui dimezzare le distanze ben sapendo che, successivamente, a soffrire sarebbero stati gli altri. È andata puntualmente così. Rossinelli si è eretto a uomo-partita, in chiave adriatica. Prima ha costretto Pasinato a deviare una sua «bomba» su punizione per la classica autorete; poi è schizzato più in alto di tutti per ribadire in gol una palla lavoratagli da Caccia. E così è venuto fuori un 2-2 che ha fatto spalancare gli occhi a tutti. Caro Milan, sarà dura risalire dalla cadetteria. I mille ammonimenti piovuti da tutte le parti alla vigilia del difficile torneo non sono stati recepiti, e al primo impatto è stato subito capitombolo. Mentalità da adattare anche quella della Lazio, cui il ritorno di Giordano aveva creato l'illusione di una facile passeggiata a suon di gol. È bastata una matricola come il Campobasso a mettere a nudo i limiti biancazzurri. I molisani hanno chiuso ogni varco, saggiamente impostati sul puro piano tattico da un allenatore a sua volta debuttante in B come Pasinato. Per la Lazio è stata subito delusione. Giordano a bocca asciutta, Vagheggi messo in condizione di non nuocere, la «spinta» costruttiva resa asfittica dalla grinta e dalla voglia di correre dei Di Risio, Maestripieri, Pivotto. E mentalità da trovare in fretta, infine, anche per il Bologna, che ha trovato a «Masnago» un Varese pimpante, frizzante, ricco di inventiva e voglia di fare. Fascetti ha messo in campo una squadra infarcita di debuttanti, tutti incentivati e gladiatoriamente combattivi. Così c'è voluto un grande Boschin per arginare le folate di Scarsella, i guizzi di Auteri, la frenesia dei centrocampisti lombardi. Tutto sommato il Bologna ha portato via un punto molto prezioso. Alfredo Magni, alla vigilia, aveva del resto parlato chiaro: **«In B conta non perdere. Non importa strappare i risultati in chiave di estetica. Meglio giocare a palla in tribuna e far punti che sciorinare fraseggi in punta di bulloni e restare a bocca asciutta»**. Delle tre grandi i felsinei hanno pareggiato fuori casa. Il primo bilancio, nonostante tutto, è positivo.

SORPRESA. La grande sorpresa è venuta da Palermo. I rosanero accusavano l'assenza di De Rosa, ma non era possibile che una simile mancanza potesse metterli in crisi sino al punto di farli capitolare in casa contro una matricola. La partita è stata anche stregata, è vero, con quel rigore fallito da Lopez a quattro minuti dalla fine, ma va detto che l'Arezzo non ha rubato niente, giocando la sua onesta e valida partita di contenimento sbloccata dal gol di Raise dopo un'ora. La matricola toscana ha fatto quindi il «botto» più clamoroso della prima domenica e già si candida al ruolo di possibile sorpresa. Per Angelillo il ritorno in B non poteva avere battesimo migliore. Quanto al Palermo bisognerà che attorno ai rosanero, da oggi, l'entusiasmo di poco tempo fa non si trasformi in delusione. Calma e gesso, insomma: Mimmo Renna ha

segue

Luigi Zerbio, 21 anni, attaccante del Perugia, premiato l'anno scorso col «Guerin d'oro» per la Serie C2, è il primo capocannoniere cadetto 1982-83

Due pezzi facili

PERUGIA. In due minuti, che nella sua carriera potrebbero divenire storici, il ventunenne Luigi Zerbio (è nato il 29 aprile 1961) ha conquistato Perugia, due punti per la sua squadra, e il primo posto nella classifica dei cannonieri cadetti. La storia si ripete. Solo che adesso la platea non è più quella della C2, si è ampliata, ha contorni più fastosi. Di questi tempi, un anno fa, faceva impazzire Carrara. Grazie ai suoi gol la squadra di Orrico riuscì ad issarsi in C1. Ne mise dentro 18, Luigi Zerbio; non sono certamente pochi. Per questo exploit che gli valse il primato nella classifica dei cannonieri del Girone A, Zerbio ottenne anche, nel luglio scorso, il riconoscimento del «Guerino» come miglior giocatore della C2. Al primo impatto col calcio cadetto Zerbio non ha smentito la graduatoria del nostro giornale, né ha tradito la fiducia dei suoi estimatori, primo fra tutti il mister Aldo Agroppi.

CARRIERA. Luigi Zerbio è arrivato a far la punta dopo esperienze da trequartista. Giocava con una maglia da mezzala, infatti, nelle giovanili del Brescia e nell'Alessandria da dove, due anni or sono, la Carrarese lo prelevò versando una cifra aggirantesi sui 100 milioni. Qualche tempo fa ci spiegava il suo acquisto proprio il presidente della Carrarese, Cecchinelli: **«Quel lungagnone piaceva molto ad Orrico che lo volle a tutti i costi. La cifra che il Brescia (proprietario del cartellino) ci chiese non era certamente da sottovalutare. Ma Orrico insistette e fui costretto ad accontentarlo»**. Approdato alla Carrarese, Zerbio fu costretto a trasformare il suo gioco. Orrico lo piazzò davanti, per sfruttare la sua statura nei colpi di testa ed evidenziarne lo scatto fulmineo nelle progressioni ad ampio respiro. Dapprima Zerbio accettò il nuovo incarico con qualche perplessità. Poi ci prese gusto. Quando cominciarono ad arrivare i gol, con puntualità cronometrica, il biondo Luigi si sentì importante, improvvisamente «personaggio». E ringraziò il suo mentore, Corrado Orrico, come ci diceva a Montecatini, due mesi or sono, quando ricevette il premio del «Guerino»: **«Devo tutto al mister della Carrarese. Probabilmente mi troverò bene anche in B. Il merito, quindi, sarà soltanto suo»**.

IL FUTURO. Adesso Zerbio deve qualcosa anche ad Aldo Agroppi. È stato proprio grazie al suo nuovo allenatore che è passato dalla C2 alla Serie B. A goderne, principalmente, è stato Cecchinelli, presidente degli apuani. Capirete: con la sua cessione al Perugia, Cecchinelli ha rimediato per la Carrarese la bellezza di settecento milioni. Non potendo tradire la società che ha speso tanti soldi per il suo acquisto, Zerbio ha preferito tagliare subito la testa al toro e divenire l'uomo-gol della prima domenica di campionato. Al «Curi» è nata una stella, insomma... Il suo futuro? Sentiamo cosa ne pensa lui: **Se il gol resterà il mio pane domenicale posso sperare di arrivare lontano. Per adesso mi accontenterei di salire in A col Perugia. L'ambiente è giusto, la squadra è buona, l'ambientamento è stato facilitato dalla bonomia e cordialità dei compagni. Spero proprio che questo sia il definitivo trampolino di lancio»**.

DICONO DI LUI. Intanto è giusto e doveroso andare a chiedere cosa pensano di lui i suoi più convinti estimatori. Orrico: **«Zerbio ha le doti del grande giocatore d'area, del realizzatore implacabile. Sicuramente lo ritroveremo nel firmamento dei migliori alla fine di questo campionato»**. Cecchinelli: **«Mi resi conto che Zerbio era un grosso personaggio allorché, sbarcato a Carrara con quella grossa quotazione che il Brescia gli aveva dato, non deluse nessuno»**. Agroppi: **«Zerbio è giocatore di sicuro talento. Sa muoversi con sicurezza su tutto l'arco offensivo, partecipa al gioco, riesce ad arrivare più in alto di tutti nei colpi di testa sotto la rete avversaria»**. D'Attoma: **«Credo che il Perugia abbia fatto un grosso affare prelevando questo giocatore dalla C2. Il prezzo è stato elevato, ma Zerbio ha dimostrato sin dalla prima domenica di campionato di meritare la stima... economica di cui è stato accreditato. Se continuerà così rappresenterà certamente il nostro "boom" al prossimo mercato. E il Perugia, tutto sommato, ha solo bisogno di questi colpi da novanta»**.

a.t.

Serie B/segue

troppa esperienza di Serie B per lasciarsi prendere dal panico alla prima botta storta.

COLPACCIO. Un bel colpo è stato quello del Catania a Cremona. Si riteneva la squadra etnea in grado di avere una partenza spumeggiante. L'impressione era esatta. Un anno fa i rossoazzurri vinsero la prima di campionato a Foggia; si sono ripetuti su un campo del Nord, contro una squadra che, tutto considerato, veniva ritenuta forte e resa collaudata dallo splendido finale dello scorso torneo. Il Catania, invece, ha colpito al momento giusto (gol di Cantarutti a 8' dalla fine) proprio come si addice alle grandi squadre. Una vittoria importante, che colloca i siciliani in una luce particolare alla vigilia della partita contro il Milan. Gianni Di Marzio ha forgiato un collettivo di indubbia sostanza, che potrebbe sostenere un ruolo di primaria importanza nell'economia della classifica. Gli uomini giusti ci sono, a cominciare dallo splendido Sorrentino, sicuramente il miglior portiere della cadetteria. le prossime partite ci diranno se Catania può sognare.

I NUOVI BOMBER. Due protagonisti inediti alla ribalta, a decidere due risultati. In sede di presentazione del campionato ne avevamo fatto i nomi. Non siamo stati smentiti. Parliamo di Zerbio e di Sandri. I due hanno messo a segno i gol delle vittorie rispettivamente del Perugia sul Monza e dell'Atalanta sulla Pistoiese. Di Zerbio parliamo a parte. Ricordiamo solo che, prima della sua doppietta, scaturita nel finale della gara, il Perugia era in barca di fronte al Monza che conduceva il risultato. A sua volta Sandri ha sbloccato nella ripresa contro la Pistoiese. Questo ragazzo, già capo-cannoniere del Girone B della C2 lo scorso anno quando militava nel Montebelluna, è stato voluto alla corte atalantina, a viva forza, da Previtali. La convinzione del manager nerazzurro è stata premiata. Sandri ha colpito subito, al primo turno, con un gol che proietta l'Atalanta fra le matricole partite col piede giusto.

ABBIAMO VISTO. Chi destava maggiore

segue

SERIE B/LE PAGELLE DEL «GUERINO» - 1. giornata del girone di andata (12-9-1982)

ATALANTA 1 – PISTOIESE 0

Marcatori. 2. tempo 1-0: Sandri all'11'.

Atalanta: Benevelli (6,5), Rossi (6,5), Magnocavallo (6), Snidaro (6,5), Vavassori (6,5), Filisetti (6,5), Sandri (6,5), Magrin (7), Mutti (6), Foscarini (6,5), Osellame (5,5). 12. Bordoni, 13. Bruno, 14. Moro (6,5), 15. Donadoni (n.g.), 16. Savoldi.

Allenatore: Bianchi (6,5)

Pistoiese: Malgioglio (6,5), Tendi (5,5), Ghedin (6), Borgo (6,5), Berni (6,5), Parlanti (6), Torresani (5,5), Rognoni 6,5), Di Stefano (5,5), Facchini (5), Lucarelli (5,5). 12. Grassi, 13. Di Trapano, 14. Giannini (n.g.).

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Pirandola di Lecce (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Moro per Osellame all'1', Giannini per Facchini al 29', Donadoni per Foscarini al 37'.

CREMONESE 0 – CATANIA 1

Marcatori. 2. tempo 0-1: Cantarutti al 37'.

Cremonese: Oddi (4), Montorfano (7), Ferri (5,5), Bencina (6,5), Di Chiara (5,5), Paolinelli (6), Viganò (6,5), Mazzoni (n.g.), Frutti (6,5), Finardi (5,5), Vialli (6). 12. Pionetti, 13. Martini, 14. Garzilli, 15. Boni (6), 16. Rebonato (n.g.).

Allenatore: Mondonico (6,5).

Catania: Sorrentino (7), Ranieri (6,5), Mosti (6), Ciampoli (6,5), Chinellato (7), Mastropasqua (7), Gamberini (6), Mastalli (7), Cantarutti (6,5), Giovannelli (6,5), Crialesi (6). 12. Onorari, 13. Morra (6,5), 14. Marino, 15. Crusco, 16. Labrocca (n.g.).

Allenatore: Di Marzio (7).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Boni per Mazzoni all'11'; 2. tempo: Morra per Gamberini al 17', Rebonato per Boni al 40', Labrocca per Crialesi al 43'.

FOGGIA 0 – CAVESE 0

Foggia: Laveneziana (7), De Giovanni (6), Maritozzi (6,5), Conca (7), Stimpfl (6), Sassarini (6), Gustinetti (5), Rocca (5,5), Bordon (5,5), Navone (6), Desolati (5). 12. Vannoli, 13. Morsia (6), 14. Caravella (n.g.), 15. Cini, 16. Scalingi.

Allenatore: Leonardi (6).

Cavese: Paleari (6), Gregorio (6), Pidone (6), Bietto (6,5), Guida (6,5), Guerini (6,5), Puzone (6), Piagnerelli (5), Di Michele (6), Pavone (6,5), Bilardi (5). 12. Assanti, 13. Magliocca, 14. Cupini (6), 15. Scarpa, 16. Tivelli (n.g.).

Allenatore: Santin (6,5).

Arbitro: Sguizzato di Verona (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Morsia per Di Giovanni al 1' Cupini per Piangerelli al 1', Caravella per Navone al 22', Tivelli per Bilardi al 28'.

LAZIO 0 – CAMPOBASSO 0

Lazio: Moscatelli (6), Podavini (6), Chiarenza (6), Perrone (6), Pochesci (6), Manfredonia (6), Vagheggi (5), Vella (6), Giordano (6,5), De Nadai (6), D'Amico (5). 12. Orsi, 13. Saltarelli, 14. Badiani, 15. Surro (n.g.), 16. Ambu (n.g.).

Allenatore: Clagluna (6).

Campobasso: Ciappi (6,5), Scorrano (6,5), Parpiglia (6), Di Risio (6,5), Mancini (6,5), Progna (7), Goretti (6), Maestripieri (6,5), D'Ottavio (6), Biondi (6,5), Pivotto (6). 12. Tomei, 13. Silvestri, 14. Maragliulo (n.g.), 15. Biagetti (n.g.), 16. Calcagni.

Allenatore: Pasinato (6,5).

Arbitro: Leni di Perugia (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ambu per Vagheggi al 22', Surro per D'Amico al 30', Biagetti per D'Ottavio al 40', Maragliulo per Goretti al 44'.

LECCE 2 – COMO 1

Marcatori. 1. tempo 2-0: Bagnato al 32', Tusino al 39'; 2. tempo 0-1: Fontolan al 44'.

Lecce: De Luca (6,5), Bruno (6,5), Bagnato (7), Cannito (6,5), Pezzella (6,5), Miceli (6,5), Mileti (7), Orlandi (7,5), Magistrelli (6,5), Tusino (6,5), Luperto (6,5). 12. Vannucci, 13. Lorusso (n.g.), 14. Ferrante, 15. Tacchi, 16. Cianci (n.g.).

Allenatore: Corso (7).

Como: Giuliani (6,5), Tempestilli (6), Galia (7), Soldà (6), Fontalan (6), Gobbo (6,5), Mannini (5,5), Pin (6), Nicoletti (5,5), Butti (6,5), Cinello (5). 12. Sartorel, 13. Mancini, 14. Maccoppi, 15. Matteoli (n.g.), 16. Di Nicola (n.g.).

Allenatore: Burgnich (6).

Arbitro: Esposito di Torre del Greco (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lorusso per Luperto al 20', Matteoli per Cinello al 20', Di Nicola per Butti al 27', Cianci per Tusino al 29'.

MILAN 2 – SAMBENEDETTESE 2

Marcatori. 1. tempo 2-1: Serena al 29', Verza al 31', autorete di Pasinato al 33'; 2. tempo 0-1: Rossinelli al 12'.

Milan: Piotti (5,5), Icardi (6), Evani (6,5), Pasinato (5,5), Canuti (6), Baresi (6,5), Romano (6), Battistini (5), Jordan (5), Verza (6,5), Serena (7). 12. Nuciari, 13. Longobardo, 14. Manfrin (6), 15. Cuoghi, 16. Damiani (n.g.).

Allenatore: Castagner (6).

Sambenedettese: Minguzzi (7), Ipsaro (6,5), Petrangeli (6), Schiavi (6), Cagni (6,5), Rossinelli (7), Colasanto (5,5), Ranieri (6,5), Silva (5,5), Caccia (6,5, Gentilini (6). 12. Coccia, 13. D'Angelo (6), 14. Speggiorin (n.g.), 15. Perrotta, 16. Luperti.

Allenatore: Sonetti (7).

Arbitro: Vitali di Bologna (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Manfrin per Pasinato al 5', D'Angelo per Colasanto al 17', Damiani per Serena al 29', Speggiorin per Silva al 42'.

PALERMO 0 – AREZZO 1

Marcatori. 2. tempo 0-1: Raise al 15'.

Palermo: Piagnerelli (6), Gorin (6), Vailati (5), Venturi (n.g.), Volpecina (5,5), Odorizzi (6), Gasperini (5,5), De Stefanis (5), La Rosa (5), Lopez (5), Montesano (6). 12. Cangelosi, 13. Bigliardi, 14. Lamia Caputo (5), 15. Modica, 16. Iozzia (5).

Allenatore: Renna (5,5).

Arezzo: Pellicanò (7), Doveri (6,5), Zanin (6), Arrighi (6), Zandonà (6,5), Butti (6,5), Sartori (7,5), Belluzzi (6,5), Neri (6,5), Castronaro (6), Traini (6). 12. Reali, 13. Raise (6,5), 14. Barbieri, 15. Frigerio (6), 16. Botteghi.

Allenatore: Angelillo (7).

Arbitro: Polacco di Conegliano (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Iozzia per Venturi al 20'; 2. tempo Raise per Belluzzi all'8', Lamia Caputo per La Rosa al 13', Frigerio per Traini al 24'.

PERUGIA 2 – MONZA 1

Marcatori. 1. tempo 2-1: Bolis al 79', Zerbio all'85' e all'87'.

Perugia: Marigo (5,5), Montani (5,5), Tacconi (4), Frosio (6), Ottoni (6), Caneo (5), Bernardini (4), Caso (5,5), Zerbio (7), De Gradi (6), Morbiducci (6). 12. Di Leo, 13. Zagano, 14. Pagliari (6), 15. Aimo (n.g.), 16. Vittiglio.

Allenatore: Agroppi (6).

Monza: Meani (5), Castioni (5), Billia (5), Colombo (6), Fasoli (6), Peroncini (6), Mitri (6,5), Scaini (5,5), Pradella (5), Ronco (5), Marronaro (6,5). 12. De Toffol, 13. Fontanini, 14. Perico (n.g.), 15. Bolis (5), 16. Di Stefano.

Allenatore: Fontana (6).

Arbitro: Baldi di Roma (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bolis per Ronco al 13', Pagliari per Tacconi al 13', Perico per Pradella al 79', Aimo per Zerbio all'89'.

REGGIANA 0 – BARI 0

Campo neutro di Ferrara.

Reggiana: Eberini (7), Volpi (7,5), Catterina (6), Pallavicini (6), Francini (6), Sola (6,5), Zuccheri (6,5), Galasso (6), A. Carnevale (5,5), Bruni (6,5), Paradiso (5). 12. Lovari, 13. Bosco, 14 G. Carnevale, 15. M. Fogli, 16. Di Chiara.

Allenatore: Fogli (6).

Bari: Fantini (6,5), Acerbis (6,5), Armenise (7), Loseto (6,5), Caricola (7), De Trizio (6,5), Bagnato (6), Maio (6,5), Bresciani (6), Baldini (6,5), De Tommasi (5). 12. Caffaro, 13. Nicassio (6,5), 14. De Rosa, 15. Ronzani, 16. Del Zotti.

Allenatore: Catuzzi (6).

Arbitro: Casarin di Milano (8).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nicassio per Maio all'1'.

VARESE 0 – BOLOGNA 0

Varese: Zunico (6), Misuri (6,5), Fraschetti (6), Strappa (5), Salvadé (6,5), Cerantola (7,5), Turchetta (5), Bongiorni (6,5), Scarsella (6), Di Giovanni (6), Auteri (6,5). 12. Rampulla, 13. Brambilla, 14. Moz (6), 15. Maiellaro, 16. Scaglia (n.g.).

Allenatore: Fascetti (6).

Bologna: 1. Boschin (6), Logozzo (6), Frappampina (6,5), Fabbri (6), Bachlechner (7), Paris (7), De Ponti (6,5), Pileggi (5), Colomba (5), Roselli (6), Sella (5). 12. Lippi, 13. Sclosa (n.g.), 14. Marocchi, 15. Fiorini, 16. Cilona.

Allenatore: Magni (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Moz per Salvadé al 21', Scaglia per Auteri al 31', Sclosa per Pileggi al 31'.

Bigon giocherà col Vicenza

Alberto Bigon giocherà nel Vicenza. «Dopo la decisione della Lazio di non avvalersi delle mie prestazioni — ha detto Bigon — avevo preso in considerazione la possibilità di chiudere la carriera. Non avevo, infatti, intenzione di restare lontano da Padova, dove ho la mia agenzia di assicurazioni».

Giorgio Tosatti presidente dell'U.S.S.I.

Giorgio Tosatti, direttore del «Corriere dello Sport-Stadio», è il nuovo presidente dell'Unione Stampa Sportiva Italiana, il cui 33. congresso si è svolto a Lignano Sabbiadoro. Vice-presidenti sono stati nominati Lello Barbuto (Il Mattino) e Loris Ciullini (L'Unità), segretario Virgilio Cherubini (Corriere dello Sport-Stadio) e co-segretario Sandro Castellano (Corriere Mercantile). A Barbuto e a Ermanno Mioli è stato affidato l'incarico di responsabili dei rapporti con l'AIPS (Association International Press Sportif) e con la Federazione Nazionale della Stampa.

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(1. giornata di andata)

Atalanta-Pistoiese 1-0
Cremonese-Catania 0-1
Foggia-Cavese 0-0
Lazio-Campobasso 0-0
Lecce-Como 2-1
Milan-Samb 2-2
Palermo-Arezzo 0-1
Perugia-Monza 2-1
Reggiana-Bari 0-0
Varese-Bologna 0-0

PROSSIMO TURNO (19 settembre, ore 16): Arezzo-Foggia; Bari-Varese; Bologna-Atalanta; Campobasso-Lecce; Catania-Milan; Cavese-Perugia; Como-Lazio; Monza-Cremonese; Pistoiese-Reggiana; Samb.-Palermo.

MARCATORI
2 RETI: Zerbio (Perugia); **1 RETE:** Raise (Arezzo), Sandri (Atalanta), Cantarutti (Catania), Fontolan (Como), Bagnato e Tusino (Lecce), Serena e Verza (Milan), Bolis (Monza), Rossinelli (Samb); **1 AUTORETE:** Pasinato (Milan, pro Samb).

CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
Arezzo	**2**	1	1	0	0	+ 1	1	0
Catania	**2**	1	1	0	0	+ 1	1	0
Lecce	**2**	1	1	0	0	=	2	1
Perugia	**2**	1	1	0	0	=	2	1
Atalanta	**2**	1	1	0	0	=	1	0
Samb	**1**	1	0	1	0	=	2	2
Bari	**1**	1	0	1	1	=	0	0
Bologna	**1**	1	0	1	0	=	0	0
Campobasso	**1**	1	0	1	0	=	0	0
Cavese	**1**	1	0	1	0	=	0	0
Milan	**1**	1	0	1	0	—1	2	2
Foggia	**1**	1	0	1	0	—1	0	0
Lazio	**1**	1	0	1	0	—1	0	0
Reggiana	**1**	1	0	1	0	—1	0	0
Varese	**1**	1	0	1	0	—1	0	0
Como	**0**	1	0	0	1	—1	1	2
Monza	**0**	1	0	0	1	—1	1	2
Pistoiese	**0**	1	0	0	1	—1	0	1
Cremonese	**0**	1	0	0	1	—2	0	1
Palermo	**0**	1	0	0	1	—2	0	1

DIARIO DOMENICALE

	Arezzo	Atalanta	Bari	Bologna	Campobasso	Catania	Cavese	Como	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Perugia	Pistoiese	Reggiana	Samb	Varese
Arezzo	■																			
Atalanta		■															1-0			
Bari			■																	
Bologna				■																
Campobasso					■															
Catania						■														
Cavese							■													
Como								■												
Cremonese						0-1			■											
Foggia							0-0			■										
Lazio					0-0						■									
Lecce								2-1				■								
Milan													■						2-2	
Monza														■						
Palermo	0-1														■					
Perugia														2-1		■				
Pistoiese																	■			
Reggiana			0-0															■		
Samb																			■	
Varese				0-0																■

IL PROSSIMO TURNO

Catania sogna

PRONOSTICARE è bello e suggestivo, ma in Serie B anche tremendamente imbarazzante e difficile. Chiamiamo al tavolo del... futuro alcuni protagonisti del campionato. Con quelli del Bari, per esempio, cerchiamo di decifrare la trasferta del Milan e Catania: **«È subito partitissima** — dice Carlo Regalia, manager dei biancorossi — **perché per i rossoneri la trasferta è delicata. Una battuta a vuoto (leggi sconfitta) li metterebbe già in posizione di inseguitori, con tutti i rischi di facili polemiche che ne deriverebbero. Però ritengo che almeno un pareggio il vecchio Diavolo può riuscire a portarlo via».** Naturalmente dello stesso avviso non può essere Gianni Di Marzio, che all'uscita del calendario aveva tenuto ad affermare che una partenza lanciata a Cremona avrebbe favorito la seconda giornata per i suoi. Il Catania, insomma,ha già la possibilità di isolarsi al comando. Arezzo, Lecce, Perugia e Atalanta permettendo.

OCCASIONISSIMA. L'occasione d'oro, quindi, è per gli etnei, ma anche l'Arezzo non vorrà sprecare la ghiotta opportunità di andare a quattro punti. Ospitando il Foggia, infatti, i toscani hanno in mano la chiave giusta per un avvio-sprint. Ne dissertiamo con Enzo Riccomini, allenatore della Pistoiese: **«È vero** — afferma il mister degli arancioni — **l'Arezzo è una formazione che è stata strutturata con intelligenza, rinforzata con elementi ad hoc per la Serie B. E il Foggia già non è avversario impossibile».** La carta assegna proibito il compito del raddoppio all'Atalanta che visiterà il Bologna, mentre tenteranno il colpo gobbo il Lecce a Campobasso e il Perugia a Cava dei Tirreni. Sentiamo come la pensa Pasinato, allenatore dei molisani: **«Avevo dichiarato che la trasferta all'"Olimpico" non era proprio impossibile per noi. Puntavo sulla sufficienza dei biancazzurri e sugli stimoli che certamente l'impegno in uno stadio imponente come quello romano avrebbe esercitato sui miei. È andata così e quindi adesso attendiamo a piè fermo il Lecce, con la consapevolezza di poter giocare le nostre carte con seria possibilità di ottenere qualcosa di positivo».**

BIG-MATCH. Una partitissima si preannuncia a Bari, dove i «galletti» dovranno vedersela contro il Varese dagli alti regimi. Dice ancora Regalia, a questo proposito: **«Il Varese ha dimostrato in Coppa Italia di che panni veste. Il pareggio contro il Bologna ne ha accentuato la validità tecnica e agonistica. Verrà a Bari per farci sudar sangue. E noi abbiamo bisogno di una prova convincente di fronte al nostro pubblico, ancora entusiasta dopo la qualificazione di Coppa».** In chiave di big-match bisogna sottolineare anche la rilevanza di Como-Lazio. Per i lariani c'è la ferma volontà di riscatto, per la Lazio la determinazione di non regalare niente e riprendersi quel punto che è stato ceduto in casa al Campobasso. Clagluna, alla vigilia del campionato, sin dai giorni del ritiro di Sarentino, ci aveva esternato perplessità in ordine alla partita d'esordio: **«Il Campobasso** — aveva detto — **non verrà certo all'"Olimpico" a recitare la parte dell'agnello da sacrifici. Quindi diventerà subito tremendamente difficile il secondo turno a Como».** Forse lo aveva detto per mettere le mani avanti, ma è certo che oggi la profezia si è avverata e allora Clagluna dovrà escogitare la mossa vincente al «Sinigaglia».

RISCHIO. Un grosso rischio lo corre il Palermo a S. Benedetto. Sentiamo Nedo Sonetti: **«Io avevo detto, sin dai giorni dell'uscita del calendario, che la prima trasferta a "S. Siro" era proibitiva solo sulla carta. Adesso che i fatti mi hanno dato ragione posso affermare che anche l'impatto col Palermo potrebbe offrirci possibilità di venirne fuori con qualcosa di concreto in mano».** Ovviamente Mimmo Renna fa gli scongiuri di rito. Il Palermo ha subito bisogno di riscatto. E non sarà facile. Un rischio lo corre anche la Pistoiese, chiamata all'impegno casalingo contro la Reggiana. La sconfitta di Bergamo pone alla Pistoiese l'imperativo della vittoria a tutti i costi. Ma la Reggiana vista a Ferrara contro il Bari ci sembra formazione tagliata a puntino per le trasferte e quindi non certo disposta a concessioni. Lo conferma Romano Fogli, ascoltato negli spogliatoi di Ferrara: **«Pistoia non è campo impossibile. Noi stiamo crescendo in rendimento e in convinzione. Non appena i miei attaccanti riusciranno a trovare la giusta concentrazione sottomisura sono certo che potremo non aver paura di nessuno».** Ultima partita da decifrare è Monza-Cremonese. Due squadre a zero in un derby lombardo che torna dopo molto tempo. Il Monza ha la possibilità di far due punti grazie alla vivacità dei suoi giovani, ma la Cremonese è disposta a giocare il tutto per tutto perché perdere al «Sada», questa volta, vorrebbe dire rimanere fanalino di coda. □

DALLA B ALLA Z

di **Gianni Spinelli**

IL MILAN E MILANELLO

Farina del Diavolo

MILAN. I vecchi milanisti hanno il magone: la squadra che va via da Milanello è un segno di decadenza. I nobili, ridotti in miseria, lasciano il castello degli Avi. Evocati i fantasmi di Gipo Viani e Nereo Rocco, ricordate con le lacrime agli occhi le imprese di Sani, Altafini e Rivera. Questo Giussy Farina, simpatia da vendere, sembra il nipote birichino di Rizzoli. Tant'è: anche il calcio si muove. E i tifosi del Milan hanno sempre di che consolarsi: il giochino dei premi ai buoni e delle multe ai cattivi. Eppoi ci sono Baresi, Jordan-di-nuovo-squalo e Serena. Dimenticate i guai, gente.

PALERMO. «Giocatore di categoria»: a Carlo Odorizzi, possente mediano di spinta, hanno attaccato l'etichetta. Uno dei tanti luoghi comuni del mondo della pedata. Ha portato in Serie A il Genoa e il Verona e, sistematicamente, è stato scaricato. L'ultimo benservito è stato tristissimo. E lui ferito nell' orgoglio, non voleva accettare il trasferimento: **«Non mi sembrava giusto»**. Ora, a delusione assorbita, fa professione di fede: **«Da Palermo non mi cacceranno. Quindi se andrò in A, ci resterò»**. Quel «se» è più opportuno, considerando la partenza-no del Palermo.

FOGGIA. Lamberto Leonardi, romanaccio straboccante ottimismo. Ex ala pimpante con un passato anche juventino, da allenatore ha fatto gavetta in provincia. Il boom con la Nocerina nello scorso torneo di C1, gli ha dato credenziali di riguardo. Ed ecco il Foggia, squadra del Sud portata in alto dal ruspante don Oronzo Pugliese, mago dei poveri dell'era herreriana. Bene, Leonardi si è messo di buzzo buono, puntando sui giovani, Sassarini e Barrella (suoi pupilli nella Nocerina) compresi. Una Coppa Italia disastrosa e una sconfitta da libro nero (7-1 a Vicenza) e i maligni hanno cominciato a scavargli la fossa. Fra l'altro, tra il serio e il faceto, qualcuno ha ricominciato a parlare di Ettorazzo Puricelli, guaritore per anni dei mali del Foggia. Insomma, lo «stregone» per far da balia a Leonardi. Una boutade smentita pure dal rilsultato buonino ottenuto con la Cavese.

AREZZO. Valentin Angelillo: nome e cognome della fiducia ben riposta (visto la vittoria di Palermo?) dei tifosi dell'Arezzo. L'ex angelo dalla faccia sporca ha trovato l'ambiente ideale nella tranquilla città toscana. Credono tutti in lui, dal presidente al tifoso della gradinata. E Valentin, animo sensibile dietro la scorza di duro, ha ricambiato dicendo no al Cagliari e alla Serie A: **«Io non posso lasciare gente così...»**.

BOLOGNA. Gil De Ponti ed Ezio Sella eredi di Mancini. Gli ultras emiliani sorridono... divertiti e imprecano ancora ai presidente Fabbretti. A tirar su l'ambiente ci pensa proprio il baby d'oro pomo della discordia che da Genova manda un messaggio: **«State calmi, ragazzi: nel Bologna c'è chi può essere ciò che ero io nello scorso campionato. Si chiama Marco Macina. Aspettate e vedrete»**. Altri miliardi all'orizzonte per Fabbretti?

CATANIA. Angelo Massimino: lui, sempre lui. Da sempre è padrone, boss, sovrano del Catania. Contestato, idolatrato (rare volte), odiato, amato (leggi rare volte, come sopra), ma indiscutibilmente presidente del Catania forse insostituibile. Nei giorni scorsi, l'ennesima buriana per via della definizione dei premi. Una guerra. Alla fine l'accordo e l' armistizio. Massimino ha smesso l'aria burbera e ha ingoiato il rospo del piccolo aumento concesso a **«gente che ha sempre avuto fior di quattrini»**. Altro che avarizia.

CAMPOBASSO. La prima volta del Molise. Una regione piccolissima (quattrocentomila abitanti) in passione per il calcio. **«Molise puozz'esse accise»**, canta Fred Bongusto, molisano di Campobasso vecchia. Molise come modestia e cuore: il simbolo è Michele Scorrano, classe 1952, di Ururi. Il capitano, tredici anni di Campobasso, ha debuttato in B. All'«Olimpico», nientemeno. Un piccolo molisano tra i grandi. Una storia di calcio d' altri tempi.

LECCE. Dal guascone e ciarliero Gianni Di Marzio al misurato e silenzioso Mariolino Corso. L'ex grande mancino dell'Inter è tipo che non sbuffa: senza battere ciglio sulla merce che passa il convento, si è messo a lavorare sodo. Risultato? Il Lecce, rivitalizzato da qualche giovane (Bagnato e Tusino innanzitutto), gioca con ordine e comincia a convincere. E i tifosi salentini, amanti del ghirigori, si stanno convertendo alla semplicità. Applausi a Corso: liquidare il Como di Burgnich non è cosa da poco.

LAZIO. Giordano e Manfredonia all'«Olimpico» dopo trenta mesi. Bla-bla-bla da settimane e letteratura. La Lazio è forte fortissima. Lo hanno detto tutti. E allora? Il campo ridimensiona presto i miti: arriva il Campobasso e il gioco è fatto. Un episodio. Ma Roma, specie Roma laziale, è piazza difficile. E c'è già chi spara all'indirizzo della panchina di Clagluna: **«Ma chi è costui per meritare la Lazio?»**.

BARI. Sul Bari tutto D.C. un parere socialista, quello del Ministro delle Finanze Formica, barese che ha fatto fortuna... politica altrove: **«I consensi che in questi giorni leggo e sento sul Bari mi fanno davvero piacere. Bisogna però fare molta attenzione a non cadere nell'imboscata della facile euforia. Occorre, perciò, continuare in tutta umiltà...»**. Parole sagge. Ma Catuzzi, sempre con i piedi per terra, non ha necessità di scrollatine in questo senso.

COMO. Un'altra multa per Pin dopo quella del vigile urbano. E ben più salata: la società non perdona. Il presidente Beretta ha detto papale: **«Il suo comportamento** (leggi alterco con conseguente arresto, N.D.R.) **non ha giustificazioni, anche se in sede legale gli prometto la più ampia protezione»**.

curiosità, al debutto, era comunque il Bari, che dopo i fasti di Coppa Italia veniva ritenuto squadra in grado di insidiare le «big» del pronostico. Siamo andati a visionare i biancorossi sul neutro di Ferrara, alle prese con la Reggiana. Non ci hanno fatto impressione grandiosa. La squadra ha sciorinato buon calcio solo nel quarto d'ora finale del primo tempo. Per il resto ha balbettato, improvvisando più che recitare secondo copione. In difesa ci sono alcune confidenze di troppo con la «zona», a centrocampo manca un faticatore vero (l' anno scorso era Frappampina), in attacco De Tommasi è ancora sbiadito, evanescente. Il miglior Iorio era ben altra cosa. È comunque un Bari che va sul pratico e siccome ha capito che la giornata non era delle più favorevoli, eccolo accontentarsi del puntarello in trasferta, strappato — fra l'altro — a una Reggiana dalla quale l'anno scorso aveva beccato solo batoste, in casa e fuori. Quanto agli emiliani, abbastanza bene la fluidità sulla fascia di mezzo. Molto meno convincente la produttività offensiva. In difesa qualche scompenso mascherato dal grande mestiere e dalla sicurezza professionale di Volpi, più che mai anima del reparto.

COMO A NASCONDINO. Fra le mezze favorite, alla vigilia, faceva spicco anche il Como di Tarcisio Burgnich. I lariani, che avevano molto convinto in Coppa, hanno cominciato a piede zoppo. La sconfitta di Lecce altro non è se non il bis concesso dopo quella subita dai giallorossi in Coppa Italia. Nel duello personale, insomma, Corso batte Burgnich 2-0. Bagnato e Tusino sono stati i giustizieri della squadra lariana che deve ancora trovare scioltezza, dinamica, fluidità di schemi. Il Como appare squadra sufficientemente dotata sul piano tecnico, è giovane, molto ben calibrata nei reparti. Non dovrebbe neppure avere problemi di mentalità, perché la B le si adatta certamente più della Serie A. E allora? Forse è ancora questione di condizione atletica, di tenuta. Atteso al riscatto, il Como ha frattanto evidenziato la vena di un Lecce pratico, funzionante, garibaldino. Mariolino Corso ha già compiuto un brillante lavoro facendo morire sul nascere maligne voci che lo volevano già in crisi. I tifosi possono stare tranquilli. Il mister è di rango sicuro.

CONCLUSIONE. È un campionato partito subito secondo la sua maniera, che va già a caccia di controprove. Avendo fallito il primo impatto, le «big» sono state subito ridimensionate, rinvigorendo le speranze altrui e incentivando negli avversari la convinzione che ogni risultato sia da giocarsi più che mai sul campo e non può discendere dal cielo per retaggio divino del «tutto è dovuto». E così si parte già per il secondo round. Siamo già in piena bagarre, e il campionato più che mai ricomincia domani.

Alfio Tofanelli

LAZIO-CAMPOBASSO 0-0

FotoReporters 81

FotoReporters 81

FotoReporters 81

Nulla di fatto all'«Olimpico» fra la Lazio e il Campobasso. Le punte biancoazzurre Vagheggi (in alto) **e Giordano** (sopra **guardato a vista da Scorrano e Progna) sono rimaste a secco. Fra i molisani buona la prova del giovane libero Progna** (a fianco), **ma in effetti tutta la squadra ha tenuto bene al debutto in Serie B**

REGGIANA-BARI 0-0

FotoGoiorani

FotoGoiorani

FotoGoiorani

Ci si aspettava di più dal Bari, soprattutto dopo la bella prova offerta dai ragazzi di Catuzzi in Coppa Italia. Invece De Tommasi (a fianco) **e compagni non hanno saputo superare l'attenta difesa granata** (sopra **un contrasto aereo fra Bresciani e Pallavicini),** **e alla fine il migliore è risultato l'arbitro, Paolo Casarin** (in alto)

di **Italo Moscati**

CINEMA A VENEZIA

I predatori della mostra perduta

HALL DELL'ALBERGO Excelsior al Lido di Venezia. È pomeriggio di domenica 5 settembre, la mostra del cinema è giunta alle ultime battute, già circolano le indiscrezioni e le mezze notizie sul film che vincerà il Leone d'Oro. La gente — produttori, registi piccoli e grandi, attori di nome e senza nome, la piccola fauna che si alimenta degli avanzi della gran tavola del cinema — è stanca e nervosa. Dieci giorni di proiezioni, con oltre cento film divisi in diverse sezioni articolate in sale e salette, nel frastuono e nella ressa di un folla che vuole vedere tutto, hanno fiaccato la fibra più tenace. Si scorgono volti lunghi, pallidi, persino depressi. Alcuni trangugiano frettolosamente pillole per il mal di testa, pillole di vitamine, pillole di energetici, pillole d'Ercole, semplicemente pillole per tirare avanti fino al nastro d'arrivo. Ci sono anche i politici, o meglio nugoli di portaborse si addensano come api intorno a questo o a quell' esponente di partito che è venuto a fare atto di presenza e a trascorrere qualche giorno di vacanza. Ci sono i cinephiles che aspirano ad indossare il metaforico frack della cultura in bella mostra. Ci sono, numerose, le mogli, le fidanzate, le compagne, le amanti, le amiche, le ragazze che cercano di rosicchiare un poco di potere, o di lavoro, o di esistenza, accanto ai loro uomini che hanno il problema di collocarle, cioè di aiutarle ad inserirsi per non diventare capri espiatori delle loro, legittime pretese di emanciparsi. È una delle tragedie della mostra e del mondo dello spettacolo in genere, compresa, e direi soprattutto, la televisione pubblica e privata. Fra tante brave ragazze, cariche di entusiasmo e di talento, sgomitano a più non posso le signore di mezza età che si sono stancate di fare il ricamo, di preparare il pranzo al marito o al compagno, e magari dopo aver visto un film di Kurosawa decidono che debbono assolutamente sedersi sulla poltroncina da regista, o giù nel cast di lavorazione di un film, ma mai più sotto di assistente o di aiuto.

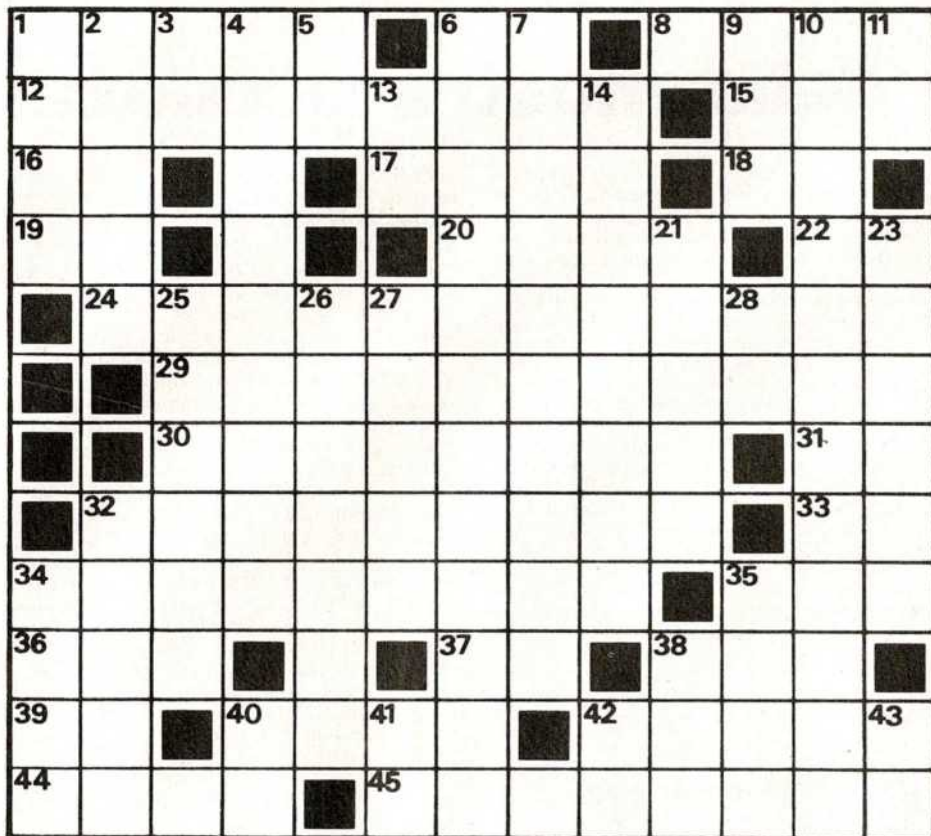
SONO LA BANDA più scatenata e più deleteria, mescolata ai maschietti nullafacenti del cinema che attendono Venezia come megafono delle loro meno giustificate frustazioni, perché taglia e cuci, sputa sentenze e giudizi atroci, frecce e frecciatine, spande veleno sotto le espressioni di eccitazione che, tra l'altro, sono sempre le stesse, di tipica scuola romana: **«Stupendo, stupendoooo, eccezionale. Eccezzzionaleee».** Nella hall, l'aria è satura di stupidità e di buoni sentimenti, di mondanità da quattro soldi, di sdegnose partecipazioni di aristocratici in disarmo. vi si aggira, affranto, magro come una lisca, oppresso, il regista Carlo Lizzani, direttore della Mostra. Sembra che sia giunto lì, all'Excelsior, fra il tintinnare dei bicchieri e l'alternarsi di mugugni e falsi sorrisi di un pomeriggio della tarda estate, per chiedere un po' di comprensione e implorare anche aiuto: i gruppi di pressione del cinema, tutti, dai produttori agli autori e alle mezzecalze, lo hanno tartassato con le loro esigenze e prepotenze.
È il personaggio principale del dramma. Sarà confermato o come ha annunciato non senza una punta di incertezza, lascerà l'incarico definitivamente? Trova, il buon Lizzani, tra i lampi d'odio anche sguardi di consenso, timidi, la pesca nella produzione mondiale non è stata miracolosa. Possibile che non vi fosse di meglio? Possibile che solo qualche piccola rosa sciupata sia stata trovata nel cespuglio di rovi? Il cinema sa oggi balbettare soltanto la sua crisi tra inchini alla telvisione e false feste alle Mostre? Qui, su questi interrogativi, il dramma tocca i toni più cupi. Finché... Nella hall, dove i televisori sono sempre accesi, aumentano lo stress e la confusione, sembra che la tensione, il malcontento, il disgusto, ma anche la rabbia, la felicità truccata, gli ilari comportamenti dei più saggi e pazienti, siano scoppiati, producendo una fragorosa esplosione. Un boato si alza fra i devoti dei passi perduti, i pellegrini della noia e della chiacchiera, gli appassionati del bar, le dame e damazze che scorrazzano a ciacolar e sputanar, mandando in mona tutto, pellicole e mostra mostruosa. Che cosa è accaduto? Un omino in azzurro è spuntato dal fondo di una strada, sul televisore, ha staccato

Steven Spielberg, regista di «ET»

il gruppetto di macinatori del pedale, si è voltato a controllar come stava procedendo la scena, ha dato l'ultimo ciak alla pedaliera e ha vinto il mondiale di ciclismo.

L'OMINO, come si sarà capito, è Saronni. Se non ci fossero queste soddisfazioni sportive come potrebbe tirare avanti un Paese che di tanto in tanto è scosso da botte tremende (ad esempio l'uccisione di Dalla Chiesa)? Ma non si tratta di sport oppio dei popoli. La vittoria di Saronni, che non può avere la stessa risonanza dell'affermazione azzurra al Mundial di calcio, non è altro che una goccia di eccitazione e di entusiasmo. Eppure come funziona. La hall dell'Excelsior si anima e le facce riprendono colore. Le immagini della cronaca reale assumono il sopravvento sulle immagini della finzione che sono passate, che stanno passando sui numerosi schermi della mostra del cinquantenario. Una matura signora di mezza età, appunto la mostra veneziana, trova una mano pietosa che le incipria le rughe e le occhiaie, le aggiusta il cappellino, le dà una spolveratina alle scarpe e sembra quasi aggiungere un benevolo «va con Dio». Saronni riconferma la vocazione sportiva di molti cineasti o semplici spettatori. A domandare seccamente **«Ti piace lo sport?»**, c'è caso che il regista o il cinephile attacchi con le solite solfe sull'oppio dei popoli e sulla alienazione di massa; ma, colti dalla stessa domanda in momenti di euforia collettiva per una bella rete o una bella volata, accettano di ammettere che sì, che lo sport ha una sua evidenza spettacolare e che non si può ignorare ciò che interessa moltitudine di persone; le quali, dopo tutto, hanno una vita più o meno ricca di emozioni e tuttavia ricca di esperienze concrete, reali, più di quanto può accadere a volte ad un regista o ad un critico sepolto sotto inutili chilometri di pellicola impressionata da idee presuntuose. Saronni ha avuto sul campo, anzi nella hall, il primo Leone d'Oro della Mostra del cinquantenario. In fondo, lo sport riesce meglio, con più facilità e con certa esattezza, a premiare chi se lo merita. Più difficile, spesso difficilissimo, è stabilire dove stanno i valori del cinema, settima arte ormai dappertutto ossequiata ma densa di ambiguità e di contraddizioni (per fortuna: pensate come sarebbe il cinema se non esistesse, per ognuno di noi, spettatori comuni, la possibilità di scegliere liberamente come trascorrere una serata con un film di nostro gusto. Altro che sala di proiezione... Si tratterebbe di un campo, ma di un campo di concentramento dell'obbligo e dell'applauso, oltre tutto dopo aver versato l'obolo, sempre più cospicuo, al botteghino).

EPPURE, e la situazione al palazzo del cinema lo dimostra, l'aspettativa per un Saronni dello schermo è grande, anzi grandissima. Gli italiani, quelli che vengono finanziati per realizzare film da video, seguono con rinunciataria diligenza la strada indicata da Olmi nel suo «Albero degli zoccoli» o dai Taviani in «Padre, padrone». Gli stranieri, tranne gli americani che ignorano Venezia, perché non ignorano le dure regole del mercato internazionale, affidano le loro sorti non a produttori di industrie sane e vitali, ma ad exploit di singoli, che, nella maggioranza dei casi, alimentano una stentata, un po' decotta novellistica cinematografica. Che, a Venezia, e non solo a Venezia, si attenda invece il Saronni, cioè lo scatto, magari capriccioso, alla sorpresa lo spunto brillante, l' imprevedibilità, la suspense, lo provano i giovani che salutano, proprio alla Mostra, film come «ET» di Spielberg, una brillante storia di fantascienza. «ET» sta per «Extra Terrestre». Bene, se Saronni ha fatto un'impresa straordinaria tutta terrena, anche il cinema è pregato di fare la stessa cosa: ma Spielberg e quelli come lui che non fanno film per la hall dell'Excelsior, cioè per parassiti o perditempo tenuti su con lo sputo dello snobismo, sono giudicati con sufficienza da chi vuole un cinema appensantito, grigio, volgare arrogante nella sua volontà di dettare legge, e quindi da chi non avrà, non potrà mai avere un Saronni. Questa, stracciate le vesti della signora di mezza età, la mostra veneziana, e la conclusione del dramma nella hall nel più kitch albergo del Lido, in un giorno di coda all'estate.

a cura di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Lavori da archeologo - 6. Iniz. di Bearzot - 8 Il Graziani della canzone - 12 L'arte dei naviganti - 15 Ghiaccio per... Brady - 16 Principio d'opera - 17 Dopo in latino - 18 Iniz. della Cardinale - 19 Gorizia - 20 Il fiume di Monaco di Baviera - 22 Il... cuore del topo - 24 La portò al Calvario Gesù (frase) - 29 Cose dell' altro mondo... - 30 Quella pubblicitaria precede i ciclisti al Giro d'Italia - 31 La Sampò della televisione (iniz.) - 32 Cantante bolognese (nome e cognome) - 33 Chiusura di calzoni - 34 Il nome della Rettore - 35 È verde quella di Storgato - 36 In alternativa alle altre - 37 Vocali in corsa - 38 Fa scattare - 39 Ai confini del Sudan - 40 Christian che fu re della moda - 42 Schiavo spartano - 44 Giudice dell'Ade - 45 Un santo caro ai milanesi.

VERTICALI: 1 Inquina l'aria di Londra - 2 Materiale per imbottiture - 3 In mezzo al mare - 4 Strada della capitale (frase) - 5 Preposizione - 6 Li addita ad esempio la storia (frase) - 7 Il vero cognome e nome di Alice - 9 Il Damone della musica americana - 10 Soddisfatti nei desideri - 11 Così finisce una canzone - 13 Iniz. di Presley - 14 La squadra dei bergamaschi - 21 Cave di sabbia - 23 Ermetica quella di Ungaretti - 25 Jean, autore drammatico francese - 26 Si applicano sulle ferite - 27 Consumate dalla ruggine - 28 A metà gara - 32 La Summer cantante - 34 Eleonora del vecchio teatro - 35 Dio greco dell'amore - 38 Gracida nei piccoli stagni - 40 Prima nota - 41 Nel rogo - 42 In mezzo alle rive - 43 Iniz. della Oxa.

ANAGRAMMI A CHIAVE

Anagrammando la coppia di parole date trovare il cognome di 5 noti calciatori e il telecronista sportivo, da scrivere a fianco. Se la soluzione sarà giusta, nelle caselle col cerchio si leggerà al termine il cognome di un altro campione del pallone.

1. NONNO + GITA = - - - - - - - - - -
2. GRES + CANADA = - - - - - - - - - -
3. STILLE + CANI = - - - - - - - - - -
4. TROTTO + CAN = - - - - - - - - - -
5. MILLE + TRINA = - - - - - - - - - -
6. NODI + GORA = - - - - - - - -

COMPLETAMENTO A CHIAVE

Completare le parole con le lettere mancanti in modo da formarne altrettante di senso compiuto. Le lettere aggiunte, lette di seguito, daranno i cognomi di cinque portieri.

ES.ER.MENT.
A....ZARE
IN...ENSIVO
S..CCONCELLA.E
IN...VI.ELLO
.IR.VO.TA
PEL.....NO
CO.....AZ.ONE
MA..SCALCO

I CONTRARI

Scrivere a fianco di ogni parola il suo giusto contrario. Al termine, le iniziali delle parole trovate, lette verticalmente daranno il nome di uno sport.

GRASSO = ...
COMANDARE = ...
PARLARE = ...
COPIA = ...
DISCORDIA = ...
CERTO = ...
INDIVIDUALE = ...
STRETTO = ...
EDITO = ...
DISCESA = ...
MASSIMO = ...
LUMINOSO = ...

Rebus (2, 6, 2)

LO STRUMENTO MUSICALE

Quale è il nome giusto di questo semplice strumento musicale? Una delle tre risposte date è quella giusta.

a) sitar
b) xilofono
c) crepitacolo

SOLUZIONI

REBUS: Uncini con O
Un cinico no.

ANAGRAMMI A CHIAVE

Antognoni, Casagrande, Castellini, Contratto, Martellini, Giordano = ORIALI.

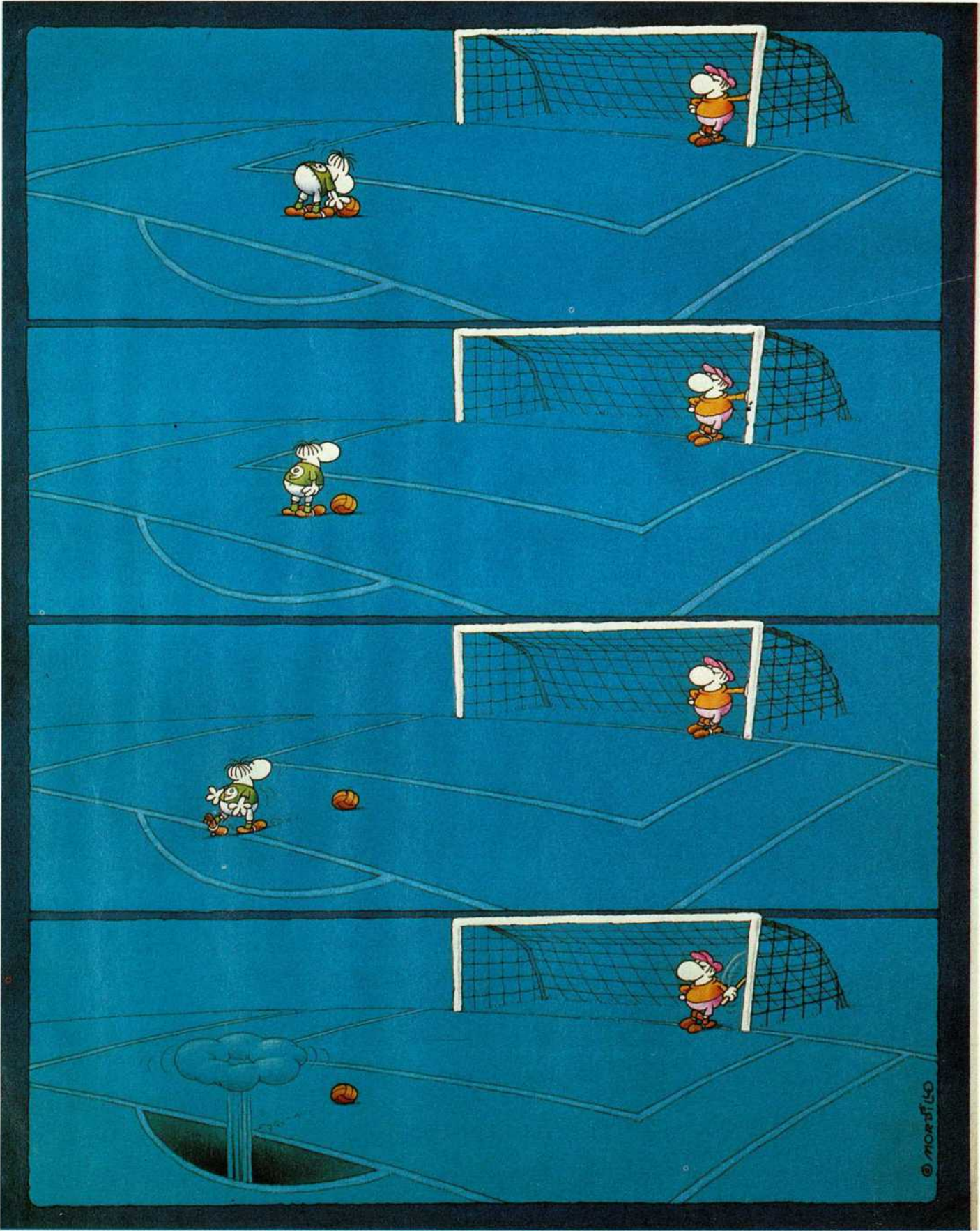
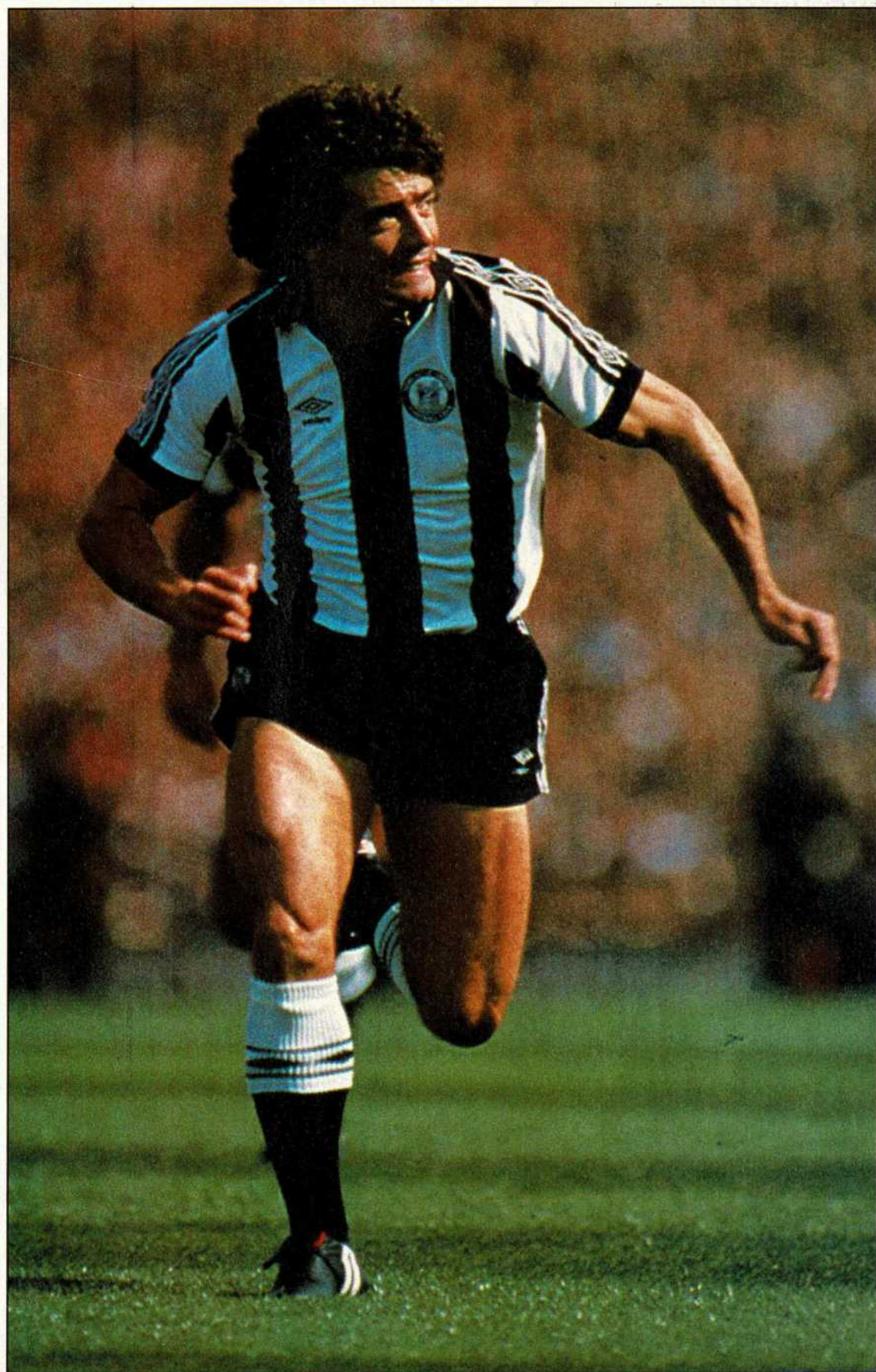
COMPLETAMENTO A CHIAVE

Piotti, Zoff, Bordon, Galli, Castellini

I CONTRARI

Magro, Obbedire, Tacere, Originale, Concordia, Incerto, Collettivo, Largo, Inedito, Salito, Minimo, Oscuro = MOTOCICLISMO.

LO STRUMENTO MUSICALE: b

MORDILLO

IL **PROTAGONISTA**/KEVIN KEEGAN

Passato con disinvoltura dai trionfi internazionali alla Seconda Divisione, il più autentico dei campioni inglesi sta dimostrando a Newcastle che «The King» è sempre lui

Dio salvi il Re

di **Stefano Germano** - foto **Bob Thomas**

DIO SALVI IL RE. Per Kevin Keegan, questo piccolo e grande uomo nato la sera del 14 febbraio 1951 ad Amthorpe e che senza un pallone tra i piedi sarebbe stato predestinato all'ingrato mestiere di minatore del padre, per Keegan — dicevamo — la tipica espressione inglese ha finito per diventare la colonna sonora della sua vita di calciatore. Una specie, cioè, di leit-motiv che lo ha accompagnato nell'esaltante periodo di Liverpool (nel 1971), che lo ha salutato alla sua partenza per l'avventura nell'Amburgo (venne acquistato nel 1977 e fu subito scudetto) per poi tornare prepotentemente di moda al suo rientro nel Southampton (che grazie a lui da anonima squadra di metà classifica si è data una fisionomia da Coppa Uefa) e lo ha seguito anche al mondiale spagnolo vissuto con rabbia e delusione più da spettatore che da protagonista a causa dei postumi di un infortunio subito nelle ultime partite del campionato scorso. Ma il «concerto» più bello e sentito, quello di stampo reale i tifosi di Keegan glielo hanno dedicato all'inizio di questa stagione (attualmente è alla sua quarta giornata) sulle tranquille sponde del Tyne: il «Re», infatti, si è buttato con entusiasmo nella stimolante avventura. (**«La vita va vissuta giorno per giorno — dice — e viverla soltanto di ricordi significa morire un po' giorno per giorno»**) di portare una squadra di Seconda Divisione, il modesto Newcastle, alla promozione. Ed oggi questo Keegan che si è autosvenduto per passione calcistica autentica e per divertimento personale, ha collocato il Newcastle in vetta alla classifica assieme allo Sheffield e al Queen's Park mentre lui assapora e legittima l'inno dei tifosi a suon di gol dividendo il vertice della classifica-cannonieri con Gardner, Pearson e Shoulder. Il re, quindi, è ancora lui.

IL QUINTO BEATLE. Lo stadio di Liverpool si chiama Anfield Road e qui impera il «kop»: una

Keegan hits the jackpot for Newcastle ● Introducing anot

MAGIC MOMENT... Kevin Keegan puts a smile back on the face of the Newcastle soccer scene as he acclaims his winning goal at St James's Park on Saturday. Not so happy about it all is Q.P.R. keeper Peter Hucker.

CROWN TOPPER

King Kevin's super start

By JIM KEAN

Dal «Daily Record»

Kevin Keegan, stavolta Re di Newcastle: sopra e a fianco **l'abbraccio dei tifosi e l'entusiasmo della stampa inglese**

Right price for Chelsea

Keegan fires Newcastle with 'goal in a

IT'S THAT MAN AGAIN

Channon deal in the air

Da «Vittoir Sport»

Keegan/segue

specie di divinità del tifo che spesso diviene il dodicesimo in campo e rappresenta l'ostacolo maggiore per gli avversari. Liverpool, per un lungo tempo, si identificò in quei quattro ragazzi — John Lennon, Paul McCartney, George Harrison e Ringo Starr i loro nomi — che divennero i Beatles e quando Keegan indossò la maglia rossa del Liverpool, inevitabilmente, il quinto Beatle fu lui (e non è nemmeno da escludere che, di tutti, fosse il più popolare). Ma d'altro canto è giusto che sia così in quanto «Re Kevin» come i quattro «baronetti» della musica pop, ha esemplificato al meglio possibile la mentalità, le aspirazioni, il modo di intendere la vita di una intera generazione.

UN LEADER. C'è gente (e Keegan è indubbiamente uno di questi) che nasce con le capacità per fare il condottiero grazie a caratteristiche che sono un dono di natura e che si possono identificare in una sola parola: carisma. E che Keegan tali caratteristiche le possegga tutte lo dimostrano i successi che ha colto dovunque sia andato indipendentemente dai risultati conseguiti dalla sua squadra che, essendo fatta di undici giocatori, a volte può deludere poiché succede che il fuoriclasse non è sufficiente. Che Keegan abbia vinto tutto ciò che c'era da vincere nel Liverpool non fa certamente meraviglia così come non hanno meravigliato i suoi successi con l'Amburgo. Ma quelli colti nel Southampton e, ora, nel Newcastle sono i più indicati a sottolineare l'importanza che questo ormai ex-ragazzo (il prossimo 14 febbraio compirà i 32 anni), assume dovunque si trovi a giocare. Quando arrivò a Southampton un paio di stagioni or sono, Keegan promise la Coppa UEFA e, da galantuomo (caratteristica, questa, dei grandi campioni) mantenne la promessa.

TUTTO FACILE. Come si faccia a distinguere un fuoriclasse da un calciatore comune è presto detto: il primo riesce a fare senza fatica tutto ciò che a chiunque altro non riesce malgrado il massimo impegno. Appena arrivato a Newcastle, la squadra di Seconda Divisione che con lui spera nella promozione, Keegan non si è assolutamente smentito: contro il Blackburn, seconda partita di campionato, ha segnato uno di quei gol che sono possibili solo ai fuoriclasse.

INVESTIMENTO. Costato solo centomila sterline (circa 230 milioni) e con un contratto di due milioni e mezzo al mese, Keegan appare oggi in grado di riportare il Newcastle a quella Prima Divisione da cui manca dal 1978, anno in cui si concluse un periodo pieno di soddisfazioni e che fu contrassegnato da una vittoria in Coppa delle Fiere (1969) e da quella nel torneo Anglo Italiano (1973). Dalle rive del Tyne, Keegan aspetta solo l'arrivo di Mick Channon, un altro grosso giocatore che il Newcastle pare voglia assicurarsi con un contratto assolutamente particolare, mese per mese. Channon, che vive in Hong Kong e che, a dispetto dei suoi 33 anni è ancora giocatore di assoluta garanzia, ha detto che la possibilità di giocare a fianco di Keegan è stata la ragione principale che l'ha spinto ad accettare le proposte del club. Nelle prime tre partite dell'attuale campionato, Keegan non ha mai mancato l'appuntamento con il gol, nemmeno quando la sua squadra ha perso. «King Kevin's super start» («La superpartenza di Re Kevin»); «It's that man again» («È di nuovo lui») sono due dei tanti titoli entusiastici che la stampa inglese ha riservato alle sue prime prove.

MOMENTO MAGICO. Adesso Keegan è atteso da un impegno ancor maggiore: contribuire al rilancio della nazionale, una squadra che Bobby Robson ha ereditato a pezzi da Ron Greenwood dopo Spagna 82 e che ha già detto di voler ricostruire utilizzando il blocco dell'Ipswich ed inserendovi alcuni tra i migliori che il campionato proporrà. Un posto, ad ogni modo, Robson lo ha già riservato... a vita per Kevin Keegan: e se il momento magico del folletto di Armthorpe continuerà, chissà che l'Inghilterra non torni ad essere di nuovo grande. Ma per Keegan questa ipotesi ha i contorni di una certezza, parola di re. □

a cura di **Marco Strazzi**

The Best... lover

UNA BIONDA dagli occhi vellutati e un irlandese dagli occhi verdi per un' immagine molto poco calcistica. Quest'irlandese è George Best, ormai vecchia gloria del calcio mondiale ma amante in servizio permamente effettivo. Quando giocava ed era la star riconosciuta del Manchester United ricostruito da Matt Busby dopo la sciagura di Monaco di Baviera, George Best aveva tre vizi: le donne, il gioco e la birra e chi usciva perennemente sconfitta era la donna che in quei giorni stava al suo fianco. Bello e amato, popolare e vezzeggiato, Best preferiva il calore e i profumi estenuanti delle alcove al freddo del campo di allenamento e all'acre odore dei medicinali negli spogliatoi. Superman naturalmente dotato di grande classe, sino a quando non ha dovuto fare i conti con gli anni che passavano è sempre riuscito a... giocare su vari campi. Poi, quando anche per lui è arrivato il momento delle scelte, non ha avuto dubbi attaccate le scarpette al chiodo si è dedicato corpo ed anima (più corpo, però, che anima) alle conquiste: prima con Angie (la bella moglie che però l'ha violentemente scaricato e che ora abita in California col figlio Calum di 19 mesi) e ora con Mary, una bellissima bionda ex Miss Mondo che nel suo cuore pare proprio abbia preso il posto di tutte quelle che l'hanno preceduta, compresa MarjiorieWallace, altra Miss Mondo e fiamma degli Anni Settanta. Mary e George, ora, vivono la loro love story sino in fondo ma dalla California Angie ha già detto che ci crede poco: **«Ogni volta che leggo che George ha messo la testa a posto mi vien da ridere quando mai lo farà, questo benedetto ragazzo che non si decide a crescere?»**.

Now . . the George and Mary show

After Angie, a new love slips in to be the Best co-star

Coppia d'assi

RUMMENIGGE & RUMMENIGGE: ecco il grande Kalle accanto al fratello minore Michael, anche lui del Bayern. Ed anche lui — secondo il parere degli esperti tedeschi — in possesso di ottime qualità. Come dire, allora, un erede al trono nato in famiglia.

Juvemania

BIANCONERI SUPERSTAR anche all'estero: non passa settimana, infatti senza che qualche giornale di primo piano (tanto per far nomi, Don Balon, El Grafico, France Foot 2, Placar e World Soccer) dedichi un servizio alla squadra del momento. A volte si tratta di poche righe, di semplici aggiornamenti della situazione, ma la frequenza con cui vengono pubblicati dice tutto sulla popolarità dei Campioni d'Italia nel mondo. Il prestigio, i sei nazionali, i due fuoriclasse stranieri e le notissime ambizioni europee fanno della Juventus un'autentica leggenda vivente che oltre i confini acquista anche un irresistibile sapore esotico. Si spiega quindi il rilievo dato il mese scorso alla «ribellione» di Rossi, Gentile e Tardelli per la questione degli ingaggi; un episodio che non ha incrinato il mito, ma forse lo ha adirittura rafforzato. Per esemplificare, comunque, questa popolarità della Juve vi proponiamo l'esempio di un Paolo Rossi visto da un giornale arabo.

La Francia «nera»

LE CIFRE relative alle presenze del pubblico nelle prime due giornate del Campionato francese sono piuttosto deludenti: ci si aspettava, infatti, un aumento notevole dopo la buona prestazione dei «coqs» in Spagna, ma il totale degli spettatori (289.328) supera di sole 8.000 unità quello dello scorso anno e si trova al terzo posto nella classifica degli ultimi dieci campionati. Andando alla ricerca dei motivi, «France Football» incolpa l'inconsueto periodo scelto per l'inizio della stagione (invece di luglio-agosto quando cioè i tifosi sono in ferie) e, naturalmente, lo scandalo dei «fondi neri» che ha di recente scosso l'opinione pubblica. A proposito di questo, ricordiamo che Fernand Sastre (presidente della Federazione) ha rivelato in una conferenza stampa quali saranno le sanzioni adottate contro le parti coinvolte: sospensione da uno a sei mesi per i beneficiari dell'operazione illecita, cioè i giocatori; esclusione dei club colpevoli dalla Coppa di Francia per una o due stagioni; penalizzazione da uno a dieci punti nella classifica del Campionato, a seconda della gravità dell'infrazione. Va precisato, comunque, che decisioni definitive non se ne avranno prima del marzo 1983, quando si terrà la prossima assemblea generale della Federazione.

Golf del Kaiser

FRANZ BECKENBAUER si mostra sempre più un campione di razza. Dopo il suo ritiro ufficiale dal mondo del calcio (che ha concluso una curiosa altalena di proclami e di smentite) il Kaiser è infatti rientrato nello sport dalla porta del golf: ovviamente lui dichiara che lo fa unicamente per mantenersi in forma fisica ma chi lo ha incontrato sul green dice che gli è rimasta la mentalità vincente dei suoi giorni migliori. In altre parole, il campione di razza detto all'inizio.

Eder e Renata

IL CAMPIONE INNAMORATO. È la coppia più bella di Belo Horizonte ed anche la più chiacchierata: lui è Eder, uno dei più giovani e interessanti nazionali del Brasile; lei invece si chiama Renata Pinheiro e grazie a questa «affettuosa amicizia» è diventata automaticamente famosa. Si sono incontrati, si sono piaciuti ed ora giocano ai fidanzatini di Peynet: lui dice che Renata è la cosa più bella del mondo e che gli ha fatto dimenticare tutte le precedenti fidanzate e lei replica su toni identici ringraziando la rivista «Placar» che li fece incontrare durante la realizzazione di un servizio fotografico. Ovviamente, secondo un copione obbligatorio, entrambi giurano su un amore eterno e su un prossimo matrimonio...

Mundialito bis

La Federazione Brasiliana (CBF), in una lettera alla FIFA, chiede di organizzare nel 1984 un Mundialito simile a quello di due anni fa in Uruguay. Saranno invitate le nazionali di tutti i Paesi che hanno vinto i Mondiali (Argentina, Italia, Germania, Inghilterra, Uruguay) e gli incontri verranno disputati a Rio de Janeiro, San Paolo, Porto Alegre e Belo Horizonte. La CBF sta già prendendo contatti con le federazioni interessate e conta di allettarle con proposte economiche molto invitanti, tali — si dice — da non poter essere rifiutate. È chiaro che dietro questo progetto se ne nasconde uno molto più ambizioso: l' organizzazione del Mundial '86.

VERSO PARIGI 84

Ha preso il via il Campionato Europeo le cui fasi finali si svolgeranno in Francia fra due anni. L'Italia è tra le favorite: sulla sua strada Romania, Cecoslovacchia e Svezia

Allez Bearzot

di **Stefano Germano**

POCO ALLA VOLTA, anche il Campionato d'Europa si mette in moto: di qui alla fase finale di Parigi mancano ancora poco meno di due anni: un'eternità in apparenza, il minimo indispensabile nella realtà.

IL MECCANISMO. Con la Francia qualificata d'ufficio quale Paese organizzatore e quindi sollevata dagli impegni eliminatorii, le altre 32 nazioni aderenti all'UEFA sono state divise in 7 gironi i cui vincitori contenderanno ai «galletti» il titolo continentale oggi detenuto dalla Germania Ovest che se lo aggiudicò battendo il Belgio a Roma il 22 giugno del 1980 quando, all'89', Hrubesch superò Pfaff dando alla sua squadra il 2-1 definitivo. Anche in Francia, le otto finaliste saranno divise in due gruppi: le prime si incontreranno per il titolo; le seconde per il terzo e quarto posto.

QUESTI I GIRONI. Ecco la composizione dei sette gironi: Belgio, Svizzera, Scozia Germania Est (1. girone); Finlandia, Polonia, Portogallo, URSS (2. girone); Danimarca, Inghilterra, Lussemburgo, Grecia, Ungheria (3. girone); Galles, Norvegia, Jugoslavia, Bulgaria (4. girone); Cipro, Cecoslovacchia, Italia, Romania, Svezia (5. girone); Austria, Albania, Irlanda del Nord, Turchia (6. girone); Malta, Islanda, Eire, Spagna, Olanda (7. girone). Iniziata il 1. maggio scorso a Hunedoara (Romania-Cipro 3-1), la fase eliminatoria si concluderà il 22 dicembre del prossimo anno con Italia-Cipro.

PREVISIONI. Con pochissime partite alle spalle, fare previsioni somiglia molto ad un suicidio: siccome però il calcio resta pur sempre un gioco, cerchiamo di... giocare anche in questa direzione pronosticando sin d'ora il primo e il secondo classificato di ogni girone sottolineando però che la piazza d'onore non servirà a nulla in quanto in Francia ci andranno solo le prime: il parametro più attendibile lo fornisce il recente Mondiale anche se molte cose sono cambiate e ancora di più ne cambieranno. Gruppo 1: praticamente Svizzera e Germania Est appaiono destinate al ruolo di comprimarie mentre la qualificazione dovrebbe essere un fatto riservato a Scozia e Belgio. In Spagna, a gioco lungo, l'undici di Jock Stein ha impressionato di più di quanto non abbia fatto quello di Guy Thys la cui vitalità si è in pratica risolta nella fiammata iniziale coincisa con la vittoria sull'Argentina nell'incontro inaugurale del Bernabeu. Gruppo 2: affidata ale capaci mani di Bobby Robson, l'Inghilterra è la favorita d'obbligo in quanto proprio non si vede come possano, le altre, insidiarle la qualificazione. Alle sue spalle dovrebbe piazzarsi l' Ungheria (ma il secondo posto, si sa, non conta). Gruppo 3: malgrado tutto, il pronostico dice Jugoslavia anche se in Spagna i «plavi» non è che abbiano fatto molto bene. La differenza oggettiva che esiste tra loro e gli avversari del girone, ad ogni modo, è sufficiente a garantirli da ogni sorpresa anche se il Galles di Jeremy Charles potrebbe, se certe cose andassero per il loro giusto verso, risultare la sorpresa vincente. Gruppo 5: è il nostro ed è anche il più difficile da interpretare. L'Italia è comunque la favorita ma siccome tolto Cipro le altre (Cecoslovacchia, Romania e Svezia) praticamente si equivalgono, questo è anche il girone in cui uno scivolone, una disattenzione, potrebbero risultare decisivi. Gruppo 6: Albania e Turchia non contano per cui, da queste parti almeno, Austria e Germania Ovest non dovrebbero avere eccessivi problemi. Occhio all'Irlanda nel Nord, però, che — la Spagna insegna — potrebbe anche tirare qualche sgambetto. La caratura tecnica delle squadre, ad ogni modo, dice Germania Ovest. Gruppo 7: dopo aver fallito la prova «mundial», la Spagna non può mancare anche quella europea e oggettivamente potrebbe riuscirci visto che tra gli iberici e l' accoppiata Eire-Olanda (Islanda e Malta sono comparse e basta) la differenza, anche se piccola, è tutta a vantaggio degli... orfani di Santamaria.

COSÌ IN CAMPO. Cinque gli incontri in programma per mercoledì 22 settembre. Il più importante è senza dubbio Danimarca-Inghilterra che si giocherà a Copenaghen una settimana dopo Hvidovre-Juventus sullo stesso campo. Il pronostico dice Inghilterra (che Robson pare intenzionato a costruire sul telaio dell'Ipswich schierando pure Keegan finalmente recuperato al meglio) anche se i danesi potrebbero non essere d'accordo. Molto dipenderà dalle possibilità che avrà Sepp Piontek di schierare i suoi «mercenari» a cominciare da quel Simonsen che il Barcellona ha... retrocesso in serie B cedendolo al «satellite» Barcellona Atletico. Sottoclou della giornata è Olanda-Eire se non altro perché gli olandesi sembrano ancora alla ricerca della più giusta inquadratura. La figura rimediata dai «tulipani» contro l'Islanda è stata delle peggiori: a loro parziale attenuante va comunque il fatto che la squadra schierata era poco più di una sperimentale visto che annoverava un solo giocatore di oltre trent' anni (Willy Van de Kerkhof, peraltro utilizzato in sostituzione dell' infortunato Valke). Austria-Albania, oltre ad offrire la riproposta del «tandem italiano» composto da Prohaska e Schachner, dovrebbe vedere il debutto di Tommy Docherty sulla panchina austriaca al posto dell'accoppiata-sciagura composta da Georg Schmidt e Felix Latzke. Il tecnico scozzese, che in passato ha allenato il Manchester United, il Queen's Park Rangers oltre ad alcune squadre portoghesi, gode delle preferenze di Walter Zips, il presidente della federazione per cui il suo ingaggio si può considerare poco meno che certo. Dopo la messe di gol segnata al Braga dallo Swansea, il calcio gallese sembra intenzionatissimo a dire la sua anche a livello di nazionale e il match con la Norvegia giunge a puntino per verificare se quella di Jeremy Charles e compagni fa vera gloria oppure no. Chiude Finlandia-Portogallo, ovvero una partita senza pronostico: a favore dei padroni di casa va il fatto che giocheranno sul campo amico; gli ospiti, però, sono oggettivamente più forti e... parlano calcio in modo più convincente. □

IL CAMPIONATO D'EUROPA 1984

IL CALENDARIO

GRUPPO 1
(Belgio, Germania Est, Scozia, Svizzera)

Data	Partita
6-10-82	Belgio-Svizzera
13-10-82	Scozia-Germania Est
17-11-82	Svizzera-Scozia
15-12-82	Belgio-Scozia
30-3-83	Scozia-Svizzera
30-3-83	Germania Est-Belgio
27-4-83	Belgio-Germania Est
14-5-83	Svizzera-Germania Est
12-10-83	Scozia-Belgio
12-10-83	Germania Est-Svizzera
9-11-83	Svizzera-Belgio
16-11-83	Germania Est-Scozia

GRUPPO 2
(Polonia, URSS, Portogallo, Finlandia)

Data	Partita
	Finlandia-Polonia 2-3
22-9-82	Finlandia-Portogallo
10-10-82	Portogallo-Polonia
13-10-82	URSS-Finlandia
17-4-83	Polonia-Finlandia
27-4-83	URSS-Portogallo
22-5-83	Polonia-URSS
1-6-83	Finlandia-URSS
21-9-83	Portogallo-Finlandia
9-10-83	URSS-Polonia
28-10-83	Polonia-Portogallo
13-11-83	Portogallo-URSS

GRUPPO 3
(Inghilterra, Ungheria, Grecia, Danimarca, Lussemburgo)

Data	Partita
22-9-82	Danimarca-Inghilterra
9-10-82	Lussemburgo-Grecia
10-11-82	Lussemburgo-Danimarca
17-11-82	Grecia-Inghilterra
15-12-82	Inghilterra-Lussemburgo
27-3-83	Lussemburgo-Ungheria
30-3-83	Inghilterra-Grecia
16-4-83	Ungheria-Lussemburgo
27-4-83	Inghilterra-Ungheria
27-4-83	Danimarca-Grecia
15-5-83	Ungheria-Grecia
1-6-83	Danimarca-Ungheria
21-9-83	Inghilterra-Danimarca
12-10-83	Ungheria-Inghilterra
12-10-83	Danimarca-Lussemburgo
26-10-83	Ungheria-Danimarca
16-11-83	Grecia-Danimarca
16-11-83	Lussemburgo-Inghilterra
3-12-83	Grecia-Inghilterra
14-12-83	Grecia-Lussemburgo

GRUPPO 4
(Jugoslavia, Galles, Bulgaria, Norvegia)

Data	Partita
22-9-82	Galles-Norvegia
13-10-82	Norvegia-Jugoslavia
27-10-82	Bulgaria-Norvegia
17-11-82	Bulgaria-Jugoslavia
15-12-82	Jugoslavia-Galles
27-4-83	Galles-Bulgaria
7-9-83	Norvegia-Bulgaria
21-9-83	Norvegia-Galles
12-10-83	Jugoslavia-Norvegia
16-11-83	Bulgaria-Galles
14-12-83	Galles-Jugoslavia
21-12-83	Jugoslavia-Bulgaria

GRUPPO 5
(Italia, Cecoslovacchia, Romania, Svezia, Cipro)

Data	Partita
	Romania-Cipro 3-1
	Romania-Svezia 2-0
6-10-82	Cecoslovacchia-Svezia
13-11-82	Italia-Cecoslovacchia
13-11-82	Cipro-Svezia
4-12-82	Italia-Romania
12-2-83	Cipro-Italia
27-3-83	Cipro-Cecoslovacchia
16-4-83	Romania-Italia
16-4-83	Cecoslovacchia-Cipro
15-5-83	Svezia-Cipro
15-5-83	Romania-Cecoslovacchia
26-5-83	Svezia-Italia
9-6-83	Svezia-Romania
21-9-83	Svezia-Cecoslovacchia
15-10-83	Italia-Svezia
12-11-83	Cipro-Romania
16-11-83	Cecoslovacchia-Italia
30-11-83	Cecoslovacchia-Romania
22-12-83	Italia-Cipro

GRUPPO 6
(Germania Ovest, Austria, Irlanda del Nord, Turchia, Albania)

Data	Partita
22-9-82	Austria-Albania
13-10-82	Austria-Irlanda del Nord
27-10-82	Turchia-Albania
17-11-82	Irlanda del Nord-Germania Ovest
17-11-82	Austria-Turchia
15-12-82	Albania-Irlanda del Nord
30-3-83	Irlanda del Nord-Turchia
30-3-83	Albania-Germania Ovest
23-4-83	Turchia-Germania Ovest
27-4-83	Austria-Germania Ovest
27-4-83	Irlanda del Nord-Albania
12-5-83	Albania-Turchia
8-6-83	Albania-Austria
21-9-83	Irlanda del Nord-Austria
5-10-83	Germania Ovest-Austria
12-10-83	Turchia-Irlanda del Nord
26-10-83	Germania Ovest-Turchia
16-11-83	Germania Ovest-Irlanda del Nord
16-11-83	Turchia-Austria
20-11-83	Germania Ovest-Albania

GRUPPO 7
(Spagna, Olanda, Eire, Islanda, Malta)

Data	Partita
22-9-82	Olanda-Eire
13-10-82	Eire-Islanda
27-10-82	Spagna-Islanda
17-11-82	Eire-Spagna
19-12-82	Malta-Olanda
16-2-83	Spagna-Olanda
30-3-83	Malta-Eire
27-4-83	Malta-Eire
27-4-83	Spagna-Eire
15-5-83	Malta-Spagna
29-5-83	Islanda-Spagna
5-6-83	Islanda-Malta
7-9-83	Olanda-Islanda
21-9-83	Islanda-Eire
12-10-83	Eire-Olanda
16-11-83	Olanda-Spagna
16-11-83	Eire-Malta
17-12-83	Olanda-Malta
21-12-83	Spagna-Malta

IL GIRONE DELL'ITALIA

Battendo prima Cipro ed in seguito la Svezia, la Romania si è portata in testa alla classifica del gruppo cinque

Allarme dall'est

E COSÌ la Romania è a punteggio pieno. Nelle due partite finora disputate nel gruppo 5 di qualificazione al Campionato Europeo di Parigi dell'84 la squadra rumena ha ottenuto due facili vittorie battendo dapprima Cipro per 3-1 ed in seguito la Svezia per 2-0. È un campanello d'allarme per Bearzot in quanto l'Italia, assieme alla Cecoslovacchia, fa parte proprio del gruppo 5 ed affronterà i ceki il 13 novembre e i rumeni il 4 dicembre. La compagine di Lucescu, che già aveva fatto vedere buone cose nel match d'esordio con Cipro, ha ulteriormente migliorato il suo rendimento disfacendosi facilmente di una Svezia che ormai da una decina di anni stenta a ritrovare la forza di un tempo. Con due reti «quasi lampo» i rumeni hanno messo in ginocchio i rivali balzando saldamente in testa alla classifica con 4 punti e un'ottima differenza reti: 5-1.

SVEZIA. Ha male impressionato invece la squadra svedese. Molto nervosa e confusionaria ha avuto un accenno di reazione subito dopo la prima rete ma le sue azioni troppo spesso scontate e prive di pericolosità, non hanno portato al risultato. Nella ripresa, la seconda rete della Romania ha fatto saltare i nervi a Nilsson che si è fatto espellere per scorrettezze.

BEARZOT. Ospite interessato della partita il commissario tecnico della Nazionale, Enzo Bearzot, che non ha nascosto le sue preoccupazioni per la qualificazione alla fase finale del Campionato Europeo. Oltre alla Romania, infatti, l'Italia dovrà vedersela con Cecoslovacchia e Svezia che non sono certamente compagini cuscinetto e che, dal momento che verrà promosssa soltanto una squadra, tenteranno in ogni modo di conquistare la prima piazza. Occorre poi ricordare che la Romania deve in un certo senso farsi perdonare la mancata qualificazione al Mundial spagnolo e per tale motivo ha puntato tutte le sue forze sul torneo europeo.

LA POLONIA. Oltre a Romania-Svezia, si è disputato l'incontro tra Polonia e Finlandia del gruppo 2. A Helsinki, presente l'asso Juventino Boniek, la Polonia si è imposta per 3-2 ma ha lasciato trasparire parecchi problemi soprattutto in fase difensiva. Sul 3-0 e a 5 minuti dal fischio finale la formazione di Piechiczek si è fatta infilare due volte nel giro di un minuto, rischiando addirittura di farsi raggiungere. Boniek, pur propiziatore di due reti, è apparso in modeste condizioni fisiche e tutta la squadra è sembrata molto lontana sia dalla compagine che è giunta terza al Campionato del Mondo, sia a quella che aveva ridicolizzato recentemente la Francia (4-0) nella partita amichevole. Finlandia-Polonia è stato il primo incontro del gruppo 2 nel quale sono impegnate anche Portogallo e URSS che era stato uno dei motivi di maggiore interesse nel recente torneo Mondiale di Spagna. □

ROMANIA-SVEZIA 2-0

ROMANIA: Moraru; Rednec, Ungureanu, Ticleanu, Andone; Iorgelescu, Gabor, Boloni; D. Georgescu, Klein, Balaci.

SVEZIA: Ravelli; Frederiksson, Elandsson, Borg, Hyssen; Daklquist, T. Larsson; P. Nilsson, Corneliusson, Bjoerkund, Andersson.

ARBITRO: M. Sostaric (Jug).

RETI: 25' Andone, 47' Klein.

ITALIA-GERMANIA

Revival anni 70

IL 21 SETTEMBRE prossimo allo stadio di Senigallia si svolgerà l'incontro di calcio Italia-Germania con tutti i giocatori che parteciparono all'ormai storica semifinale del Campionato del Mondo del Messico del 1970. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Italiana Calciatori con il patrocinio della Gazzetta dello Sport. La formazione della squadra italiana dovrebbe essere la seguente: Albertosi, Burgnich, Facchetti, Bertini, Rosato, Cera, Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, (Rivera), Prati. Per quanto riguarda la Germania la selezione dei giocatori è stata resa nota. Portiere: Maier. Difensori: Schnellinger, Beckenbauer, Schulz, Wosab, Lutz. Centrocampisti: Haller, Overath, Weber, Netzer, Roth, Wimmer. Attaccanti: Grabowski, Muller, Loher, Emmerich, Volkert. Resta qualche dubbio sulla presenza di Franz Beckenbauer invitato recentemente dal Cosmos per una tournée proprio nei giorni della partita. L'incontro verrà diretto da Alberto Michelotti e l'incasso sarà devoluto all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro e all'Associazione Italiana per la lotta contro la Fibrosi Infantile. I biglietti sono in vendita presso Gilda Sport (Senigallia - tel. 071/60703).

Parte domenica il torneo ellenico. La novità della stagione '82-'83 è il gran numero di stranieri acquistati dalle maggiori squadre. Tra questi l'olandese La Ling, passato al Panathinaikos e il cecoslovacco Marian Masny, andato all'Olympiakos

I nuovi Dei

di **Takis Kontras**

ATENE. In Grecia quest'anno il campionato di calcio desta meno interesse del solito. Il recente Campionato Europeo di atletica leggera ha infatti attirato le attenzioni dell'opinione pubblica locale e internazionale tanto che il calcio è passato momentaneamente in secondo piano. Il pre-campionato ellenico è stato piuttosto fiacco e il mercato ne ha chiaramente risentito. Non sono mancate comunque le sorprese anche se non c'è stato il tipico trasferimento-boom. Vediamo dunque di analizzare il nuovo volto delle squadre cercando di valutare l'entità dei vari trasferimenti.

AEK. La squadra di Atene ha acquistato il portiere dell'Olympiakos, Arvanitis e Nikoludis il quale dopo tre anni torna alla sua vecchia compagine. Altro acquisto è il bulgaro Colef.

L'APOLLON si è assicurato le prestazioni di Pantelidis, ex Panathinaikos, di Papagheourgiu dal Giannina e di Pissasi dal Korintos.

ARIS. L'acquisto più importante è quello del portiere ungherese Guintar. Di poco risalto invece gli altri movimenti di mercato.

DOXA. Il bulgaro del Levski, Barzof, e Ifandidis del Panathinaikos sono gli uomini nuovi del Doxa che tenta quest'anno di inserirsi fra le grandi.

ETHNIKOS. È una delle formazioni che ha pensato più a lavorare con gli effettivi della scorsa stagione piuttosto che rinnovare il quadro dei giocatori. Da ricordare comunque l'arrivo dell' africano dello Zaire, Illunca, primo giocatore africano che milita in terra ellenica.

MARIAN MASNY (OLYMPIAKOS)

IRAKLIS. Il più grosso colpo di mercato dell'Iraklis è stato il non aver ceduto Chatzipanagis, il giocatore più quotato attualmente in Grecia (un miliardo).

GIANNINA. Non ha badato a spese rafforzando la linea d'attacco con Zammaikano e Serzguel e due grandi nomi del Panathinaikos: Petriniotis e Alexiu.

KASTORIA. Ha adottato in pieno la politica dei giovani acquistando per la maggior parte giocatori poco conosciuti. Tra questi Pontikis del Rodos e Triandafilitis dell'Akidea.

MAKEDONIKOS. È la squadra neo-promossa ed è quindi suo primo naturale obbiettivo la permanenza nella massima serie. I suoi acquisti più rilevanti sono costituiti dall'arrivo del rumeno Sugatin, di Rigas dall'AEK e di Karamichalos dall'Olympiakos.

OLYMPIAKOS. Sono i campioni in carica e per il terzo anno consecutivo tenteranno di aggiudicarsi il titolo. Per fare ciò hanno portato avanti una campagna acquisti molto oculata assicurandosi le prestazioni di grossi nomi del calcio internazionale. Uno di essi è il terzino Gunaris, proveniente dal Paok e più volte presente in nazionale. Vi è poi Argirulis, il terzino del Larissa ma chi più di tutti ha suscitato l'entusiasmo dei tifosi degli «olimpiaci» è stato il cecoslovacco Masny, punto di forza dell'attacco dello Slovan e della nazionale ceka che, a partire dalla prossima stagione, dovrebbe indossare la maglia biancorossa dei campioni greci. Il trasferimento non è stato comunque ancora completato in quanto occorre sanare i contrasti tra il giocatore e la federcalcio cecoslovacca.

OFI. Anche l'OFI ha acquistato un giocatore straniero. Si tratta del rumeno Iordanescu proveniente dallo Sportul di Bucarest. Altro acquisto dell'OFI, Ziakos, ceduto dal Panathinaikos.

PANATHINAIKOS. Lo scorso anno si vide sfuggire lo scudetto nello spareggio con l'eterno rivale Olympiakos. Questa stagione tenterà di non lasciarselo scappare e di raggiungere il suo tredicesimo alloro. Durante il mercato di agosto ha sorpreso tutti per il gran numero di acquisti effettuati tra cui quello di maggior rilievo è l'arrivo del coreano naturalizzato olandese La Ling, stella dell'Ajax e della nazionale olandese. Il Panathinaikos ha inoltre «fatto suoi» il portiere del Doxa, Dafkos, i giocatori dell'Apollon, Dantos e Berios, Papavasiliu del Kastoria e infine Tsimos della squa-

I MOVIMENTI DEL MERCATO

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
AEK All. **Tsaikofski** (Jugoslavia)	**Arvanitis** e **Nikoludis** (Olympiakos), **Kofinas** (Pelopas), **Kolef** (Lokomotiv Sofia-Bulgaria), **Vladis** (Diagoras)	**Rigas** (Makedonicos), **Mussuris** (Visas), **Christidis, Nikolau e Boyef**
APOLLON All. **Procop** (Germania Est)	**Pantelidis** e **Antonin** (Panathinaikos), **Papagheourgiu** (Giannina), **Pissasi** (Korintos), **Daras** (A. Paraskevi), **Christu** (A. Kostantinos), **Fabiatos** (Panathinaikos)	**Berios** e **Dontas** (Panathinaikos), **Klis** (dopo un anno di prestito nell'Apollon), **Bonits** (Panachariki), **Papagheorghin, Tsigulis** e **Theodoridis**
ARIS All. **Georgiadis**	**Guintar** (Honved Budapest-Ungheria), **Antoniadis** (Kilkisiakos), **Gorgoris** (A.E. Ambelokipon), **Peristeropulos** (Makedonikos. Era in prestito da un anno)	**Mboikoglu** (Makedonikos), Mulachassanovitis, Panof, Papafloratos, Vzukas e **Bogdanu**
GIANNINA All. **Arghirof** (Bulgaria)	**Alexiu** e **Petriniotis** (Panathinaikos), **Zammaikano e Serzguel** (Panathinaikos)	**Papagheorgin** (Apollon), **Sofias** (kavalla), **Ananiadis** (Pierikos)
DOXA All. **Chatzimichail**	**Barzof** (Levski Sofia-Bulgaria), **Ifandidis** (Panathinaikos), **Flegas** (P. Mela), **Dublatzis** (Amissu)	**Merzanakis, Georghiadis, Zubulakis** e **Muratidis**
ETHNIKOS All. **Ndiks** (Inghilterra)	**Illunca** (Zaire)	Danef, Taalamagas, Xanthopulos e **Seitaridis**
IRAKLIS All. **Tsatsefski** (Bulgaria)	**Zifkas** (Pavlachikos)	**Mavrodulakis** (Kalamaria), **Vitopulos** e **Chatzielefterin**
KASTORIA All. **Daniil**	**Triandafilitis** (Akidea), **Pontikis** (Rodos), **Georgakas** (Siatista), **Turgaidis** (Elassona), **Kalabouassis** (Domokos), **Kalabokas** (Lamia)	**Minu** (Panathinaikos), **G. Papavassiliu** (Panathinaikos), **Siantzis, Kopanos** e **A. Papavassillu**
LARISSA All. **Gimoch** (Polonia)	**Samaras** (Elasson), **Tzolis** (Anaghenisis), **Ziogas** (Kalochorin), **Alexulis** (Olosson), **Tassas** (Perivoliu), **Arghuropulos** (Finikas)	**Argirulis** (Olympiakos), **Kiriklidis** (Xanti), **Rammos** (Niki Volu), **Hasemburg**
MAKEDONIKOS All. **Krans** (Romania)	**Sugatin** (Elet-Romania), **Rigas** (AEK), **Boicoglu** (Aris), **Karamichalos** (Olympiakos Volu), **Atmatridis** e **Argirin** (Ermis)	**Mbakirtzidis** (Kozani), **Starridis, Partsoglu, Kalimanis, Milissopulos, Tsarsitzalidis**
OLYMPIAKOS All. **Panaguliss**	**Masny** (Slovan-Cecoslovacchia), **Gunaris** (PAOK), **Argirulis** (Larissa), **Pupakis** (Panathinaikos), **Pseftis** (Messologhi)	**Arvanitis** e **Nikoludis** (AEK), **Kanellos** (Achalki), **Novoselats, Damianidis** e **Gregpry**
OFI All. **Sannon** (Inghilterra)	**Iordanescu** (Sportul-Romania), **Ziakos** (Panathinaikos), **Vlastos** e **Petrakis** (Ergotelis), **Andreamidis** (Kilkissiakos)	**Kizas** (Panachaiki), **Drakos** (Rodos), **Fustankis** (Chania), **Karariskos**

dra olandese del Roda ma di origine greca.

PAOK. La compagine di Salonicco, in crisi finanziaria, si è potuta permettere soltanto l'acquisto del tedesco Trinchold dell'Eintracht Braunschweig.

I FAVORITI. Anche per la stagione '82-'83 le squadre favorite alla vittoria finale sono le solite tre, vale a dire l'AEK, il Panathinaikos e l'Olympiakos. Tra queste forse il Panathinaikos gode di una maggiore quotazione soprattutto dopo l'arrivo dell'olandese La Ling. Concludendo una curiosità. Il Makedonikos sale per la prima volta in serie A in modo che Salonicco, la capitale macedone, potrà contare di ben quattro squadre nel campionato ellenico ed esattamente l'Aris, il Paok, l'Iraklis e il Makedonikos.

IL CALENDARIO

1. giornata (19 settembre): **Giannina-Makedonikos; Ethnikos-AEK; PAOK-Larissa; Rodos-Apollon; Aris-Panathinaikos; Kastoria-Panachaiki; Doxa-Panonias; Panserraikos-Itaklis; OFI-Olimpiakos.**

2. giornata (26 settembre): **Ethnikos-Giannina; Makedonikos-PAOK; AEK-Rodos; Larissa-Aris; Apollon-Kastoria; Panathinaikos-Doxa; Panachaiki-Panserraikos; Panionios-OFI; Iraklis-Olimpiakos.**

3. giornata (3 ottobre): **Giannina-PAOK; Rodos-Ethnikos; Aris-Makedonikos; Kastoria-AEK; Doxa-Larissa; Panserraikos-Apollon; OFI-Panathinaikos; Olimpiakos-Panachaiki; Iraklis-Panionios.**

4. giornata (10 ottobre): **Rodos-Giannina; PAOK-Aris; Ethinikos-Kastoria; Maledonikos-Doxa; AEK-Panserraikos; Larissa OFI; Apollon-Olimpiakos; Panathinaikos-Iraklis; Panachaiki-Panionios.**

5. giornata (17 ottobre): **Giannini-Aris; Kastoria-Rodos; Doxa-PAOK; Panserraikos-Ethnikos; OFI-Makedonikos; Olympiakos-AEK; Iraklis-Larissa; Panionios-Apollon; Panachaiki-Panathinaikos.**

6. giornata (24 ottobre): **Kastoria-Giannina; Aris-Doxa; Rodos-Panserraikos; PAOK-OFI; Ethnikos-Olympiakos; Makedonikos-Iraklis; AEK-Panionios; Larissa-Panachaiki; Apollon-Panathinaikos.**

7. giornata (31 ottobre): **Giannina-Doxa; Panserraikos-Kastoria; OFI-Atis; Olympiakos-Rodos; Iraklis-PAOK; Panionios-Ethnikos; Panachaiki-Makedonikos; Panathinaikos-AEK; Apollon-Larissa.**

8. giornata (7 novembre): **Panserraikos-Giannina; Doxa-OFI; Kastoria-Olympiakos; Aris-Iraklis; Rodos-Panionios; PAOK-Panachaiki; Ethnikos-Panathinaikos; Makedonikos-Apollon; AEK-Larissa.**

9. giornata (14 novembre): **Giannina-OFI; Olympiakos-Panserraikos; Iraklis-Doxa; Panionios-Kastoria; Panachaiki-Aris; Panathinaikos-Rodos; Apollon-PAOK; Larissa-Ethnikos; AEK-Makedonikos.**

10. giornata (21 novembre): **Olympiakos-Giannina; OFI-Iraklis; Panserraikos-Panionios; Doxa-Panachaiki; Kastoria-Panathinaikos; Aris-Apollon; Rodos-Larissa; PAOK-AEK; Makedonikos-Ethnikos.**

11. giornata (28 novembre): **Giannina-Iraklis; Panionios-Olympiakos; Panachaiki-OFI; Panathinaikos-Panserraikos; Apollon-Doxa; Larissa-Kastoria; AEK-Aris; Makedonikos-Rodos; Ethnikos-Rodos.**

12. giornata (5 dicembre): **Panionios-Giannina; Iraklis-Panachaiki; Olympiakos-Panathinaikos; OFI-Apollon; Panserraikos-Larissa; Doxa-AEK; Kastoria-Makedonikos; Aris-Ethnikos; PAOK-Rodos.**

13. giornata (12 dicembre): **Giannina-Panachaiki; Panathinaikos-Panionios; Apollon-Iraklis; Larissa-Olimpiakos; AEK-OFI; Makedonikos-Panserraikos; Ethnikos-Doxa; PAOK-Kastoria; Rodos-Aris.**

14. giornata (19 dicembre): **Panathinaikos-Giannina; Panachaiki-Apollon; Panionios-Larissa; Iraklis-AEK; Olympiakos-Makedonikos; OFI-Ethnikos; Panserraikos-PAOK; Doxa-Rodos; Aris-Kastoria.**

15. giornata (26 dicembre): **Giannina-Apollon; Larissa-Panathinaikos; AEK-Panachaiki; Makedonikos-Panionios; Ethnikos-Iraklis; PAOK-Olypiakos; Rodos-OFI; Aris-Panserraikos; Kastoria-Doxa.**

16. giornata (2 gennaio): **Larissa-Giannina; Apollon-AEK; Panathinaikos-Makedonikos; Panachaiki-Ethnikos; Panionios-PAOK; Iraklis-Rodos; Olympiakos-Aris; OFI-Kastoria; Doxa-Panserraikos.**

17. giornata (9 gennaio): **Giannina-AEK; Makedonikos-Larissa; Ethnikos-Apollon; PAOK-Panathinaikos; Rodos-Panachaiki; Aris-Panionios; Kastoria-Iraklis; Doxa-Olympiakos; Panserraikos-OIF.**

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
PANATHINAIKOS All. **Kovats** (Romania)	**La Ling** (Ajax-Corea del Sud), **Dafkos** (Doxa), **Dantos** e **Berios** (Apollon), **Minu** e **Papavesiliu** (Kastoria), **Tsimos** (Rodos), **Dimopulos** (Gastumi), **Mavridis** (Athinaikos), **Makrodimitris** (Anavissos), **Klis** (dopo un anno di prestito dall'Apollon), **Chasodis** (Ilissiakos)	**Pupakis** (Olympiakos), **Samios** (Egaleo), **Ifandidis** (Doxa), **Petriniotis** e **Alexin** (Giannina), **Ziakos** (OFI), **Pantelidis** e **Antonin** (Apollon), **Bonits** (Panachaiki), **Tsirigatis, Nikolae, Vorodais, Valianos** e **Argiropulos**
PANACHAIKI All. **Butzak** (Ungheria)	**Bonits** (Panathinaikos), **Kizas** (OFI), **Kostopulos** (Panetolikos), **Zikos** (Neochorion), **Drakopulos** (Panarghiakos), **Korobelis** (Nafparktos), **Polatos** (Esperos)	**Giangudorkis** (Achaiki), **Chatropulos, Papalambru** e **Sirmis**
PAOK All. **Heer** (Germania Ovest)	**Trinchold** (Eintracht-Germania Ovest), **Scartados** (Rodos), **Papadokos** (Astir)	**Farmakis** (Rodos), **Giumaris** (Olympiakos)
PANIONIOS All. **Markovits**	**Tzikars** (Siatiston), **Papadokos** (Sporti)	**Kaltsas, Papadimitrin, Sirighos** e **Kakaris**
PANSERRAIKOS All. **Momolof** (Bulgaria)	**Ka Tsavakis** e **Zelidis** (Korintos)	
RODI All. **Polichroiu**	**Drakos** (OFI), **Farmakis** (PAOK), **Bekiaris** (Korintos), **Panurghias** (APOEL), **Chartropulos** (Diagoris), **Fotila** e **Kampala** (Zair)	**Skartados** (PAOK), **Pontikis** (Kastoria)

I COLORI DELLA GRECIA

AEK — APOLLON — ARIS

DOXA — ETHNIKOS — GIANNINA

IRAKLIS — KASTORIA — LARISSA

MAKEDONIKOS — OFI — OLYMPIAKOS

PANACHAIKI — PANATHINAIKOS — PANIONIOS

PANSERRAIKOS — PAOK — RODI

No tengo grandes problemas. Es un fút
bol difícil pero con el tiempo uno se
va adaptando.

Di passaggio in Italia il «pibe de oro», molto discusso dopo il Mundial, si è concesso al «Guerino» per fare il punto sulla sua avventura europea. Nega la crisi, è certo di tornare grande. Intanto, è diventato più modesto

PARLA MARADONA

di **Stefano Germano**

FIRENZE. Certo è che questo stanco Diego Maradona in giro propagandistico per l'Europa, questo «pibe de oro» che si porta dietro ovunque la condizionante eredità di una valutazione calcistica astronomica che si aggira sull'ordine dei quindici miliardi, ha scoperto all'improvviso la nostalgia dei tempi felici delle «Cebollitas» e della pro-

tezione materna della Federazione argentina. Criticato senza mezzi termini al mundial spagnolo, non ancora perfettamente inserito nel Barcellona a causa di una lunga e fastidiosa infezione alla gola che lo ha frenato nella preparazione (contro il Valencia di Mario Kempes, nell'incontro inaugurale della «temporada», Diego è andato faticosamente a segno ma poi i catalani sono stati ugualmente sconfitti) e per di più cancellato da Contratto nell'amichevole di Firenze, («**Buon giocatore,** — ha ammesso negli spogliatoi dopo lo 0-0 finale — **meno duro di Gentile ma altrettanto bravo**»), di sicuro Maradona trova un'ancora di salvezza nel suo innegabile talento naturale e in una buona dose di furbizia che i quindici miliardi hanno notevolmente affinata e stemprata (sotto un'abile regia) in una modestia che spesso non suona autentica. E così è successo che all'arrivo al Crest Hotel di Firenze al termine di una trasferta disgraziata (il viaggio aereo ha subito un ritardo di un'ora e l'atterraggio è avvenuto a Pisa a causa del maltempo) il Barcellona si è identificato unicamente in un disponibile Maradona mentre l'allenatore Udo Lattek ha preferito impegnarsi meno diplomaticamente nella ricerca di rimedi immediati per una panchina che appare già in discussione dopo appena una giornata di campionato. Un Diego Maradona, quindi, pronto a far fronte agli obblighi che gli derivano dalla sua celebrità e dal suo ingaggio, pronto anche a parlare dei suoi difetti e dell'inevitabile e scontato confronto con Pelè, ma con la furbizia detta prima: ha preteso l'elenco delle domande eppoi ha scritto le risposte di suo pugno. In altre parole, nessun contraddittorio e neppure la possibilità di chiarire un concetto o di porre una domanda originata da una sua risposta. Ne è uscita, in definitiva, un'intervista «all'italiana» (il modo seguito, infatti, è quello consueto usato dai nostri politici) che seppure col beneficio del dubbio propone un Maradona non soltanto miliardario e trionfante, ma lo fa intravvedere voglioso di riscatto, forse impaurito dall'Europa ma senza dubbio più modesto. E per il calciatore più famoso del mondo, questa è senz'altro la chiave più stimolante. Ve la proponiamo.

— Con quindici miliardi, lira più lira meno, lei ha stabilito il record assoluto per quanto riguarda il costo di un calciatore: questa valutazione è giusta?

«La gente pensa di no; io invece la giustifico perché ho un'enorme considerazione di me stesso e delle mie qualità».

— Ma una valutazione come questa (e i moltissimi dollari di stipendio mensile) non rischiano di farla sentire una specie di fenomeno da fiera?

«No, assolutamente. Io continuo a considerarmi un uomo come tanti, soltanto che la mia vita ruota attorno al calcio. Più fortunato di altri senz'altro, ma anche — mi si consenta — migliore di altri. Parlo come calciatore beninteso».

— Lei è venuto in Europa come altri argentini, attratti dai soldi: in questo modo, però, non rischiate di perdere il posto in nazionale, soprattutto dopo la delusione del Mondiale?

Così finì il suo Mundial

Peggio di così, Maradona non poteva concludere il suo primo Campionato del Mondo: forse perché condizionato dal peso della popolarità ma anche perché schierato da Menotti in una posizione che non è certo la sua preferita, contro il Brasile si fece espellere dall'arbitro (sopra e a destra) **per un intervento assassino nei confronti di Batista, entrato a sostituire Zico cui Passarella aveva, in precedenza, riservato lo stesso trattamento. Finiva quindi nel modo peggiore l'avventura «mundial» del fuoriclasse argentino, un ragazzo su cui Menotti faceva largo affidamento ma che in Spagna non ha reso secondo speranze**

«Credo proprio di no, in quanto sia io sia i miei compagni saremo chiamati in nazionale quando sarà il momento».

— A Spagna 82, l'Argentina era considerata una delle squadre più forti: alla prova dei fatti, però, tutto è andato al contrario. Perché?

«Per molte e svariate ragioni la più importante delle quali, a mio parere, è questa: eravamo partiti per fare i protagonisti e quando ci siamo accorti che non ci saremmo riusciti abbiamo perso la fiducia in noi stessi. E poi sono state molte le cose che non sono andate come avrebbero dovuto».

— Menotti ha sbagliato qualcosa?

«A mio parere no. Se c'è stato qualche errore l'abbiamo commesso noi giocatori in quanto siamo noi a scendere in campo e non il tecnico».

— Quando e dove, l'Italia ha cominciato a vincere il suo terzo titolo mondiale?

«Nella seconda fase che l'ha vista protagonista assoluta e particolarmente nelle partite con noi e con il Brasile. Sono stati questi gli incontri più importanti; non certo la semifinale con la Polonia e nemmeno la finale con la Germania che era fisicamente stanca e moralmente distrutta».

— Quando e dove, invece, l'Argentina ha cominciato a perdere il Mondiale?

«Quando abbiamo incontrato l'Italia in una partita per noi decisiva. Dopo essere stati sconfitti dal Belgio nel match d'apertura a Barcellona, infatti, eravamo riusciti a recuperare: contro l'Italia, però, non siamo riusciti a ripeterci».

— Per quanto riguarda il Brasile, dove e quando ha perso il suo quarto titolo?

«Ancora contro l'Italia: tra azzurri e brasiliani la partita era decisiva e la posta in palio, per chi se l'aggiudicava, era l'ingresso in finale».

— Lei ora gioca in Europa per la sua definitiva consacrazione: pensa che dovrà superare molti problemi?

«Penso proprio di no. Quello europeo è un football molto difficile però, con il passare del tempo, uno vi si adatta».

— Sino ad ora, ad ogni modo, lei ha dato l'impressione di faticare ad entrare nello spirito e negli schemi del calcio che si gioca da noi e che è diverso da quello argentino o comunque sudamericano. Tale situazione dipende da fattori di natura tecnica oppure umana?

«Né gli uni né gli altri. L'ho detto e lo ripeto: quando uno cambia non soltanto paese ma addirittura nazione e continente ha bisogno di un congruo periodo di tempo per entrare, come dire? nella parte».

— Per molti, lei è un altro Pelé: è giusto o sbagliato questo paragone?

«Completamente sbagliato in quanto non si può paragonare me al fuoriclasse brasiliano: altra epoca, altro stile di gioco, altro tutto. Ad ogni modo voglio sottolineare che sono stato e sono ancora uno dei più grandi ammiratori di Pelé».

— Lei ormai è una specie di... oracolo: qual è, a suo parere, la miglior squadra del mondo indipendentemente dalla nazionalità dei suoi componenti?

«Quella composta da Fillol in porta; Janvion, Scirea (o Krol), Passarella e Junior come difensori: Gallego, Zico, Antognoni (o Platini) a centrocampo: Rummenigge, Rossi e Boniek in prima linea». □

LE HUMORIADI

di **Gino e Michele**

DIALOGHI DI FINE ESTATE

Festival Bar-Sport

LA SCENA SI SVOLGE in una qualsiasi località dell'Italia settentrionale. È sera. Piove. Una coppia di media età si aggira incuriosita tra i viali.
Primo signore: Coccarde! Belle le coccarde!
Secondo signore: Cinque soldi per una coccarda!
Lui (incuriosito): Faccia vedere... Sembrerebbe uno scudetto... «U» sta per Udinese?
Primo signore: «U» sta per Unità! Benvenuti al festival, amici.
Secondo signore (attaccando l'adesivo sul petto di lei): cinque soldi, grazie.
Lui (nervosissimo): giù le mani da Cuba!
Primo segnore: Comitati per la pace?
Lui: Comitati per la difesa dell'ambiente. Nel senso che non si tocca.
Terzo signore (in sottofondo): I sing ammore, do you capire oppure no...
Lei: Non vorrei sbagliarmi, ma questo è...
Terzo signore: Arigliano, Nicola Arigliano fortunatissimo.
Lui: Lei fa sempre fatica a digerire?
Terzo signore: Non me ne parli. È una settimana che vado avanti a insalata di riso e spiedini. Stomaco, pancia, intestino: tutto mi si ribella. Credo che dentro sia in corso un dibattito sulla fiducia. Posso offrirvi un digestivo?
Lui: Grazie no, dobbiamo ancora cenare.
Lei: Luigi, là... In fondo... Vedo delle luci.
Lui: Consolati Maria del tuo pellegrinare. Siamo giunti: ecco il «sestese» ornato di trofei. Presso quei tavolini potremo alfin mangiare, che troppo stanco sono e troppo stanca sei...

Secondo signore: Giusto: il posto di lavoro non si tocca!
Lui: Bravo, afferrato il concetto. La prossima volta la coccarda me l'attacchi a me.
Primo signore (insiste): cinque soldi, grazie.
Lei: e cosa ce ne verrebbe in cambio?
Secondo signore: un po' di Cocciante, tutto Guccini, un pelo di Giovanna Marini, lo swing di Arigliano e un lento del compagno Napolitano.
Lui: Sport niente?
Primo signore: ci sarebbe Gianni Brera con un intervento su...
Lui: Tiro a indovinare: la storia a puntate dei Mondiali di calcio.
Lei: da Cevenini III a Giovanni Paolo II
Primo signore: ... Gianni Brera sul tema: «Influenza dei Visigoti sui dialetti dei triplisti dell'alta Val Seriana».
Secondo signore: Seguirà dibattito.
Lei: In lingua, immagino...
Secondo signore: ... Sì, ma coi sottotitoli.
Prima voce metallica: Il tappo! Tira il tappo e vinci la piantina!
Lui: Che piantine sono?
Lei: Saranno le piantine del palazzo...
Lui: ... Come dire: compagno, guardale in fotocopia che dal vero le vedrai col c...
Seconda voce metallica: ultime cartelle! Affrettarsi! Il terno, la quaterna, la cinquina e, per chi fa tombola, questa splendida Skoda oppure, a scelta, uno sconto sull'abbonamento ad «Autosprint».
Quarto signore: Benvenuti al ristorante «Sestese»: molti spiedini, poche pretese...
Lui: ... Foruncoli per un mese.
Lei: A me la solita minestra.
Seconda voce metallica: Prego un po' d'attenzione: fra pochi minuti avrà inizio allo stand dei dibattiti, la tavola rotonda sul tema: «Bearzot e Berlinguer: due friulani tenaci, che sai dove se le mettono le critiche»? Partecipano: Gerardo Chiaromonte, Cesare Maldini, Loredana Berté (che commentterà alcune sue diapositive) e il Sindaco di Udine...
Lui: A me qualcosa di più leggero.
Seconda voce metallica: ... Seguirà un incontro a due tra Beppe Grillo e Pietro Longo sul tema: «Te la do io l'America». Conduce Silvio Berlusconi nella parte dell'America e Lory Del Santo in quella di «Te la dò io»...
Quarto signore: le va bene uno spiedino di insalata di riso?
Lui: Va bene. Quant'è? Ha da cambiare?
Quarto signore: Il Paese ha da cambiare! Fanno trentamila.
Lei: Pagheremo caro, pagheremo tutto.
Lui: Ho l'impressione che tu abbia ragione.
Lei: È l'impressione dell'opposizione.
Lui: Impressioni giuste.
Quarto signore: Impressioni di settembre.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **COMPRO** e scambio adesivi squadre italiane e straniere. **Carlo Avazzone, via Mangiaverri (Parco Rosalba) Pagani.**

☐ **SCAMBIO** materiale con amici italiani ed esteri. **Alessandro Palmerini, via della Torrazza 7/32, Genova-Pra.**

☐ **VENDO** o scambio documentazione biografica calciatori italiani di ogni tempo. **Ugo Pizzi, via della Bufalotta 358.**

☐ **CERCO** almanacchi illustrati del calcio degli ultimi venti anni. **Fabio Bellocchio, via Pordenone 13, Milano.**

☐ **CERCO** cassette del tifo milanista, granata, interista, romanista da scambiare o da comprare con cassette tifo genoano e doriano. **Valerio Bruzzese, via Pino di Murta 28, Bolzaneto (Genova).**

☐ **SCAMBIO** materiale della Fossa Grifoni con gruppi ultras tutta Italia. **Fabio Casagrande, via Pratolongo 20/7 Genova.**

☐ **SCAMBIO** magliette di squadre di calcio di tutto il mondo. Antonio Capelli, rua Serafin Valandro 19/201, Rio de Janeiro, Brasile.

☐ **VENDO** foto e sciarpe Cucs Roma rispettivamente L. 1000 e L. 1500. **Giuseppe Caputo, via Flacco 1, Roma.**

☐ **SCAMBIO** riviste, foto, posters ed anche corrispondenza con lettori del Guerino. Conosco l'inglese, il portoghese, lo spagnolo e l'italiano. **Robert HU 1295 Kalle ct. Wheatoa Illinois 60187 USA.**

☐ **SCAMBIO** foto tifo Pisa, Perugia, Pescara con altre di squadre italiane. **Paolo Gozzi, via Circonvallazione 1, Mirandola (MO).**

☐ **SCAMBIO** o compro maglie originali squadre italiane serie A, inglesi e francesi. Posseggo maglie del Napoli. **Cesare Amadio, Piazza Dante 41, Napoli.**

☐ **VENDO** foto Brigate rossonere a L. 1500, eventuali scambi con altri gruppi ultras. **Nino Santoro, viale Europa 12, Montesilvano (PE).**

☐ **CERCO** collezionisti cartoline stadi per scambio materiale. **Donato Janone, viale Raffaello 34, Napoli.**

☐ **VENDO** foto a colori 10x15 stadio del Campania di Ponticelli L. 1500. **Antonio Zanfardino, Vico San Giacomo, Casalnuovo (NA).**

☐ **VENDO** L. 1500 ciascuna foto Brigate rossonere. **Roberto Morellini, via Bandiera 58, Albano Laziale (Roma).**

☐ **CERCO** ogni materiale riguardante Vincenzo D'Amico. **Marco Giostra, via Festo Aviedo 6, Roma.**

☐ **VENDO** annate 77-78-79 Guerino, annuari sportivi 69-70-71, almanacchi illustrati di calcio. **Raffaele Di Giovanni, via Don Minzoni 22, Chieti.**

MERCATIFO

☐ **ANGELO** della sud Taranto corrisponderebbe con ultras A-B-C1-C2 anche per scambio materiale. **Luca Ferrulli, via G. Verga 23, Taranto.**

☐ **APPARTENENTE** Fossa grifoni scambia materiale. **Riccardo Agliona, via Trento 3/1, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** Eagles supporters Lazio scambio materiale. **Sergio Paris, via Tuscolana 741, Roma.**

☐ **TIFOSO** bianconero scambia materiale. **Francesco Muratori, via Borgatti 8, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** Hooligans Udinese scambia materiale. **Nicola Fumarola, via Di Toppo 29, Udine.**

☐ **APPARTENENTE** Rangers Pisa scambia materiale. **Davide Picarella, via Vasso Viviani 22, Pisa.**

☐ **APPARTENENTE** ai Cucs Roma corrisponderebbe con teddy-boys Udinese e ultras Bologna. **Enzo Aliotta, piazzale G. Douhet 5, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** boys-san Inter scambia materiale. **Luca Edelvais, vicolo Cuccioni 12, Domodossola (NO).**

☐ **FIGHTER** juventino scambia materiale. **Carlo Lozzi, Corso Salvemini 45, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** Cucs Roma scambia materiale. **Francesco Branchi, viale L. da Vinci 176, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** Viking Lazio scambia materiale. **Daniele Filacchioni, piazza Vega 54, Ostia Lido (Roma).**

☐ **ULTRAS** pistoiese scambia materiale. **Vlady Augusti, via F. Cervi 8, S. Biagio (PT).**

☐ **APPARTENENTE** Fedayn Roma scambia materiale. **Francesco Severati, via Chiabrera 127, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** Brigate neroazzurre scambia materiale. **Pierangelo Casè, via del Coppo 7, Mozzo (BG).**

☐ **APPARTENENTE** Red white holligans di Moselice scambia materiale. **Gianluca Minella, piazza Venezia 32, Monselice (PD).**

☐ **APPARTENENTE** Orange di Pistoia scambia materiale. **Luca Ravaglia, via N. Sauro 147, Pistoia.**

☐ **APPARTENENTE** Ultras Chieti scambia materiale. **Lucio Ioannisci, via R. De Novelli 55, Chieti.**

☐ **APPARTENENTE** Fighters sezione Genova scambia materiale. **Paolo Montaldo, via F. Anzani 8/9, Sampierdarena (GE).**

☐ **APPARTENENTE** Commando ultras curva sud corrisponderei con tifosi italiani. **Gianfranco Raiola, viale Europa 62, Roma.**

☐ **SEGRETARIO** Commandos neroazzurri Milano corrisponderebbe con tifosi italiani, gruppi organizzati. **Alberto Colombo, via E. Noé 5, Milano.**

☐ **ULTRAS** romanista scambia materiale. Francesco Moriconi, via Valalussa 32, Roma.

☐ **ULTRAS** romanista scambia materiale. Roberto Quattrini, via Montasio 68, Roma.

☐ **FIGHTERS** Jesus scambia materiale basket. **Marco Martenna, via Teano 8, Mestre.**

☐ **APPARTENENTE** ai White blu apaches scambia materiale. **Davide Bertè, via Papa Giovanni 29, Pontenure (PC).**

☐ **APPARTENENTE** all'Avanguardia bianconera di Ascoli, scambia materiale ultras. **Savino Salvetti, via Mentuccia 13, Fermo (AP).**

☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato corrisponderebbe con ultras per scambio materiale. **Alessandro Di Vincenzo, via Fiaschi 20/II, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** Freak brothers Ternana scambio materiale con ultras. Massimo Giorgini, via L. Trastulli 29, Terni.

☐ **APPARTENENTE** Eagles Supporters Lazio scambia materiale con ultras. **Marco Minelli, via Algaiola 2, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** Ghetto ultras Reggiana scambia materiale ultras. **Emilio Tondelli, via Caselle 61, Brescello (RE).**

☐ **ULTRAS** spallino scambia materiale. **Riccardo Bevilacqua, via 24 maggio 23, Ferrara.**

☐ **ULTRAS** Catanzaro corrisponderebbe con ragazzi-tifosi di tutta Italia. **Vincenzo Carnevale, via Jannelli 4, Catanzaro.**

☐ **APPARTENENTE** Ultras Catanzaro scambio materiali di gruppi ultras. **Luciano Conforto, via V. Cortese 1, Catanzaro.**

☐ **FOREVER** di Seregno scambia foto squadre serie A-B-C. **Giorgio Denova, via Rossini 2, Seregno.**

☐ **APPARTENENTE** Freak Ternana scambio materiale ultras. **Francesco Di Somma, via degli Oleandri 58, Terni.**

☐ **ULTRAS** romanista scambia materiale. **Paolo Cosimi, Galleria Garibaldi 9, Civitavecchia (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras grigi hooligans corrisponderebbe con ultras. **Salvatore Coluccio, via Finzi 3, Alessandria.**

☐ **APPARTENENTE** Boys furie neroazzurre scambia materiale ultras. **Fabio Pirazzi, via Colloria 74, Pallanzano (NO).**

☐ **APPARTENENTE** Ultras Pistoia scambia materiale. **Tiziano Giannini, via A. Frosini 83, Pistoia.**

☐ **APPARTENENTE** Boys-Lilla corrisponderebbe con tifosi per scambio materiale. **Alberto Modorati, viale Gorizia 72, Legnano.**

☐ **SCAMBIO** materiale con collezionisti stranieri. **Costanzo Ruocco, casella postale, 162 Capri.**

☐ **VENDO** cassette della storia dell'Inter e del tifo organizzato juventino. **Francesco Cocopardo, via San Francesco, 22 Macerata.**

☐ **CERCO** materiale riguardante Maurizio Turone. **Riccardo Bordin, via Decio Filipponi, 25 Roma**

☐ **SCAMBIO** magliette originali Nottingham Forest, Bruges, Stella Rossa, Fortuna Dusseldorf con altre di squadre italiane. **Severino Antonucci, Traversa via Imperiale Lotto B/5 Foggia.**

☐ **COLLEZIONISTA** autoadesivi Gruppi ultras scambia con quelli dei Rangers. **Luca Fontani, P. Solferino, 8 Pisa.**

☐ **VENDO** adesivi ultra Roma L. 500 e foto ultras italiani L. 1000. **Marco Gentili, Largo Camesena, 5 Roma.**

☐ **CERCO** sciarpa ed altro materiale Brigate rossonere. **Elio Basile, via Ancona 25, Palazzina 7 Taranto.**

Pubblichiamo la foto dell'AER Lamezia Sport Club i cui giocatori sono appassionati lettori del Guerino. La compagine ha recentemente partecipato al Torneo Internazionale di Lecco

☐ **CEDO** autografo di Maradona al miglior offerente di gagliardetti squadre straniere. **Michele Arduini, via Unione Sovietica 55, Firenze.**

☐ **VENDO** sciarpe gruppi ultras L. 4000, sciarpe Arsenal 4300, foulard Brigate rossonere L. 3500, foto tifosi L. 500. **Sergio Di Clemente, via A. Di Vestea 39/9, Pescara.**

☐ **SCAMBIO** posters di cantanti famosi con quelli di Krol e Palanca autografati. **Nicola Natali, via S. Quasimodo Casapulla (CE).**

☐ **VENDO** bellissime foto gruppi ultras italiani L. 1000. **Stefano Di Nunzio, via Federico Delpino 47/22 Genova.**

☐ **SCAMBIO** materiale squadre e foto giocatori. **Richard Chetcuti 130 upper, Rue D'Argans Msida Isola di Malta.**

☐ **CERCO** adesivi Boys San e foulard dei Forever Inter. **Luca Gaburro, via C. Baroni 69, Milano.**

☐ **VENDO** sciarpa originale del Nottingham Forest, nuovissima. **Andrea Clerici, via A. Gardiglio 27, Roma.**

☐ **CERCO** maglia della Fiorentina stagione 81-82 e maglia della nazionale. **Claudio Cerulli, via Fortino 42, Porto Santo Stefano (GR).**

☐ **COMPRO** autografo di Franco Baresi su foto od altro. **Costanzo Ruocco, casella postale 162, Capri (NA).**

☐ **CERCO** ogni materiale riguardante Sebastiano Nola. **Valeria Destefanis, via Decio Filipponi 14, Roma.**

☐ **APPARTENENTI** Boys-san chiediamo alle Brigate neroazzurre dell'Atalanta di restituirci lo striscione «Boys», costato lavoro e danaro. **Paolo Montari, via S. Cecilia 3, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** agli Es Lazio corrisponderei con tifosi italiani. **Silvio Scuri, via Dario Niccodemi 8, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** Furie neroazzurre scambia materiale. **Sergio Ambivero, via Orti 35, Milano.**

☐ **TIFOSO** bianconero scambia materiale. **Paolo Ceresini, via 24 maggio 136, La Spezia.**

☐ **APPARTENENTE** Commando ultras Legnano scambia materiale. **Luca Dellisanti, casella postale 92, Legnano.**

☐ **FIGHTER** senese scambia materiale. **Cesare Lorenzoni, via F. Bimbi 14, Siena.**

☐ **APPARTENENTE** Boys-san interisti scambia materiale. **Ermanno Mauri, viale Rinascita 36, Cinisello Balsamo.**

☐ **RANGER** pisano scambia materiale. **Giovanni Bettolo, via Tamburini 6, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** ai «Guerrieri della Sud» di Cesena, scambia materiale. **Riccardo Neri, via Assano 1500, Cesena.**

☐ **APPARTENENTE** Fossa grifoni scambia materiale. **Stefano Carrara, via P. Reti 31/16, Genova-Sampierdarena.**

☐ **APPARTENENTE** Ultra doriani scambia materiale. **Pierluigi Casarini, via Morelli 30, Pietra Ligure (SV).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

DOSSIER

A fianco di un campionato in chiave straniera è finalmente rinato il torneo tricolore. Il cannoniere è un italiano

COPPA ITALIA ALL'ITALIANA

A cura di **Mimmo Carratelli** e **Orio Bartoli**

L'Ascoli, una squadra tutta italiana (Zahoui è quasi un ospite di lusso), ha piazzato al vertice dei marcatori della Coppa Italia un cannoniere indigeno, Giuseppe Greco. Complessivamente, cinque formazioni senza la presenza determinante di giocatori stranieri hanno passato il primo turno. I nuovi stranieri si vanno inserendo ma, se si esclude Platini per i suoi gol spettacolari, i nostri campioni hanno retto meglio la scena, da Antognoni a Dossena, da Pruzzo a Giordano, da Bruno Conti a Evaristo Beccalossi.

COPPA ITALIA/LA PRIMA FASE

La nuova formula ha esaltato pubblico e goleador, solo la Fiorentina cede fra le «grandi», il ritorno del Bari, la prima volta di Ascoli e Pisa, caccia ai nerazzurri

In principio era l'Inter

di **Mimmo Carratelli**

BELLA ITALIA, amata Coppa. Rivalutato dalla nuova formula, un festival-bar per serie A, B, C («non sono uno che s' ignora»), il torneo tricolore richiama nella prima fase più di un milione di spettatori in 120 partite e porta nelle casse delle società più di nove miliardi di lire. Ah, come respiro! Incassi-record da Catania a Rimini, passerelle dei nuovi stranieri, vecchie fate e stelle più recenti alla ribalta. La prima fase 82-83 è tutta italiana. L'Ascoli, una squadra made in Italy (lo straniero Zahoui è quasi un ospite di lusso), piazza al vertice dei marcatori un cannoniere indigeno, Giuseppe Greco, centrocampista, di Lecce, terra di baroni. Complessivamente, cinque formazioni senza la presenza determinante dello straniero, o addirittura senza strangers in the nights (nelle notti di coppa, ovvio) passano il primo turno: Ascoli, Varese, Bologna, Catanzaro e Bari.

I NUOVI STRANIERI. Si inseriscono con prudente disinvoltura. Brillano i gol di Platini, c' è una zampata di Boniek, Ramon Diaz angelo di Napoli trova i primi gol, ma anche il «vecchio» Victorino si fa largo in qualche modo. però scompaiono dalla scena Edinho e Surjak, gli Zigfield Zanussi Follies, e nientemeno che Sir Francis di Sampdoria-City va fuori gioco. Reggono i campioni di casa nostra. Visto e ammirato due volte Antognoni (contro il Pisa e a Bologna), ma purtroppo, nella Coppa della Fiorentina, ad avversari che fuggono (proprio Bologna e Pisa) Pontelli d'oro. Tommasi, barese rientrato da Cava, smentisce il fatidico «nemo propheta in patria». Il Bari si diverte, ecco il segreto svelato da Catuzzi. A Padova, vecchia tana di paròn Rocco, s'è rivissuta una giornata di quelle, davanti alla grande Juve. Il Mundial ha seminato bene, la Coppa ha raccolto meravigliosamente. Colpito da benessere «spagnolo», il calcio delle amate sponde vive e vegeta.

COPPA RECORD. La nuova formula ha portato più soldi, più gol, più interesse. Per la prima volta, Ascoli e Pisa faranno anche il secondo turno. Le «grandi», ad eccezione della Fiorentina, non si sono fatte sorprendere. La Roma si è scatenata in gol, Pruzzo è «vivo». Ci sono tutte per il secondo appuntamento. Tra di esse l' Inter, detentrice della Coppa. Per la prima volta la squadra vincitrice della stagione precedente è stata «costretta» a battersi sin dal primo turno anziché essere ammessa di grazia e d' onore all'ultimo decisivo round. L'Inter ha guadagnato la qualificazione pur nel tourbillon delle formazioni di Marchesi e, alla fine, l'accoppiata vincente è risultata quella formata da Altobelli e Juary, due attaccanti che si completano meravigliosamente e tengono in allarme qualsiasi difesa. È spuntato anche Beccalossi sull'ultimo traguardo. • Insomma, l'Inter c'è: come c'era al principio. □

Altobelli con 9 gol cannoniere della passata edizione vinta dall'Inter: nerazzurri con la coppa nella foto in alto a destra

LITTLE ITALY. La piccola Italia non regge. Le squadre di serie C non hanno ancora l' improntitudine delle formazioni minori britanniche capaci di filare in coppa fino al mitico Wembley. Da noi, tutte al palo alla prima esperienza. Ma si sono infiammati gli stadi di Benevento, di Salerno, di Nocera Inferiore, di Ferrara, di Pescara, di Padova, di Rimini dove è passato il calcio delle «grandi». La migliore delle squadre di serie C risulta il Vicenza che si diverte a bersagliare il Foggia e a piazzare il suo cannoniere Cavagnetto davanti ad Altobelli. Se si vogliono scegliere le regine della prima fase bisogna citare Bari, Cesena, Napoli e Roma capaci di fare nove punti su dieci disponibili.

GRANDE BARI. Dopo quindici anni, il Bari avanza in Coppa Italia. Dove ha seminato Mimmo Renna senza fortuna, raccoglie l'abile Catuzzi. Claudio De

IL CANNONIERE DELLA PRIMA FASE/GRECO

Leccese come Causio, idolo a Torre del Greco durante la sua esperienza in serie C, granata per due stagioni, ha trovato ad Ascoli il clima ideale per esplodere

La prova del nove

di **Darwin Pastorin**

LA BATTUTA viene fin troppo facile: Giuseppe Peppiniello Greco, centrocampista-fantasista dell'Ascoli, ha superato la «prova del nove»: dove devi leggere i gol realizzati in Coppitalia (è stato il sorprendente cannoniere) e il raggiungimento di una maturità calcistico-psicologica che soltanto la provincia poteva dargli. Ci sono voluti anni di attesa, di sofferenza, fors' anche di umiliazioni, prima di questa consacrazione. Un successo che ha permesso a Greco di mettere in fila bomber celebrati come Pruzzo e Pablito Rossi. Come si spiega questo fenomeno-Greco? Qual è il significato, sportivo ed umano, di questa esplosione che ha colto di sorpresa il mondo del calcio? I motivi sono tanti e, nella maggior parte dei casi, bisogna scomodare Freud. Perché la «rivelazione» Greco ha profonde radici psicologiche. E, allora, cerchiamo di capire questo improvviso «fenomeno».

LA NASCITA. Peppiniello Greco nasce a Lecce il 19 marzo 1958, sotto il segno dei pesci. Lecce è la città di Causio e Giuseppe ha molto del «Barone»: la stessa caparbietà, lo stesso modo di aggredire la vita, la stessa diffidenza verso tutti e tutto. Niente lo incanta e fa di tutto per difendere la sua «meridionalità», che espone con orgoglio. A successo raggiunto, Peppiniello assumerà alcuni atteggiamenti estetici del personaggio-Causio: nel modo ricercato di vestire, nei radi colloqui con i giornalisti, nella convinzione che, comunque sia, di «bravi come me ce ne sono davvero pochi». Greco, a differenza di Causio, ha avuto un'infanzia meno difficile. Legato rabbiosamente alle proprie radici, Giuseppe ha un profondo senso della famiglia. Non compie dieci metri senza portarsi dietro la mamma o la sorella o il cognato. Fa parte della sua visione del mondo, del suo modo filosofico di intendere la vita. I riti antichi e i miti del passato per lui sono cose sacre. Non importa tanto il futuro, quanto la «consapevolezza» del passato.

I PRIMI PASSI. Greco comincia a giocare nel Lecce: buon palleggio, buona tecnica istintiva. Fa parte della «rosa» di prima squadra del Lecce in serie C. Il suo talento viene notato dalla società che ha raggiunto i più grandi successi nel campo giovanile, lanciando ai fasti della serie A alcuni fra i nostri migliori calciatori: il Torino. Greco, quindi, viene tesserato per la società granata, ricca di storia e di tradizioni, con quell'ambiente un po' provinciale che fa davvero al caso suo. Dal 1973 al 1976, Peppiniello Greco, mezzapunta che segna e sogna, ragazzo che è pronto a scommettere ciecamente sul suo successo, diventa uno dei punti-cardine della primavera guidata da «monsu» Rabitti, l'allenatore-maestro, il Geppetto dei giovani che lui forgia con passione e bravura. Come spesso succede, il ragazzotto viene mandato a «farsi le ossa» in C, campionato dove conta più il carattere che la tecnica, dove devi dimostrare di essere prima uomo che calciatore. Peppiniello supera l'esame in modo discreto. Nella Turris disputa trentacinque partite, mettendo a segno nove reti. Ma il Torino non è ancora contento: pretende di più da questo giovane che al pallone dà del tu, che gioca a testa alta. Così viene ceduto, sempre con la formula del prestito, all'Ascoli, in B. Anche qui Peppiniello dimostra di saperci fare: ventisei partite, due gol, già i primi titoli (che contano) sui giornali.

GRANATA. Il Torino capisce che è il momento di far ritornare a casa il ragazzo. E Greco si aggrega alla tribù granata di Gigi Radice. Tra i due c'è uno scontro di personalità. I primi tempi sono idilliaci, poi qualcosa non funziona per il verso giusto. Forti entrambi, qualcuno deve cedere. Non va bene a nessuno dei due, visto che Gigi, l'anno dopo, sarà costretto a «mollare» e che Greco non fa più al caso del Toro. Ma il suo primo campionato in granata è da segnalare. Sei gol e tanto calcio-spettacolo. Ma il giovanotto è introverso, parla poco e certi atteggiamenti sono confusi con la spocchia e la presunzione. Abbiamo parlato diverse volte con Greco, nei suoi anni torinesi. Parole e pensieri che gli uscivano a stento, con quell' aria sempre saputa, che era invece uno schermo dietro il quale proteggersi. Peppino Greco è stato, per lungo tempo, «l'incompreso».

LA CONSACRAZIONE. Peppiniello Greco e il Torino: il matrimonio finisce. Il centrocampista, che aveva illuso i tifosi granata, viene dirottato alla Lazio. Un campionato onesto, malgrado il trauma della serie B. Greco soffre, cerca quella serenità che aveva da giovane. La trova soltanto ad Ascoli, dove finisce nel 1980-1981. Ed è ad Ascoli che Peppiniello Greco diventa un campioncino. Per lavoro, ci capita spesso di parlare con Carletto Mazzone, il preparatore tecnico che ha fatto grande l'Ascoli. Lui ci ha confidato che uno dei segreti della squadra è l'unione tra i ragazzi e fra i protagonisti di questa «collettività» c'è proprio Greco. Per Mazzone, Peppiniello ha superato certi traumi del passato, diventando ora un esempio da seguire, un modello. Nei momenti di difficoltà, uno dei primi a tirarsi su le maniche, a confortare e stimolare i compagni è proprio Greco. Questa è la sua seconda stagione all'Ascoli e l'ha cominciata da primo della classe: cannoniere in Coppitalia con nove gol. Ma non sono le reti che contano, è il suo carattere, la sua personalità, la sua capacità ad essere uomo-guida che sono importanti. Il nostro calcio ha trovato un campione da applaudire e seguire.

ASCOLI. Lui, sempre di poche parole, dice soltanto: **«Non fate di me un fenomeno, perché non lo sono. Sono soltanto uno che si applica con amore e coscienza, uno che lavora. I miei gol, poi, nascono dalla squadra, dal collettivo. Il merito del mio successo è anche e soprattutto dei compagni. Personalmente devo ringraziare moltissimo mister Mazzone, che mi ha aiutato, che sa parlarmi, capirmi. Qui ad Ascoli mi trovo come a casa mia: una società ideale, un pubblico fantastico. Non è retorica, nella mia vita non l'ho mai fatta. È, semplicemente, consapevolezza».** □

Giuseppe Greco cannoniere della prima fase della Coppa 82-83 con nove gol. Leccese, gioca a centro campo, nell'Ascoli. Ha 24 anni

HERNANDEZ, IL VICE-SIVORI, IN BENEVENTO-TORINO (FotoCapozzi)

MANCINI, SAMP, MILIARDI FUORI COPPA (FotoBriguglio)

TREVOR FRANCIS, SAMP, NIENTE COPPA SIAMO INGLESI (FotoBriguglio)

AMARO ESORDIO PER PASSARELLA, FIORENTINA, IN COPPA A CAMPOBASSO (FotoZucchi)

SELLA, BOLOGNA, GOL DA EX ALLA FIORENTINA (FotoDiamanti)

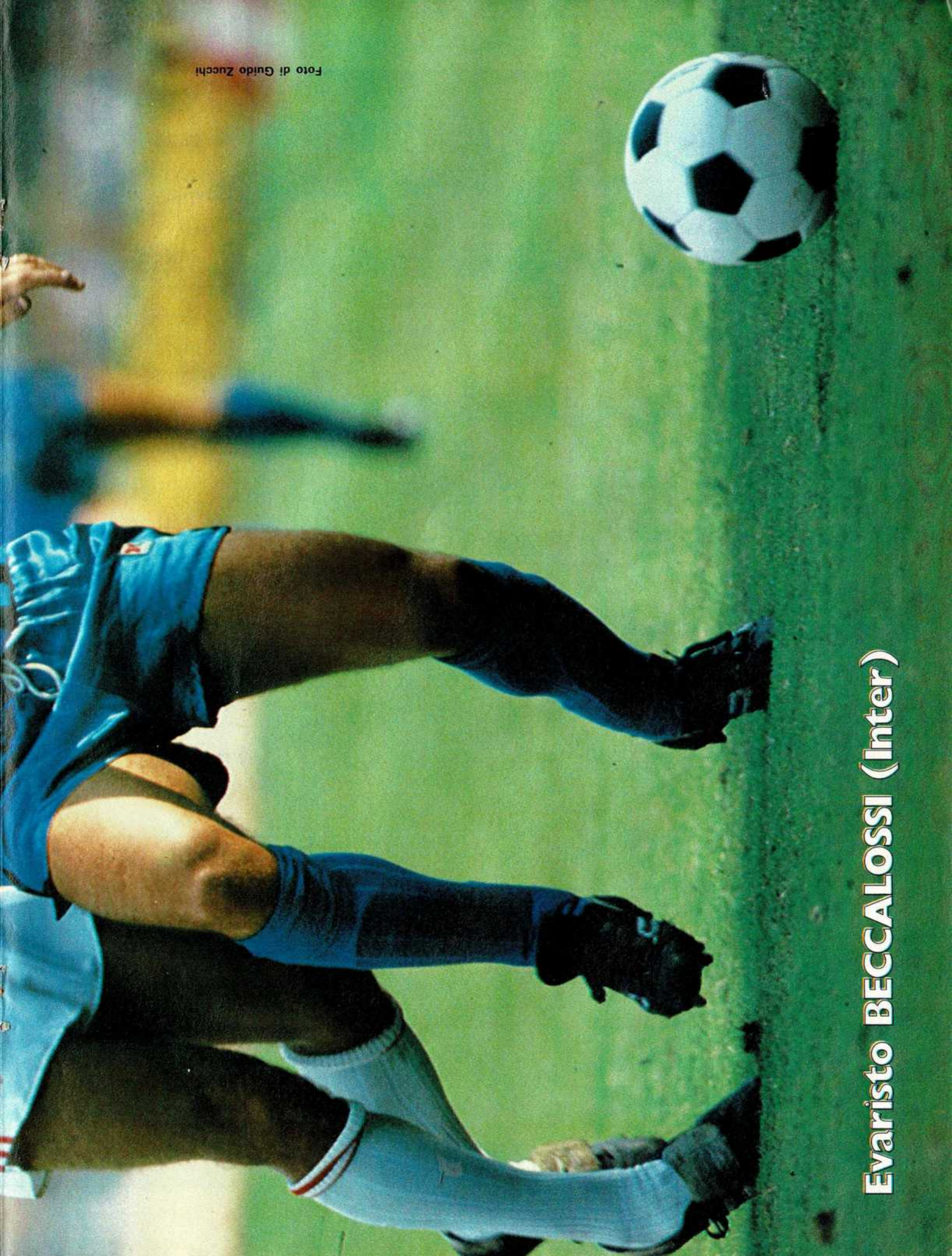
PRUZZO, ROMA, A COMO: 7 GOL NELLA PRIMA FASE DI COPPA (FotoFL)

BRUNO CONTI, IL «CARIOCA» DELLA ROMA, A LECCE (FotoLaVerde)

i campioni del GUERIN SPORTIVO

Foto di Guido Zucchi

Evaristo BECCALOSSI (Inter)

JORDAN, LO SQUALO, AIUTA IL MILAN DI COPPA CON TRE GOL: ECCOLO CONTRO I GENOANI ROMANO E MARTINA (FotoFL)

BONIEK, JUVE, PRIMO GOL IN COPPA A PADOVA (FotoGiglio)

Coppa miliardaria

LA PRIMA FASE 82-83 della Coppa Italia ha fruttato alle società un incasso lordo complessivo di 9.132.304.100 lire. Le squadre romane, per l'indisponibilità dell'Olimpico, hanno dovuto giocare al Flaminio; e le squadre milanesi non hanno potuto disporre di San Siro. Il boom degli incassi si è avuto alla terza giornata: se si escludono Napoli-Avellino, un derby, e Genoa-Juventus, non erano in programma grossi confronti. La società dai cassetti d'oro è risultata il Catania con 705.466.000 lire incassati nelle partite interne con Juve (567 milioni, record al Cibali), Genoa e Padova. Al secondo posto la Lazio con 496.694.000 ospitando Perugia, Atalanta e Napoli. Oltre i 400 milioni sono andati il Napoli, la Fiorentina, la Juventus, il Bari. Di poco al di sotto dei 400 milioni: Milan, Padova e Udinese. Fanalino-finanziario di coda per la Paganese con 31.360.000 lire (ospiti Catanzaro, Cesena e Sambenedettese). Gli spettatori complessivi della prima fase della Coppa Italia 82-83 sono stati 1.332.757. Gli incassi-record si sono registrati a Catania, Nocera Inferiore, Salerno, Padova e Rimini.

TUTTA LA PRIMA FASE

GIRONE 1

1. giornata
Monza-Benevento 1-1
Palermo-Torino 0-0
Reggiana-Cagliari 0-2 (a tav.)

2. giornata
Benevento-Palermo 0-0
Monza-Cagliari 1-2
Reggiana-Torino 1-2

3. giornata
Cagliari-Benevento 1-1
Palermo-Reggiana 1-1
Torino-Monza 2-1

4. giornata
Benevento-Torino 1-2
Cagliari-Palermo 2-2
Reggiana-Monza 0-3

5. giornata
Benevento-Reggiana 0-4
Monza-Palermo 1-2
Torino-Cagliari 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**8**	5	3	2	0	7	4
Cagliari	**7**	5	2	3	0	8	5
Palermo	**6**	5	1	4	0	3	4
Monza	**3**	5	1	1	3	7	7
Reggiana	**3**	5	1	1	3	6	8
Benevento	**3**	5	0	3	2	3	8

Si qualificano **Torino, Cagliari**

GIRONE 2

1. giornata
Brescia-Varese 1-2
Pistoiese-Ascoli 1-3
Triestina-Sampdoria 1-1

2. giornata
Ascoli-Triestina 4-2
Brescia-Pistoiese 0-1
Sampdoria-Varese 0-0

3. giornata
Ascoli-Sampdoria 2-1
Triestina-Brescia 0-1
Varese-Pistoiese 1-1

4. giornata
Pistoiese-Triestina 2-1
Varese-Ascoli 3-1
Sampdoria-Brescia 4-0

5. giornata
Brescia-Ascoli 1-2
Pistoiese-Sampdoria 2-0
Triestina-Varese 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ascoli	**8**	5	4	0	1	12	8
Varese	**7**	5	2	3	0	7	4
Pistoiese	**7**	5	3	1	1	7	5
Sampdoria	**4**	5	1	2	2	6	3
Triestina	**2**	5	0	2	3	5	9
Brescia	**2**	5	1	0	4	3	9

Si qualificano **Ascoli, Varese**

GIRONE 3

1. giornata
Atalanta-Avellino 1-1
Lazio-Perugia 3-2
Salernitana-Napoli 0-1

2. giornata
Atalanta-Salernitana 0-0
Avellino-Lazio 2-1
Perugia-Napoli 0-0

3. giornata
Lazio-Atalanta 0-0
Napoli-Avellino 2-1
Perugia-Salernitana 1-1

4. giornata
Atalanta-Perugia 0-0
Lazio-Napoli 1-2
Salernitana-Avellino 1-2

5. giornata
Avellino-Perugia 0-0
Napoli-Atalanta 1-0
Salernitana-Lazio 2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**9**	5	4	1	0	6	2
Avellino	**6**	5	2	2	1	6	5
Lazio	**5**	5	2	1	2	8	8
Perugia	**4**	5	0	4	1	3	4
Atalanta	**4**	5	0	4	1	1	2
Salernitana	**2**	5	0	2	3	4	7

Si qualificano **Napoli, Avellino**

GIRONE 4

1. giornata
Bologna-Campobasso 2-0
Cavese-Pisa 0-1
Nocerina-Fiorentina 0-5

2. giornata
Campobasso-Fiorentina 1-0
Nocerina-Cavese 1-0
Pisa-Bologna 1-1

3. giornata
Bologna-Nocerina 3-0
Fiorentina-Cavese 0-0
Pisa-Campobasso 3-0

4. giornata
Campobasso-Nocerina 1-0
Cavese-Bologna 0-0
Fiorentina-Pisa 1-0

5. giornata
Bologna-Fiorentina 2-2
Campobasso-Cavese 1-0
Nocerina-Pisa 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**7**	5	2	3	0	8	3
Pisa	**7**	5	3	1	1	7	2
Fiorentina	**6**	5	2	2	1	8	3
Campobasso	**6**	5	3	0	2	3	5
Cavese	**2**	5	0	2	3	0	3
Nocerina	**2**	5	1	0	4	1	11

Si qualificano **Bologna, Pisa**

GIRONE 5

1. giornata
Lecce-Verona 0-2
Modena-Como 1-1
Spal-Roma 0-1

2. giornata
Como-Lecce 0-1
Roma-Modena 5-1
Verona-Spal 1-0

3. giornata
Como-Verona 1-1
Lecce-Roma 0-0
Spal-Modena 1-0

4. giornata
Modena-Lecce 0-0
Spal-Como 1-0
Verona-Roma 0-5

5. giornata
Lecce-Spal 3-1
Modena-Verona 0-1
Roma-Como 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**9**	5	4	1	0	13	1
Verona	**7**	5	3	1	1	5	6
Lecce	**6**	5	2	2	1	4	3
Spal	**4**	5	2	0	3	3	5
Como	**2**	5	0	2	3	2	6
Modena	**2**	5	0	2	3	2	8

Si qualificano **Roma, Verona**

GIRONE 6

1. giornata
Catania-Juventus 1-1
Genoa-Padova 1-1
Pescara-Milan 1-1

2. giornata
Catania-Genoa 1-0
Juventus-Pescara 2-1
Padova-Milan 0-1

3. giornata
Genoa-Juventus 3-4
Milan-Catania 2-1
Padova-Pescara 1-1

4. giornata
Catania-Padova 2-1
Juventus-Milan 2-1
Pescara-Genoa 2-2

5. giornata
Milan-Genoa 3-2
Padova-Juventus 1-1
Pescara-Catania 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**8**	5	3	2	0	10	7
Milan	**7**	5	3	1	1	8	6
Catania	**6**	5	2	2	1	6	5
Pescara	**4**	5	0	4	1	6	7
Padova	**3**	5	0	3	2	4	6
Genoa	**2**	5	0	2	3	8	11

Si qualificano **Juventus, Milan**

GIRONE 7

1. giornata
Arezzo-Catanzaro 1-0
Cremonese-Paganese 0-0
Sambenedettese-Cesena 0-0

2. giornata
Cesena-Arezzo 2-0
Paganese-Catanzaro 0-2
Sambenedettese-Cremonese 1-1

3. giornata
Arezzo-Paganese 3-0
Catanzaro-Sambenedettese 2-1
Cremonese-Cesena 2-3

4. giornata
Catanzaro-Cremonese 4-1
Paganese-Cesena 1-0
Sambenedettese-Arezzo 1-0

5. giornata
Oesena-Catanzaro 2-0
Cremonese-Arezzo 1-0
Paganese-Sambenedettese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**9**	5	4	1	0	10	3
Catanzaro	**6**	5	3	0	2	8	5
Samb	**5**	5	1	3	1	3	3
Arezzo	**4**	5	2	0	3	4	4
Cremonese	**4**	5	1	2	2	5	8
Paganese	**2**	5	0	2	3	1	8

Si qualificano **Cesena, Catanzaro**

GIRONE 8

1. giornata
Foggia-Udinese 0-2
Vicenza-Bari 1-1
Rimini-Inter 0-1

2. giornata
Bari-Foggia 3-1
Vicenza-Inter 1-3
Rimini-Udinese 1-2

3. giornata
Foggia-Rimini 2-2
Inter-Bari 0-1
Udinese-Vicenza 2-1

4. giornata
Bari-Udinese 1-0
Inter-Foggia 3-0
Rimini-Vicenza 1-1

5. giornata
Bari-Rimini 3-1
Vicenza-Foggia 7-1
Udinese-Inter 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**9**	5	4	1	0	9	3
Inter	**8**	5	4	0	1	9	3
Udinese	**6**	5	3	0	2	7	5
L.R. Vicenza	**4**	5	1	2	2	11	8
Rimini	**2**	5	0	2	3	5	9
Foggia	**1**	5	0	1	4	4	17

Si qualificano **Bari, Inter**

SINTESI DELLE SQUADRE DI SERIE A

SQUADRE	RISULTATI			GOL		RIGORI		AUTORETI		GIOCATORI IMPIEGATI	SOSTIT. EFFET.	MARCATORI
	VITT.	PARI	SCONF.	FATTI	SUBITI	A FAVORE	CONTRO	A FAVORE	CONTRO			
Ascoli	4	0	1	12	8	1	0	0	1	15	7	4
Avellino	2	2	1	6	5	0	2	0	1	14	10	3
Cagliari	2	3	0	8	5	2	0	1	1	18	10	4
Catanzaro	3	0	2	8	5	2	0	0	0	19	11	4
Cesena	4	1	0	10	3	0	0	1	1	16	8	5
Fiorentina	2	2	1	8	3	0	1	1	0	15	9	6
Genoa	0	2	3	8	11	1	0	1	0	17	10	4
Inter	4	0	1	9	3	1	1	0	0	16	12	6
Juventus	3	2	0	10	7	0	1	0	1	17	12	6
Napoli	4	1	0	6	2	2	0	0	0	17	11	4
Pisa	3	1	1	7	2	1	0	0	0	16	6	5
Roma	4	1	0	13	1	0	1	0	0	17	9	6
Sampdoria	1	2	2	6	5	0	1	1	0	16	8	4
Torino	3	2	0	7	4	0	0	0	1	18	11	6
Udinese	3	0	2	7	5	1	0	0	0	18	15	5
Verona	3	1	1	5	6	2	0	1	0	17	10	4

SINTESI DELLE SQUADRE DI SERIE B

SQUADRE	RISULTATI			GOL		RIGORI		AUTORETI		GIOCATORI IMPIEGATI	SOSTIT. EFFET.	MARCATORI
	VITT.	PARI	SCONF.	FATTI	SUBITI	A FAVORE	CONTRO	A FAVORE	CONTRO			
Arezzo	2	0	3	4	4	0	0	0	0	17	8	4
Atalanta	0	4	1	1	2	0	0	1	0	19	11	0
Bari	4	1	0	9	3	0	0	0	0	16	12	5
Bologna	2	3	0	8	3	2	0	0	0	18	9	4
Campob.	3	0	2	3	5	0	1	0	0	19	9	3
Catania	2	2	1	6	5	2	0	0	0	15	15	5
Cavese	0	2	3	0	3	0	0	0	0	18	10	0
Como	0	2	3	2	6	0	0	0	0	19	9	2
Cremonese	1	2	2	5	8	0	2	1	0	19	11	3
Foggia	0	1	4	4	17	2	2	0	1	19	11	3
Lazio	2	1	2	8	8	0	2	0	0	17	9	6
Lecce	2	2	1	4	3	0	2	0	0	16	12	3
Milan	3	1	1	8	6	0	1	0	1	16	10	4
Monza	1	1	3	7	7	1	1	0	0	17	12	4
Palermo	1	4	0	5	4	0	2	1	0	19	12	3
Perugia	0	4	1	3	4	0	0	0	0	19	12	2
Pistoiese	3	1	1	7	5	1	0	0	0	16	6	4
Reggiana	1	1	3	6	8	0	1	0	0	16	11	2
Samb.	1	3	1	3	3	1	1	0	0	19	13	3
Varese	2	3	0	7	4	0	0	0	0	19	7	4

SINTESI DELLE SQUADRE DI SERIE C

SQUADRE	RISULTATI			GOL		RIGORI		AUTORETI		GIOCATORI IMPIEGATI	SOSTIT. EFFET.	MARCATORI
	VITT.	PARI	SCONF.	FATTI	SUBITI	A FAVORE	CONTRO	A FAVORE	CONTRO			
Benevento	0	3	2	3	8	1	0	0	0	15	13	3
Brescia	1	0	4	3	9	0	0	0	0	17	10	3
Modena	0	2	3	2	8	0	0	0	1	18	8	2
Nocerina	1	0	4	1	11	0	1	0	1	17	10	1
Padova	0	3	2	4	6	0	0	0	0	17	13	2
Paganese	0	2	3	1	8	0	1	0	1	17	12	1
Pescara	0	4	1	6	7	0	0	1	0	15	12	2
Rimini	0	2	3	5	9	2	1	0	0	20	12	3
Salernitana	0	2	3	4	7	3	1	0	0	15	9	4
Spal	2	0	3	3	5	0	1	0	0	20	11	3
Triestina	0	2	3	5	9	1	0	0	0	18	12	5
Vicenza	1	2	2	11	8	1	3	1	0	17	12	5

PRIMA FASE: SINTESI GENERALE

SERIE	RISULTATI			GOL		RIGORI		AUTORETI		GIOCATORI IMPIEGATI	SOSTIT. EFFET.	MARCATORI
	VITT.	PARI	SCONF.	FATTI	SUBITI	A FAVORE	CONTRO	A FAVORE	CONTRO			
A	45	20	15	130	75	13	7	6	6	266	159	76
B	30	38	32	100	108	9	15	3	2	353	209	64
C	5	22	33	48	95	8	8	2	3	206	134	31
totale	80	80	80	278	278	30	30	11	11	825	502	171

TUTTI I GOL

9 reti: Greco (Ascoli).
7 reti: Pruzzo (Roma).
4 reti: Pradella (Monza), Briaschi (Genoa), P. Rossi (Juvenuts), Cavagnetto (Vincenza).
3 reti: Schachner (Cesena), Casale (Pisa), De Agostini (Catanzaro), Vignola (Avellino), Altobelli (Inter), Turchetta (Varese), Serena, Jordan (Milan), Lombardi (Pescara), Vincenzi (Pistoiese), Pozzato (Padova), Sella (Bologna), Zaccaro (1 rig. Salernitana), Giordano (Lazio), De Ponti (2 rig. Bologna), De Falco (Triestina), Carnevale, Paradiso (Reggiana).
2 reti: Morbiducci (Perugia), Skov (Avellino), Messina (Modena), Causio (1 rig. Udinese), Gerolin (Udinese), Ascagni (Triestina), Di Stefano (Pistoiese), Baldini, Bresciani, De Tommasi, Bagnato (Bari), Bivi (1 rig.), Nastase (1 rig. Catanzaro), Platini (Juventus), Diaz, Ferrario (2 rig. Napoli), Borghi (Torino), Frutti (Cremonese), Neri (Arezzo), Crialesi (Catania), Cinquetti (1 rig. Rimini), Victorino (1 rig. Cagliari), Scanziani (Sampdoria), Iorio (Roma), Facchini (Pistoiese), Desolati (Foggia), Nicolini, Donà (Vicenza), Magistrelli (Lecce), Beccalossi (1 rig. Inter), Graziani (Fiorentina), Garlini (Cesena), Bongiorni (Varese), Gorin (Pal).
1 rete: Marronaro, Bolis, Ronco (Monza); Bozzi (rig.), Mottola, Carboni (Benevento); Mazzarri, Piras, Rovellini (Cagliari); Dossena, Bonesso, Galbiati, Selvaggi, Hernandez (Torino); De Stefanis, Gasperini (Palermo); Casagrande, Francis, Mancini (Sampdoria); Muraro, Carotti, Nicolini (Ascoli); Auteri, Fraschetti (Varese); Adami, Gritti, Quaggiotto (Brescia); Ambu, D'Amico, Podavini, Chiarenza, De Nadai (Lazio); Capone, Pellegrini (Napoli); Zerbio (Perugia); Ferrari (Avellino); Fracas (rig. Salernitana); F. Rossi, Pin, Manzo, A. Bertoni, D. Bertoni (Fiorentina); D' Ottavio, Biagetti, Goretti (Campobasso); Bocchinu (Nocerina); Pileggi, Roselli (Bologna); Gozzoli, Birigozzi, Berggreen, Garuti (Pisa); Marangon, Di Gennaro, Dirceu, Penzo (rig. Verona); Di Bartolomei, Prohaska, Chierico, Nela (Roma); Nicoletti, Soldà (Como); Tusino, Mileti (Lecce); Negri, Zanolla, Malaman (Spal); Cantarutti, Marino V., Mastropasqua, Mastalli (rig. Catania); Boniek, Scirea, Marocchino, Bettega (Juventus); Tassotti, Verza (Milan); Vandereycken, Russo, Iachini (1 rig. Genoa); Cerilli (Padova); Massi (Pescara); Doveri, Traini (Arezzo); Buriani, Gabriele, Mei (Cesena); Mariani (Catanzaro); Speggiorin, Lunerti, Silva (Sambenedet.); Parlanti, Finardi, Rebonado (Cremonese); Frediani (Paganese); De Giorgis, Papais (Udinese); Nicassio, Bagnato, Perrone, Marchetti (Vicenza); Bergomi, Bini, Juary, Muller (Inter); Caravella, Bordon (1 rig. Foggia); Melotti, Ceramicola (Rimini); Edinho (Udinese).
Le autoreti: Rovellini (Catania), Danova (Torino), Anzivino (Ascoli), Favero (Avellino), Magnini (Nocerina), Boriello (Modena), Scirea (Juve), Tassotti (Milan), Oddi (Cesena), Frediani (Paganese), Di Giovanni (Foggia).

LA SECONDA FASE della Coppa Italia si giocherà in maggio-giugno. Ecco il programma. Ottavi di finale ad eliminazione diretta andata 18 maggio, ritorno 1 giugno; quarti di finale andata 8 giugno, ritorno 15 giugno; semifinali andata 19 giugno, ritorno 22 giugno; finale andata 26 giugno, ritorno 29 giugno.

LO JUVENTINO PLATINI AUTORE DI DUE GRAN GOL IN COPPA, AL PESCARA E AL GENOA (FotoGiglio)

BETTEGA, JUVE, RIENTRO IN COPPA CON UN GOL (FotoGiglio)

SCHACHNER, CESENA, CAPOCANNONIERE STRANIERO ALLA PARI DI JORDAN (FotoSanna)

EDINHO, IL BRASILIANO DELL'UDINESE, SENZA FORTUNA IN COPPA (FotoBriguglio)

MULLER, JUARY, BERGOMI, TRE ASSI DELL'INTER DETENTRICE DELLA COPPA ITALIA (FotoBriguglio)

di **Alfredo Maria Rossi**

FRANCESCO CIMABUE E BEPPE GIOTTO

La O di Saronni

RICORDATE CIMABUE (non quello del Carosello che facendo una cosa ne sbagliava due: stiamo parlando del pittore)? Immancabilmente al nome di questo maestro se ne aggiunge o, meglio, se ne sovrappone un altro: Giotto da Bondone. La scena è nota (alcuni anni addietro faceva bella mostra di sé anche sulle scatole di pastelli): sotto lo sguardo che si suppone ammirato di un signore (appunto Cimabue), un ragazzo (Giotto, appunto) sta ritraendo su una pietra una capra del gregge che custodisce. La storia è altrettante nota: il Cimabue, ammirato dall'abilità del Giotto medesimo, lo porta a bottega, gli svela i segreti della pittura e lo lancia nella storia. Quello che la storia invece non racconta è il dramma intimo di Cimabue medesimo. Il signore in questione era uno dei tanti pittori che tiravano la giornata in quel di Firenze all'epoca. Non esistendo i fotografi, i pittori nella contrada non erano certo pochi a ciascuno si doveva ingegnare non poco per guadagnarsi la pagnotta: un ex voto qua; un ritrattino là, qualche affresco nella casa del norcino (salumiere) arricchito; scudi e armi per i cavalieri e, magari, curando di non farsi riconoscere, qualche imbiancatura a calce. Il nostro Cimabue, tuttavia, doveva essere un po' più intelligente dei colleghi, ormai naufragati nell'ignoto del tempo trascorso.

ACCADDE INFATTI un giorno che il Nostro, elucubrando sul come convincere quel tal priore di quel tal convento della necessità di affrescare la sua chiesuola (e magari per non subire le lamentele della moglie, tipo: «se invece di fare il pittore tu facessi il maniscalco io potrei comprarmi un vestito nuovo come la Giovanna di Guido...») si aggirava per la campagna fiorentina. Passo dopo passo, quand'ecco che ti vede il ragazzo che, con mano tanto decisa quanto precisa, riempiva di pecore e capre tutti i sassi a portata di mano. Sul momento ebbe il sopravvento la rabbia e pensò di spiaccicare le dita del saputello con un bel pietrone che **«... oh te t'insegno io a dipingere che qui siamo già molti...»**. Già si stava per compiere la nequizia quando il Nostro fu folgorato da un pensiero: **«O Cima... ovvia e fatti furbino! Di te nessuno si ricorderà punto ma se te tu lanci il ragazzino e, ovvia, te tu sarà sempre issumaestro...»**. Geniale pensata: è pur vero che Giotto è diventato celebre e famosissimo, ma ogni volta che si parla di lui ecco spuntare anche Mastro Cimabue che lo scoprì; tanto è vero che fra le meraviglie della pittura dell'epoca viene annoverato un suo crocifisso, certo non molto migliore delle decine fatti dai suoi ormai ignoti colleghi dell'epoca: vittoria postuma, se vogliamo, ma che certo è sempre meglio di una sconfitta attuale.

L'APOLOGO PRECEDENTE fu tenuto dal Maestro (sedicente pittore) agli astanti del bar, all'indomani della vittoria di Saronni nel Mondiale di Buonbosco (Goodwood detto all'inglese). Bisogna intanto precisare che se il Maestro come pittore non era certo una celebrità (si dice che vanti solamente una presenza alla estemporanea organizzata dalla Pubblica Assistenza locale a scopo benefico e che il suo sia stato l'unico quadro invenduto...) come esperto di ciclismo e come tifoso di Moser può invece vantare titoli accademici. Va da sé che, tifoso del trentino, sia pure acerrimo disistimatore di Saronni: la cosa più gentile che sia uscita dalla sua bocca nei riguardi del neoridato è stata **«... perderebbe anche da Ninetto Davoli con il triciclo che intanto canta e consegna i crackers Saiwa...»**. Il fatto che esser tifoso dell'uno implichi il detestare l'altro è certamente una caratteristica razziale dell'italiano: Bruneri-Cannella; Guerra Binda; Meazza-Piola... Moser-Saronni.

COMUNQUE FOSSE, logicamente all'indomani della vittoria tutti, Saronniani e non, si scagliarono sul maestro rinfacciandogli anni di giudizi negativi. Senza punto scomporsi il

Nostro ribattè: **«A prescindere dal fatto che ogni tanto gli alberi di pere fanno le nespole...»** dopodiché si lanciò nell'apologo già descritto, cogliendo gli astanti di sorpresa. Finito che ebbe la storiella e prevedendo coloro che stavano per chiedere cosa mai c'entrasse la pittura con il ciclismo, il Maestro dalla sua favola trasse anche la morale. **«Essendo chiaro che ormai Francesco (Moser n.d.r.) non aveva più alcuna possibilità di ottenere un risultato eclatante, ha capito benissimo che l'unica possibilità sua di entrare ancora nella storia del ciclismo, dove già abita di diritto, non foss'altro che per le tre Roubaix in fila, era proprio quella di far vincere il mondiale a Saronni e infatti tutti hanno detto che questo è il mondiale della squadra e di Moser: proprio come Cimabue...»** È noto: le vie del tifo sono infinite.

Maura Furlotti, 25 anni, un esempio per tutte quelle ragazze che vogliono intraprendere la carriera di calciatrice. Dal 1972 ad oggi il suo nome è sempre stato legato alla Lazio e alla Nazionale

La principessa azzurra

ROMA. **«Il calcio per me? È stato tanto, e gli devo molto. Credo, attraverso il calcio, di aver imparato a conoscere la vita. E non esagero... Ho conosciuto tanta gente e tanti posti nuovi, tante abitudini e modi di fare, tanti caratteri, i più strani. Ho avuto a che fare con gente ricca dentro, con un'infinità di esperienze da raccontare. Tante storie, belle o brutte. Ma lo scenario della vita è vario, diseguale, e per apprezzarla, la vita, bisogna viverla. Guarda che non credo di dire una banalità; ci sono persone che vegetano, sopravvivono. Penso che chi gioca, o forse sarebbe più esatto dire chi fa dello sport, meglio se di squadra, è più sensibile, più umano, più ricettivo alle miserie altrui. S'impara ad essere più buoni, più disponibili verso gli altri».**

CHI È. Ma se è vero che lei, Maura Furlotti, molto ha avuto dall'arte pedatoria, è anche vero che molto ha dato. Gioca dal 1970 e dopo due anni nella Roma 70 è passata alla Lubiam Lazio. Con la società romana (ora solo Lazio) ha vinto nel 77 la Coppa Italia e due scudetti, nel 79 e nell'80. È la giocatrice che ha il maggior numero di presenze in Nazionale ed è da molti considerata la miglior calciatrice italiana. Non è mai salita agli allori della cronaca per la sua timidezza, quasi riottosità verso taccuini o microfoni. Ha 25 anni e studia all'Isef di L'Aquila, dove si laureerà tra 7 esami, tanti gliene mancano. **«Non credo di essere la più forte d'Italia. Direi che è Betty la migliore** (Vignotto, n.d.r.). **Nel calcio è tutto finalizzato a fare gol e segnare è la cosa più difficile, quindi chi segna è il migliore».**

CARATTERISTICHE. Maura gioca principalmente da libero, ma all'occorrenza è stata anche stopper o centrocampista. Una calciatrice eclettica, con grandi capacità di adattamento, grande classe e potenza fisica. **«Una volta a L'Aquila il professore Arnaudo mi fece un test sui 10 metri non da fermo e li corsi in 1 secondo netto. Si arrabbiò molto sapendo che non facevo atletica perché disse che avrei potuto essere Nazionale. Sì, lo so che molti non ci considerano atlete, ma noi ci alleniamo molto e a costo di grandi sacrifici. Quasi tutte lavoriamo o studiamo o, come nel mio caso, facciamo l'uno e l'altro; abbiamo poco tempo, ma quel poco lo dedichiamo al campo. Nel calcio non bisogna solo saper calciare, si deve anche stare in piedi per più di ottanta minuti, correndo, contrastando, e questo sia sotto la pioggia sia sotto il sole torrido. Il calcio è sempre stato considerato sport per uomini, e io non capisco il perché. Le donne, lo hanno dimostrato, possono fare qualsiasi sport. Certo, ci saranno delle differenze; ad esempio sarà più lento, ma anche più armonioso. Molti dei nostri tanti critici non hanno mai visto una partita di calcio femminile».**

LAZIO E NAZIONALE. Ha sempre giocato nella Lazio, una squadra dal glorioso passato: **«Mi ci trovo bene. Per me è come una grande famiglia. Ci conosciamo da anni. Ho sofferto molto quando, quest'anno, ci hanno smembrato vendendo quattro di noi ad altre squadre. Però ora è più bello. Prima ci credevamo forti e l'impegno era minimo, oggi abbiamo più stimoli».** E la carriera in azzurro? **«Con la Nazionale ho incontrato praticamente tutte le squadre d'Europa, e ritengo che a questi campionati U.E.F.A. faremo bene, spero finaliste».** Anche in azzurro Maura è un punto fermo e un esempio per molte, specialmente per le ultime arrivate. Nella tournée in Svezia prese il premio assegnato da una giuria composta da giornalisti come la migliore tra le ventidue in campo. Per quelle partite smise di fumare e bere birra, un suo grande amore. Taciturna, schiva, Furlotti in campo non si arrende mai e combatte, consiglia, guida. **«Gli allenatori, forse sarebbe più esatto dire istruttori, ecco quello di cui abbiamo maggiormente bisogno. Dopo grandi talenti venuti alla ribalta più per loro qualità innate che per un serio lavoro di preparazione, c'è il vuoto. Forse solo ora ci si sta rendendo pienamente conto dell'importanza di avere settori giovanili seri. E ora qualche risultato sta venendo. Ma il mister per noi ha un'importanza fondamentale: ti consiglia, ti sta vicino. Poche hanno una visione del gioco d'assieme, giochiamo da troppi pochi anni perché una ragazza sappia tutti i trucchi e tutte le sfumature del mestiere».**

MAURA FURLOTTI (Lazio)

— E i tuoi allenatori?

«Personalmente ho avuto sempre buoni allenatori, e direi che negli ultimi tempi, in questo campo, stiamo migliorando. Ma ancora c'è molto da fare».

— Il calcio femminile sta sfondando, eppure rimangono dei controsensi, la gente fa delle critiche...

«Una cosa che non capisco è l'affluenza degli spettatori. Ad esempio a Napoli, nel 76, giocammo una splendida partita contro l'Olanda davanti a 25.000 spettatori. Quando tornammo nella città partenopea ne vennero molti meno, forse perché siamo considerate come un fenomeno da baraccone e non come atlete impegnate in una disciplina sportiva. Il pubblico non si appassiona. Poi se è vero che anche a noi, come ai maschi, capita di disputare una brutta partita, ne facciamo anche di belle. E in compenso noi abbiamo anche delle attenuanti. Spesso giochiamo su campi orrendi e a luglio con temperature africane. Un'altra critica è la mancanza di femminilità. Ma cosa vuol dire? Al calcio bisogna giocarci con tutti i crismi di questa disciplina. Se la palla è in una pozza d'acqua che si fa, la lasciamo lì? Certi atteggiamenti sono propri dello sport e non c'è differenza tra maschi e femmine. Fuori è un altro discorso e chi ha femminilità lo dimostra. È una questione di educazione, cultura, personalità. Queste sono critiche stupide e più che critiche direi pettegolezzi di un ambiente dove regna lo sciovinismo maschile».

— Resterai nell'ambiente, magari come istruttrice, quando smetterai?

«Non ci ho pensato, ma direi di no. Appenderò le scarpe al chiodo e buonanotte. Certo, verrò alle partite, ma solo come spettatrice». □

SABRINA SIANI

Romana di Ostia, è sportiva vincente: monta cavalli ed elefanti, tira con l'arco, conosce i segreti del judo e del karatè

LADY

EquipeReporters

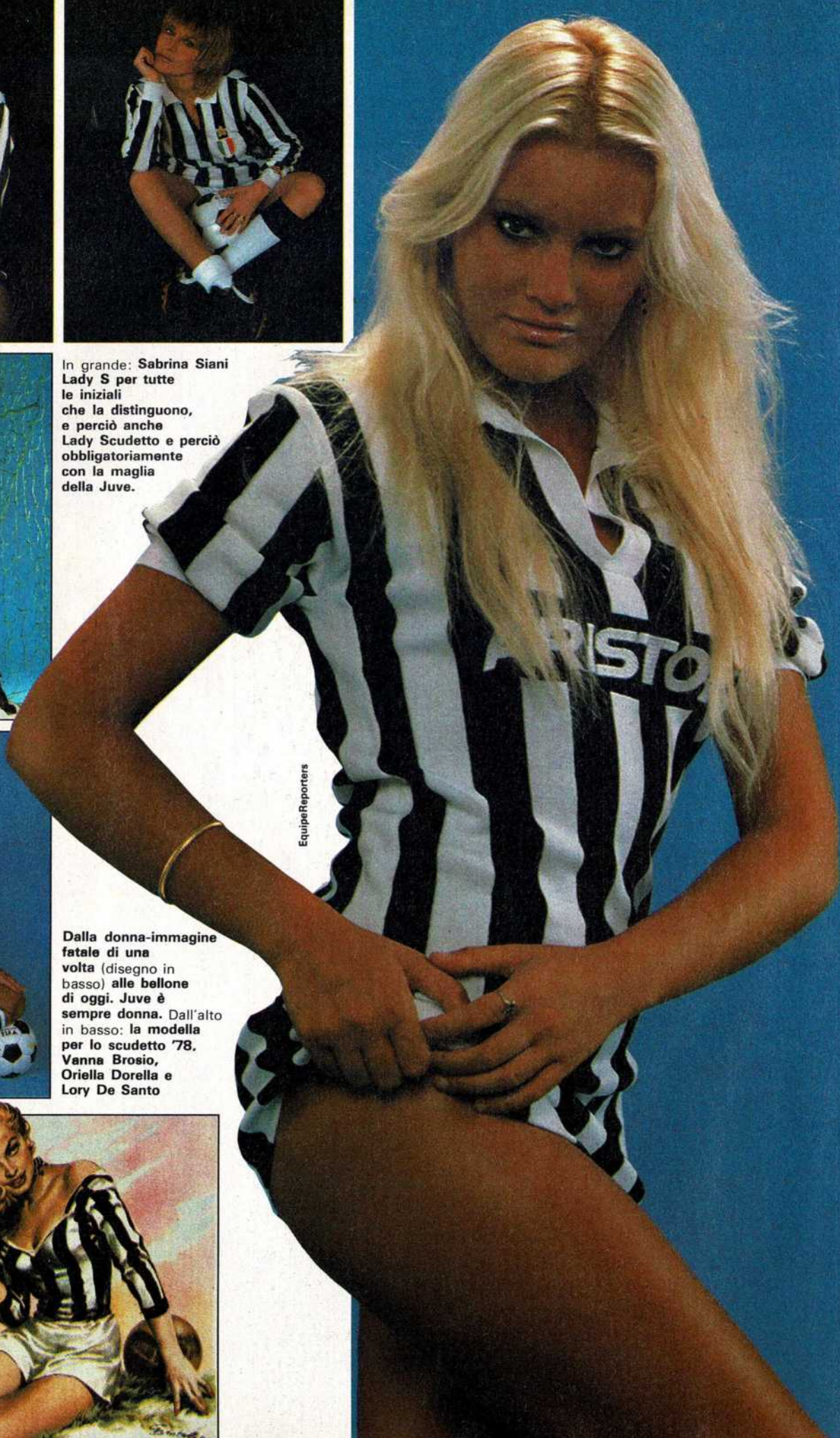
PUÒ CAMBIARE così la ragazza-copertina inventata da Gino Boccasile nei felici Anni Trenta? Dal disegno alla fotografia, dalla bellezza sognata in tram e in ufficio, al

segue a pagina 70

In grande: **Sabrina Siani Lady S per tutte le iniziali che la distinguono, e perciò anche Lady Scudetto e perciò obbligatoriamente con la maglia della Juve.**

EquipeReporters

Dalla donna-immagine fatale di una volta (disegno in basso) **alle bellone di oggi. Juve è sempre donna.** Dall'alto in basso: **la modella per lo scudetto '78. Vanna Brosio, Oriella Dorella e Lory De Santo**

SABRINA SIANI/LADY ESSE

È la lettera dell'alfabeto che più le si addice: per le iniziali del nome, perché è sportiva, perché è la sirena di Ostia, perché è simpatica, perché è una scatenata

Star scudetto

di **Lorenza Giuliani**

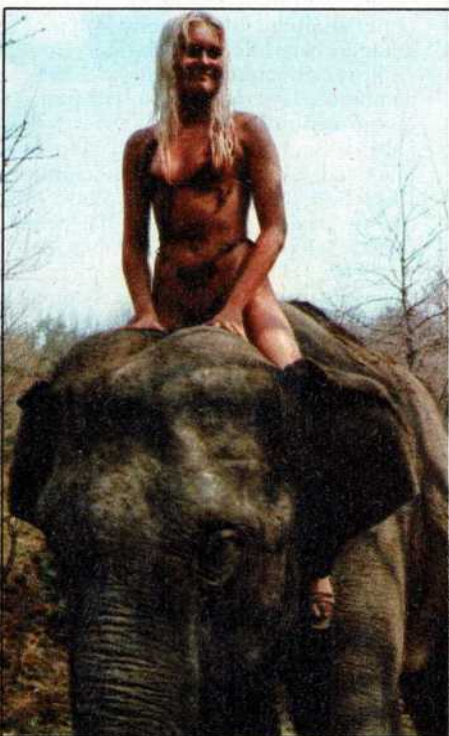
LUNGHI CAPELLI biondi, occhi grigio-verdi e fisico atletico e perfetto, da pin-up: non è una fatina del paese delle meraviglie ma Sabrina Siani, diciottenne sirena di Ostia, prima fotomodella di successo e ora attrice. L'avvicinamento di Sabrina al mondo cinematografico rispetta con rigore gli schemi dei sogni di migliaia di ragazze con velleità da star del cinema: scoperta quasi per caso sulla spiaggia da un abile talent-scout, Sabrina è arrivata al suo primo «ciak» a soli 14 anni e da quel momento ha iniziato una scalata lenta e ragionata al successo. A 16 anni ha girato «La liceale al mare», poi «Dove vai se il vizietto non ce l' hai», ha recitato con Mario Merola in due film e, qualche tempo dopo, come nelle fiabe, la grande occasione. Luigi Russo, ex-fotografo ora regista, ha scelto lei per la parte da protagonista in «Blue Island», pellicola esotica che ricalca abbastanza fedelmente la trama e le situazioni di «Laguna blu», il film interpretato da Brooke Shields.

FILM. Girato nelle Seychelles, «Blue Island» ha dato alla bella Sabrina la prima vera occasione di dimostrare con grinta le proprie capacità. E la Siani non si è risparmiata, tanto che, dopo questo film, tantissime sono state le offerte di lavoro ricevute dall'attrice, ultima delle quali l'ingaggio per «Athor», film che vede Sabrina al fianco di Miles O'Keefe in avventurose peripezie e in imprese sorprendenti. L'ultimo ruolo di Sabrina è infatti quello di una amazzone, ruolo che ben si adatta all'esuberanza e alla prestanza fisica della ragazza. In spettacolari combattimenti Sabrina ha potuto mettere a frutto gli insegnamenti acquisiti in parecchi anni di scuola di arti marziali, e i risultati sono veramente da lasciare senza fiato.

UNA LEONESSA. Nata il 4 agosto 1963, Sabrina è un Leone: **«Il segno zodiacale le si addice molto** — commenta la madre-manager, la signora Siani — **perché Sabrina è la cosiddetta ragazza terribile. È esuberante, instancabile e testarda. Ha però il pregio di essere molto matura per la sua età, forse grazie al lavoro che svolge: sa prendere decisioni con molta saggezza e riesce sempre ad affrontare gli ostacoli con estrema serenità.»** A diciotto anni compiuti, Sabrina Siani ha dunque dodici film al suo attivo, una grande predisposizione per karatè e judo e un mancato diploma come addetta al turismo. **«Ha smesso al secondo anno** — continua la mamma — **perché due cose insieme non si possono fare, soprattutto se una delle due è il cinema. Anche questa non è stata una decisione avventata, soprattutto se si considera che Sabrina non nutriva una passione per gli studi che stava concludendo.»** Paragonata più di una volta a «miss miliardo», ovvero Brooke Shields, Sabrina ha ribattuto: **«Non credo ci siano tanti punti di contatto fra noi, se non la trama dei film che abbiamo interpretato. Lei è costruita da un'industria che la vuole in un certo modo, mentre io sono così anche fuori dal set, lo sono sempre stata.»**

— Tra i film finora interpretati, qual è quello in cui ti era affidato un ruolo che calzava particolarmente con la tua personalità?

«Senza dubbio l'ultimo che ho girato e che mi vedeva nei panni di un capo amazzone che combatte e che vince sempre. Mi piace molto girare film avventurosi, movimentati, mi piace essere scatenata, combattiva, forse perché questo mi permette di essere me stessa anche sul set.»

— Con quale attore desidereresti recitare?

«Fra gli italiani ammiro molto Diego Abatantuono, penso che fra le nuove leve sia il talento più interessante, il meno effimero. La mia passione fra gli stranieri è invece Miles O' Keefe, perché oltre a essere un attore eccezionale è anche un uomo veramente in gamba, con un carattere d'oro.»

— Recentemente è scomparsa Ingrid Bergman, modello per un'intera generazione di attrici. Tu hai mai avuto un modello?

«Sì, Katherine Hepburn, la trovo un'attrice fantastica, completa.»

— La tua più grossa ambizione?

«Poter interpretare un ruolo drammatico, magari in un film d'amore, in una tragedia sentimentale.»

— Qual è il miglior complimento ricevuto sul set?

«Lo ricordo benissimo. Eravamo nel Mar dei Caraibi ed ero alle prese con alcune scene piuttosto impegnative. Fra l'altro recitavo con artisti di teatro, veri fuoriclasse nel loro settore e quindi mi sentivo in dovere di non sfigurare davanti a loro. Il regista, un uomo piuttosto scorbutico a detta di tutto il mondo cinematografico, dopo aver fatto ripetere una scena parecchie volte agli altri quando venne il mio turno disse: "Finalmente, ecco la ragazza che mi fa risparmiare la pellicola". In quel momento non avrebbe potuto dire di meglio per rendermi felice.»

— Hai mai avuto rimpianti?

«No, però da quando ho iniziato questa carriera devo dire che ho perso quasi tutte le amiche, a causa dei pregiudizi che esistono sul mondo del cinema. In effetti non è sempre un bell'ambiente ma io non ho mai avuto motivo di lamentarmi.»

— Se si dovesse girare un film sportivo, quale disciplina ti piacerebbe portare sul grande schermo?

«Le arti marziali sono la mia passione. Frequento lezioni di karatè e judo, faccio il sollevamento pesi e adoro questo tipo di discipline perché mantengono in forma.»

— Guardandoti non si direbbe...

SABRINA SIANI SUL SET (EquipeReporters)

«Intendiamoci, faccio anche molta ginnastica artistica perché quando i muscoli sono allenati ci vuole anche un pizzico di grazia e di femminilità.»

— Ti piace leggere?

«Molto, soprattutto romanzi d'avventura. Inoltre mi piace molto Pirandello e il "Giulietta e Romeo" di Shakespeare.»

— Un'attrice di diciotto anni, fra corsi di karatè e scuola di recitazione, trova il tempo per andare in discoteca?

«Eccome! Adoro la disco-music e, per me, andare in discoteca è come allenarmi in palestra: mi scateno dall'inizio alla fine!» □

Lady S/segue

da pagina 67

cinema e per strada, e disegnata sulla copertina di un settimanale con la matita del ricordo e del desiderio, la bellezza sognata-disegnata, alla bellezza corporea, epidermica, emulsionata kodak o fuji, fissata dall'attimo fuggente ed elettronico del clic fotografico? Può cambiare così il gusto di guardare a una donna-stampata, a un bel paio di irresistibili gambe di carta, a un vincente seno di rotocalco? Boccasile inventava le sue donne, non aveva modelle. La sua modella, come ha scritto nelle sue divertenti memorie, era una mela cotogna. La nostra mela cotogna, oggi, è vera, ha un volto preciso, e gambe e seni precisi. Ragazze-copertina che hanno un nome, e un numero di telefono, quando occorre. Ma, più che altro, attrici, mannequins protagoniste. La donna di Boccasile era una donna qualunque, «era» le gambe che lui sbirciava in tram, «era» il sedere che lo precedeva allegro e rotondo mentre lui raggiungeva a piedi il suo studio di cartellonista.

Potevamo sognarla tutti e incontrarla, più che probabile. Un bel sedere non è poi così raro. Oggi, di fronte a una realtà precisa, il sogno resta a metà. Ma forse nessuna di loro, delle ragazze-copertina fotografate, resterà nella memoria come la «signorina grandi firme» di Gino Boccasile, la donna «in assoluto». Un giorno, un fotografo inventa la ragazza vestita (o svestita, fa lo stesso) con la maglia di una squadra di calcio, e nasce forse la nuova pin-up, la ragazza-copertina da attaccare sulla parete. Due gambe e un pallone. L' accoppiata riesce, piace. È un nuovo modo di soffermarsi a guardare una bella donna. Giocando, le tenniste col gonnellino-sexy avevano già fatto intravvedere, oltre a un po' di inguine, la fortuna di un nuovo stile fotografico: la pin-up in divisa di gioco. Nel calcio, colori a volontà, popolarità assicurata, tifo scontato. Un gol è un gol, ma due gambe sono un'altra cosa. È chiaro che Loredana Bertè può urlare in maglia bianconera, in una domenica di perfetta improntitudine della Juve: «Non sono una signora». I giochi sono tanti, il pretesto è sempre uno solo: le gambe lunghe, affusolate, irresistibili, calamita per gli occhi. Gli italiani si voltano? E fanno bene. Voltandosi, Gino Boccasile ci ha lasciato una galleria di belle gambe che sono state il nostro patrimonio sessuale per anni. Oggi arriva Sabrina Siani, a cavalcioni di un elefante, ed è fatta. Bella, desiderabile Lady S. E così, come mostriamo in questa pagina, ogni tanto fa bene tornare alla matita del sogno e del desiderio, alla silhouette anonima e poi, magari, darle un nome: Napoli, Bologna, Inter, Fiorentina, Roma, Juve. La matita di Gino Pallotti lascia il segno e fa sognare. In fondo, come il campionato di calcio. Però con le gambe che non sono, oh dio!, quelle di Zoff. □

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE C1

Brescia, Modena, Padova, Rimini, Spal, Triestina, Ternana, Taranto, Pescara, Nocerina, squadre che tutti gli appassionati conoscono e che daranno vita a due splendidi gironi. L'obiettivo? Trovare i ricambi per la Serie B

Quattro magnifiche quattro

QUATTRO POSTI validi per il passaggio alla Serie B: troppo pochi vista la qualità delle 36 squadre che daranno vita al prossimo campionato di C1. Prendiamo ad esempio il Girone A e in particolar modo Brescia, Modena, Padova, Rimini, Spal e Triestina, ovvero le grandi di sempre, e Carrarese e Rondinella, le «terribili toscane» che puntano dichiaratamente a giocare qualche scherzetto alle avversarie più blasonate. Ecco, di queste 8 squadre (ma non mancheranno certo le sorprese...) solo 2 alla fine coroneranno i loro sogni di gloria, lasciando l'amaro in bocca alle altre proprio come successe l'anno scorso al Modena, terzo alle spalle di Atalanta e Monza dopo un campionato d'avanguardia. Le regole sono quelle, però, e tutto andrà a vantaggio dello spettacolo, che in verità non è mai mancato.

IL CALENDARIO. La prima giornata del Girone A vedrà — tra le favorite — Padova, Brescia, Modena, Triestina e Spal giocare in trasferta, mentre Rimini e Vicenza cominceranno fra le mura amiche. Nel Girone B, «vernissage» casalingo per la Ternana che se la vedrà con il Livorno di Cei, mentre la Nocerina cercherà i primi punti in casa della Virtus Casarano, così come il Pescara — che in Coppa Italia non ha demeritato — andrà a far visita alla Paganese. Interessante infine la partita di Siena, dove i locali — reduci da un entusiasmante campionato di C2 — verificheranno le proprie ambizioni e quelle del Taranto, che l'anno scorso ha fallito malamente l'appuntamento con la promozione nonostante i favori della vigilia. □

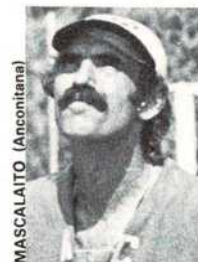
COSÌ DOMENICA PROSSIMA

GIRONE A	GIRONE B
Fano-Padova	Barletta-Casertana
Forlì-Trento	Campania-Anconitana
Parma-Brescia	Cosenza-Benevento
Piacenza-Modena	Empoli-Rende
Pro Patria-Triestina	Paganese-Pescara
Rimini-Mestre	Reggina-Salernitana
Rondinella-Spal	Siena-Taranto
Treviso-Sanremese	Ternana-Livorno
Vicenza-Carrarese	V. Casarano-Nocerina

GLI ALLENATORI

GIRONE A		GIRONE B	
Brescia	**Bruno**	Anconitana	**Mascalaito**
Carrarese	**Orrico**	Barletta	**Corelli**
Fano	**Vincenzi**	Benevento	**Bean**
Forlì	**Beccheti**	Campania	**Sereni**
Mestre	**Rumignani**	Casertana	**Montefusco**
Modena	**Facchin**	Cosenza	**Mujesan**
Padova	**Giorgi**	Empoli	**Vitali**
Parma	**Danova**	Livorno	**Cei**
Piacenza	**Meciani**	Nocerina	**Camozzi**
Pro Patria	**Soldo**	Paganese	**Nené**
Rimini	**Sacchi**	Pescara	**Rosati**
Rondinella	**Melani**	Reggina	**Scoglio**
Sanremese	**Canali**	Rende	**Spelta**
Spal	**Salvemini**	Salernitana	**Lojacono**
Trento	**Stevanato**	Siena	**Mammi**
Treviso	**Tagliavini**	Taranto	**Toneatto**
Triestina	**Buffoni**	Ternana	**Viciani**
Vicenza	**Cadé**	V. Casarano	**Carrano**

BRUNO (Brescia)

GIORGI (Padova)

MASCALAITO (Anconitana)

TONEATTO (Taranto)

PRIMATI INDIVIDUALI

Massimo punti	50	(Como 1978-79)
Massimo vittorie complessive	20	(Como 1978-79)
Massimo vittorie interne	15	(Como 1978-79)
Massimo vittorie esterne	7	(Varese 1979-80, Monza 1981-82)
Massimo pareggi	20	(Mantova e Livorno 1978-79)
Minimo sconfitte complessive	2	(Varese 1979-80, Atalanta 1981-82)
Massimo gol segnati	52	(Reggiana 1980-81, Monza 1981-82)
Minimo gol subiti	11	(Livorno 1979-80)
Miglior differenza reti	+ 33	(Monza 1981-82)
Massimo punti in casa	32	(Como 1978-79)
Massimo punti fuori casa	22	(Varese 1979-80)
Capocannoniere	21	(Fiorini, Piacenza, 1979-80)

GIOCATORI IMPIEGATI

CAMPIONATO	GIOCATORI IMPIEGATI
1978-79	735
1979-80	759
1980-81	766
1981-82	802

SPETTATORI E INCASSI

CAMPIONATO	SPETTATORI	INCASSI
1978-79	2.453.379	8.386.087.000
1979-80	2.402.837	9.401.398.600
1980-81	2.268.912	10.707.934.800
1981-82	2.662.711	14.512.137.100

PRIMATI COLLETTIVI

Gol complessivi	1116 (1880-81)
Gol interni	750 (1981-82)
Gol esterni	373 (1980-81)
Vittorie complessive	386 (1981-82)
Vittorie interne	313 (1981-82)
Vittorie esterne	79 (1979-80)
Pareggi	264 (1978-79)
Punti esterni	418 (1978-79)
Massimo gol in una giornata	**59 (1978-79)**

SINTESI

CAMPIONATO	GOL			RISULTATI			PUNTI IN TRASFERTA
	TOTALE	CASA	FUORI	VITT. INT.	PAREGGI	VITT. EST.	
1978-79	1061	690	371	271	264	77	418
1979-80	1018	680	338	301	232	79	390
1980-81	1016	743	373	307	229	76	381
1981-82	1112	750	362	313	226	73	372

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE C2

È il torneo più eterogeneo del panorama professionistico italiano, con molte squadre dall'illustre passato (su tutte il Casale, che vinse lo scudetto nel 1913-14) e altre compagini ancora da scoprire

Miserie e nobiltà

di **Orio Bartoli**

AL VIA ANCHE LA C2, il più numeroso, eterogeneo e imprevedibile dei nostri campionati professionistici. Come ogni anno comporne l' organico non è stato agevole. Fino all'ultimo momento ci sono state società che sembravano sul punto di dover rinunciare. Poi, tutto si è aggiustato, sono stati composti i gironi, varati i calendari e ora eccoci alla vigilia della partenza. Dell'organico fanno parte squadre che hanno trascorsi calcistici illustri e squadre sconosciute o quasi, squadre che hanno sede in grossi capoluoghi di provincia e altre che hanno sede in piccoli paesi, squadre costruite su livelli organizzativi moderni, funzionali, e squadre a conduzione artigianale anche se proprio a partire da quest' anno è obbligatoria la costituzione in società di capitale, squadre costruite sull'entusiasmo dei giovani e squadre costruite sull'esperienza di elementi collaudati, spesso ex «glorie» del calcio di casa nostra, squadre allenate da smaliziati «lupi» della panchina e squadre allenate da giovani. Indubbiamente siamo di fronte a un campionato nel quale il pronostico spesso sfugge ad ogni logica considerazione, un campionato imprevedibile, ricco di sorprese, sempre pronto a proporre, in misura superiore agli altri campionati professionistici, inimmaginabili exploit oppure imprevedibili debacle.

CARATTERISTICHE. Eppure questa C2 è un campionato che gradatamente, tra mille e mille difficoltà, va assestandosi, va assumendo una propria dimensione, una ben precisa funzione. Rispetto a quattro anni fa, ossia al campionato 1978-79, anno della sua nascita, la C2 può oggi dire di avere un suo pubblico (più di due milioni di spettatori), determinate caratteristiche tecniche che è vero variano da girone a girone (più tecnica nei raggruppamenti settentrionali; più agonismo in quelli meridionali), ma soprattutto va sempre più esaltando quello che in definitiva dovrebbe essere uno dei suoi primari scopi, vale a dire la formazione di giovani calciatori per platee più qualificate.

I VALORI TECNICI. Il ventaglio degli schieramenti non è ancora ben delineato. Vero è che ci sono le indicazioni fornite dalla Coppa Italia, ma si sa quanto esse siano fallaci. Spesso è accaduto che formazioni comportatesi brillantemente in Coppa Italia siano poi miseramente naufragate in campionato e viceversa. Ciò non toglie che, sia pure con tutte le riserve, non si abbiano già almeno delle indicazioni. Nel Girone A ad esempio tutto lascia pensare che siano le toscane (Prato e Lucchese con qualche chance per la straordinaria, sorprendente, Cerretese), a farla da padrone, ma non è detto che le liguri (soprattutto con Spezia, Savona e Sanremese, anche se il loro comportamento non sempre è stato lineare), o le piemontesi (Alessandria in testa nonostante certe difficoltà), abbiano già gettato la spugna. Nel Girone B i valori del pronostico, fatte salve tutte le debite riserve, vanno al Mantova, e insieme ai virgiliani al Novara, al Legnano, al Montebelluna e non trascureremmo nemmeno Vogherese e Rhodense. Il Girone C forse è il più agguerrito. La sfida sull'asse Marche-Abruzzo-Puglia con qualche possibile ingerenza emiliana promette sviluppi affascinanti e carichi di suspense. Vigor Senigallia, la grande delusa della passata stagione Francavilla, Giulianova, Brindisi, Teramo, Martina Franca, e qualche possibile outsider dovrebbero essere le protagoniste della lotta per la promozione. Quanto al Girone D non sembra ci siano squadre in grado di farla da padrone, tuttavia Messina e Siracusa potrebbero avere qualche chance in più delle altre, mentre Sorrento, Turris, Alcamo e Akragas potrebbero fare da valide concorrenti.

LE PANCHINE. Dicevamo in apertura degli allenatori. Ce ne sono di esperti, vedi Rabitti (Asti), Andreani (Casale), Carpanesi (Prato), Cucchi (Savona), Siegel (Mantova), Galbiati (Novara), Massei (Vogherese), Volpi (Francavilla), Bergamasco (Giulianova), Di Giacomo (Jesi), Rubino (Akragas), Viviani (Marsala), Recagni (Potenza), D'Alessio (Turris). Tutti nomi di tecnici che hanno un illustre passato.

LA GEOGRAFIA. La regione più rappresentata è la Lombardia, presente con ben 10 squadre tutte quante nel Girone B. Seguono la Campania con 7; Piemonte, Toscana, Marche e Sicilia con 6; Abruzzo con 5; Veneto, Lazio e Puglia con 4; Sardegna e Liguria con 3; Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Basilicata con 2; Umbria e Calabria con 1. I criteri adottati dalla Lega Nazionale di Serie C per suddividere queste 72 squadre nei quattro gironi hanno suscitato, come sempre, non poche polemiche. Critici piuttosto superficiali hanno sparato a zero sostenendo più tesi di parte che tesi logiche e razionali. Per la prima volta la Lega di Serie C ha adottato il principio della divisione in verticale. Sicuramente sono state sacrificate delle società, soprattutto il Folignano, ma altrettanto sicuramente sono stati tutelati gli interessi della maggioranza delle società. Quanto meno c'è stata una più equa ripartizione dei «sacrifici».

NOBILTÀ. E concludiamo con un rapido cenno al passato illustre di alcune delle protagoniste del prossimo campionato. C'è il Casale che fu campione d'Italia nel campionato 1913-14, c'è l' Alessandria che ha disputato ben 13 campionati di Serie A, il Novara che ne ha disputati 12, Mantova e Lucchese 7, Lecco e Legnano 3, Massina 2. E poi ci sono diverse squadre che in un passato più o meno vicino hanno giocato in Serie B. Ricorderemo, tra le tante, Prato, Spezia, Brindisi, Matera, Potenza e Sorrento. □

PRIMATI INDIVIDUALI

Massimo punti 51 (Giulianova 1979-80)
Massimo vittorie complessive 21 (Casertana 1980-81)
Massimo vittorie interne 15 (Fano 1978-79; Mestre e Barletta 1981-82)
Massimo vittorie esterne 8 (Padova 1979-80; Carrarese 1981-82)
Massimo pareggi 19 (Pesaro 1978-79; Siena 1980-81)
Minimo sconfitte complessive: 1 (Siena 1981-82)
Massimo gol segnati 66 (Padova 1980-81)
Minimo gol subiti 13 (Cesena 1980-81)
Miglior differenza reti 42 (Giulianova 1979-80)
Massimo punti in casa 32 (Fano 1978-79)
Massimo punti fuori casa 22 (Modena 199-80; Carrarese 1981-82)
Capocannoniere 23 (Barbuti, Spezia 1979-80).

PRIMATI COLLETTIVI

Gol complessivi	2386	(1978-79)
Gol interni	1585	(1978-79)
Gol esterni	836	(1978-79)
Vittorie complessive	796	(1980-81)
Vittorie interne	620	(1980-81)
Vittorie esterne	182	(1981-82)
Pareggi	464	(1978-79)
Punti esterni	814	(1978-79)
Massimo gol in una giornata	104	(34. 1978-79)

SPETTATORI E INCASSI

CAMPIONATO	SPETTATORI	INCASSI
1978-79	2.045.182	6.054.302.000
1979-80	2.126.200	7.105.518.100
1980-81	2.052.468	8.439.771.550
1981-82	2.154.646	10.373.489.800

GIOCATORI IMPIEGATI

CAMPIONATO	GIOCATORI IMP.TI
1978-79	1562
1979-80	1587
1980-81	1655
1981-82	1577

SINTESI

CAMPIONATO	GOL			RISULTATI			PUNTI IN TRASFERTA
	TOTALE	CASA	FUORI	VITT. INT.	PAREGGI	VITT. EST.	
1978-79	2362	1528	835	583	467	174	815
1979-80	2370	1576	794	604	440	180	800
1980-81	2322	1538	784	624	425	175	775
1981-82	2301	1490	811	589	453	182	817

1. GIORNATA
andata 19 settembre 1982
ritorno 30 gennaio 1983

Carbonia-Asti
Casale-Torres
Derthona-Pontedera
Foligno-Cerretese
Imperia-Montecatini
Lucchese-Savona
Prato-Civitavecchia
S. Elena Quartu-Alessandria
Spezia-Grosseto

2. GIORNATA
andata 26 settembre 1982
ritorno 6 febbraio 1983

Alessandria-Prato
Asti-Imperia
Cerretese-Derthona
Civitavecchia-Foligno
Grosseto-S. Elena Quartu
Montecatini-Spezia
Pontedera-Casale
Savona-Carbonia
Torres-Lucchese

3. GIORNATA
andata 3 ottobre 1982
ritorno 13 febbraio 1983

Carbonia-Grosseto
Casale-Savona
Derthona-Civitavecchia
Foligno-Asti
Imperia-Torres
Lucchese-Pontedera
Prato-Cerretese
S. Elena Quartu-Montecatini
Spezia-Alessandria

4. GIORNATA
andata 10 ottobre 1982
ritorno 20 febbraio 1983

Alessandria-Carbonia
Asti-Spezia
Cerretese-Casale
Civitavecchia-S. Elena Quartu
Grosseto-Imperia
Montecatini-Lucchese
Pontedera-Prato
Savona-Derthona
Torres-Foligno

5. GIORNATA
andata 17 ottobre 1982
ritorno 27 febbraio 1983

Asti-Casale
Carbonia-Foligno
Derthona-Alessandria
Grosseto-Pontedera
Imperia-Savona
Montecatini-Cerretese
Prato-Lucchese
S. Elena Quartu-Torres
Spezia-Civitavecchia

6. GIORNATA
andata 24 ottobre 1982
ritorno 6 marzo 1983

Alessandria-Asti
Casale-Derthona
Cerretese-Pontedera
Civitavecchia-Montecatini
Foligno-Imperia
Lucchese-Grosseto
Prato-S. Elena Quartu
Savona-Spezia
Torres-Carbonia

7. GIORNATA
andata 31 ottobre 1982
ritorno 13 marzo 1983

Alessandria-Civitavecchia
Asti-Derthona
Carbonia-Lucchese
Grosseto-Cerretese
Imperia-Casale
Montecatini-Torres
Pontedera-Foligno
S. Elena Quartu-Savona
Spezia-Prato

8. GIORNATA
andata 7 novembre 1982
ritorno 20 marzo 1983

Casale-Prato
Cerretese-Imperia
Civitavecchia-Asti
Derthona-Montecatini
Foligno-S. Elena Quartu
Lucchese-Spezia
Pontedera-Carbonia
Savona-Alessandria
Torres-Grosseto

9. GIORNATA
andata 14 novembre 1982
ritorno 3 aprile 1983

Alessandria-Cerretese
Asti-Pontedera
Grosseto-Savona
Imperia-Civitavecchia
Montecatini-Casale
Prato-Foligno
S. Elena Quartu-Lucchese
Spezia-Carbonia
Torres-Derthona

10. GIORNATA
andata 21 novembre 1982
ritorno 10 aprile 1983

Carbonia-Prato
Casale-Spezia
Cerretese-Torres
Civitavecchia-Savona
Derthona-Grosseto
Foligno-Montecatini
Imperia-S. Elena Quartu
Lucchese-Asti
Pontedera-Alessandria

11. GIORNATA
andata 28 novembre 1982
ritorno 17 aprile 1983

Alessandria-Lucchese
Asti-Montecatini
Civitavecchia-Carbonia
Foligno-Derthona
Prato-Grosseto
Savona-Cerretese
S. Elena Quartu-Casale
Spezia-Imperia
Torres-Pontedera

12. GIORNATA
andata 5 dicembre 1982
ritorno 1 maggio 1983

Carbonia-S. Elena Quartu
Casale-Foligno
Cerretese-Asti
Derthona-Imperia
Grosseto-Alessandria
Lucchese-Civitavecchia
Montecatini-Prato
Pontedera-Spezia
Savona-Torres

13. GIORNATA
andata 12 dicembre 1982
ritorno 8 maggio 1983

Alessandria-Montecatini
Asti-Torres
Carbonia-Casale
Civitavecchia-Grosseto
Foligno-Lucchese
Imperia-Pontedera
Prato-Savona
S. Elena Quartu-Cerretese
Spezia-Derthona

14. GIORNATA
andata 19 dicembre 1982
ritorno 15 maggio 1983

Casale-Alessandria
Derthona-Carbonia
Grosseto-Asti
Lucchese-Cerretese
Montecatini-Pontedera
Prato-Imperia
Savona-Foligno
Spezia-S. Elena Quartu
Torres-Civitavecchia

15. GIORNATA
andata 9 gennaio 1983
ritorno 22 maggio 1983

Asti-Savona
Casale-Lucchese
Cerretese-Carbonia
Derthona-S. Elena Quartu
Foligno-Spezia
Imperia-Alessandria
Montecatini-Grosseto
Pontedera-Civitavecchia
Torres-Prato

16. GIORNATA
andata 16 gennaio 1983
ritorno 29 maggio 1983

Alessandria-Torres
Carbonia-Imperia
Civitavecchia-Casale
Grosseto-Foligno
Lucchese-Derthona
Prato-Asti
Savona-Montecatini
S. Elena Quartu-Pontedera
Spezia-Cerretese

17. GIORNATA
andata 23 gennaio 1983
ritorno 5 giugno 1983

Asti-S. Elena Quartu
Casale-Grosseto
Cerretese-Civitavecchia
Derthona-Prato
Foligno-Alessandria
Imperia-Lucchese
Montecatini-Carbonia
Pontedera-Savona
Torres-Spezia

GIRONE B

1. GIORNATA
andata 19 settembre 1982
ritorno 30 gennaio 1983

Conegliano-Pordenone
Fanfulla-Gorizia
Mantova-Montebelluna
Mira-Lecco
Monselice-Sant'Angelo
Novara-Pergocrema
Ospitaletto-Vogherese
Pavia-Legnano
Rhodense-Omegna

2. GIORNATA
andata 26 settembre 1982
ritorno 6 febbraio 1983

Gorizia-Ospitaletto
Lecco-Conegliano
Legnano-Monselice
Montebelluna-Fanfulla
Omegna-Pavia
Pergocrema-Rhodense
Pordenone-Mantova
Sant'Angelo-Novara
Vogherese-Mira

3. GIORNATA
andata 3 ottobre 1982
ritorno 13 febbraio 1983

Conegliano-Omegna
Fanfulla-Lecco
Mantova-Legnano
Mira-Montebelluna
Monselice-Pergocrema
Novara-Vogherese
Ospitaletto-Pordenone
Pavia-Gorizia
Rhodense-Sant'Angelo

4. GIORNATA
andata 10 ottobre 1982
ritorno 20 febbraio 1983

Gorizia-Novara
Lecco-Pavia
Legnano-Ospitaletto
Montebelluna-Rhodense
Omegna-Mira
Pergocrema-Conegliano
Pordenone-Fanfulla
Sant'Angelo-Mantova
Vogherese-Monselice

5. GIORNATA
andata 17 ottobre 1982
ritorno 27 febbraio 1983

Conegliano-Vogherese
Fanfulla-Legnano
Mantova-Pergocrema
Mira-Pordenone
Monselice-Lecco
Novara-Ospitaletto
Pavia-Montebelluna
Rhodense-Gorizia
Sant'Angelo-Omegna

6. GIORNATA
andata 24 ottobre 1982
ritorno 6 marzo 1983

Gorizia-Mira
Lecco-Rhodense
Legnano-Conegliano
Montebelluna-Monselice
Omegna-Novara
Ospitaletto-Fanfulla
Pergocrema-Sant'Angelo
Pordenone-Pavia
Vogherese-Mantova

7. GIORNATA
andata 31 ottobre 1982
ritorno 13 marzo 1983

Conegliano-Mira
Fanfulla-Pavia
Mantova-Gorizia
Monselice-Omegna
Montebelluna-Lecco
Novara-Pordenone
Rhodense-Ospitaletto
Sant'Angelo-Legnano
Vogherese-Pergocrema

8. GIORNATA
andata 7 novembre 1982
ritorno 20 marzo 1983

Conegliano-Montebelluna
Fanfulla-Sant'Angelo
Legnano-Rhodense
Mantova-Monselice
Mira-Novara
Omegna-Pergocrema
Ospitaletto-Lecco
Pavia-Vogherese
Pordenone-Gorizia

9. GIORNATA
andata 14 novembre 1982
ritorno 3 aprile 1983

Gorizia-Monselice
Lecco-Pordenone
Montebelluna-Legnano
Novara-Fanfulla
Ospitaletto-Mantova
Pergocrema-Pavia
Rhodense-Mira
Sant'Angelo-Conegliano
Vogherese-Omegna

10. GIORNATA
andata 21 novembre 1982
ritorno 10 aprile 1983

Fanfulla-Vogherese
Gorizia-Lecco
Legnano-Pergocrema
Mantova-Rhodense
Mira-Ospitaletto
Monselice-Conegliano
Omegna-Montebelluna
Pavia-Novara
Pordenone-Sant'Angelo

11. GIORNATA
andata 28 novembre 1982
ritorno 17 aprile 1983

Conegliano-Mantova
Lecco-Omegna
Mira-Monselice
Novara-Legnano
Ospitaletto-Pavia
Pergocrema-Fanfulla
Rhodense-Pordenone
Sant'Angelo-Montebelluna
Vogherese-Gorizia

12. GIORNATA
andata 5 dicembre 1982
ritorno 1 maggio 1983

Conegliano-Gorizia
Fanfulla-Mira
Legnano-Omegna
Mantova-Lecco
Monselice-Ospitaletto
Montebelluna-Vogherese
Novara-Rhodense
Pavia-Sant'Angelo
Pordenone-Pergocrema

13. GIORNATA
andata 12 dicembre 1982
ritorno 8 maggio 1983

Gorizia-Legnano
Lecco-Novara
Mira-Pavia
Omegna-Mantova
Ospitaletto-Conegliano
Pergocrema-Montebelluna
Pordenone-Monselice
Rhodense-Fanfulla
Vogherese-Sant'Angelo

14. GIORNATA
andata 19 dicembre 1982
ritorno 15 maggio 1983

Conegliano-Fanfulla
Legnano-Vogherese
Mantova-Mira
Monselice-Novara
Montebelluna-Pordenone
Omegna-Gorizia
Pavia-Rhodense
Pergocrema-Ospitaletto
Sant'Angelo-Lecco

15. GIORNATA
andata 9 gennaio 1983
ritorno 22 maggio 1983

Fanfulla-Monselice
Gorizia-Montebelluna
Lecco-Pergocrema
Mira-Legnano
Novara-Conegliano
Ospitaletto-Sant'Angelo
Pavia-Mantova
Pordenone-Omegna
Rhodense-Vogherese

16. GIORNATA
andata 16 gennaio 1983
ritorno 29 maggio 1983

Conegliano-Rhodense
Legnano-Pordenone
Mantova-Novara
Monselice-Pavia
Montebelluna-Ospitaletto
Omegna-Fanfulla
Pergocrema-Mira
Sant'Angelo-Gorizia
Vogherese-Lecco

17. GIORNATA
andata 23 gennaio 1983
ritorno 5 maggio 1983

Fanfulla-Mantova
Gorizia-Pergocrema
Lecco-Legnano
Mira-Sant'Angelo
Novara-Montebelluna
Ospitaletto-Omegna
Pavia-Conegliano
Pordenone-Vogherese
Rhodense-Monselice

GIRONE C

1. GIORNATA
andata 19 settembre 1982
ritorno 30 gennaio 1983

- **Avezzano-Monopoli**
- **Brindisi-Giov. Brindisi**
- **Elpidiese-Teramo**
- **Francavilla-V. Senigallia**
- **Giulianova-Osimana**
- **Jesi-Lanciano**
- **Maceratese-Matera**
- **Martina-Cattolica**
- **Ravenna-Civitanovese**

2. GIORNATA
andata 26 settembre 1982
ritorno 6 febbraio 1983

- **Cattolica-Jesi**
- **Civitanovese-Avezzano**
- **Giov. Brindisi-Francavilla**
- **Lanciano-Maceratese**
- **Matera-Ravenna**
- **Monopoli-Giulianova**
- **Osimana-Brindisi**
- **Teramo-Martina**
- **V. Senigallia-Elpidiense**

3. GIORNATA
andata 3 ottobre 1982
ritorno 13 febbraio 1983

- **Avezzano-Lanciano**
- **Brindisi-Cattolica**
- **Elpidiense-Matera**
- **Fracavilla-Civitanovese**
- **Giulianova-Teramo**
- **Jesi-Osimana**
- **Maceratese-V. Senigallia**
- **Martina-Monopoli**
- **Ravenna-Giov. Brindisi**

4. GIORNATA
andata 10 ottobre 1982
ritorno 20 febbraio 1983

- **Cattolica-Avezzano**
- **Giov. Brindisi-Elpidiense**
- **Lanciano-Brindisi**
- **Maceratese-Francavilla**
- **Matera-Giulianova**
- **Monopoli-Jesi**
- **Osimana-Civitanovese**
- **Teramo-Ravenna**
- **V. Senigallia-Martina**

5. GIORNATA
andata 17 ottobre 1982
ritorno 27 febbraio 1983

- **Avezzano-Osimana**
- **Brindisi-Jesi**
- **Civitanovese-Monopoli**
- **Francavilla-Matera**
- **Giulianova-Cattolica**
- **Martina-Maceratese**
- **Ravenna-Elpidiense**
- **Teramo-Lanciano**
- **V. Senigallia-Giov. Brindisi**

6. GIORNATA
andata 24 ottobre 1982
ritorno 6 marzo 1983

- **Brindisi-Avezzano**
- **Cattolica-Teramo**
- **Elpidiense-Martina**
- **Jesi-Giulianova**
- **Lanciano-Civitanovese**
- **Maceratese-Ravenna**
- **Matera-Giov. Brindisi**
- **Monopoli-V. Senigallia**
- **Osimana-Francavilla**

7. GIORNATA
andata 31 ottobre 1982
ritorno 13 marzo 1983

- **Avezzano-Jesi**
- **Civitanovese-Giulianova**
- **Elpidiense-Cattolica**
- **Francavilla-Monopoli**
- **Giov. Brindisi-Osimana**
- **Martina-Lanciano**
- **Ravenna-Brindisi**
- **Teramo-Maceratese**
- **V. Senigallia-Matera**

8. GIORNATA
andata 7 novembre 1982
ritorno 20 marzo 1983

- **Brindisi-Martina**
- **Cattolica-Ravenna**
- **Civitanovese-Elpidiense**
- **Giulianova-Avezzano**
- **Jesi-V. Senigallia**
- **Lanciano-Francavilla**
- **Matera-Teramo**
- **Monopoli-Giov. Brindisi**
- **Osimana-Maceratese**

9. GIORNATA
andata 14 novembre 1982
ritorno 3 aprile 1983

- **Elpindiense-Brindisi**
- **Giov. Brindisi-Giulianova**
- **Lanciano-Cattolica**
- **Maceratese-Jesi**
- **Martina-Osimana**
- **Matera-Monopoli**
- **Ravenna-Francavilla**
- **Teramo-Avezzano**
- **V. Senigallia-Civitanovese**

10. GIORNATA
andata 21 novembre 1982
ritorno 10 aprile 1983

- **Avezzano-Ravenna**
- **Cattolica-Matera**
- **Civitanovese-Brindisi**
- **Francavilla-Elpidiense**
- **Giov. Brindisi-Teramo**
- **Giulianova-V. Senigallia**
- **Jesi-Martina**
- **Monopoli-Maceratese**
- **Osimana-Lanciano**

11. GIORNATA
andata 28 novembre 1982
ritorno 17 aprile 1983

- **Avezzano-Matera**
- **Brindisi-Monopoli**
- **Cattolica-Osimana**
- **Elpidiense-Jesi**
- **Lanciano-Giulianova**
- **Maceratese-Civitanovese**
- **Martina-Giov. Brindisi**
- **Teramo-Francavilla**
- **V. Senigallia-Ravenna**

12. GIORNATA
andata 5 dicembre 1982
ritorno 1 maggio 1983

- **Civitanovese-Jesi**
- **Elpidiense-Maceratese**
- **Francavilla-Avezzano**
- **Giov. Brindisi-Cattolica**
- **Giulianova-Brindisi**
- **Matera-Martina**
- **Monopoli-Osimana**
- **Ravenna-Lanciano**
- **V. Senigallia-Teramo**

13. GIORNATA
andata 12 dicembre 1982
ritorno 8 maggio 1983

- **Avezzano-Elpidiense**
- **Brindisi-V. Senigallia**
- **Cattolica-Civitanovese**
- **Giulianova-Ravenna**
- **Jesi-Matera**
- **Lanciano-Monopoli**
- **Maceratese-Giov. Brindisi**
- **Martina-Francavilla**
- **Osimana-Teramo**

14. GIORNATA
andata 19 dicembre 1982
ritorno 15 maggio 1983

- **Elpidiense-Lanciano**
- **Francavilla-Giulianova**
- **Giov. Brindisi-Jesi**
- **Maceratese-Avezzano**
- **Matera-Brindisi**
- **Monopoli-Cattolica**
- **Ravenna-Martina**
- **Teramo-Civitanovese**
- **V. Senigallia-Osimana**

15. GIORNATA
andata 9 gennaio 1983
ritorno 22 maggio 1983

- **Avezzano-Giov. Brindisi**
- **Brindisi-Francavilla**
- **Cattolica-Maceratese**
- **Civitanovese-Martina**
- **Giulianova-Elpidiense**
- **Jesi-Ravenna**
- **Lanciano-V. Senigallia**
- **Monopoli-Teramo**
- **Osimana-Matera**

16. GIORNATA
andata 16 gennaio 1983
ritorno 29 maggio 1983

- **Elpidiense-Monopoli**
- **Francavilla-Jesi**
- **Giov. Brindisi-Civitanovese**
- **Maceratese-Giulianova**
- **Martina-Avezzano**
- **Matera-Lanciano**
- **Ravenna-Osimana**
- **Teramo-Brindisi**
- **V. Senigallia-Cattolica**

17. GIORNATA
andata 23 gennaio 1983
ritorno 5 maggio 1983

- **Avezzano-V. Senigallia**
- **Brindisi-Maceratese**
- **Cattolica-Francavilla**
- **Civitanovese-Matera**
- **Giulianova-Martina**
- **Jesi-Teramo**
- **Lanciano-Giov. Brindisi**
- **Monopoli-Ravenna**
- **Osimana-Elpidiense**

GIRONE D

1. GIORNATA
andata 19 settembre 1982
ritorno 30 gennaio 1983

- **Bancoroma-Grumese**
- **Casoria-Gioiese**
- **Frattese-Sorrento**
- **Latina-Ercolanese**
- **Licata-Siracusa**
- **Marsala-Frosinone**
- **Palmese-Alcamo**
- **Potenza-Messina**
- **Turris-Akragas**

2. GIORNATA
andata 26 settembre 1982
ritorno 6 febbraio 1983

- **Akragas-Casoria**
- **Alcamo-Potenza**
- **Ercolanese-Frattese**
- **Frosinone-Licata**
- **Gioiese-Latina**
- **Grumese-Turris**
- **Messina-Bancoroma**
- **Siracusa-Palmese**
- **Sorrento-Marsala**

3. GIORNATA
andata 3 ottobre 1982
ritorno 13 febbraio 1983

- **Bancoroma-Akragas**
- **Casoria-Grumese**
- **Frattese-Gioiese**
- **Latina-Sorrento**
- **Licata-Alcamo**
- **Marsala-Messina**
- **Palmese-Frosinone**
- **Potenza-Siracusa**
- **Turris-Ercolanese**

4. GIORNATA
andata 10 ottobre 1982
ritorno 20 febbraio 1983

- **Akragas-Palmese**
- **Alcamo-Sorrento**
- **Ercolanese-Casoria**
- **Frosinone-Frattese**
- **Gioiese-Marsala**
- **Grumese-Licata**
- **Latina-Potenza**
- **Messina-Turris**
- **Siracusa-Bancoroma**

5. GIORNATA
andata 17 ottobre 1982
ritorno 27 febbraio 1983

- **Bancoroma-Alcamo**
- **Casoria-Siracusa**
- **Grumese-Akragas**
- **Licata-Frattese**
- **Marsala-Ercolanese**
- **Palmese-Latina**
- **Potenza-Gioiese**
- **Sorrento-Messina**
- **Turris-Frosinone**

6. GIORNATA
andata 24 ottobre 1982
ritorno 6 marzo 1983

- **Akragas-Licata**
- **Ercolanese-Palmese**
- **Frattese-Turris**
- **Frosinone-Sorrento**
- **Gioiese-Bancoroma**
- **Latina-Casoria**
- **Marsala-Potenza**
- **Messina-Grumese**
- **Siracusa-Alcamo**

7. GIORNATA
andata 31 ottobre 1982
ritorno 13 marzo 1983

- **Akragas-Messina**
- **Alcamo-Frosinone**
- **Bancoroma-Latina**
- **Casoria-Marsala**
- **Grumese-Ercolanese**
- **Palmese-Gioiese**
- **Potenza-Frattese**
- **Sorrento-Siracusa**
- **Turris-Licata**

8. GIORNATA
andata 7 novembre 1982
ritorno 20 marzo 1983

- **Frattese-Palmese**
- **Frosinone-Ercolanese**
- **Gioiese-Grumese**
- **Latina-Akragas**
- **Licata-Sorrento**
- **Marsala-Siracusa**
- **Messina-Alcamo**
- **Potenza-Casoria**
- **Turris-Bancoroma**

9. GIORNATA
andata 14 novembre 1982
ritorno 3 aprile 1983

- **Akragas-Marsala**
- **Alcamo-Gioiese**
- **Bancoroma-Frosinone**
- **Casoria-Licata**
- **Ercolanese-Messina**
- **Grumese-Latina**
- **Palmese-Turris**
- **Siracusa-Frattese**
- **Sorrento-Potenza**

10. GIORNATA
andata 21 novembre 1982
ritorno 10 aprile 1983

- **Frattese-Alcamo**
- **Frosinone-Casoria**
- **Gioiese-Akragas**
- **Licata-Palmese**
- **Marsala-Grumese**
- **Messina-Latina**
- **Potenza-Ercolanese**
- **Sorrento-Bancoroma**
- **Turris-Siracusa**

11. GIORNATA
andata 28 novembre 1982
ritorno 17 aprile 1983

- **Akragas-Potenza**
- **Alcamo-Turris**
- **Bancoroma-Licata**
- **Casoria-Messina**
- **Ercolanese-Gioiese**
- **Grumese-Frattese**
- **Latina-Marsala**
- **Palmese-Sorrento**
- **Siracusa-Frosinone**

12. GIORNATA
andata 5 dicembre 1982
ritorno 1 maggio 1983

- **Ercolanese-Akragas**
- **Frattese-Casoria**
- **Frosinone-Latina**
- **Licata-Gioiese**
- **Marsala-Alcamo**
- **Messina-Siracusa**
- **Palmese-Bancoroma**
- **Potenza-Turris**
- **Sorrento-Grumese**

13. GIORNATA
andata 12 dicembre 1982
ritorno 8 maggio 1983

- **Alcamo-Casoria**
- **Bancoroma-Ercolanese**
- **Frosinone-Potenza**
- **Gioiese-Messina**
- **Grumese-Palmese**
- **Latina-Frattese**
- **Licata-Marsala**
- **Siracusa-Akragas**
- **Turris-Sorrento**

14. GIORNATA
andata 19 dicembre 1982
ritorno 15 maggio 1983

- **Akragas-Alcamo**
- **Casoria-Sorrento**
- **Ercolanese-Siracusa**
- **Frattese-Bancoroma**
- **Gioiese-Frosinone**
- **Latina-Turris**
- **Marsala-Palmese**
- **Messina-Licata**
- **Potenza-Grumese**

15. GIORNATA
andata 9 gennaio 1983
ritorno 22 maggio 1983

- **Alcamo-Ercolanese**
- **Bancoroma-Potenza**
- **Frattese-Marsala**
- **Frosinone-Akragas**
- **Licata-Latina**
- **Palmese-Messina**
- **Siracusa-Grumese**
- **Sorrento-Gioiese**
- **Turris-Casoria**

16. GIORNATA
andata 16 gennaio 1983
ritorno 29 maggio 1983

- **Akragas-Sorrento**
- **Casoria-Bancoroma**
- **Ercolanese-Licata**
- **Gioiese-Siracusa**
- **Grumese-Frosinone**
- **Latina-Alcamo**
- **Marsala-Turris**
- **Messina-Frattese**
- **Potenza-Palmese**

17. GIORNATA
andata 23 gennaio 1983
ritorno 5 maggio 1983

- **Alcamo-Grumese**
- **Bancoroma-Marsala**
- **Frattese-Akragas**
- **Frosinone-Messina**
- **Licata-Potenza**
- **Palmese-Casoria**
- **Siracusa-Latina**
- **Sorrento-Ercolanese**
- **Turris-Gioiese**

È sempre difficile stilare dei pronostici, lo è ancora di più quando il torneo vede 192 squadre al via suddivise in 12 gironi. Per conoscere meglio l'ex Serie D ci siamo rivolti ad un allenatore per ogni gruppo

La palla di Babele

di **Rolando Mignini**

DOMENICA 19 SETTEMBRE prende il via la seconda edizione del campionato Interregionale. Le squadre schierate ai nastri di partenza sono 192 suddivise in 12 raggruppamenti. Solo le prime classificate di ogni singolo girone accederanno alla C2, mentre le ultime tre classificate di ogni gruppo scenderanno in Promozione. La Lega Nazionale Dilettanti ha comunicato che il campionato si fermerà cinque volte: una volta quest'anno, il 26 dicembre e quattro volte nell'83 (2 gennaio, 27 febbraio, 6 marzo e 3 aprile). L'interregionale è un torneo che rappresenta una base di lancio non indifferente per giovani interessanti, ma è anche l'ultima spiaggia per vecchi calciatori che hanno ancora voglia di giocare e racimolare qualche altro milioncino, sfruttando in questa categoria blasone e furbizia. Purtroppo anche l'interregionale risente del clima inflazionistico che ha investito oramai il nostro paese, e infatti i costi di gestione delle varie società sono esageratamente aumentati. Gli interessi in ballo sono enormi e il dilettantismo che dovrebbe essere in realtà il tema principale di questa categoria, esiste solo sulle carte federali, mentre nella realtà in molte componenti si dovrebbe parlare di professionismo vero e proprio. Il fattore tifo ha una notevole importanza. Soprattutto al Sud, senza voler fare la solita retorica, la propria squadra diventa, per molti appassionati, il problema più serio, e purtroppo alle prime delusioni le reazioni negative finiscono per condizionare il lavoro delle società con il solito risultato di vedere per esempio l'allenatore cacciato ingiustamente. Per conoscere meglio i vari gironi abbiamo raccolto alcuni pareri di allenatori già affermati e di alcuni alle prime esperienze. I loro punti di vista inquadrano molto bene le differenze che ci sono fra i vari gironi, soprattutto il modo diverso di vedere il pianeta calcio nelle varie regioni italiane.

GIRONE A. Su questo girone abbiamo chiesto il parere di Vallongo, allenatore della gloriosa Pro Vercelli. **«Secondo il mio punto di vista** — esordisce — **le maggiori candidate alla vittoria finale sono la Biellese, la Novese e anche il Pinerolo, che si è assicurato un duo d'eccezione: Rabitti e Sattolo»**. Sempre secondo il mister della Pro Vercelli **«non sono da sottovalutare le liguri, squadre che io considero decisamente combattenti. Sono sicuro infatti che una delle liguri farà un grosso campionato. Vedo piazzata bene comunque anche la Pro Vercelli. Per quanto riguarda la qualità del gioco, debbo ricordare che in questo girone sono affluiti grossi rinforzi soprattutto dai settori primavera di Torino e Juventus»**. Vallongo è anche certo che alcuni fra questi giovani avranno in seguito un futuro nelle serie professionistiche. Per finire ancora due parole sulla Pro Vercelli: **«Per quanto ci riguarda debbo dire che ci aspetta un cammino duro, troveremo avversari sempre pronti a renderci la vita difficile se non altro per il glorioso passato»**. Nella prima giornata la Pro Vercelli verificherà le sua ambizioni sul campo dell'Aosta, mentre la Biellese e il Pinerolo se la vedranno in casa con due clienti scorbutici, Ivrea e Borgomanero. Da seguire anche lo scontro fra le matricole Cairese e Cossatese, mentre non dovrebbe correre rischi la Novese che ospiterà l'Albenga. Le altre gare in programma: Acqui-Seo Borgaro, Cuneo-Orbassano, Vado-Busallese.

Una formazione della Nuova Viterbese, che partecipa al Girone G.

GIRONE B. Per questo raggruppamento abbiamo contattato Longoni, allenatore della Solbiatese, squadra questa che qualche anno fa ha militato con un certo successo in Serie C. **«Non sono ancora in grado di valutare bene i collettivi del mio girone** — dice Longoni — **comunque posso dire che il Vigevano e la Benacense assieme al Leffe, al Passirio Merano e al Seregno, quest'ultimo retrocesso dalla C2, sono a mio parere le squadre da tenere maggiormente d'occhio»**. Dopo una valutazione sulle squadre passiamo al lato tecnico. **«Questo è un girone dove si pratica un buon calcio, grazie soprattutto alla qualità dei terreni, tutti con il manto erboso»**. Infine qualcosa anche sulla sua squadra: **«La Solbiatese è giovane, non sono in grado di prevedere se ripeterà o meno l'ottimo campionato della passata stagione. Io spero comunque in qualche risultato eclatante»**. E veniamo alle gare. Secondo i pronostici di Longoni la prima giornata di campionato la dovremmo considerare eccezionale, in quanto proprio per un assurdo gioco dell'elaboratore elettronico della Lega, l'apertura del torneo vedrà di fronte Benacense-Vigevano, Leffe-Passirio Merano e Solbiatese-Seregno. Siamo comunque solo all'inizio e qualsiasi tipo di risultato non sarà determinante. Le altre gare Desio-Sondrio, Bolzano-Gallaratese, Brembillese-Pro Sesto e Saronno-Trecate.

GIRONE C. A parlarci del Girone C è Roncarati, tecnico del Rovigo. **«Il Venezia dovrebbe essere il favorito** — esordisce — **assieme all'Opitergina e al Cittadella. Queste squadre sembra si siano notevolmente rinforzate.»** Della sua squadra dice: **«Qui a Rovigo abbiamo deciso di intraprendere un campionato di ridimensionamento e pertanto daremo spazio ai giovani, speriamo comunque in un campionato dignitoso»**. Per tornare a un discorso generalizzato ci dice Roncarati: **«Ho allenato squadre del Sud, la differenza con quelle del Nord, a questo livello, è notevole. Nel Meridione gli atleti sono di solito più preparati in quanto si allenano e conducono una vita da professionisti, al Nord invece ci si allena generalmente di sera quanto durante il giorno i giocatori sono impegnati in altre attività»**. Osservando il quadro della prima giornata vediamo che le favorite di Roncarati giocano tutte in casa: Venezia-Pro Aviano, Opitergina-Valdagno e Cittadella-Pievigina. Ci sembra importante aggiungere, tenendo come raffronto la classifica finale dello scorso campionato, che anche la gara Monfalcone-Jesolo si presenta decisamente interessante, per vedere quanto meno se queste squadre hanno mantenuto o meno le velocità della stagione 1981-82. Le altre partite in calendario sono: Abano Terme-Manzanese, Contarina-Dolo, Miranese-Travignano e Sacilese-Rovigo.

GIRONE D. Per scoprire qualcosa su questo girone ci rivolgiamo a Benedetto, allenatore del Carpi. Ecco le sue impres-

sioni: **«È un girone molto interessante sotto l'aspetto tecnico, con giocatori molto validi e questo forse a scapito dell'agonismo. Mi sono accorto che le squadre sono molto ringiovanite forse a causa di problemi finanziari, ma soprattutto per dare a questi ragazzi la possibilità di lanciarsi nel mondo del calcio»**. Sulle pretendenti alla promozione ecco il punto di Benedetto: **«Vedo molto bene il Virescit Boccaleone di Bergamo, retrocesso dalla C2, la Centese e, perché no, anche il mio Carpi. Temo le lombarde, soprattutto due squadre che hanno nei loro ranghi ragazzi molto interessnti: il Chivo e il Pescantina»**. Nella prima giornata il Carpi ospita l'Imola e per gli uomini di Benedetto sarà abbastanza dura. Stesso discorso per la Centese, che di fronte al suo pubblico riceve la quotata formazione della Mirandolese. Appena più malleabile sembre il Sommacampagna che va a pesare le pretese di rivalsa della Virescit in quel di Bergamo. Vita dura per il Chievo che ospita la quotatissima Romanese e della Pescantina in viaggio per Sassuolo. Le altre tre gare sono: Russi-San Lazzaro, Trevigliese-Fidenza e Viadanese-Pro Palazzolo. La Viadanese, assurta agli onori della cronaca l'anno scorso per avere ingaggiato Boninsegna, la ritroviamo nell'interregionale (nonostante nell'ultimo campionato sia retrocessa) grazie a un provvedimento disciplinare della Lega ai danni del Suzzara che è così andato in Promozione al posto dei ragazzi di Viadana.

GIRONE E. Molto stringato e sintetico il giudizio di Morandini, tecnico della Sangiovannese, sul Girone E: **«Questo raggruppamento vede impegnate squadre toscane e liguri — sulla carta si presenta bene e ci sono tutti i presupposti per vedere un buon calcio. Il girone è aperto a molte soluzioni e io non me la sento di sbilanciarmi in pronostici, comunque azzarderei due squadre: Viareggio e Fucecchio»**. E il blasone della Sangiovannese? **«La mia squadra** — ribatte Morandini — **È tutta da scoprire, è retrocessa dalla C2 e ha dato molto spazio ai giovani»**. Le attese di Morandini e un po' di tutti i tifosi di San Giovanni Valdarno avranno subito una decisa risposta proprio alla prima di questo Interregionale: infatti è in programma lo scontro Sangiovannese-Viareggio. Il Fucecchio invece attende l'altra toscana proveniente dalla C2, il Montevarchi. Oltre alle compagini citate, secondo noi, ci sono alcuni complessi che puntano a vincere il torneo; il Cuoio Pelli ad esempio, che gioca a Rapallo, e l'Entella di Chiavari che sarà impegnata a Rosignano. Non meno interesanti sono le altre gare della prima giornata: Castelfiorentino-Cesena, Massese-Ponsacco, Pietrasanta-Sansovino e Sestri Levante-Sarzanese.

GIRONE F. Apripista per questo girone è Ballacci, molto noto nel mondo del calcio. **«È un girone che non conosco assolutamente, non conosco né squadre né tantomeno i giocatori»**. Secondo noi il buon Ballacci sta facendo già pretattica... **«Noi vogliamo entrare di prepotenza nel lotto delle favorite; Falconarese, Chieti e Forlimpopoli permettendo»**. Secondo le impressioni raccolte, in questo girone si dovrà trascurare un tantino la tecnica per guardare più all' agonismo. Le trasferte saranno molto insidiose e sarà sempre difficile ragrannellare punti. Il pubblico sarà una componente fondamentale sull'esito delle gare. Nella prima giornata ecco subito di fronte Falconarese e Riccione. Da non perdere poi Forlimpopoli-Vis Pesaro e Sangiorgese-Pennese. Le altre partite: Cesenatico-Prolido, Chieti-Biaggionazzaro di Chiaravalle, Gubbio-Porto S. Elpidio, Santegidiese-Santarcangiolese e Vadese-Fermana.

GIRONE G. In questo girone diamo spazio ad un tecnico giovane, Rempicci della Nuova Viterbese. **«Il torneo non è certamente facile. Abbiamo la Lodigiani, L'Aquila e forse il Cynthia di Genzano se manterrà D'Este. Della mia squadra dico che probabilmente saremo competitivi, ma non ritengo di inserire i miei uomini nel lotto delle squadre favorite»**. Rempicci fa poi una considerazione: **«Sono molte le componenti in ballo, non ultima la fortuna. Sotto il profilo tecnico sono convinto che il nostro è uno dei gironi più validi, mentre per vedere grosse battaglie penso che ci si dovrà spostare più a Sud»**. Molto difficile è comunque l'impegno per la Nuova Viterbese alla prima di campionato: dovrà ospitare il quotato Assisi. Nocera Umbra-Lodigiani, Angelana-L'Aquila e soprattutto Casalotti-Vis Velletri sono gli altri grossi scontri della giornata. le altre partite sono: Almas-Elettrocarbonium, Cynthia-Ongizia, La Rustica-Pomezia, derby fra neopromosse, e infine Orbetello-Rumulea.

GIRONE H. Per questo raggruppamento che vedrà impegnate compagini della Campania, del Lazio, degli Abruzzi e del Molise raccogliamo il parere di Villa, tecnico del Gladiator di S. Maria Capua Vetere. **«Questo è un girone ricco di incognite, un po' come nell'ultimo campionato, con diverse squadre con ambizioni di primato»**. Sulle squadre con ambizioni questo il punto di vista di Villa: **«Vedo bene l'Ischia, la Puteolana** (che ha rilevato l'Internapoli, N.D.R.) **e l'Aesernia»**. E della sua squadra che ne dice? **«Per quanto riguarda il Gladiator io dico che ci siamo prefissi un campionato competitivo. Speriamo di migliorarci rispetto al campionato scorso»**. Infine dal tecnico campano raccogliamo quest'altra indicazione: **«C'è da augurarsi che al di là della tecnica e dell'agonismo si pensi solo a giocare al calcio, con la speranza di evitare i gravi incidenti del passato campionato. Anzi, colgo l'occasione che mi si offre per trasmettere il buon campionato a tutti»**. Le ultime frasi di Villa la dicono lunga sulle tensioni che caratterizzano un po' le aspettative di questo girone, dove le strutture sociali influiscono pesantemente sulla vita della società.

GIRONE I. La parola a Stececca, tecnico del Crotone: **«Il nostro girone vedrà impegnate squadre campane e calabre. È praticamente simile a quello precedente, mancano soltanto l'Ischia e l'Ariano, due grosse compagini. Il pronostico è per il mio Crotone e per l'Afragolese, considerando naturalemente le solite sorprese. Il Girone I è molto difficile anche perché la maggior parte dei campi sono in terra battuta e l'ambiente influirà notevolmente sui risultati. Il Crotone ha allestito un complesso che punta a vincere il campionato per riportare questa squadra nel mondo dei professionisti. Sarà il campo comunque a dire l'ultima parola»**. Al debutto il Crotone gioca fuori con il Cassano, come pure l'Afragolese che scende in Calabria a Corigliano. Altro incontro interessante, almeno sulla Carta, dovrebbe essere Juve Stabia-Poigliano, due campane che certamente puntano a dire la loro in questa edizione del torneo. Le altre gare: Angri-Vibonese, Palmese-Nola, Paolana-Castrovillari, Sangiuseppese-Rossanese, Viribus Unitis-Savoia 1908.

GIRONE L. Abbiamo intervistato il tecnico Lamiacaputo (Trani). **«Il nostro è un girone molto valido. Secondo me le squadre che partono per vincere il campionato sono la Fidelis Andria, il Maglie, il Galatina e lo Squinzano. Per quanto riguarda il Trani debbo sottolineare che puntiamo ad un campionato d' avanguardia. Fra le altre squadre ci sarà sicuramente molto equili-**

MORANDINI (Sangiovannese)

LONGONI (Solbiatese)

LAMIA CAPUTO (Trani)

MORANA (Ligny Trapani)

RONCARATI (Rovigo)

VILLA (Gladiator)

brio. Sotto l'aspetto tecnico il Girone L metterà in vetrina molti giocatori che indubbiamente manterranno fede alle attese. L'aspetto agonistico avrà comunque carattere dominante a causa degli ambienti in cui si svolgeranno le partite». Il campionato, in base ai pronostici di Lamiacaputo, si apre subito con un incontro che dovrebbe in un certo modo catalizzare l'interesse: Galatina-Adria. Il Trani riceve il Noicattaro. Infine ci sono Lucera-Squinzano, Grottaglie-Policoro, Bernalda-Canosa, Fasano-Maglie, Ginosa-Bisceglie.

GIRONE M. Per il girone M ci rivolgiamo a Morana, allenatore del Ligny Trapani. **«Il campionato si presenta abbastanza difficile, con quattro squadre favorite sulle altre: Canicattì, Trapani, Acireale ed Enna. Noi abbiamo ringiovanito la squadra e puntiamo a fare un torneo onorevole sperando di essere la sorpresa del torneo. Il campionato che va a cominciare sotto l'aspetto tecnico è migliore rispetto a quello passato, in quanto oltre alle favorite anche le squadre considerate di bassa classifica si sono mosse. Il fattore ambientale potrà non essere determinante perché per le più forti i campi esterni non rappresenteranno certo un tabù».**

GIRONE N. Andiamo a conoscere il girone sardo con il tecnico del Guspini Santos, Cesaracciu. **«Per quanto riguarda la Sardegna, le squadre più accreditate sono Olbia, Alghero, Sorso e Tempio. Ci sarà un livellamento fra le altre con qualche sorpresa. Già nello scorso campionato ho visto molto bene i giovani, e in questo nuovo vedremo alla ribalta altre nuove leve di cui molte squadre si sono rifornite. A fianco a questi ragazzi non mancherà certo l'apporto degli anziani. Sul piano del gioco c'è da sottolineare che qui in Sardegna si verifica un fatto strano fra Nord e Sud. Le compagini del Nord sono più aggressive, con temperamento forte, a differenza di quelle del Sud che giocano più tecnicamente ma che risentono dell'agonismo delle nordiste e il più delle volte finiscono per soccombere».** Per la compagine di Cesaracciu c'è subito l'Alghero fuori casa, ma ancora più atteso è l'incontro fra Olbia e Sorso subito di fronte a misurare i rispettivi collettivi. Più tranquillo appare il debutto del Tempio che gioca in casa contro la matricola Montalbo. Le altre partite: Carloforte-Fertilia, Monreale-Calengiarus, Nuorese-Isili, Sennori-Gonnese, Sinnai-Ilvarsenal.

r. m.

I segreti dei campioni, le tattiche, i ruoli, il gioco totale e quello sudamericano, l'alimentazione dell'atleta e la preparazione fisica nel bel volume del brasiliano della Roma diretto soprattutto ai giovani giallorossi

Come ti erudisco il «lupo»

di **Mimmo Carratelli**

Paulo Roberto Falcao
IL MANUALE
DEL CALCIO
Newton Compton Editori
250 pagine, 15 mila lire

È VENUTO per giocare al calcio, e per giocarlo nel modo divino che sa, e per fare felice la gente romanista che vede vincere la Roma di Paulo Roberto Falcao, un po' brasiliana, un po' svedese e un po' di Crocefieschi. È venuto, Paulo Roberto Falcao, ed è piaciuto subito. Aveva una grazia superiore. La grazia, intesa anche nel senso d'essere stato toccato divinamente nel fare il suo mestiere di calciatore, è il suo stile. Nessuno sui campi di calcio ha le sue movenze. Falcao, tagliando in diagonale il centrocampo, sa essere forte e lieve: una vela che va. La vela che è Falcao va sui campi di calcio, e incanta. Ondeggia e incanta. Io ho visto Falcao la prima volta in un disastroso Napoli-Roma (4-0) fare spettacolo a sé: la squadra giallo-rossa non l'aveva ancora «assimilato», la Roma andò sotto di brutto, il Napoli un tantino anche fortunato nel contropiede, e Falcao, in campo, di un altro pianeta. Alto e biondo, non incantava per questo. Incantò per come «teneva il campo». Quel giorno la Roma era al buio. La luce di Falcao brillò inutilmente. Gli spettatori più attenti ne restarono ammirati. Falcao dimostrò successivamente quant'era ricco di classe e in che modo interpretasse il football. Ma forse Falcao non interpreta il football. Un po' come Pelè, «è» il football. In campo. Fuori, è uno dei più deliziosi personaggi che lo sport propone.

PORTO ALEGRE. Falcao si porta dentro tanti amori, perché è un uomo ricco, voglio dire ricco come uomo. Uno dei suoi amori è la città di Porto Alegre, nel Brasile sotto Rio de Janeiro e sotto San Paolo, verso l'Uruguay e l'Argentina. Un altro amore è il primo paio di scarpette da football che gli regalò suo padre a sei anni, ricordo-amore. Un amore, grande, è la lettura, Falcao legge Jorge Amado e legge altro, e studia, e sente un «bisogno stupendo» di cultura, di essere cioè sempre più un uomo ricco di umori, di informazioni, di emozioni. Un altro amore è la religione. Falcao «sente» Dio, e la visione del Papa lo commuove, come commuove i più semplici pellegrini a Roma. È un ricordo-amore è quel pazzo gol di quel pazzo pomeriggio a Belo Horizonte.

FALCAO PRESENTA IL SUO LIBRO

ora fanno sei anni ma il ricordo-amore è incancellabile, Internacional di Porto Alegre contro Atletico Mineiro, la palla «sospesa in aria» come scrisse un giornale, un miracolo più che un palleggio tra Falcao e Carpegiani, e la botta di collopiede all'incrocio dei pali di Paulo Roberto, il boato, il telecronista impazzito. Ne ha tante da raccontare il brasiliano biondo che va sui campi di calcio con la leggerezza e la fantasia con cui camminerebbe sul Mar Rosso, miracolo di stile, passione autentica di gioco, anima lieve. Un dio del football.

RAGAZZI. C'è un modo di raccontare il football, di insegnare il football? E come può insegnarlo un campione? Il modo c'è. Ed è allo stadio: giocando. Rivera è diventato Rivera anche giocando vicino a Schiaffino. Juliano è diventato Juliano anche giocando vicino a Sivori. Ma i mille e mille ragazzi che sono laggiù nelle curve di passione, sulle gradinate? I ragazzi sono nel cuore di Paulo Roberto Falcao. **«Sono stato ragazzo anch'io»**, dice semplicemente. Paulo Roberto Falcao è il campione che non ha mai rifiutato un autografo a un ragazzo, non come dovere di campione ma col suo cuore di uomo. Che cosa offre, oggi, Paulo Roberto Falcao ai ragazzi che amano il calcio? Un manuale: il manuale del calcio scritto da Paulo Roberto Falcao, o ispirato da lui, o firmato da lui. Il manuale, di quasi 250 pagine, «entra» in tutti i segreti del mestiere di calciatore, dalla tattica alla tec-

LA COPERTINA DEL LIBRO

ANCHE I BRASILIANI «SOFFRONO»

nica, con foto, con disegni, con le parate di Franco Superchi, che illustra il ruolo del portiere, con i tocchi «di classe» di Paulo Roberto Falcao, che illustra i «tocchi» dei campioni. Il manuale è minuzioso, preciso, completato dalle regole di gioco, da nozioni teorico-pratiche sulla corretta alimentazione del calciatore redatte da Ernesto Alicicco, medico sociale dell' A.S. Roma, e da note sulla preparazione atletica del calciatore redatte da Gaetano Colucci, preparatore atletico.

BRASILE. Ciò che avremmo voluto trovare nel libro, ma è un manuale, è una guida, non è un romantico «passepartout» per entrare nel mondo del calcio, era un po' più di Brasile, un po' più di Falcao. Bene la chiara spiegazione dei ruoli, degli schemi, delle tattiche, un perfetto libro «scolastico» destinato agli aspiranti calciatori, ma sotto la firma di Paulo Roberto Falcao, accanto alle fredde anche se chiare e precise spiegazioni tecnico-tattiche, avremmo voluto sentir vibrare un po' di «futbol bailado», di calcio a piedi nudi sulla spiaggia di Copacabana, di «sentimento carioca» o di «sentimento paulista» del pallone, insomma tutte quelle cose del favoloso Brasile che ci fanno amare il calcio. È rimasta un po' fuori dal libro proprio la parte migliore di Paulo Roberto Falcao: i suoi sorrisi, la sua grazia, il parlare piacevole, in termini calcistici s'intende. Forse aspettavamo un libro diverso, non proprio un manuale. Forse, stiamo pensando a un libro che Paulo Roberto Falcao potrà scrivere un giorno, prima del suo ultimo gol italiano, dopo averci ancora deliziato col suo football di campione benedetto dalla classe.

UN CURIOSO ATTEGGIAMENTO IN ALLENAMENTO

MANUALE. Ma un manuale firmato da Falcao è ugualmente uno strumento per avvicinare al calcio i ragazzi, per fargli conoscere, documentati da cento fotografie e da settanta disegni, i «fondamentali» e i trucchi del mestiere. È una guida anche per gli spettatori delle partite di calcio perché, dice la sovraccoperta del libro, comprendano i problemi e gli impegni ai quali vanno incontro i calciatori e i tecnici. Libro comunque prezioso in cui si possono cogliere alcune espressioni caratteristiche come la linea difensiva mobile per mettere in fuorigioco l' avversario definita dai brasiliani «libha burro», come il centrocampo definito dai francesi «carré magique», libro in cui gli accenti più vivi e più veri di Paulo Roberto Falcao sono nelle righe in cui il testo «sostiene» il gioco offensivo, parla di «saper imporre il proprio gioco» con esplicita critica alla «tendenza italiana di subire il gioco dell'avversario raccogliendosi in difesa per partire in contropiede». Ma questo era il calcio dell'epoca-Riva.

SPAGNA 82. Gli ultimi Mondiali hanno dimostrato, giungendo alla massima conquista, che anche il calcio italiano ora «sa imporre il suo gioco». Qualcosa di nuovo in Italia si avverte, sottolinea il libro di Falcao, evidentemente commissionato e scritto prima di Spagna 82. E ci sarebbe da aggiungere che sulla tattica offensiva, o meglio presuntuosamente offensiva, è caduto il grande Brasile di Barcellona. Per il resto, il calcio-teorico c'è tutto nel libro di Falcao: dalla difesa a uomo, al pressing, alla marcatura a scalare, alla manovra in verticale. Poi, al capitolo «L'odore del gol», la confessione onesta: qui non c'è niente da insegnare. **«Non esiste maestro, allenatore o manuale di calcio in grado di insegnare il senso del gol che deve essere caratteristica fondamentale di un attaccante».** Pelé o Falcao si nasce. Il resto può essere anche questione di fortuna, non di manuali. □

amico sport

Tre grandi campioni

Patrese, Lucchinelli e Antognoni

hanno accettato di patrocinare insieme ai nostri giornali una sottoscrizione per creare un fondo a favore degli handicappati. L'iniziativa, che battezziamo AMICO SPORT, seguirà il lettore per tutto il 1982

Aiutate gli handicappati

Tre grandi campioni per tre grandi giornali: insieme, gli uni e gli altri, per cercare di raccogliere un fondo a favore degli handicappati,in una gara affettuosa alla quale prendono parte tutti i nostri lettori. E' un appello singolare a tutti coloro che, amando lo sport, sicuramente e sinceramente amano la vita: quella di fronte alla quale tutti i «portatori di handicap» soffrono di colpe che non hanno commesso. Aiutiamoli, noi che siamo liberi di correre, di saltare, di competere: aiutiamo chi vive in mezzo a noi, ma non «come» noi. Ogni settimana ripeteremo lo stesso appello; lo ripeteranno Lucchinelli; Patrese e Antognoni, che hanno accettato con slancio di essere i simboli di questa fraterna crociata. Per i versamenti potete scegliere fra le seguenti alternative:

- accredito sul c/c 19300 presso Credito Romagnolo, sede di Bologna, intestato Mondo Sport - Fondo pro-handicappati.
- vaglia postale, assegno bancario o circolare, intestato Mondo Sport s.r.l - Fondo pro-handicappati da spedire a Mondo Sport s.r.l - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

Riccardo Patrese
pilota ufficiale della Brabham

GUERIN SPORTIVO

Giancarlo Antognoni
mezzala della Nazionale

motosprint

Marco Lucchinelli
Campione del Mondo 1981

LIBRI/IL CALCIO DA AMARE

Politici, uomini di cultura, protagonisti della vita pubblica, giornalisti, cantanti militanti o simpatizzanti dell'area di sinistra confessano il loro tifo

Il sole è giallorosso

di **Mimmo Carratelli**

Walter Veltroni
IL CALCIO È
UNA SCIENZA
DA AMARE
Savelli Editore
173 pagine, 7.500 lire

LA SQUADRA, anzi lo squadrone che Walter Veltroni ha messo insieme per il suo libro sul calcio, dal dolce sottotitolo «trentotto dichiarazioni d'amore al gioco più bello nel mondo», ha in realtà un vero portiere, ed è il portiere campione del mondo Dino Zoff. Poi c'è Gianni Brera che, prima di far gol con la sua «portatile», ha giocato al calcio da centromediano nei boys milanesi. E c'è Antonio Ghirelli che ha giocato all'ala sinistra, ma nel solo senso della politica. C'è Giulio Andreotti, tipica ala tornante. E Andrea Barbato e Stefano Rodotà e Gianni Rocca, attaccanti d'area laica. E Francesco De Gregori, giocatore diciamo così di grido. E Mimmo Pinto col Napoli nel cuore. E tanti ancora: Luciano Lama che fuma la pipa come Bearzot, e Gianni Baget Bozzo prete sbagliato non essendo mai entrato in un oratorio a calciare una palla. Insomma, tanti. Per la precisione, trentotto. Numero che ha una sua fatalità, ma lasciamo andare. Nessuno di loro spara sul calcio. Renato Nicolini, poi, assessore urbi et orbi, viene su a ricordarci che allo stadio ci andava in curva, coi panini e col «Guerin sportivo». Grazie. Anche gli assessori hanno un'anima (gentile). Trentotto fra giornalisti, politici, sindacalisti, cantanti, assessori scrivono di calcio nel libro di Veltroni. Chi fa tifo, e non se ne vergogna frequentando salotti letterari o politici, scrive facile. Si può anche delirare per una palla. E il gioco più bello del mondo non è solo una invenzione per «fare» abbonamenti.

I TIFOSI. Così Andrea Barbato scrive dei treni romanisti sui quali si imbarcava e delle partite fra gente come Raf Vallone (un professionista il Raf «granata»), Carlo Gregoretti forte di testa, Sergio Saviane che giocava in porta ed Eugenio Scalfari perfidamente azzoppato in un'azione di gioco. Nanny Loi non esita a confessare «ebbene sì, sono tifoso», laziale. E laziale, da quando aveva sette anni e andò la prima volta al campo romano della Rondinella, si confessa Luca Pavolini che dice chiaro e tosto: «laico e moderno, dunque laziale». Granata si confessa Gianni Rocca torinese («noi del Torino, prima di tutto, odiamo la Juventus: in realtà, sotto sotto, c'è stima, invidia»). Giulio Andreotti adatta il suo slogan popolare che diventa così «il calcio logora chi non lo ama». Fabrizio Coisson diventa viola a nove anni, ma non per uno stranguglione: per la Fiorentina, così racconta. E Silverio Corsivieri, che pure abitava alla Garbatella, la Stalingrado di Roma (allora), dove essere tifoso della Juve era una provocazione, ricorda come diventò tifoso bianconero andando allo stadio col padre laziale: forse fu per le parate folli di Sentimenti IV, dice, forse per le rovesciate di Parola, erano gli Anni Quaranta, una guerra alle spalle. E Maurizio Ferrara si racconta indeciso, negli Anni Trenta, a scegliere fra la Lazio squadra di «èlite», che piaceva ai liberali, e la Roma ruggente e popolana, dilemma calcistico forse mai risolto, dilemma politico che invece chiarì subito. Lucio Lombardo Radice ricorda che una visita dell'oculista a quindici anni gli impedì poi di fare il portiere, sarebbe caduto sui tiri da lontano, e così si limitava ad andare sui

«popolari» dello Stadio Flaminio a vedere «partite vere», ma più spesso era spettatore dei derby tra le scuole romane, un Mamiani-Tasso valeva Roma-Lazio. Francesco De Gregori canta (ovviamente) «viva la Roma e l'erbetta bella».

INTELLETTUALI. Chi non tifa e scrive del calcio nel libro di Veltroni svicola per le tangenti sociologiche e di freudiane ripulse. Ma sono pochi. Fanno ugualmente bene al panorama. Leggendo, ti accorgi che siamo sull'out (politico) di sinistra. È qui che «scattano» tutti quelli che hanno scritto per il libro di Veltroni. Qualcuno va in fuorigioco, altri crossano, altri segnano. A sinistra, dice la stessa «avvertenza» del libro, il calcio è stato sempre considerato l'oppio dei popoli e la partita come puro sfogo dell'alienazione contratta durante la settimana lavorativa. L'uomo di cultura di sinistra, dice ancora l'«avvertenza», se tifava calcio era costretto a nascondere il quotidiano sportivo tra le pieghe di «Le Monde» e dell' «Espresso»: al massimo poteva fare della sociologia, mai del tifo. **«In realtà** — confida Walter Veltroni — **in questi ultimi tempi, gratta gratta, si è scoperto per fortuna, anche negli insospettabili, una irresistibile propensione verso la palla rotonda, il prato verde, la rete che si gonfia».** Un merito del libro, fra gli altri, è che esso è stato ideato e realizzato prima che l'Italia diventasse, in Spagna, campione del mondo. C'era dunque un humus più vasto per la lieta conquista? O bisogna solo dire che, una volta tanto, ognuno ha detto la sua «prima» e non s'è «girato col vento». L'attenzione per il fenomeno-calcio è una delle novità dei più recenti Festival dell'«Unità», di cui proprio Walter Veltroni è uno dei responsabili coordinatori. Fiuto eccellente, Walter. A Ovest, come sempre niente di nuovo; ma ad est, non c'è che dire, il tartufo lo sanno fiutare. Libro interessante con un'appendice curiosa, un referendum (fra i trentotto autori) sulla squadra più bella, sui giocatori più schiappe, sul gol più bello e sul più grande radiotelecronista. Tra i vincitori delle classifiche sollecitate da Walter Veltroni: l'Inter di Helenio Herrera, Pelé (i più bei piedi), Schiaffino (i più bei cervelli), Domenghini (i più bei polmoni), Nicolò Carosio. La formazione ideale, immancabile anche stavolta, risulta la seguente: Jascin; Burgnich, Facchetti; Falcao, Rosato, Beckenbauer; Garrincha, Rivera, Cruijff, Pelé, Riva. Non molto diversi da noi quelli che leggevano il giornale sportivo di nascosto!

VALCAREGGI, BRERA, ZOFF. Zio Uccio entra in punta di piedi nel libro, gli titolano maliziosamente il suo racconto «Sei minuti e poi», ma il commissario con le lentiggini dribbla signorilmente su Messico, nuvole e Rivera. Brera entra alla grande nell'area (di rigore) di sinistra del libro: **«Il gioco del calcio è uno dei più bei giochi del mondo, a mio avviso forse il più bello in assoluto, anche perché, essendo nato povero, ho conosciuto quasi solo questo sport: non ho mai giocato né a tennis né a qualcos'altro di più signorile».** Come dice lui: ciappa su e porta a ca'. Dino Zoff scrive del suo amore juventino: ingrato gigante, avrei voluto per noi mandolinisti che si ricordasse di Napoli e di quando lo chiamavamo Nembo Kid.

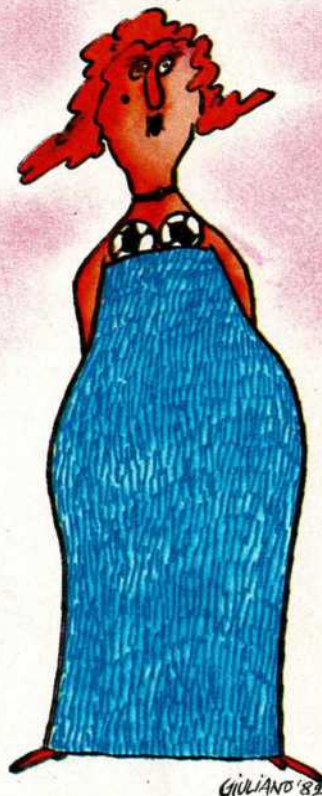
FANALINO. Anche gli Inti Illimani in campo, zufoli cileni con l'obbligatorio ricordo di Leonel Sanchez e dei suoi pugni «innocenti». E, poi, Carlo Verdone che ricorda il gigantesco telone all'Olimpico **«Herrera, fatte er bagajo!»**, fine di un mago. Questi e tutti gli altri sono da leggere, e don Antonio Ghirelli in primis, Musa partenopea di noi mandolinisti, che giocava a pallone nella Villa Comunale a Napoli là di fronte al mare che era blù negli anni Trenta, e, se arrivava il vigile urbano pronto a sequestrare il pallone, uno era il grido, una la parola d'ordine: «Mustafà!» con fuga generale di tutti i centravanti, ale, terzini, portieri in erba dello Scugnizzume verso la riviera di Chiaia, al di là del galoppatoio che non c'è più. Ah, don Antonio, che mi arrivi nel cuore... □

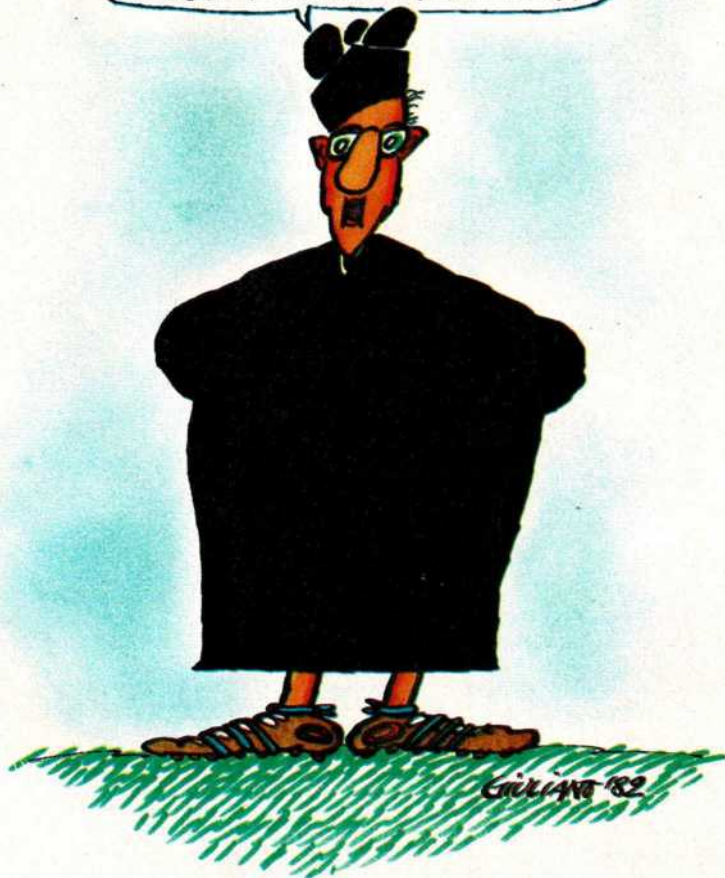
LA TRIBUNA DI GIULIANO

SURSUM JORDAN

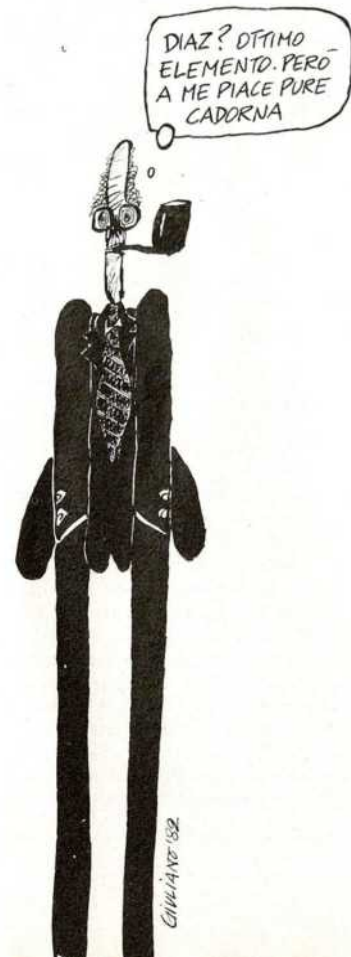
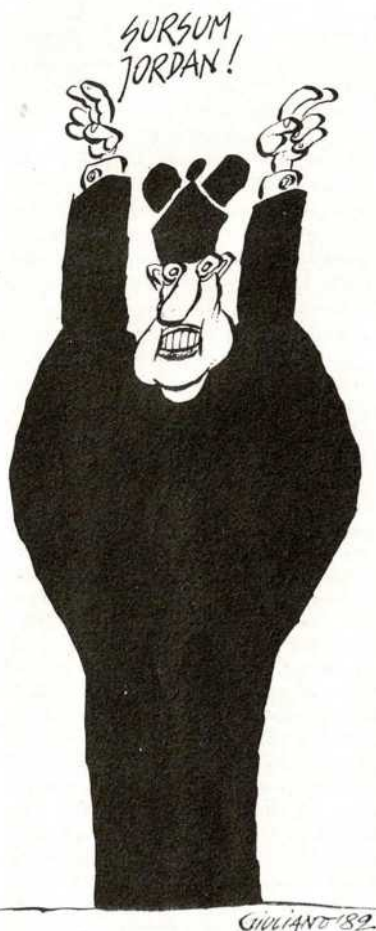
I PROVERBI DEL PRESIDENTE

LA TRIBUNA DI GIULIANO

RIESPLODE LA VIOLENZA
NEGLI STADI
ALLA DOMENICA POMERIGGIO
TRATTENIAMO IN CASA
I NOSTRI BAMBINI

DON TRAINER

E RICORDATEVI, RAGAZZI, SE LA JUVE HA AGNELLI DALLA SUA PARTE, NOI ABBIAMO DIO. PERCIÒ METTETECELA TUTTA CHE SARÀ DURA

LA POESIA DEL MESE:

IN FONDO
COS'È UN BACIO?
UNA PARENTESI GAUDIOSA
IN ATTO
DI FRONTE A UN PORTIERE
ESTERREFATTO
DOPO UN GOL
APPENA FATTO

GIULIANO '82

Il saltatore in alto

Amedeo Giovanardi, geometra al catasto di Mondovì, aveva le sue idee in fatto di sport. Era convinto che nello sport moderno le doti naturali non servissero più. Oggi le prestazioni atletiche hanno raggiunto vertici tali che soltanto un pazzo può pensare di raggiungere prestazioni mondiali solo in virtù delle doti naturali, o classe che dir si voglia. Soltanto un atleta costruito in laboratorio può scendere in pista con la probabilità di raggiungere risultati di prestigio.

Il suo sogno sarebbe stato quello di fare l' allenatore di atletica. Purtroppo nessuno gli aveva mai offerto la possibilità di realizzarlo e coloro a cui aveva svelato certe sue teorie, non gli avevano nemmeno dato la possibilità di esporle fino in fondo. Così era stato costretto a impiegarsi al catasto in un lavoro frustrante e, fra l'altro, poco renumerativo.

Con tutto ciò, durante il tempo libero continuò a studiare e ad approfondire le sue teorie, finché un giorno si sentì maturo per metterle in pratica. Se non credevano in lui, ebbene, peggio per loro! Si sarebbe messo per conto proprio e avrebbe fatto capire al mondo intero chi avesse torto.

Decise di costruire il più grande saltatore in alto che il modo dell'atletica si fosse mai sognato. Gli avrebbe fatto saltare altezze tali che l'attuale record mondiale sarebbe sceso al rango di record rionale.

Per far ciò, non aveva bisogno di un individuo particolarmente dotato; chiunque sarebbe andato bene. «Quello che conta non è l'uomo» disse, «ma il metodo».

Scelse un giovanotto di diciotto anni, tale Waldemiro Corazza che non aveva mai praticato alcun genere di sport. Si era solo limitato ad andare a scuola fino a quattordici anni e per i quattro successivi aveva fatto il manovale in un cantiere di Busto Arsizio. «Farò di te il più grande atleta della storia» gli disse.

Il giovanotto lo guardò stupito. Non gli piaceva fare il manovale e qualunque cosa gli andava bene.

«Sarai il primo uomo a saltare in alto quattro metri. Hai capito?». «Va bene», rispose Waldemiro, che in realtà non aveva capito niente. «Adesso spogliati e fammi vedere quanto salti».

Il giovanotto ubbidì.

«Un metro e dodici» disse il Giovanardi dopo il salto. «Non è molto. Mancano ancora due metri e ottantotto. Ma ci sono qua io».

Fece allenare Waldemiro per tre mesi, tre ore al giorno e infine lo sottopose ad un ulteriore prova. «Un metro e dieci», esclamò stupito il Giovanardi. «Hai saltato peggio dell'altra volta. Non capisco perché».

«Sarà per via di tutto questo allenamento che mi ha stancato» si giustificò l'atleta, il quale cominciava già a rimpiangere i quattro anni di manovalanza.

«Footing e relax» ordinò il trainer e mentre il Corazza partiva di corsa, il Giovanardi andò a concentrarsi. Gli bastarono pochi minuti e l'idea gli esplose nel cervello come una carica di tritolo. Ne restò quasi tramortito.

«Cos'è che impedisce all'uomo di saltare in alto fino a venti metri?» chiese al suo pupillo dopo averlo richiamato.

«Il fatto che se cade da venti metri si sfracella» rispose perplesso l'interpellato.

«La forza di gravità» spiegò l'allenatore ignorando l'involontario sarcasmo del suo allievo. «La forza di gravità direttamente proporzionale al peso specifico del soggetto saltante. Un individuo, più pesa, più la forza di gravità lo trattiene al suolo», e, su due piedi, gli venne la folgorante intuizione che un essere di sessanta chili salta, a parità di condizioni, molto più in alto di un essere di tre quintali. Prova ne è che gli elefanti sono pessimi saltatori in alto. Diminuendo il peso dell' atleta saltatore, la forza di gravità tende progressivamente a diminuire fino a diventare nulla nel caso ideale che il saltatore non pesi nemmeno un grammo.

Questa conclusione Waldemiro Corazza non la capì, ma si guardò bene dal chiedere chiarimenti. Probabilmente non avrebbe capito nemmeno i chiarimenti.

«Quanto pesi?» gli chiese il maestro.

«Settantassette chili».

«Ora non si tratta di risolvere una semplice equazione. Se un saltatore pesante settantassette chilogrammi salta in alto centimetri centodieci, quanto deve pesare lo stesso saltatore per saltare quattro metri?».

Prese carta e penna e risolse l'equazione.

«Eureka!» esclamò trionfante. «Vedi», spiegò allora al suo sempre più sbigottito atleta, «a questo punto un trainer qualunque sottoporrebbe il suo pupillo ad un'energica cura dimagrante per fargli perdere i chilogrammi necessari. Però io non sono un trainer qualunque. Se ti sottoponessi a un'energica cura dimagrante, perderesti, sì, il chilaggio necessario, ma indeboliresti tutto il tuo fisico, ivi compresa la gamba di appoggio e di slancio che invece abbisogna di tutta l'energia per catapultarti fino ai quattro metri».

Waldemiro fece di sì con la testa, ma da alcuni minuti non lo ascoltava più. Per quel giorno aveva cercato di pensare abbastanza e si era stancato. «Continuo col footing?» chiese.

«Non serve più. Ogni tipo di allenamento atletico da oggi in avanti è roba da preistoria. Vai a casa e torna domani».

Il geometra trascorse l'intera notte a tracciare il suo piano e a fare tutti i calcoli relativi e fin dal giorno dopo cominciò a metterlo in atto.

Durante il primo mese fece sottoporre l'atleta a tutta una serie di interventi chirurgici durante i quali gli tolsero l'appendice, i calcoli, il pancreas, un rene — dato che un rene ad un uomo basta e avanza. Successivamente gli fece togliere i denti che furono sostituiti con una leggerissima dentiera di polieturene; poi gli fu estratto un polmone e sostituito con uno di polistirolo espanso ripieno di elio. Fu poi castrato, ma solo temporaneamente. L'apparato genitale fu ibernato e gli sarebbe stato riattaccato dopo le olimpiadi. Gli fu amputato un braccio all'altezza della spalla e la gamba sinistra all'altezza della coscia. La gamba sinistra è un grosso handicap per un saltatore in alto. Detta «gamba di richiamo» serve quasi esclusivamente a far cadere l'asticella dopo che la destra è passata. In questo caso il vantaggio era duplice: meno peso e l'asticella sarebbe rimasta su. Quando finalmente giunse il giorno della gara, Waldemiro Corazza, sia pure un po' stralunato, pesava appena trentadue chili, ma era in forma perfetta. Insomma, quel che gli era rimasto addosso era in piena efficienza.

Faceva un po' ribrezzo a vedersi, ma la gente non va allo stadio ad ammirare la bellezza, bensì i risultati.

Amedeo Giovanardi lo depilò completamente prima di accompagnarlo all'arena, gli tagliò le unghie, se lo mise in spalla e andò a piazzarlo di fronte alla pedana del salto in alto, sostenendolo in attesa del balzo. Lo sosteneva perché altrimenti non ce l'avrebbe fatta a stare in piedi con una gamba sola.

«Allora, stai attento» gli disse. «Al tre, parti. Mi raccomando, cerca di non strafare, è solo il primo salto. Se anche salti solo tre metri e ottanta, non fa niente. Hai tutta la stagione davanti a te per migliorare. E poi, si possono sempre togliere il femore e le costole e sostituirli con femori e costole di alluminio. Insomma, tu salta tranquillo».

Waldemiro fece cenno che aveva capito.

Sullo stadio gravava un silenzio terrificante.

«Pronti? Uno, due, tre, via!» e lo mollò. Il Waldemiro Corazza tentò di partire, ma con un piede solo non ci riuscì. Fece una mezza giravolta su se stesso e cadde di schianto per terra. Invano cercò di attutire la caduta con il braccio che non aveva più.

Giuliano Rossetti

LETTERE AL DIRETTORE

di **Italo Cucci**

TIFOSO, TEPPISTA: PERCHÈ?

Un dibattito per Geppo

Una madre

□ Caro Italo, ho appena finito di leggere la lettera di Geppo, e mi è venuto un male dentro che non ti dico. Perché in quella lettera ho riconosciuto il mio ragazzo, che come Geppo è un ultrà (chissà che non si siano picchiati), va allo stadio per gridare l'amore per la sua squadra, e se ne torna pieno di botte, e magari con qualche dente in meno, o qualche punto in più. Anche lui si mette la sciarpa sul viso e odia gli avversari, si ricorda di quelli che gliele hanno suonate, che poi al ritorno si fanno i conti. Le prende da quelli di Verona, quelli di Catania, dai carabinieri e da ragazzi della sua città, che però fanno il tifo per un'altra squadra, tutti ragazzi come lui. Ma non sono loro a fargli male, con le loro botte. I colpi peggiori sono quelli di questa società schifosa che sta rovinando chi non può o non sa reagire. E non pensare, Italo, che sia un disgraziato, un delinquente nato o un depravato violento. Magari! Allora sarebbe più facile capire. Ma è un ragazzo come tanti altri, che come tanti ha studiato, ha un diploma sudato ma inutile, perché non ha uno straccio di lavoro. Farebbe qualunque cosa ma non ha nessuno che lo raccomandi. Altri metodi non ce ne sono, perché fare file per ore, o essere in gamba e pieni di voglia di fare non serve a niente. Non ha nessuno che lo aiuti, perché lui stesso non è nessuno. Nessuno nella vita, perché non ha un lavoro, non ha una lira, e a vent'anni deve vivere alle spalle dei suoi genitori, che hanno fatto sacrifici per farlo studiare. Non è nessuno perché nessuno lo ascolta, e le sue parole chi le sente? Finiscono nel vento senza che qualcuno le capisca. Ha tanti amici, che come lui non sono niente. E qualcuno ha il coraggio di definirli parassiti, perché vivono come possono, teppisti perché hanno i capelli lunghi, deboli perché si bucano. Nessuno li chiama frustrati, violentati, schiacciati. Sarebbbe più giusto, come più giusto sarebbe capirli, non sputargli addosso. Ma la gente non capisce. La gente sta diventando indifferente di fronte ai grandi drammi che ci circondano. Guardano la TV, e quando sentono di stragi, di morte e di violenza non battono ciglio, perché ci sono abituati, ormai la morte non fa più notizia. Ma sono pronti ad aggredire dei ragazzi malati di paura, di angoscia, e che vedono nella violenza uno strumento di difesa. Sì, è sbagliato, ma non solo questo. È sbagliato tutto. Ma io a quei ragazzi non voglio sputare addosso, voglio aiutarli. Ma sono sola. Qualcuno però potrebbe farlo meglio di me, ma non si vede. Il mio ragazzo va allo stadio per fare casino, così gli sembra di aiutare quegli undici individui in campo, che magari vivono in un altro mondo, privilegiato e senza grandi problemi, e che lo considerano un deficiente come altri, un fanatico violento. Ma loro rappresentano le sue rivincite; indossano quella maglia, sono la sua voglia di emergere. Poi però va sempre a finire in una gran scazzottata, e allora lui diventa un delinquente, un teppista, magari un brigatista, perché non è vestito bene, ha i capelli spettinati e la barba lunga. Così va a finire che le prende anche dalla polizia. Ma il mio ragazzo non è un delinquente, ha solo bisogno di lavorare, di sentirsi utile, di essere ascoltato e capito. Io amo lui e la sua rabbia, che è anche la mia. Io vivo in una città tranquilla, una città che legge negli articoli di cronaca nera che a qualcuno è caduto un vaso di fiori in testa, e allora la mia rabbia per quello che non posso fare me la tengo dentro, e piango di disperazione e di solitudine. Io ho una sola cosa grande: lui, il mio amore. L'amore di un «ragazzo cattivo», di un asociale che con gli amici non va a fare le gite in macchina, e a ballare, ma va in uno stadio a vedere una partita di calcio, ad inneggiare alla violenza, che ormai è diventata evasione, e a cui si sta abituando. È terribile, ma è così. Io rabbrividisco quando penso che nella sua città, e in tante altre ci si ammazza nelle metropolitane, i ragazzi si bucano, cercando un po' di felicità. Ma chi gliel'ha promessa quella felicità? Chi arricchisce grazie a quegli occhi pieni di dolore? Vorrei morire quando penso che vanno in giro a sparare, a buttare bombe, cogli ideali che si fanno. Perché sono tutti come lui. Ti chiederai perché ti racconto tutte queste cose, Italo. Semplice: tu sei un amico di noi giovani, ed è da tanto che l'ho capito. Probabilmente hai qualche anno più di me, ma non li sento. E tu sei un amico che può aiutare qualcuno: hai in mano una penna che non nasconde la verità, un giornale che pur essendo sportivo le cose le dice chiaramente, e non solo sulle partite di pallone. Tu puoi fare qualcosa. Perché la violenza negli stadi non si combatte solo negli stadi, ma nella vita di tutti i giorni. E combattere non è la parola giusta.

LETTERA FIRMATA - TRIESTE

Un «collega»

□ Ciao Guerino, ho letto la triste confessione di Geppo degli ultrà Roma, anch'io come lui sono un ragazzo di stadio, e condivido tutto quello che ha scritto. Inoltre mi è piaciuta la risposta del tuo direttore, uomo che apprezzo per la sua competenza e umanità. Molte volte si è discusso del problema della violenza negli stadi, ma nessuno se ne è mai veramente interessato. Questo è un fenomeno che nasce da noi «teppisti», i benpensanti se potessero ci manderebbero nei campi di concentramento, perché ci giudicano escrementi della società. Questi «signori» però sanno solo crocifiggerci, non interessandosi delle cause che ci spingono a questi gesti inconsulti. Io penso che è la società che ci ha emarginato, facendoci diventare dei teppisti, perché nel mio caso non ho più alcun interesse se non la mia squadra del cuore: il Como. Nella scuola non ho combinato nulla di buono, nel lavoro mi sono state chiuse le porte in faccia, mi sono buttato nel calcio giocato, ma ho trovato anche lì molte ingiustizie, tipo gioca chi ha il padre amico dell'allenatore ecc... Così mi sono sentito una nullità e l'unica cosa che mi ha dato soddisfazione, è stata quella di entrare a far parte di un gruppo di teppisti, che però come obiettivo principale hanno quello di tifare ovunque per la squadra del cuore, anche se purtroppo oggi per farsi valere nelle curve italiane, si è costretti a sprangare. Da allora mi sono sentito qualcuno, ma perché questa trasformazione da tifoso a teppista? Perché la prima volta che ho seguito la mia squadra in trasferta ed avevo la mia inseparabile sciarpa biancazzurra, mi sono trovato davanti dei ragazzi come me con lo stesso odio e le stesse frustrazioni, che mi hanno messo un coltello sotto la gola minacciando di usarlo se non gli consegnavo subito la sciarpa e la collanina d'oro del mio battesimo, così da allora sono anch'io un teppista anche se ancora oggi mi chiedo «perché». Come dice Geppo, invece di sprangarci non ci uniamo? Purtroppo penso che questo fino a che le cose non cambieranno non sarà possibile, perché la società non ci aiuta per niente, anzi ci fa sentire sempre più inutili a tutti. Perché non iniziano a costruire campi di calcio invece di vendere il terreno ai pochi privilegiati che se lo possono permettere, perché non danno un'occupazione a noi giovani, perché ci abbandonano a noi stessi, e poi quando parlano in televisione dicono che i giovani saranno la base dell'Italia del domani. Ma allora, perché non fanno qualcosa di tangibile per questi giovani come me, Geppo e molti altri? Questa gente ancora prima di aiutarci, ci ha già emarginato, fregandosene completamente di noi e dei nostri problemi. Molte volte i poliziotti intervengono, quando la rissa è già finita, e poi anche loro picchiano a sproposito, basta che uno abbia i capelli lunghi e non sia ben vestito. Altro che giustizia, la legge in Italia non è uguale per tutti, e si chiama corruzione e clientelismo. Io sono uno dei troppi «asociali» e teppisti, ne è pieno il mondo, e vorrei tanto nel mio animo che la gente, che oggi ci condanna, si mettesse nei nostri panni anche solo per un momento, ed allora forse comprenderebbe certe cause, mettendole a frutto per le nuove generazioni, così finalmente non ci sarebbero mai più dei ragazzi che per incitare la propria squadra debbono sprangarsi e provare un odio assurdo nei confronti dei tifosi delle opposte fazioni che in fondo sono ragazzi della stessa età, con gli stessi problemi, ma che non vivono più nelle strade, nella droga, nei furti, insomma nell' emarginazione. Così anche le partite di calcio saranno un cristallino esempio di fratellanza sportiva e di amicizia.

URBANO - ULTRÀ COMO

Un «nemico»

□ Caro direttore, le scrivo per parlare ancora di noi ultrà; anch'io sono un ultrà, milanista, e la lettera di Geppo, l'ultrà romanista pubblicata nel n. 34 mi ha fatto riflettere, perché mai avrei pensato, sapendo chi è Geppo, che potesse scrivere una lettera simile. Forse lei, caro direttore, pensava che Geppo fosse solo uno dei tanti 2000 che ogni domenica affollano la curva giallorossa; e invece no: Geppo è il capo degli ultrà romanisti, in qualsiasi curva italiana i ragazzi sanno chi è Geppo: siamo arrivati a un punto in cui, perlomeno in certe partite, è impossibile evitare scontri con la tifoseria opposta. O tu carichi loro, o loro caricano te. Qualcosa ancora si può fare, però, e io lancio, tramite il «Guerino», un appello a tutti gli ultrà italiani: sta per incominciare il campionato, cerchiamo di non dare la possibilità ai benpensanti di fare del moralismo alle nostre spalle;

evitiamo nella misura possibile gli scontri fra tifoserie. Sì, lo so che in certe partite, come i derbies è quasi impossibile, però proviamoci. Non prendetemi per un ultrà pentito, io sarò sempre in curva a gridare Milan, a gridare magari improperi agli avversari, ma ricordatevi: essere ultrà non significa essere violenti.

CLOD - MILANO

Una rivale

□ Caro Cucci, ho quasi 18 anni e mi chiamo Elisabetta, abito a Roma, ma tifo pazzamente per la JUVE. Ho letto oggi 27/8/82 la bella lettera di Geppo, il tifoso romanista, e siccome sono anch'io come lui, anche se sono una ragazza, gli ho voluto scrivere. Io penso che la violenza c'è solo se la vogliamo noi che andiamo (in questo caso) allo stadio. Lui dice che ovunque va prende le botte. Anch'io faccio a botte, ma solo con le ragazze come me. Ormai ci sono dentro e credetemi è molto difficile uscirne fuori. Geppo mi capirà forse meglio di Lei caro Cucci. Però devo fare una precisazione, io picchio solo se gli altri mi provocano. Se a me passa davanti un interista in Inter-JUVE io non gli dico niente, se lui mi sfotte sulla JUVE meno prima io, oppure sono finita. Mi capite? Sono due anni che frequento lo stadio, in due anni ne ho viste di tutti i colori. Per esempio a Roma-JUVE 0-3 di questo campionato ho visto una donna essere picchiata selvaggiamente soltanto perché aveva al collo una sciarpa BIANCONERA, il marito non poteva far niente... due ragazzi gli puntavano contro un coltello. Con tutta la gente che c'era quel giorno in curva, nessuno si è degnato di dire qualcosa. Ci sono andata io a difendere quella donna. Non vi dico altro, ma il seguito penso lo capirete da soli: scene da far venire la pelle d'oca. L'unica città dove non ho fatto a botte è Udine. Pensa, i capi dell'Udinese ci hanno portato a pranzo da loro. Ci hanno fatto passare le torce, i fumogeni, e tutte quelle cose che fanno di uno stadio, uno scenario MERAVIGLIOSO. Ho conosciuto ragazzi che vorrebbero che tutti i tifosi fossero così come noi che abbiamo passato una giornata con loro, una giornata che non dimenticherò MAI PIÙ. Sono scesa in campo per fare lo scambio delle bandiere. Il ragazzo che mi ha dato la bandiera dell'Udinese mi ha detto: «Qualunque sia il risultato, siamo tutti amici e vi aspettiamo l'anno prossimo a tutti voi». Parole bellissime che mi hanno fatto capire tante cose. Ormai io senza andare allo stadio morirei. Io lo capisco, Geppo, lui vorrebbe cambiare, ma finché andiamo allo stadio, siamo sempre uguali. Credimi, è così, allo stadio ci facciamo trasportare a fare tante cose che non avremmo mai fatto. Per fermare la violenza basta capire che è un ragazzo come noi, di diverso ha soltanto la sciarpa, non porta nel cuore i colori che noi amiamo e basta, ma con ciò io personalmente mi picchio con le ragazze, soltanto perché loro mi dicono che sono una bastarda perché tifo per la JUVE. A Catanzaro, l'ultima di campionato, c' era lo striscione
con scritto «Solo i bastardi tifano Nord». Secondo te, Cucci, uno striscione con scritte cose del genere, non è provocatorio? E quei tifosi del toro che sprecano 100.000 lire per comprare uno striscione e poi ci scrivono «BETTEGA polmone marcio» come definirli?

ELISABETTA di ROMA

L'odiamato Paolo Rossi

□ Egregio Direttore, allegata alla presente vi invio una foto scattata da me (sono un discreto dilettante) del periodo post/mondiale spagnolo; è una strada di Caserta, parco Cerasole, un tempo intestata ad un illustre sconosciuto di cui non ricordo neanche il nome; ebbene i tifosi hanno pensato bene di sostituirlo con un nome che, non a torto, è entrato a far parte della nostra storia calcistica: Paolo ROSSI. Nella speranza che la foto sia di vostro gradimento e che possiate anche pubblicarla gradite i miei più sinceri saluti e quelli di tutti i tifosi napoletani; a proposito ci pensate cosa succederebbe se il Napoli vincesse lo scudetto? Credo che non solo le strade ma anche le piazze e tutti i monumenti cambierebbero nomi ed aspetti!

VINCENZO DI SIENA - S. BARBARA (CASERTA)

□ Egregio signor Cucci, ho cominciato a seguire il giornale da lei diretto dopo la sua ormai famosa presa di posizione a favore dei giocatori azzurri durante il mondiale spagnolo, alla trasmissione Processo al Mundial. Mi associo ben volentieri alle numerosissime persone che l'hanno già complimentata per tale gesto, che ha ridato fiducia a noi tifosi durante quel periodo poco fortunato. Volevo già scriverle allora ma, preso dall'entusiasmo per i continui successi e sempre più teso all'idea del possibile trionfo,non riuscii a trovare il momento opportuno. In seguito, visto che diversi altri lettori espressero già i miei pensieri, vi rinunciai definitivamente, fino a venerdì 20 agosto, giorno in cui fu bubblicato l' articolo che le allego, riguardante il caso Rossi-Juventus per l'ingaggio, dal quotidiano «Il dovere» di Bellinzona (CH), al quale sono abbonato. Inutile dirle che ho provveduto subito a disdire l' abbonamento, poiché oltre ad insultare Rossi, ha offeso pubblicamente tutti gli italiani chiamando «avanzo di galera» l'uomo che più di tutti ha contribuito al trionfo azzurro. Come tantissimi altri immigrati (ma anche persone locali) sono rimasto indignato da tanto volgarità ma, per farle comprendere maggiormente il mio disappunto le dirò che il bel tomo che si è permesso di scrivere questo articolo (così come tanti altri molto polemici, non solo con i giocatori o le squadre italiane) non è altro che un comune mortale reo di aver aggredito un arbitro durante una partita dei campionati minori in questo civilissimo paese. Reato secondo me ben più grave di quello presunto che avrebbe commesso Rossi con il calcio-scommesse. Avrei voluto inviare direttamente l'articolo a Rossi, ma non ero sicuro che lo avrebbe ricevuto e letto. Ho quindi preferito inviarlo a lei, certo che lo farà pervenire o leggere al diretto interessato, il quale mi auguro che prenda i necessari provvedimenti. Nel caso pubblicasse la presente sul suo giornale, vorrei precisare ai lettori che si tratta di un caso raro poiché gli altri giornalisti, anche se a volte criticano come d'altronde è costume dappertutto, mai sono arrivati agli insulti. Direi anzi che hanno commentato la vittoria azzurra come una delle più belle degli ultimi mondiali ai quali hanno prevalso quasi sempre (ed a volte oltre i propri meriti) le nazionali dei paesi organizzatori. Certo che comprenderà il mio sfogo e che vorrà aiutare tutti i veri sportivi a mettere al bando certa stampa meschina, la ringrazio e le porgo i più cordiali e sportivi saluti.

GIOVANNI CALORE - ARBEDO (TI) - SVIZZERA

DA «IL DOVERE» DI BELLINZONA

Controluce

Juve: si predica bene e si razzola male

(P.G.) *Lo avevamo già scritto ieri: l' Italia è salva, «Pablito» Rossi ha firmato l'ingaggio con la Juventus. La maestosa, solenne «Vecchia Signora», ovvero la Juventus, ha spalancato le ali ed ha preso sotto la sua protezione il centroattacco. Che, invischiato sino al collo con le famose partite truccate, altro non è, attualmente, che un avanzo di galera. Boniper-*

AI LETTORI

Continuano a giungere a decine — e in questo periodo più intensamente che in passato — lettere di amici «aspiranti giornalisti» che chiedono al «Guerino» interessamento diretto o indiretto al fine di risolvere il loro problema. Abbiamo già risposto più volte a queste... invocazioni, precisando l'impossibilità a fornire soluzioni. Rammentiamo un consiglio già dato in passato: rivolgetevi alla redazione (centrale o distaccata) del quotidiano o periodico più vicino alla vostra residenza. Pur con mille difficoltà, è forse l'unico modo per essere messi alla prova o comunque conoscere la realtà della professione giornalistica.

I timori, le sofferenze e le gioie del gregario sconosciuto di Bartali che vince, all'esordio, il suo primo Giro

Un Fausto 40

di **Nando Aruffo**

Paolo Facchinetti
UN CERTO COPPI

Compagnia editoriale
pagine 110 L. 5.000

È COME CORRERE una cronometro: stringere i cinturini, alzarsi sui pedali, trattenere un attimo il fiato e... via a tutta. Leggere **«Un certo Coppi»** di Paolo Facchinetti è proprio come una gara contro il tempo: l'avversario, nel nostro caso, non è il cronometro bensì la fretta, l'avidità di giungere alla fine, la frenesia di sapere come va a finire. Certo: sapere come va a finire anche se tutti, giovani e non, sappiamo com'è andata a finire, nel 1940, purtroppo. Lunedì 10 giugno 1940, esattamente 24 ore dopo il termine del 28. Giro d'Italia «un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria: l'ora delle decisioni irrevocabili...»: l'avrete già capito: un giorno dopo la conclusione del Giro, l'Italia entra in guerra. Fu, quel Giro del 40, un Giro vissuto tappa dopo tappa con lo spettro della guerra incombente. Se ne parlava alla vigilia: le armate di Hitler si erano mosse una settimana prima. Invase il Belgio e Olanda, puntavano diritte al cuore della Francia. Mussolini, a Trento, aveva già fatto capire l'antifona: l'Italia sarebbe senz'altro entrata in guerra schierandosi al fianco della Germania: era soltanto una questione di giorni, se non di ore. Ma il Giro andava a incominciare: e allora? **«Guarda, t' el disi mi: il 10 giugno! Il Duce l'è minga un pirla da far finir no el Giro d'Italia! E il Giro finisse il 9, che l' è una domenica...»** così scrive Facchinetti. Il Giro del 1940 parte, così, con l'alea funesta della guerra e con Ginettaccio Bartali grande favorito. Bartali, quell'anno, correva per i verdi colori della Legnano e i suoi avversari più temibili erano i bianco-celesti della Bianchi con Valetti capitano.

E COPPI? Tutti avevano azzardato un pronostico, ognuno espresso il nome del favorito, nessuno — neanche Pavesi, l'avvocato, che pure l' aveva voluto con sé alla Legnano nonostante il parere contrario di Bartali — aveva fatto il «suo» nome, il nome di colui che, alla fine, avrebbe vinto il suo primo Giro d' Italia, l'ultimo del periodo dell' anteguerra. Così, saliamo in sella con Facchinetti, stringiamo anche noi i cinturini, inspiriamo profondamente e ci tuffiamo in questo esaltante «revival» del passato, un bagno di gioventù per i meno giovani, un avvincente lettura propedeutica per i «suiveur» dell'ultima ora. **«Fu poco prima di Novara, dopo 40 km che sentì il primo vero brivido d' eccitazione. E fu lì che conobbe la prima bagarre del Giro. Un rumore metallico, un moccolo urlato come un ruggito, Bartali che pedalava a vuoto sulla catena a penzoloni...»**. E al termine della prima tappa: **«Era stata una giornata dura, pensò Coppi, ma lui era arrivato coi migliori...»**. I tre puntini di sospensione, che sono dell'autore, non nostri, sono più eloquenti di qualsiasi discorso, di qualsiasi aggettivo. E ancora: **«Sveglia, pigroni, sono già le sei! La voce, un urlo, si insinuò nel cervello di Coppi come un suono dolce. Dormiva, sul fianco destro, con le gambe rannicchiate come se pedalasse; aveva preso quell'abitudine da quando Cavanna gli aveva detto: un corridore deve sempre andare in bicicletta, mai a piedi!»**. Aneddoti, impressioni, cronaca avvincente di Coppi Fausto da Castellania, al suo primo Giro d'Italia. Vent'anni, quel **«giovane magro, allampanato, le orecchie a sventola, un gran naso tra gli occhietti a pesce, sembrava spaesato»** (come scrive il Fack) presentò le sue credenziali vincenti già alla seconda tappa quando, da Torino a Genova con la Scoffera e il Caprile, la Legnano ne piazzò tre nei primi quattro: Favalli, Coppi (secondo) e Ricci (quarto). Il capitano Bartali restò indietro. Coppi era primo in classifica a pari merito con la maglia rosa Bailo, Favalli, Montini, Zuccotti, Vignoli. Tutto il resto, cioè la trionfale cavalcata di Coppi nel Giro del 40 è nelle 100 vive pagine di Facchinetti.

Sempre brava, sempre ricca di fantasia, sempre arrabbiata con tutti (ma è vero?) Donatella Rettore si tuffa nell'esotico e si ispira al temperamento dei giapponesi per scatenare l'ultima battaglia contro le classifiche di hit-parade

Banzai!

di **Lorenza Giuliani**

E MISS RETTORE continua a far parlare di sé: ora che aveva finalmente deciso di non rinnegare più il suo nome di battesimo e di non insultare chi la chiamava Donatella, la cantante veneta si è scoperta un'ammiratrice dei costumi e delle tradizioni nipponiche. Il suo ultimo album prende infatti spunto dal Giappone e, seppur superficialmente, parla di kamikaze e di avventure che ricordano lo stato asiatico. L'ispirazione della Rettore si ferma comunque solo alla parte più visibile della cultura giapponese e, a parte i riferimenti presenti nei testi, solo il nuovo abbigliamento della cantante fa pensare esplicitamente al Giappone: tutto il resto è come prima, senza tante esterofilie. Ascoltando il disco ancora una volta un 10 e lode va a Claudio Rego, partner della Rettore e compositore delle musiche: tutta la parte musicale, in special modo gli arrangiamenti, appaiono ancora una volta fruibili e puliti, molto orecchiabili e allo stesso tempo di buon gusto. A volte non si può dire lo stesso dei testi: basta ascoltare la biondissima Rettore quando ordina **«dammi una lametta che mi taglio le vene/ mi faccio meno male del trapianto del rene»** per rendersene conto.

METAMORFOSI. Vedendo adesso la scatenata e grintosa Donatella Rettore riesce difficile credere che possa essere la linda e tranquilla fanciulla che approdò a Sanremo qualche anno fa per cantare una canzone un po' melensa alla fine della quale tirava anche caramelle sul pubblico: in quel periodo Rettore ebbe qualche successo in Germania, dove i suoi lineamenti decisi e il suo «tipo» avevano fatto presa sul pubblico. Ma il suo pallino era di sfondare qui, in Italia, a casa: dopo alcuni tentativi falliti incise «Splendido Splendente» e disse: **«Non è possibile che continuino a ignorarmi: se questo disco non vende giuro che lascio la musica, mi sposo e divento una casalinga»**. E fu il successo e con il successo la Rettore ha acquistato anche quella sicurezza in se stessa e quel complesso di superiorità che ogni vera star che si rispetti ha. Presentatasi come «vera unica regina del rock italiano» Donatella non ha mai lesinato frecciatine e insulti ai colleghi di lavoro: **«Colleghi?** — ha detto una volta — **non credo di averne, in campo femminile poi non è nemmeno il caso**

Rettore/segue

di parlarne». Vera e propria farmacia ambulante, Donatella prima di iniziare una tournée fa la scorta dei medicinali: tubetti di pastiglie per dormire, per stare sveglia, per calmarsi, per non mangiare e via dicendo. Per ciò che riguarda il carattere, la Rettore non si può certo definire uno «zuccherino» e proprio per questo suo essere sempre franca, quasi manichea nei giudizi e negli atteggiamenti risulta subito alla gente che la circonda o adorabile o insopportabile. A questo proposito si possono citare due pareri di colleghi che l'hanno conosciuta. Vasco Rossi: **«La stimo molto, perché fa canzoncine facili ma non le vuole spacciare per arte o per cultura.** Lei dice: **«Io faccio canzoni da hit-parade punto e basta».** Almeno è sincera. Patty Pravo: **«La torvo insopportabile. E presuntuosa e anche un po' maleducata. E poi il gioco delle lamette lo facevo con i miei musicisti dieci anni fa. Dove vivo io adesso la definirebbero "old fashion", fuori moda!».** Al di là di ogni polemica, Donatella Rettore ha dimostrato quest' anno di sapersi amministrare bene: con grande oculatezza è infatti rimasta fuori dalla bagarre estiva di concerti, festival, raduni e feste di piazza per non bruciarsi rischiando fra l'altro non lusinghiere risposte di pubblico, cosa che è successa a buona parte dei cantanti italiani e stranieri durante i loro tour estivi di quest'anno. Rettore, con cautela, sta aspettando il suo momento: per ora ha in programma alcuni passaggi televisivi, fra cui il Festivalbar, e poi, per l' autunno, è lecito aspettarsi ogni sorpresa e visto il personaggio è probabile che ne vedremo di tutti i colori.

L'INTERVISTA. — Rettore, il successo ti ha cambiata?
«Diciamo che ha cambiato la mia vita. Logicamente non vivo più come dieci anni fa e questo è senza dubbio un vantaggio per me che odio l'abitudine. Io comunque sono sempre la stessa e chi mi conosce lo sa».
— Preferisci i sogni o la realtà?
«In genere la realtà e i miei testi in parte lo dimostrano. Mi piace vivere fino in fondo le cose che mi succedono, ma questo non mi impedisce di fermarmi e di sognare».
— Hai fiducia nella stampa, nella televisione, nei mezzi di comunicazione in genere?
«Sono certamente un veicolo potente per arrivare alla gente, però ho smesso per esempio di prendermela per quello che i giornali dicono di me: in questi ultimi tempi ne ho lette di tutti i colori».

— Vai a vedere i concerti di musicisti italiani o stranieri?
«Solitamente quando ho un po' di tempo libero cerco di stare lontana dai riflettori e dai palcoscenici».

— Che cosa ti esalta?
«Il pubblico, quello affettuoso e comunicativo».

— E che cosa ti deprime?
«La solitudine, la noia, gli stati di attesa in generale».

— Non pensi che i costumi troppo vistosi possano disorientare la gente?
«Il discorso secondo me è questo: io non uso costumi o trucchi particolari per nascondere carenze musicali. Penso però che uno spettatore che paga il biglietto, che fra l'altro adesso è anche abbastanza alto, può pretendere uno spettacolo completo, in cui oltre all' udito ha la sua parte anche la vista. Tutto qui».

— Chi ti ha aiutato maggiormente finora?
«La mia testardaggine, la determinazione, la voglia di arrivare, la sicurezza che prima o poi il pubblico mi avrebbe dato ragione».

— Quali sono i tuoi progetti per il futuro?
«Al futuro ci penserò quando non sarò più soddisfatta del presente, che per ora cerco di vivere intensamente». □

I CONCERTI

AMERICA. Dopo l'apparizione sanremese, e il successo di «Alibi», il trentatrè giri (ma in questi giorni è già uscito un nuovo lp), gli America sono in tournée in Italia e dopo l'esordio a Firenze suonano il 15 a Lonigo (Vicenza), il 16 a Firenze, il 18 a Cesena, il 19 a Roma, il 20 a Mantova, il 21 a Torino, il 22 a Genova, il 25 a Cava dei Tirreni, il 27 a Siena, il 28 a Milano e, infine, il 29 a Cantù. Finalmente una tournée con le carte in regola che accontenta tutti.

GIANNI MORANDI. Ultime battute anche per il lungo tour di Morandi: dal 15 al 20 settembre il cantante emiliano sarà in Sicilia, per alcune date nell'isola.

SURPRIZE. Portabandiera italiani di un funky molto fruibile e pulito, i Surprize sono uno dei nuovi gruppi più richiesti per le date dal vivo: il 19 settembre saranno al Baccara di Lugo.

FRANCO BATTIATO. Continua il tour di Battiato, dopo più di un anno ancora in testa alle hit-parade con il suo long-playing «La voce del padrone». Per gli appassionati del musicista siciliano possiamo comunque anticipare che è imminente l'uscita del suo nuovo lavoro a 33 giri. Franco Battiato suonerà il 17 settembre nell'arena di Verona, luogo che offre senza dubbio la coreografia più adatta per la musica evanescente di Battiato.

ALICE. Il 17 settembre sarà a Fornovo di Taro, il 18 a Milano, il 20 a Genzano e il 21 a Napoli.

TERESA DE SIO. Il 15 settembre sarà a Sanremo, il 16 a Tirrenia (PI), il 18 a Palermo e il 20 a Siracusa.

FRANCESCO DE GREGORI. Il 15 settembre sarà a Nuoro, il 16 a Cagliari e il 18 a Tirrenia.

ROBERTO VECCHIONI. Il 17 settembre sarà a Roma, il 18 a Umbertide (PG).

IVAN CATTANEO. Il 18 settembre sarà ad Arcera (AN), il 19 a Pescara e il 21 a Piumazzo (MO).

Fresco di conservatorio, fa parte dell'inflazionata categoria dei cantautori. Nel suo primo lp ha però evidenziato un grande talento scrivendo prima la musica poi i testi

L'esordiente

TRA I CANTAUTORI, categoria inflazionata ma dove i nomi nuovi interessanti non sono poi molti, si inserisce un esordiente che potrà lasciare un segno tangibile del proprio talento. Si tratta di Franco Serafini, ventiquattrenne della provincia di Novara che arriva all'esordio discografico con un lp, pubblicato dalla Ricordi, che porta semplicemente il suo nome ma che si segnala per lo stampo particolare del discorso musicale. Niente a che vedere con la produzione tradizionale, bensì un supporto sonoro effervescente, di buon livello ritmico, con un connubio parole-musica di straordinario interesse. Serafini ha le idee chiare e, forte della sua preparazione specifica, il conservatorio, è partito da motivi diversi rispetto a quanto avviene solitamente scrivendo i testi sulla musica e non viceversa. Questo permette un risultato più originale e meno forzato, tanto che il disco non si presta ad essere etichettato (mania tipica della critica) offrendo un back-ground strumentale di buon livello, con una orchestrazione ottimale. Serafini poi è un vero e proprio «self made man» perché ha fatto tutto da solo, dagli arrangiamenti alle parti musicali, suonando le tastiere, la batteria e le percussioni. Così questi nove brani, uno solo strumentale (al pianoforte) fanno parte di un discorso che, pur trattandosi di canzoni, arriva ad una estrema versatilità, con musiche di immagini e sensazioni, suoni e colori ben definiti. Se poi consideriamo che da quattro anni Serafini è un professionista, abbiamo il quadro completo della personalità di questo giovane che dice di amare Paul McCartney, gli Eart Wind and Fire e i Weather Report, artisti che si distinguono per la musica di alto livello tecnico.

«PUÒ RAPPRESENTARE la sorpresa di quest'inverno — dicono i responsabili della casa discografica — **in un momento in cui c' è una notevole massificazione della musica d' autore, perché tutti copiano i grossi nomi».** In questo senso Serafini non ha cercato di sfruttare nessuna scia, operando invece un attento lavoro in fase di costruzione della melodia che comunque cerca di presentare con una certa originalità e con testi particolari. Lavoro difficile e ingrato ma, alla fine, soddisfacente, perché per qualsiasi cantautore l'impegno più gravoso è proprio quello di cercare un linguaggio fruibile ma senza sacrificare più di tanto la propria personalità. È finito il tempo in cui il cantautore veniva considerato un «poeta» lasciando alla musica un ruolo di secondaria importanza; ora deve esserci il supporto di una musica di impatto, diversamente si corre il rischio di non essere graditi dai giovanissimi, che sono poi i «consumatori» dei vari Cocciante, Battiato, Venditti etc. Ma, sotto questo aspetto, Serafini non è paragonabile a nessuno di questi, perché offre una sua vena originale, da musicista qual è. Gli anni passati a strimpellare in vari complessini gli hanno poi fornito quella piccola esperienza per sapere almeno da che parte «muoversi» in uno studio di registrazione. Ma lui, previdente, prima di arrivare al grande esordio, ne ha realizzato uno, piccolo ma efficiente, in casa sua, per sperimentare su nastro le sue idee. Poi, dal conservatorio «Verdi» di Milano all'ingresso nel mondo della musica leggera, il salto non è stato così alto: Serafini ha le idee chiare e punta in alto.

FRANCO SERAFINI

g.g.

Nel suo ultimo album «E già», la musica è sua, i testi sono della moglie Valeria e i disegni di copertina del figlio Luca

Tutto in famiglia

di **Gianni Gherardi**

OGNI SUO disco è un pezzo da conservare gelosamente per la collezione. Lucio Battisti c'è ma non si vede. Però si sente e questo «E già» è un grande ritorno al disco da parte di chi è talmente al di sopra della mischia da potersi permettere una svolta radicale, forse troppo brusca, che magari provocherà qualche malumore nei suoi ammiratori più accaniti. Se

avete nelle orecchie «Una giornata uggiosa» dimenticatelo subito perché ora il Battisti nazionale veleggia su nuovi lidi. Due novità: l'abbandono del sodalizio con Mogol, il paroliere di tutti i big e, udite udite, una musica eseguita con strumenti elettronici, niente orchestra, chitarre o sezioni di archi.

RINNOVAMENTO. Questo è un Battisti nuovo di zecca, in tutti i sensi. I testi, firmati Velezia, sono della moglie Maria Grazia Veronese, 39 anni e da 8 compagna del cantautore, mentre i disegnini che caratterizzano la copertina sono del figlio Luca. Tutto in famiglia quindi. «E già» è una scelta difficile ma coraggiosa perché, anziché cullarsi sugli allori e replicare il solito disco «alla Battisti», si volta verso un connubio canto-musica completamente diverso. Tutti gli strumenti sono suonati da Greg Walsh, artista inglese padrino di questo nuovo disco, e arrangiatore di valore. L'atmosfera di questi suoni quasi alla «Ultravox», nulla ha in comune con quella tradizione melodica tipica di Battisti. La sua voce appare più sicura, più forte, senza sbavature e addirittura «sopra» agli strumenti per evidenziare come il canto sia importante in questo ritorno discografico. Un progetto ambizioso, studiato alla perfezione e che potrebbe anche avvicinare nuovi fans al fenomeno Battisti, come non ripetere il successo di dischi che hanno sfiorato spesso il milione di copie vendute.

TESTI SCONTATI. Una delusione invece i testi, con una certa ingenuità di fondo pur se il loro incastro con la musica è ideale. **«...Ho sempre amato Jagger e gli Stones/ i Beatles un po' meno insieme ai Beach Boys/ forse perché hanno il nome che comincia per B/ da Paul McCartney ho imparato a cantare/ da Ray Charles ad emozionare/ da Dylan a dire quello che mi pare/ e dal poeta ad allievar l'umanità/ chissà se è rock o no».** È un piccolo estratto di «Registrazione», il brano che apre la seconda facciata, forse tra gli episodi migliori dei dodici che compongono l'album. Ma, citazioni a parte, sono testi che raccolgono un insieme di piccoli appunti, senza quella costruzione «a storia» tipica, in fondo, del modo di scrivere di Mogol. Il ritornello è usato in modo inusuale perché c'è questa fusione tra atmosfere sonore e canto, arrivando quasi a un corpo unico, di un certo impatto.

COMPROMESSO. La voce

L'ultima incisione di Lucio Battisti, «E già», è scaturita da un lavoro d'equipe dell'intera famiglia. Il figlio Luca (nella foto a destra col padre) **è infatti l'autore dei disegni che caratterizzano la copertina del disco** (sopra), **mentre i testi delle canzoni sono della moglie Maria Grazia** (in alto a destra assieme a Lucio)

però, inconfondibile, è matura senza quelle caratteristiche di «leggerezza» nel tono che in fondo erano un marchio di fabbrica. Per impedire che la svolta sia troppo brusca ci sono due brani, pubblicati a 45 giri, che riconciliano gli ammiratori del nostro: «E già» e «Straniero», ambedue a chiusura di facciata. Il primo, su tempo ritmico sostenuto, è molto gradevole, diremmo in stile con certi lavori passati, il secondo più armonizzato, con un testo più interessante.

45 IN CASSETTA. La Rca, che distribuisce la «Numero Uno» l' etichetta di Battisti, lancia poi in questa occasione il 45 giri «in cassetta». Un brano per parte, ma in cassetta, una novità per l' Italia, almeno per un cantante di grido. **«È affiancata al quarantacinque giri tradizionale** — dicono alla Rca — **perché il mercato é ormai invaso dai registratori e anche i ragazzini lo trovano più comodo. Il prezzo poi è il medesimo».**

UN SUCCESSO? Un ritorno di Battisti, l'altro Lucio della musica leggera, che farà discutere. La parola spetta ora alla Hit Parade, termometro del successo per ogni artista. Tutti si chiedono se il pubblico gli perdonerà questo cambio di rotta. Difficile fare previsioni. Nella lunga, e ricca di successi, attività del compositore, solo un neo: il fiasco clamoroso di «Images», il disco in inglese di cinque anni or sono. □

LA DISCOGRAFIA

Nonostante negli ultimi tempi la produzione discografica si sia diradata, la discografia del trentanovenne cantante di Poggio Bustone (Rieti) è abbastanza numerosa. Dopo aver scritto con Mogol successi un po' per tutti i big del momento, nel 1969 ha iniziato a cantare. Da quell' anno è stato un trionfo.

Lucio Battisti - raccolta di brani scritti per altri artisti (Ricordi 1969)

Emozioni (Ricordi 1970)

Amore e non amore (Ricordi 1971)

Lucio Battisti vol. 4 (Ricordi 1971)

Umanamente uomo: un sogno (Numero Uno 1972)

Il mio canto libero (Numero Uno 1972)

Il nostro caro angelo (Numero Uno 1973)

Anima latina (Numero Uno 1975)

La batteria, il contrabbasso..... (Numero Uno 1976)

Io tu noi tutti (Numero Uno 1977)

Images (Rca 1977)

Una donna per amico (Numero Uno 1978)

Una giornata uggiosa (Numero Uno 1980)

E già (Numero Uno 1982)

Molte le raccolte pubblicate, non ultima quella uscita nelle edicole per la serie «Profili».

COLLINS & CO. IN ITALIA

Easy Genesis

DOPO AVER partecipato a varie rassegne televisive, in play-back naturalmente, i Genesis sono finalmente tornati in Italia per suonare, «in concert», dopo nove anni. Sarebbe facile a questo punto riparlare delle gesta passate del gruppo quando, con Peter Gabriel, erano tra i ricercatori assoluti di quel pop sinfonico di classe eccelsa. Da quando Phil Collins, oltre ad essere il cantante, è diventato il leader assoluto, i Genesis hanno seguito una strada nuova, ricca di soddisfazioni commerciali ma che non si distingue certo per originalità nel linguagggio sonoro. Una torta ben confezionata, ma che non sempre piace.

POCA ORIGINALITÀ. Così anche in concerto, come nel precedente tour europeo, i Genesis vivono in parte sugli allori, poggiando comunque su una notevole abilità tecnica ed una professionalità invidiabile. Nel loro show nulla è lasciato al caso e la macchina ben oliata manda in visibilio (ma non troppo) il pubblico che è andato a Tirrenia nella cittadella del festival dell'Unità. Forse i ragazzi che li seguono e che acquistano i loro dischi sono diventati più smaliziati, oppure sono consci di quello che ascoltano, fatto sta che il loro concerto, nella perfezione di luci e trovate sceniche, è passato non come l'avvenimento, come era lecito attendersi, ma come il solito megashow di un gruppo forse vittima della propria grandezza. Il «marchio» Genesis pesa, come una pesante eredità, ma fino a quando i dischi da loro realizzati avranno quel fascino indiscreto, tipico delle stars, il gioco durerà a lungo. Phil Collins, a dispetto di quello che dichiara nelle interviste, è conscio del rischio, tanto che la sua opera di mediazione sulle nuove composizioni fa sì che i loro dischi siano sempre efficaci e di alto livello tecnico.

MAGICO REVIVAL. Ma, per un attimo, sembra che la magia antica si ripeta. Infatti Peter Gabriel si riunirà ai Genesis per un concerto di beneficenza al Milton Keynes Bowl, in Inghiltera, il 2 ottobre. Una tantum e senza sfruttare il nome Genesis: nei manifesti appariranno i nomi dei musicisti ma non quello del gruppo. Gabriel ha accettato questo incontro visto lo scopo benefico; la sua strada è ormai lontana da quella di Collins & C. In questi giorni esce infatti il suo quarto lp, «Peter Gabriel», a due anni di distanza dal precedente, quando venne anche a suonare in Italia.

MEGLIO SOLISTA. In questo delicato periodo della musica dei Genesis, l'unico che sembra non aver problemi è proprio il leader Phil Collins che, al contrario dei suoi due compagni (Rutheford e Banks), ottiene un notevole successo anche come solista. Il suo «Safe value» ha infatti avuto discreta fortuna anche in Italia. Inoltre in qualità di produttore e di musicista per i dischi di altri artisti, Collins si è segnalato come uno dei personaggi più attivi della scena inglese: John Martin, Brand X, Peter Gabriel, Robert Plant sono tutti nomi che a lui debbono senz'altro qualcosa.

g.g.

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

33 GIRI

PALE
Blue agents
(Italian records 909)

Molti in Italia, Paese che crea miti musicali dal giorno alla notte, si vantano di individuare chi suona o canta il rock ma ne tacciono i nomi perché sarebbe indelicato. Noi per una volta segnaliamo chi il rock lo suona davvero. I Pale, ad esempio. Tre ragazzi e una ragazza parmensi che hanno esordito dapprima come Pale Tv e poi, per questa loro prima prova discografica, hanno abbreviato il nome. «Blue agents» è un disco che ricerca, trova, perfeziona, smussa e trasferisce (complice la genialità di Oderso, produttore straordinario) su disco mille emozioni. Niente a che fare con il solito gruppetto all'italiana, perché qui si va, giustamente, oltreconfine, già maturi per il grande salto. Tranne «Tatuate e contuse», tutti i brani sono cantati in inglese dalla voce piena di Alex, che suona anche il sassofono, ma il lavoro delle tastiere di Blue Niagara, del basso di Whip e della batteria di Lady Adrenalina, è di ottimo stampo. Un disco che merita un giusto riconoscimento, da parte del grosso pubblico, se solo la Emi, che ne cura la distribuzione, saprà giocare bene le proprie carte.

TRIO
Da da da
I don't love you...
(Mercury 6400 579)

Per uno strano fenomeno che si verifica ad ogni estate, un disco ottiene un successo strepitoso, piazzandosi nelle hit parade, senza alcuna campagna promozionale (leggi pubblicità) da parte della casa discografica, così quest' anno è capitato a questi fantomatici «Trio» tedeschi. Lo si è sentito ovunque, al mare come in montagna, colonna sonora delle vacanze. Poi scopri che dietro l'operazione discografica c'è una vecchia conoscenza: Klaus Voorman. Nel «giro» dei Beatles negli anni ruggenti (fu lui a realizzare la splendida copertina di «Revolver») poi bassista con vari artisti (fra cui Plastic Ono Band di John Lennon) ed ora produttore del Trio. Non che il suo nome costituisca una patente di artisticità alla cosa, impensabile ad una lunga gittata del fenomeno in questione, ma è un segno di come quelli della generazione degli anni sessanta la sappiano lunga. In questo disco, a dodici pollici, la prima facciata è occupata dal brano hit in questione, la seconda da due brani senza infamia né lode. Il tutto a 45 giri. Efficace la grafica della copertina. Vero Klaus?

IL «33» DELLA SETTIMANA

PETE TOWNSHEND

All the best cowboys have chinese eyes
(Atco 50889)

È da quasi vent'anni che ci delizia con la sua musica: con gli Who, come solista, come collaboratore di dischi altrui o semplicemente come uno che da sempre vive nel mondo del rock. Questo trentasettenne chitarrista e compositore geniale lo vorresti trovare magari nel tuo pub preferito o allo snack a mangiare un hot dog. Quella di Townshend è una razza in via d'estinzione: una razza di geniacci che sanno come prendere e tenersi la simpatia dei propri fans, per poi accattivarsi i nuovi arrivati. Mentre è annunciato un nuovo lp degli Who, gruppo che cerca di risollevarsi da un periodo non troppo felice, Townshend si esibisce in un lavoro da solista, che fa seguito all'interessante «Empty glass» di due anni or sono. Con la produzione di Chris Thomas e la collaborazione tra gli altri di gente come Simon Phillips alla batteria, Chris Stainton alle tastiere e Poli Palmer alle percussioni, «All the best cowboys have chinese eyes» è un disco che va gustato lentamente come un buon vino d'annata, per apprezzarne gradualmente le qualità insite. Il disco, infatti, ad un primo ascolto potrebbe sembrare un piccolo scarto della produzione con gli Who ma c'è invece il tentativo di alzare il tiro, oltre quel rock in cui Townshend ha dato prove da maestro. Non mancano certo anche momenti trascinanti come «Communication» o «Slit skirts», tipiche del suo modo di comporre. C' è però dell'altro. L'inconsueta «Stop hurting people» o la riproposta di una vecchia ballata come «North country girl» o «Face dances part two» (la prima parte fu incisa con gli Who) sono alcuni dei momenti dove Townshend sembra cedere alla tentazione di scoprirsi di più anziché cercare di mantenere fede allo standard consueto. Se «Empty glass» era disco più ricercato, questo è sì più immediato ma non certo inferiore, proprio per una certa eterogeneità che aleggia nei solchi e che lascia intravedere una personalità più completa di quella che conoscevamo attraverso il Townshend di sempre. Con una resa maggiore nei testi.

CLASSICA

GIUSEPPE VERDI
Messa da Requiem
RCA - 2 LP

(p.p.) Fra i dischi della collana «A man behind the legend» che la RCA ha dedicato ad Arturo Toscanini fa spicco per la bella veste di presentazione (un agile cofanetto con proficue note critiche e l' intero testo cantato) questa «Messa da Requiem» di Verdi, registrata alla Carnegie Hall nel gennaio del 1951. Il grosso spessore interpretativo di Toscanini alla guida della leggendaria NBC Symphony Orchestra si esalta in opere come questa, dove si alternano mirabilmente il drammatico e il lirico, il canto celestiale e quello rude e pieno di fuoco. Anche gli interpreti vocali sono di tutto rispetto, e non poteva essere altrimenti: soprano Herva Nelli, mezzo-soprano Fedora Barbieri, tenore Giuseppe Di Stefano, basso Cesare Siepi. The Robert Shaw Chorale diretta da Robert Shaw. Composto per la morte di Alessandro Manzoni, il Requiem trova la sua più alta espressione nel centrale «Dies Irae», grande sintesi drammatica di effetto incredibile per l'ascoltatore: da sempre inserito nei vari programmi orchestrali, da sempre osannato da tutti.

45 GIRI

GRUPPO di punta della «nouvelle vague» italiana, i Gaznevada offrono con «I ragazzi dello spazio» (Italian records) un ottimo e godibile rock con quella grinta e carica sonora che da sempre li contraddistingue, per un brano anche da ballare. L' altro pezzo, «Dolly», non è da meno, con bella cadenza ritmica e ottimi impasti sonori.

VERI o con lenti a contatto? È il quesito che ci siamo posti a lungo nel vedere gli splendidi occhi «azzurrati» di Loredana Rancati, presentatrice Tv di «Hit Parade» che si propone con questo disco pubblicato dalla Cgd. Brano strano, che riprende quel non-sense alla Adriano Celentano salvo poi una voce che, cavernosamente, sentenzia «chi c'è c'è, chi non c'è...», che è appunto il titolo del brano. Non abbiamo ancora capito se le qualità canore della bella Loredana (parteciperà anche lei al concorso per i dj più veloci nel parlare?) siano rimaste nel campo delle intenzioni, perché l'altro brano, «Aria di rinnovamento» presenta un buon coro, questo sì, ma poca ugola dell'avvenente Loredana Rancati. Alla prossima volta.

CHITARRISTA al seguito di Riccardo Fogli (lo si vedeva accanto al cantante nello «Storie di tutti i giorni» sanremese) e apprezzato musicista da studio, Roberto Puleo presenta un brano strumentale, «Oltre l'orizzonte» (Paradise-Cgd) scritto da Maurizio Fabrizio. Peccato che le qualità di un musicista come Puleo vadano sprecate in un brano alla Santo & Johnny (campioni della nota hawayana allungata ad libitum) senza particolari caratteristiche che lo facciano elevare dallo standard consueto.

CLASSIFICHE musicaedischi

45 GIRI

1. **BRAVI RAGAZZI** Miguel Bosé (CBS)
2. **AVRAI** Claudio Baglioni (CBS)
3. **MUSIC AND LIGHT** Imagination (Panarecord)
4. **UN'ESTATE AL MARE** Giuni Russo (CGD)
5. **TANZ BAMBOLINA** Alberto Camerini (CBS)
6. **DA DA DA** Trio (Polygram)
7. **NISIDA** Edoardo Bennato (Ricordi)
8. **NON SONO UNA SIGNORA** Loredana Berté (CGD)
9. **PARADISE** Phoebe Cates (CBS)
10. **EBONY AND IVORY** Paul McCartney (EMI)

33 GIRI

1. **LA VOCE DEL PADRONE** Franco Battiato (EMI)
2. **BELLA 'M BRIANA** Pino Daniele (EMI)
3. **COCCIANTE** Riccardo Cocciante (RCA)
4. **TERESA DE SIO** Teresa De Sio (Polygram)
5. **EYE IN THE SKY** Alan Parson (CGD)
6. **BRAVI RAGAZZI** Miguel Bosé (CBS)
7. **FESTIVALBAR '82** Artisti Vari (CGD)
8. **16. ROUND/VOL. II** Artisti Vari (CGD)
9. **ROCKMANTICO** Alberto Camerini (CBS)
10. **TITANIC** F. De Gregori (RCA)

33 GIRI USA

1. **AMERICAN FOOL** J. Cougar (Riva-Polygram)
2. **MIRAGE** F. Mac (Warner Bros)
3. **PICTURE AT ELEVEN** R. Plant (Swansong-Atco)
4. **ASIA** Asia (Geffen)
5. **ABBRACADABRA** Steve Miller Band (Capitol)
6. **EYE OF THE TIGER** Survival (Scotti Rock)
7. **VACATION** Go Go's (IRS/A & N)
8. **DAYLIGHT AGAIN** Crosby Still Nash (Atlantic)
9. **CHICAGO 16** Chicago (Warner Bros)
10. **ALWAYS ON MY MIND** W. Nelson (Columbia)

LA TV

Programmi della settimana da sabato 17 a venerdì 24 settembre 1982

Sabato 18 sett. (Rete 2, ore 23.00) pugilato da Atlantic City: il detentore del titolo mondiale dei pesi massimi (versione WBA) Mike Spinks (nella foto) affronta Tommy Davis

Continua sulla Rete Tre, ore 22.30 circa, la replica degli incontri dell'Italia ai Mondiali: sabato il Perù, mercoledì il Camerun, giovedì l'Argentina e venerdì il Brasile

SPORT

Sabato 18

RETE 1

14,15 Tennis. Torneo internazionale da Palermo.

RETE 2

23,00 Pugilato. Mike Spinks-Tommy Davis valevole per il titolo mondiale Medio Massimi da Atlantic City.

RETE 3

22,25 Calcio. Replica di Italia-Perù (campionato mondiale).

Domenica 19

RETE I

17,55 Notizie sportive.

18,30 90. minuto. A cura di Paolo Valenti.

19,00 Calcio. Sintesi di un tempo di una partita di serie A.

22,00 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

RETE 2

14,30 Diretta sport. Tennis. Torneo internazionale da Palermo. **Motocross:** campionato mondiale a squadre per nazioni da Montevarchi.
18,00 Calcio. Sintesi di un tempo di una partita di serie B.
18,45 Goalflash.
20,00 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.

RETE 3

16,15 Pattinaggio a rotelle. Campionato Europeo da S. Maria Nuova (Ancona).
17,00 Equitazione. Palio di Asti.
23,00 Calcio. Sintesi di un incontro del campionato di serie A.

Lunedì 20

RETE 3

16,15 Ciclismo. Campionato italiano assoluto dilettanti da Novara.
16,30 Motonautica. Campionato del Mondo da Taranto.
16,45 Calcio. Filmati di incontri relativi ai campionati di A e B.
22,40 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

PAOLO VALENTI (90. MINUTO)

Mercoledì 22

RETE 1

22,15 Mercoledì sport. Pugilato. Gibilisco-Garcia valevole per il titolo Europeo dei Pesi Leggeri.

RETE 2

15,45 Ciclismo. Parigi-Bruxelles.

22,30 Calcio. Replica di Italia-Camerun (Campionato Mondiale).

Giovedì 23

RETE 3

22,35 Calcio. Replica di Italia-Argentina (Campionato Mondiale).

Venerdì 24

RETE 3

22,35 Calcio. Replica di Italia-Brasile (Campionato Mondiale).

FILM & TELEFILM

Sabato 18

RETE 1

21,45 Parole e sangue (3. puntata).

RETE 2

17,35 Pippi Calzelunghe.

RETE 3

20,40 L'ispettore Hackett.

Domenica 19

RETE 2

13,15 Mork e Mindy. «Mork contro i necrotoni».
18,55 Codice rosso fuoco. «Una vita salvata».
20,40 Storia di un italiano. Con Alberto Sordi.
21,55 Hill street giorno e notte. «Joyce, l'avvocatessa bianca».

Lunedì 20

RETE 1

17,50 Hagen. «Una ragazza in pericolo».
19,10 L'indomabile Angelica.
20,50 Splendore nell'erba. Con Natalie Wood e Warren Beatty. Regia di Elia Kazan.

RETE 2

17,15 Scene da un'amicizia.
22,30 Il brivido dell'imprevisto.

Martedì 21

RETE 1

17,50 Hagen. «Trauma».
18,40 Pronto, dottore?
22,30 Squadra speciale Most Wanted.

RETE 2

17,15 Scene da un'amicizia.
20,40 Il viaggio.

RETE 3

22,15 La mia brillante carriera.

Mercoledì 22

RETE 1

17,50 Hagen. «Trauma» (2. parte).
19,10 L'indomabile Angelica.
20,40 Kojak. «Il prezzo della verità».

ERROL FLYNN

RETE 2

17,55 Pippi Calzelunghe.
20,40 Viva Las Vegas. Con Elvis Presley, Ann Margret.

RETE 3

20,40 Terrore cieco.

Giovedì 23

RETE 1

17,50 Hagen. «Veleno mortale».
19,10 Angelica e il gran sultano.

RETE 3

20,40 Allarme sul binario sud.

Venerdì 24

RETE 1

17,50 Hagen. «Veleno mortale».
19,10 Angelica e il Gran sultano.
21,30 Obiettivo Burma! Con Errol Flynn.

RETE 2

22,40 Visite a domicilio «Il sesso».

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 18

RETE 1

18,30 Maratona d'estate
18,50 Fresco, fresco
20,40 Che fai... ridi?! Morto Troisi, Viva Troisi.

RETE 3

18,50 Figure, figure, figure.

RETE 3

19,50 Antologia di tuttinscena
20,25 Speciale Orecchiocchio.

FRANCO BATTIATO

Domenica 19

RETE 1

13,00 Maratona d'estate.
23,15 Il Giardino dei Semplici in concerto.

RETE 3

19,35 In tournèe. Franco Battiato.

Lunedì 20

RETE 1

13,00 Maratona d'estate.
17,00 Fresco, fresco.

RETE 2

13,15 Tutto compreso. Regia di Giancarlo Nicotra (6. puntata).
18,50 Figure, figure, figure.

Martedì 21

RETE 1

13,00 Maratona d'estate.

17,00 Fresco, fresco.

RETE 2

18,50 Figure, figure, figure.

Mercoledì 22

RETE 1

13,00 Maratona d'estate.
17,00 Fresco d'estate.
17,00 Fresco, fresco.
21,35 I numeri uno.

RETE 2

18,50 Figure, figure, figure.

Giovedì 23

RETE 1

13,00 Maratona d'estate.
17,00 Fresco, fresco.
20,40 Varieté... varietà.

RETE 2

18,50 Figure, figure, figure.

Venerdì 24

RETE 1

13,00 Maratona d'estate.
17,00 Fresco, fresco.

SCENEGGIATI

Sabato 18

RETE 2

20,40 I Borgia. Con Adolfo Celi, Oliver Cotton, Anne Louise Lambert. Regia di Brian Farnhaim (3. puntata).

Domenica 19

RETE 1

20,40 La Certosa di Parma. Con Gian Maria Volontè, Marthe Keller, Andrea Occhipinti. Regia di Mauro Bolognini. (2. puntata).

Lunedì 20

RETE 2

20,40 Una moglie e il suo nemico». Autodifesa di un folle». (2. puntata).

Martedì 21

RETE 1

20,40 Ligabue. Con Flavio Bucci, Giuseppe Bampieri, Maria Grazia Grassini. Regia di Salvatore Nocita. (1. puntata).

PAOLO BONACELLI

GOSTA EKMAN

Venerdì 24

RETE 2

13,45 La doppia vita di Henry Phyfe. (L'ex prigioniero Phyfe). (13. episodio).

20,40 Il diavolo al Pontelungo. «Dare e avere». Con Flavio Bucci, Rolanda Benac, Silvano Piccardi. (2. puntata).

Alla novità della formula e al blasone dei tredici stranieri che saranno in campo, fa riscontro una quasi certezza: ancora una volta, il ruolo di favoriti è riservato ai fortissimi tricolori della Scavolini

Ad Aquila selvaggia

di **Giuseppe Tognetti**

CAMPIONATO ITALIANO alla 52ma edizione. Si mette in cammino con speranze ed ambizioni per tutti, come di solito accade. Alla fine, ovviamente, soltanto per pochi i conti torneranno, forse nemmeno per noi che ci accingiamo a seguire le vicende con l'illusione che questa che va ad incominciare sia una stagione diversa. Perché? Per ora è soltanto una sensazione e tuttavia ci sembra di notare fermenti nuovi, entusiasmi sconosciuti, un ardore e un ardire anche da parte di giovani club che destano, quanto meno, un senso di ammirato stupore. Basta sottolineare alcuni nomi di «stranieri» che saranno sui nostri campi per credere a uno spettacolo e a un interesse in aumento. Ne parleremo fra poco. La primattrice, comunque, sarà ancora una volta la Scavolini Aquila: ha dietro le spalle anni di saggia politica societaria e la promessa si proietta nel futuro. Si pone in marcia con il supporto di un vasto e qualificato vivaio, in grado, quindi, di fronteggiare ogni più sinistra evenienza. A contrastarle il cammino troviamo i nomi di sempre: una Sanson Rovigo, un Petrarca, un Benetton Treviso tutte con grosse delusioni da lenire e con qualche peccato da scontare; poi un Parma che intende rinverdire una luminosa tradizione e un Amatori Catania che non può più accontentarsi del ruolo di occasionale guastafeste, infine al Benevento, al Noceto, al Milano e al Fracasso si è tentati di accreditare soltanto capacità di disturbo, ma confessiamo che da qualcuna, in particolare dai «provinciali» emiliani, ci attendiamo qualche piacevole sorpresa.

LA FORMULA. Bocciato lo scellerato esperimento che ha scombinato l'ultimo torneo, la nuova struttura suddivide le sedici concorrenti i due gironi, con una prima fase che manderà nella «poule scudetto» le prime quattro classificate di ciascun girone (per un totale di otto), mentre le altre quattro di ogni girone andranno a costituire la «poule salvezza» (che prevede quattro retrocessioni in serie B). Ad essere sinceri, anche questa formula non convince del tutto: è troppo lunga (28 giornate), toglie spazio importante all'attività internazionale, c'è il rischio di molte partite inutili. Ha però il grande merito di essere onesta e sincera: nessuna squadra potrà accedere in zona scudetto se non lo avrà meritato sul campo, per di più lascia modo a qualche coraggioso outsider (citiamo il Noceto, tanto per dire...) di terminare il campionato nel gruppo delle elette. Diremmo addirittura che questo è il motivo tecnico più interessante del torneo, che determinerà una prima fase estremamente combattuta; non è improbabile, per contro, che nella seconda, proprio nella poule scudetto e quando la corsa si sarà messa in un determinato modo, si vivano momenti di stanca.

GLI STRANIERI. Assimilato il concetto che del giocatore straniero non è più possibile fare a meno (e sugli aspetti positivi e negativi di tale costumanza ormai è inutile discutere), ci sembra che quest'anno il mercato sia stato condotto con insperata intelligenza. Più che puntare sulle «torri» da rimessa laterale, diverse società hanno cercato di conferire ritmo e gioco alle linee arretrate. Specie dal Sudafrica sono stati prelevati «pezzi» di autentico valore e ci sembra che i colpi meglio azzeccati siano partiti dal Noceto, dal Parma e dal Petrarca. Il Noceto si è assicurato i servizi dello «springbok» Naas Botha, mediano d'apertura di altissima quotazione internazionale; il Parma, dal canto suo, ha perfezionato l'ingaggio di un altro sudafricano di grande valore, il trequarti centro (o mediano d'apertura) Danie Gerber; il Petrarca ha messo le mani sull'estremo australiano Roger Gould, fresco reduce della tournée che l'Australia ha effettuato in Nuova Zelanda, dove il neo-petrarchino ha fatto cose sensazionali. Botha e Gould, fra l'altro, sono calciatori di rara precisione e potenza.

INTERNAZIONALE. Ventotto giornate di campionato soffocano l'attività internazionale e pertanto nulla è in programma per la squadra azzurra oltre alle cinque gare di Coppa Europa. Recuperata l'URSS — non si sa bene da chi e perché — retrocessa lo scorso anno nella Poule B, l'Italia limita la sua attività interna a due sole partite, contro la Francia il 6 febbraio 1983 e con l'URSS il 22 maggio. All'estero giocherà con la Germania a novembre, con il Marocco a Natale e con la Romania in aprile. Per i tecnici Pulli e Paladini e per gli azzurri, un programma piuttosto difficile, come si vede, e sarà piuttosto ardua la conferma del secondo posto conquistato nella passata stagione. □

LE PROTAGONISTE, GLI ALLENATORI E I GIOCATORI STRANIERI

SOCIETÀ	ALLENATORE	GIOCATORE STRANIERO	NAZIONALITÀ	RUOLO
GIRONE A				
CUS GENOVA	Roberto Franzone	**Burger Geldenhuy**	SUD AFRICA	flanker
FRACASSO SAN DONÀ	Gianni Tosato	**George Murtagh**	SUD AFRICA	seconda linea
IMEVA BENEVENTO	Luigi Donatiello	**Gary Barkle**	SUD AFRICA	mediano di mischia
LIONS PIACENZA	Loredano Castagnola			
OILO SIGILLO ROMA	Paolo Paladini			
RUBGY PARMA	Marco Pulli	**Danie Gerber**	SUD AFRICA	trequarti centro
SANSON ROVIGO	Nairn McEwan	**Nick Mallet**	SUD AFRICA	terza linea centro
SCAVOLINI AQUILA	Loreto Cucchiarelli	**Robert Louw**	SUD AFRICA	flanker
GIRONE B				
AMERICANINO CASALE	Paolo De Nardi	**Paul Dickson**	NUOVA ZELANDA	seconda linea
AMATORI CATANIA	Salvatore Giammellaro	**Marculescu Catalin**	ROMANIA	pilone
BENETTON TREVISO	Enzo De Cristoforo	**Paul Lombard**	SUD AFRICA	mediano di mischia
CECI NOCETO	Giovanni Azzali	**Naas Botha**	SUD AFRICA	mediano d'apertura
CUS ROMA	Giovanni Pratichetti			
LATTE SPONDI CALVISANO	Ugo Pierato	**John Boe**	NUOVA ZELANDA	mediano d'apertura
M.A. MILANO	Lino Maffi	**Paul Dodds**	AUSTRALIA	mediano di mischia
PETRARCA PADOVA	Lucio Boccaletto	**Roger Gould**	AUSTRALIA	estremo

I CAMPIONI IN CARICA DELLA SCAVOLINI AQUILA

IL CALENDARIO DELLA PRIMA FASE

GIRONE A	GIRONE B
1. giornata 19-9-82 - ritorno 14-11-82	
Scavolini Aq.-Lions Piacenza	Amatori Ct.-Ceci Noceto
R. Parma-Fracasso San Donà	Latte Spondi Calvisano-Benetton TV.
Sanson Ro.-Cus Genova	Americanino Casale-Cus Roma
Olio Sigillo Roma-Imeva Bn	M.A.A. Milano-Petrarca Pd.
2. giornata 26-9-82 - ritorno 21-11-82	
Imeva Bn.-Rugby Parma	Benetton TV.-Amatori Ct.
Cus Genova-Scavolini Aq.	Cus Roma-Latte S. Calvisano
Fracasso San Donà-Olio S. Roma	Ceci Noceto-M.A.A. Milano
Lions Piacenza-Sanson Ro.	Petrarca Pd.-Americanino Casale
3. giornata 3-10-82 - ritorno 28-11-82	
Scavolini Aq.-Olio Sigillo Roma	Benetton TV.-Ceci Noceto
Lions Pc.-Fracasso San Donà	Latte S. Calvisano-Amatori Ct.
Rugby Parma-Cus Genova	Cus Roma-Petrarca Pd.
Sanson Ro.-Imeva Benevento	M.A.A. Milano-Americanino Casale
4. giornata 10-10-82 - ritorno 5-12-82	
Cus Genova-Imeva Benevento	Amatori Ct.-Petrarca Pd.
Fracasso San Donà-Scavolini Aq.	Americanino Casale-Benetton TV.
Rugby Parma-Sanson Rovigo	M.A.A. Milano-Cus Roma
Olio Sigillo Roma-Lions Pc.	Ceci Noceto-L.S. Calvisano
5. giornata 17-10-82 - ritorno 8-12-82	
Scavolini Aq.-Rugby Parma	L. Spondi Calvisano-M.A.A. Milano
Imeva Benevento-Lions Pc.	Americanino Casale-Amatori Ct.
Cus Genova-Olio Sigillo Roma	Cus Roma-Ceci Noceto
Sanson Ro.-Fracasso San Donà	Petrarca Pd.-Benetton TV.
6. giornata 24-10-82 - ritorno 12-12-82	
Scavolini Aq.-Imeva Benevento	Amatori Ct.-M.A.A. Milano
Fracasso San Donà-Cus Genova	Benetton TV.-Cus Roma
Lions Piacenza-Rugby Parma	L.S. Calvisano-Americanino Casale
O. Sigillo Roma-Sanson Ro.	Ceci Noceto-Petrarca Pd.
7. giornata 31-10-82 - ritorno 2-1-83	
Imeva Bn.-Fracasso San Donà	Americanino Casale-Ceci Noceto
Cus Genova-Lions Pc.	Cus Roma-Amatori CT.
Rugby Parma-Olio Sigillo Roma	M.A.A. Milano-Benetton TV.
Sanson Ro.-Scavolini Aquila	Petrarca Pd.-L.S. Calvisano

L'ALBO D'ORO

1929 AMBROSIANA MILANO
1930 AMATORI MILANO
1931 AMATORI MILANO
1932 AMATORI MILANO
1933 AMATORI MILANO
1934 AMATORI MILANO
1935 RUGBY ROMA
1936 AMATORI MILANO
1937 ROMA A.S.
1938 AMATORI MILANO
1939 AMATORI MILANO
1940 AMATORI MILANO
1941 AMATORI MILANO
1942 AMATORI MILANO
1943 AMATORI MILANO
1944 non disputato
1945 non disputato
1946 AMATORI MILANO
1947 GINNASTICA TORINO
1948 ROMA RUGBY
1949 ROMA RUGBY
1950 R. PARMA F.B.C.
1951 S.S.R. ROVIGO
1952 S.S.R. ROVIGO
1953 S.S.R. ROVIGO
1954 S.S.R. ROVIGO
1955 R. PARMA F.B.C.
1956 FAEMA TREVISO
1957 R. PARMA F.B.C.
1958 FIAMME ORO PD.
1959 FIAMME ORO PD.
1960 FIAMME ORO PD.
1961 FIAMME ORO PD.
1962 S.S.R. ROVIGO
1963 S.S.R. ROVIGO
1964 S.S.R. ROVIGO
1965 PARTENOPE NA.
1966 PARTENOPE NA.
1967 P. AQUILA RUGBY
1968 FIAMME ORO PD.
1969 P. AQUILA RUGBY
1970 PETRARCA PD.
1971 PETRARCA PD.
1972 PETRARCA PD.
1973 PETRARCA PD.
1974 PETRARCA PD.
1975 CONCORDIA BRESCIA
1976 SANSON ROVIGO
1977 PETRARCA PD.
1978 METALCROM TREVISO
1979 SANSON ROVIGO
1980 PETRARCA PD.
1981 P. AQUILA RUGBY
1982 P. AQUILA RUGBY

Due stranieri, i sudafricani Dani Gerber (sopra) **e Nass Botha** (a destra), **in rappresentanza dei tredici del campionato 1982.**

IRELAND

Saronni-story: l'uomo del Bar Sport di Buscate che lo scoprì, il vaticinio di Maspes, la guida di Colnago e Chiappano, la volata con...Binda, Sallanches e Praga, l'iride di Goodwood, una figlia portafortuna

Baciato dalla Gloria

di **Marino Bartoletti** - Foto **Olympia**

L'HA FREGATO Binda per meno di una settimana. Campione del Mondo a 24 anni, 11 mesi e 17 giorni il Beppe; Campione del Mondo a 24 anni, 11 mesi e 13 giorni l' Alfredo. Fra i due exploit, 55 anni, una guerra mondiale, cinque o sei papi, 14 olimpiadi, alcune generazioni di campioni e l'invenzione dell'asfalto. Rammarichi da trionfatore: **«Bella questa! Aver perso uno sprint con Binda. Se il mondiale si fosse corso come un anno fa a Praga, e cioè, un po' prima, il 30 agosto, avrei... Il titolo assoluto. Ma direi che mi posso accontentare anche così»**. Già, Praga. Quella maglia iridata che Beppe ha indossato a Goodwood (masticando sul podio le poche parole che ricordava dell' Inno di Mamelli) era come se fosse nel suo guardaroba da un anno. **«Me la sentivo addosso dall'agosto scorso, capite? E invece l'avevamo data a Maertens "solo" perché era arrivato un paio di centimetri avanti a me. Ma io sapevo che era mia: che era solo un appuntamento rimandato. Certo, ora vedrete che la difenderò meglio di quanto non abbia saputo fare Maertens»**.

SPRINT. Un Mondiale perso allo sprint, un Mondiale vinto allo sprint. Quasi un ciclo di vita che si completa per un atleta che, per lo sprint (quello su pista però), sembrava essere nato. **«Quello ha un dono di Dio nella gambe»**, disse il vecchio re Antonio Maspes chiamato a presenziare ai Giochi della gioventù del 1969. E gli fece i complimenti pure Alfredo Binda (proprio il suo... rivale) quando, gli consegnò il primo trofeo della carriera. **«Peccato che sia un po' grassottello»**, sentenziò un «io-so-tutto». **«Non potrà mai sfondare»**. E grassottello, alla faccia di quella Cassadra, il Beppe lo era proprio: era alto un metro e 55 e pensava 64 chili. Quasi un insulto alla fatica di suo padre Romano che, per portare a casa quattro soldi (ma proprio quattro!) guidava su e giù tutti i giorni gli autobus dei pendolari fra Milano e Novara. Beppe, allora, non era ancora la perfetta macchina carenata che avrebbe poi strabiliato il mondo del ciclismo. Ma avrebbe impiegato pochi anni, solo pochi anni, per diventare una formula uno. Altezza ideale (1,70, né troppo né poco), peso ideale (70 chili, con enormi masse muscolari agli arti inferiori), una «carrozzeria» perfetta, con quelle spalle strette che penetrano l'aria come il muso di una Ferrari. Dunque motore da gran prix (le gambe fortissime), applicato ad una magnifica costruzione aerodinamica. Saronni, per raffinare questa macchina, ha lavorato molto sodo: non l'ha trovata nella galleria del vento. Ben diretto a guidato dai suoi Pigmalioni, ha sempre migliorato il proprio fisico e la propria impostazione. Ora, guardatelo: sulla bici sembra un uovo.

Nella pagina a fianco: **il trionfo di Saronni in Inghilterra.** Nei riquadri: **il c.t. Alfredo Martini, commosso dopo il successo italiano; Moser e Saronni con la maglia iridata.** In questa pagina: **il campione del mondo con la moglie Laura e la figlia Gloria**

PUROSANGUE. Secondo Maspes, suo grande ammiratore (se non altro per affinità d'origini sportive) Beppe è soprattutto un Grandissimo puledro di razza. **«E come tutti i puledri di razza** — aggiunge l'ex iridato della velocità — **Alterna giornate da favola a giornate veramente storte. Ma se questo non accadesse, vorrebbe dire che non è un purosangue»**. Il purosangue, a Goodwood-boscobuono, ha travolto avversari assenti e presenti, strabiliando il popolo dell'Eurovisione per quel suo scatto che ha fatto sembrare fermi i poveri antagonisti rimasti sulla sua strada. Uno scatto, attenzione, venuto dopo 280 chilimetri di corsa. Uno scatto, curiosamente, consumato a un passo dall'ippodromo dove tanti anni fa Tenerani, il grande papà di Ribot, strabiliò a sua volta tutti stracciando il grande rivale (e favorito) francese Arbar. Ecco, in un ricordo, la sintesi di mille paragoni: il purosangue, lo sprint vincente, la gloria sportiva italiana, la sconfitta dei francesi (allora a quattro zampe, stavolta a due gambe e due ruote: nella fattispecie, Bernard Hinault). Dopo Saronni, Lemond. Ed è qualcosa più d' un ordine d'arrivo. Preghiamo di leggere alla francese: dopo Saronni, il mondo. Il mondo che gli è finito alle spalle nella volata in apnea di Goodwood, e quello che — più ingloriosamente — s'è chiamato fuori dalla classifica finale. E poi il «mondo» dei rivali e dei detrattori, degli scettici e di quelli «che l' avevano detto»; di quelli «che non ha il fisico» e di quegli altri che «non vincerà mai qualcosa di importante»; senza parlare di quelli che lo avevano bollato di antipatia. E mamma Giuseppina, su questa faccenda del campione poco simpatico, s'è pure arrabbiata: **«Il Giuseppe non ha solo la faccia da bravo ragazzo: è davvero un bravo ragazzo. E la gente ne parla male perché dice che è sempre arrabbiato. Io invece sapete cosa vi dico? Che dei quattro figli che ho, il Giuseppe è il più buono»**. **«A me hai sempre detto che sono il più cattivo»**, sghignazza il Beppino, e si tuffa nelle coccole delle piccola Gloria: un nome che è davvero qualcosa di più di un programma. Quest' anno le neonate hanno portato bene ai nostri campioni: Franco Uncini, un altro frillino come Saronni, ha vinto il titolo mondiale di motociclismo tre mesi dopo la nascita di Veronica (e anche questo nome, che significa portar vittoria, non scherza davvero in fatto di augurio). Beppe, a sua volta, ha trionfato a Goodwood tre mesi dopo la nascita di Gloria.

IL CLAN. Ora il clan Saronni vive in una bella casa di San Lorenzo di Parabiago. Ma non è quella la casa dell'infanzia di Beppe e dei suoi tre fratelli (tutti ciclisti, compreso la femmina, Claudia). La famiglia viveva a Buscate: e non navigava nell' oro prima che il futuro campione del mondo portasse a casa il primo ingaggio vero della carriera (10.000 milioni dalla «Scic», poi integrati da una regalia di 25 milioni a fine anno da parte del patron Fornari). Dicono gli amici di vecchia data che, nei primi Anni Settanta, le uniche suppellettili di una certa eleganza erano i trofei che il Beppino cominciava a vincere in maniera sempre più assidua. D'altra parte, la vocazione per la bicicletta in famiglia c'era ed era ben radicata. Aveva cominciato papà Romano, discreto dilettante, fedelissimo gregario di quello che sarebbe diventato il nostro primo campione iridato dei «puri»: Libero Ferrario. Un esempio, dunque, irrinunciabile: molto più a portata di mano di quello suggerito da mam-

Saronni/segue

ma Giuseppina Brambilla che era stata campionessa italiana di pallacanestro femminile per due volte con la Bernocchi di Legnano (**«Per la verità di titoli ne vinsi uno solo, il secondo lo vidi conquistare dalla panchina»**). Mamma Giuseppina, per tirare avanti, faceva la cuoca all' asilo di Buscate: anche per questo, probabilmente, il florido crescere di Giuseppe che, a dodici anni, era anche troppo tondo, e dunque apparentemente «sproporzionato» sul piano estetico alla poca lira che correva in casa Saronni.

IL CUORE. Giuseppe, dopo i primi successi su pista (è stato uno degli ultimi ad assaporare il brivido di correre al Vigorelli di Milano) e le buone prove ai Giochi della Gioventù era stato bloccato dai medici per colpa di un elettrocardiogramma sospetto. **«Non può più correre»**, venne sentenziato. In realtà il suo era semplicemente uno dei tanti cuori matti che gli atleti custodiscono gelosamente in petto: come quello di Bitossi, per intenderci. Per eludere le proibizioni cliniche, e dunque per ridare corso alla storia, si inventò qualcosa: c'è chi dice un' analisi contraffatta. Se sia vero o no, ne valeva la pena. Altrimenti il 5 settembre, a Goodwood, non il Beppe avrebbe vinto, ma Lemond. Con il «mond» attaccato o staccato: non importa! Tanta gente si chiede che sia stato il vero talent-scout di Saronni: Calnago e Chiappano sono i nomi più ricorrenti (e al povero Chiappano Beppe ha ovviamente dedicato il titolo conquistato). Ma il Pigmalione si nasconde nell'ombra. Si chiama Bramino Merlotti, proprietario del Bar Sport di Buscate. Fu lui a mettere in sella il futuro iridato. È lui che, benché solo sfiorato dai meriti, ora più di altri avrebbe diritto di esporre in vetrina quella benedetta maglia con l'arcobaleno. Fu proprio al bar di Bramino che Saronni conobbe Laura, sua moglie: lui aveva diciotto anni, lei quattordici. Il primo, reciproco, amore. Studiava ragioneria a dava una mano dietro al bancone. La mamma di Giuseppe non era mica tanto d'accordo sui propositi amorosi dei due, ma poi si dovette arrendere. Laura è una ragazza dolce e semplice che sa stare in disparte: una volta sola seguì il marito ai Mondiali e fu una delle giornate più grige della storia del campione. Sallanches. Da allora un tacito accordo: le gare si guardano solo in tv. Scaramanzia? Praticità. Le lacrime di una sconfitta è perfettamente inutile dividerle con altri: per la gioia della vittoria — come ha dimostrato il trionfale ritorno — c'è sempre tempo. E di lacrime, per la verità, Beppe non ne ha mai versate moltissime: un po' perché gli è andata sovente bene, un po' perché non è il tipo. In tutta la casa, fra gli album dei ricordi, c'era solo una foto che lo ritrae mentre piange: all' Arena di Verona, il giorno in cui Saronni si accorse di aver perduto il Giro d'Italia. Una scena che «umanizzò» molto questo campione da molti ritenuto, a torto, cinico e antipatico.

FATICA. «La gente vuole che sorrida di più: già, ma c'è chi mi sa dire che cosa c'è da ridere nella fatica del nostro mestiere? Comunque, ora so che gli sportivi mi vogliono bene. Me lo ha fatto capire l'affetto con cui sono stato circondato dall'Inghilterra a qui: me lo hanno fatto capire i telegrammi che stanno piovendo a valanghe su casa mia. Anche quello di Pertini, perché no? Pertini scriverebbe ad una persona antipatica?». Già, la storia della simpatia e dell'antipatia. Dice una persona che gli è sempre stata vicina: **«Solo quelli che sono nati ricchi possono permettersi di essere sempre simpatici»**. Non è una battuta. Beppe sa che cosa vuol dire il sacrificio: è un cucciolo diventato uomo che ha paura di vedersi portare via in un momento tutto quello che non aveva e s'è gadagnato. E allora tira fuori le unghie. D' altra parte, fino a sei anni fa chi avrebbe giocato un soldo su di lui? Da dilettante non era certo un fenomeno. E da dilettante, in effetti, Beppe non faceva meraviglia. Un po' perché era confuso fra la carriera dello stradista e quella del pistard; un po' perché quelli che gli erano vicini lo aiutavano molto in questa confusione (venne persino inserito, alle Olimpiadi del 76, in un tragicomico quartetto d'inseguimento); un po' perché Saronni, prima di passare professionista, non sapeva ancora che cosa fosse una «squadra» e che cosa significasse l' aiuto dei compagni. Lo capì dopo. E lo capì così bene che, non per nulla, a Goodwood ha messo a frutto la più magistrale partita collettiva mai disputata dalla mostra Nazionale. Una partita che ha fatto di lui il Paolo Rossi della seconda estate e di Alfredo Martini il primo grande Bearzot del ciclismo.

SARONNI: L'ARRIVO IRIDATO A GOODWOOD

RIVALITÀ. «Moser — dice Beppe — **Non si pentirà di avermi aiutato. Così come io non mi sarei pentito se avessi aiutato lui. A tre chilometri dal traguardo, in Inghilterra, avevamo ancora le stesse possibilità: Francesco è stato bravissimo a capire che non ce l'avrebbe fatta ed è stato meraviglioso nello spendere le sue ultime energie per me. È stato lui a portarmi nelle prime posizioni e a lanciarmi verso la vittoria»**. Ohibò, adesso Coppi e Bartali vanno d' accordo. E le rivalità, e le liti, e gli insulti? Acqua passata, almeno per qualche giorno. Poi ci penserà la stampa a soffiare coi mantici da altoforno sulle prime scintille. D' altra parte, è un po' il destino dei grandi dualismi storici del nostro sport. Sono, credeteci, cicli che si ripetono. Quando uscì fuori la coppia nemica Moser-Gimondi, tutti a tifare per l'astro nascente: salvo ripiegare, di lì a poco, sul «vecchio», e poi ancora sul giovane quando questo esplose nell'iride. Coi due galletti di adesso il ciclo si è ripetuto. Dei due, stavolta, il giovane era Saronni che, in effetti, venne subito preso a balia dalla tifoseria, che riscoprì il «vecchio» alla prima marachella del piccolino e che, ora, s' è di nuovo ributtata sul più giovane. **«Smetterò di correre a trent'anni** — dice Giuseppe —. **Perché è brutto diventare meno bravi dopo essere stati bravissimi. Quando ti stacchi il numero dalla schiena devi ancora ritrovarti giovane, uomo giovane in grado di pensare ad organizzare la seconda parte della propria vita. Quella del raccolto»**.

CALCIATORE. Campione filosifo? Campione pratico. Ama Francesco De Gregori, Battisti e i Pooh. Se non fosse diventato Campione del Mondo di ciclismo, avrebbe giocato a calcio: all'ala destra. Se non fosse diventato ala destra (possibilmente della sua squadra del cuore, l'Inter), sarebbe rimasto un tecnico dell' Olivetti. Spera di avere quanto prima un figlio maschio. Pare ci stia già lavorando sopra. Sogna di vincere il Giro di Lombardia: della «sua» Lombaria. Possibilmente quest'anno. Non ha particolari superstizioni (**«Però a Goodwood ho vinto con un "brutto numero", il 96: a me piacciono le cifre tipo 12, o 21, perché 2 meno 1 fa ancora 1 che vuol dire vittoria. Quando vinsi il giro avevo il 111, 1+1+1. Vinsi, appunto, il giro a tre tappe»**). È diventato Campione del Mondo alla stessa età di Binda; ha trionfato nel suo primo Giro all' età di Coppi. Chi non crede alla cabala è servito. Chi crede alle stelle ora ne ha una in più nel proprio firmamento. Questo è Giuseppe Saronni, di Romano e di Brambilla Giuseppina. Professione: corridore. Segni particolari: scarsa tendenza all'assenteismo nelle giornate che contano.

m. b.

BUZZATI E BRERA

Bancarella a due ruote

La 19. edizione del «Bancarella Sport», per la prima volta nella storia del premio, è stata vinta da due libri ex aequo, entrambi sul ciclismo, e cioè da «Dino Buzzati al Giro d'Italia» (Mondadori) e da «Coppi e il diavolo» di Gianni Brera (Rizzoli). I due libri hanno ottenuto 38 voti ciascuno.

VOLLEY/LA NAZIONALE

Dopo il «Due Capitali», Pittera ha sciolto le sue ultime riserve ed ha lasciato a casa il pisano Lazzeroni

Senza rancore

di **Pier Paolo Cioni**

CON LA CONCLUSIONE del Torneo delle Due Capitali si sono conclusi gli impegni ufficiali della Nazionale maschile. Da oggi fino al 2 ottobre, data d'inizio del Mundial, gli azzurri si dedicheranno anima e corpo al lavoro di palestra dove si cercherà di porre rimedio a ciò che nelle varie partite non ha funzionato. Da 15, poi, i ragazzi di Pittera, sono diventati, definitivamente 12. Dopo i due Lucchetta è stato escluso anche l'alzatore Lazzeroni. A disposizione quindi del C.T. sono rimasti: Negri, Zecchi, Di Bernardo, Bertoli, Dall'Olio, Errichiello, Nassi, Dametto, Recine, Vecchi, Squeo e Venturi. L'esclusione dell'alzatore pisano, da poco passato al Riccadonna, era stata preventivata dallo stesso selezionatore che aveva ipotizzato una tale scelta. Questo per soli fini tattici e non per demeriti del singolo. Al riguardo Pittera: **«I ragazzi fin qui giunti si devono considerare tutti sullo stesso piano. Le ultime esclusioni devono essere valutate sotto il profilo tattico».** Anche lo stesso Lazzeroni non sembra turbato da questa decisione dell'allenatore della selezione italiana: **«Chiaramente mi sarebbe piaciuto andare in Argentina. Non critico assolutamente quanto deciso da Pittera che continua ad avere tatta la mia stima. Di tutto cuore tiferò Italia al Mundial, senza rancore».** Vera «rivelazione» di questa rappresentativa è Nassi che sembra non avere risentito dei due anni di campionato cadetto e della lontananza dai confronti d'élite. Da quanto visto finora è uno degli elementi di più affidamento del team tricolore. Sensibile impressione l'ha fatta anche Venturi che si sta ponendo in evidenza come il vero erede di Dall'Olio.

SVINCOLI. Dopo innumerevoli empasse burocratiche, si sono concluse le operazioni per gli svincoli coatti, cioè richiesti dagli atleti. Così Angelo Squeo si è liberato dagli obblighi con l'Accademia Roma per 28 milioni e potrà decidere liberamente il suo immediato futuro. Molto probabilmente finirà nella Panini che si sta battendo per lui con insistenza da tutta l'estate. Il suo unico problema — per andare in gialloblù — sarà superare l'esame integrativo alla scuola per fisioterapisti a Bologna. Se la cifra di svincolo del giocatore romano è senz'altro alta, non si può dire lo stesso per quella pagata dal Victor Village Bari per avere dal Fano la Torta. La società barese ha, infatti, pagato solo nove milioni per un giocatore che è tuttora di interesse nazionale. Svincolata anche la Solustri che ha abbandonato così la Lions baby per l'ex Coma.

TRASFERIMENTI. Quando sembrava ormai certo, è venuta la smentita. Stiamo parlando dell'arrivo dell'americano Tim Power alla Panini. Per un ripensamento del giocatore che ha deciso di rimanese in Nazionale è saltato questo nuovo arrivo che doveva colmare la partenza del finlandese Parkkali. Anche in campo femminile non si scherza. Dopo i trasferimenti coatti se ne stanno verificando altri di eguale interesse. È notizia che l'universale Gonzales sia stata girata alla Jean d'Estrées di Genova (ex Socorama) e che quindi disputerà il prossimo anno il campionato di A2. Dopo le dimissioni di Schiavoni, andato ad Ancona ad allenare il Cus maschile, è stato scelto William Simoncini alla guida del Fano. L'anno scorso questo tecnico era il responsabile della seconda squadra di Vicini.

TORNEO DELLE DUE CAPITALI. ROMA. Giovedì 2 settembre: Cina-Germania Ovest 3-1 (15-10 16-14 13-15 16-14); ITALIA-Francia 3-0 (15-13 15-13 15-10). **Venerdì 3 settembre:** Cina-Francia 3-0 (15-8 15-10 15-12); ITALIA-Germania Ovest 3-0 (15-5 15-3 15-5). **Sabato 4 settembre:** ITALIA-Cina 3-2 (13-15 15-13 15-4 6-15 11-15); Francia-Germania Ovest 3-1 (14-16 15-5 15-2 15-8). **PARIGI. Martedì 7 settembre:** Francia-Germania Ovest 3-0 (15-6 15-7 15-6); ITALIA-Cina 1-3 (12-15 15-9 4-15 11-15). **8 settembre:** Cina-Germania Ovest 3-0 (15-6 15-13 15-5); ITALIA-Francia 0-3 (7-15 10-15 6-15). **9 settembre:** ITALIA-Germania Ovest 3-0 (16-14 15-7 15-9); Francia-Cina 1-3 (5-15 15-6 12-15 14-16). **Classifica finale:** Cina punti 12; ITALIA 6; Francia 6 e Germania Ovest 0.

TACCUINO/È SUCCESSO

Mercoledì 8 settembre

ATLETICA. Il Comitato Olimpico Internazionale ha annunciato, per bocca del suo presidente Juan Antonio Samaranch, che non patrocinerà i prossimi Giochi Asiatici programmati a Nuova Delhi con inizio dal 19 novembre. La decisione è stata determinata dall'esclusione di Israele dall'elenco delle nazioni partecipanti.

Giovedì 9 settembre

ATLETICA. Il primatista mondiale di salto triplo, il brasiliano Joao Carlos De Oliveira, ha subito l'amputazione della gamba destra gravemente ferita in un incidente stradale occorsogli il 22 dicembre dello scorso anno. L'intervento è stato eseguito in una clinica di San Paolo, perché una pericolosa infezione ha improvvisamente aggravato le sue condizioni.

CICLISMO. Due ciclisti polacchi, i diciottenni Kaminski e Swinecki, partecipanti al giro della Lunigiana, si sono allontanati dall'Hotel Rondine di Marinella di Sarzana ed hanno chiesto «asilo politico» alle autorità italiane.

Venerdì 10 settembre

PALLANUOTO. Definite le avversarie delle squadre italiane impegnate nelle coppe europee. Per la Coppa Campioni la Kappa Recco affronterà ad Anversa dal 15 al 17 ottobre gli austriaci dell'ATZ, i belgi dell'Anversa, i russi Dinamo Aima Ata e i finlandesi del Kuopion. Per la coppa delle coppe, in programma a Duisburg dall'8 al 10 ottobre, la RiRi Bogliasco incontrerà i cecoslovacchi del Novacki, i tedeschi del Duisburger e i belgi del Gand.

KARATÈ. Agli Europei juniores di Dand, la nazionale italiana della Fidka ha ottenuto la medaglia di bronzo dietro la Jugoslavia terminata al primo posto e la Germania Ovest.

Sabato 11 settembre

CICLISMO. Il campione d'Italia Pierino Gavazzi ha vinto il Giro del Veneto precedendo Ennio Vanotti e Giuseppe Petito. Il campione del mondo Giuseppe Saronni è arrivato diciassettesimo.

MOTONAUTICA. Cambiaghi-Tagliazucchi su Totip si sono laureati ad Alassio campioni europei della classe 3E (6.000 cc) dell'offshore. Al secondo posto un altro equipaggio italiano composto da Ambrogetti-Jasson su Pioneer.

Domenica 12 settembre

MOTONAUTICA. Questo è proprio l'anno d'oro per lo sport italiano: abbiamo un altro campione del mondo. Pinuccio Todeschini, 49 anni, industriale comasco, ha conservato il titolo degli entrobordo corsa a cilindrata illimitata, quella superiore ai 7.000 cc.

CICLISMO. Michel Wilson (Alfa-Lum) ha vinto la cronoscalata della Futa precedendo Giuseppe Saronni (Del Tongo) di 30 secondi. Il G.P. di Fourmies, valido per la Coppa del Mondo a squadre, è stato vinto dal belga Rudy Matthys. G.B. Baronchelli si è classificato sesto, Contini nono.

TACCUINO/SUCCEDERÀ

Giovedì 16 settembre

ATLETICA. Meeting a Rieti.

Sabato 18 settembre

ATLETICA. Meeting a Palermo.
CICLISMO. Giro del Lazio.
MOTONAUTICA. Mondiali di F.1 a Milano (fino al 19).
PUGILATO. Mondiale dei mediomassimi Spinks-Davis ad Atlantic City.

Domenica 19 settembre

ATLETICA. Meeting a Bologna. Roma-Castelgandolfo di marcia.

Lunedì 20 settembre

ATLETICA. Meeting del mezzofondo a Milano.
CALCIO. Festa del mondiale a Sanremo.

Martedì 21 settembre

ATLETICA. Tournée italiana in Cina e Giappone (fino al 30).

Mercoledì 22 settembre

BASKET. Campionato di serie A/1: anticipo Banco Roma-Ford Cantù.
CICLISMO. Parigi-Bruxelles.
PUGILATO. Europeo dei leggeri Gibilisco-Garcia Sanchez a Viareggio.

PRONOSTICI TOTIP

di **Marco Montanari**

1. CORSA - BOLOGNA (Trotto)

La schedina di questa settimana viene aperta dal Gran Premio Continentale, primo grande appuntamento dell'autunno bolognese. Nel Gruppo 1 spicca la qualità di Argo Ve e Arneodo, anche se l'allievo di Marino Lovera dovrà risolvere i problemi legati alla pista da 800 metri. Nel Gruppo X — riservato ai rappresentanti francesi — è da tener presente la chance di Minou du Donyon che potrà sfruttare l'ottima sistemazione iniziale per rimanere subito in quota. Nel Gruppo 2, infine, Ansaldo Red alla corda è qualcosa di più che una sorpresa.

2. CORSA - BOLOGNA (Trotto)

Pronostico monopolizzato dal Gruppo 1, che ha in Boguccia e negli alleati Mandor-Ebeba i cavalli in grado di puntare all'en-plein. Per la piazza ci stanno anche Don Pedro ed Ebedua (Gruppo X).

3. CORSA - NAPOLI (Trotto)

Col numero due Nakamura (Gruppo X) può assumere subito il comando delle operazioni e rendersi intangibile. Dovesse fallire la neo-allieva di Peluso, il Gruppo X propone come validissima alternativa Lesar. All'opposizione saranno il discontinuo Brigolo (Gruppo 1), Lipolec e Luvinate (Gruppo 2).

4. CORSA - MONTECATINI (Trotto)

L'ultima corsa di trotto è al «Sesana». Casciana e Mitilene (Gruppo X) hanno sorteggiato ottimi numeri e pretendono i favori del pronostico. Alternativa a loro possono risultare Abile, Putney e Blameo, tutti del Gruppo 2.

5. CORSA - ROMA (Galoppo)

Alle «Capannelle» ascendente per tredici, con Nanni Lechereo e Dinys Le Tyran (Gruppo X) nel ruolo di favoriti. Occhio però a Fluorite e allo scarico Cannon Call (Gruppo 1).

6. CORSA - MILANO (Galoppo)

Cream Again (Gruppo 2) non si discute, vista anche la buona sistemazione al peso. Per il secondo posto, difficile scegliere fra Rubia (Gruppo 1) e Sir Hoberoy (Gruppo X).

LA SCHEDINA della scorsa settimana: 2-X; 1-X; 1-1; 2-X; 1-X; X-1. Ai 22 vincitori con 12 punti vanno L. 5.066.800; ai 577 vincitori con 11 punti vanno L. 187.000; ai 5.783 vincitori con 10 punti vanno L. 18.500.

Sistema integrale - 2 triple e 4 doppie

Un gran tourbillon di stranieri, grossi passaggi di assi nostrani, le chances assegnate dai tecnici alle squadre in lizza per lo scudetto, altre storie e un «fumetto» beneaugurante per i milanesi

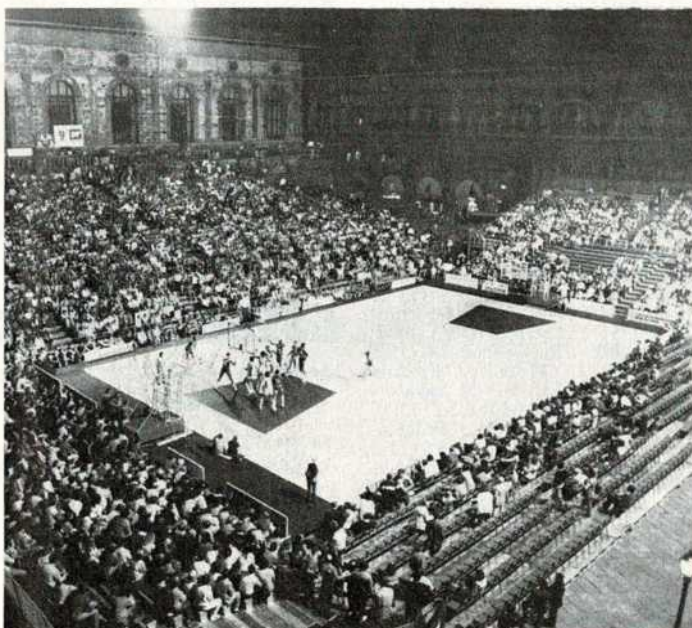
È in arrivo Billy bis

di **Aldo Giordani**

PASSATA la deliziosa «sbornia» dei professionisti, adesso ci si appresta al campionato (inizio il 26 settembre). Per fortuna, la fermezza di un presidente regionale dal nome glorioso di Maifredi e la sportività dei dirigenti di tre grandi società come Billy, Cagiva e Ford permetteranno forse di cancellare l'ignobile bruttura della delibera di Lega che metteva al bando una squadra, impedendole — delitto inaudito — di prepararsi al campionato. Quella resterà la pagina più brutta dell'intera storia del basket italiano; ma, siccome dicono a Roma che «peggio non è morto mai», bisogna fare gli scongiuri perché potrebbe anche accadere qualcosa di ancor più spiacevole. L'importante è salvare il Trofeo Lombardia al completo.

COLPA. Peccato che la pioggia abbia rovinato il gran torneo felsineo di Piazza Maggiore, che aveva comunque avuto gran successo di pubblico. Bologna si è confermata città più unica che rara riempendo il «Palazzo» a tutte le ore, anche la mattina e a mezzanotte (sic). Gli americanuzzi sciolti del NIT — cioè gli «juniores» delle squadre dopo il quarantottesimo posto della stagione scorsa — hanno dato lezione di gioco perdendo il torneo per un sol punto con la Scavolini, a sua volta strapiegata dal Cibona, ma priva di Magnifico, come nella Sinudyne è mancato a volte Fredrick. Erano convenute molte personalità, c'era anche Petrucci, il quale chissà mai se abbia deciso di chiedere alla Fiba per la Coppa un tesseramento italiano di D'Antoni. Perché, se lo chiede da straniero, è pacifico che Monaco lo tessera come tale. Ma la colpa sarà dell'Italia, non della «Bavaria».

FORMULA. Ma dobbiamo parlare del campionato, dobbiamo già anticipare la più importante manifestazione dell'intera annata italiana, «Europei» e Coppa Intercontinentale compresa. Intanto, un breve richiamo alla formula. La serie A è unica, ma la griglia di partenza è suddivisa in due gruppi, le cui squadre giocano ciascuna trenta partite tra andata e ritorno. Poi «otto-più-quattro» vanno ai «playoffs». C'è stato un gran rivoluzionamento di stranieri, e qualche passaggio importante di italiani. I tecnici suddividono le squadre in due categorie: A) il vertice comprende le solite, cioè Billy, Ford, Scavolini, Sinudyne e Berloni (queste due ultime rinforzate secondo la carta), più Cidneo, Bancoroma; B) squadre in salita (come Riunite Reggio Emilia) o di buon nerbo (come Peroni, Caserta, Udine, eccetera). E la piantino di rompere quelle che son rimaste a piedi nella corsa agli americani che volevano.

STRANIERI. Molte squadre, a vero dire, non hanno ancora definitivamente scelto la loro coppia di americani, e potrebbero anche esserci sorprese «in extremis», nonché sostituzioni durante tutta l'andata.

Una immagine del quadrangolare in piazza Maggiore a Bologna

Un elemento che si metterà molto in luce a titolo personale sarà Kevin Magee in «A-1», come del resto John Ebeling in «A-2». Parliamo ovviamente dei nuovi, perché ci sono anche importanti ritorni, come quello di Thomas, che deve essere giudicato la miglior «guardia» finora schierata a Pesaro, ma che adesso è in forza a Vigevano. A testimoniare l'eccellenza del nostro campionato sta comunque questo rilievo: ben nove elementi che, undici mesi fa, figurarono nei «rosters» di partenza del campionato professionistico della NBA, sono oggi nella rosa del miglioratissimo «spaghetti circuit». Le nostre squadre che, in genere, negli anni scorsi si dovevano accontentare degli «scarti» americani, ora sono giunte a contendere spesso vittoriosamente anche le «seconde scelte». A semplice titolo cronistico (o statistico, fate voi) dobbiamo rilevare che ci sono due squadre, la Scavolini e quella di Caserta (il cui abbinamento sarà annunciato a ore) che non hanno alcun americano a «foglio-paga», nemmeno per la loro panchina, pur avendola affidata a stranieri.

SCIA. È il penultimo campionato con questo regolamento. Dopo Los Angeles entrerà in vigore il canestro da tre punti per i tiri da lontano. Ma già per la prossima edizione la caratteristica tecnica riguarda l'incentivazione del ruolo, oggi dominante, assunto dalla «guardie» nel basket moderno. Sono molte le formazioni che si sono affidate ad un «piccolo» di scuola esotica, sulla scia dello «scudetto-targato-D'Antoni», e dei piazzamenti di spicco conseguiti dalla Scavolini di Kicia, dalla Berloni di Caglieris, dalla Sinudyne di Fredrick. Vedremo così i vari Bradshaw e Wright in «A-1», i Thomas e Slaunic in «A-2», tanto per fare qualche nome. È certo questa la caratteristica tecnica del campionato che sta per cominciare. Ma di esso potremo parlare meglio la settimana ventura, quella di immediata vigilia.

DELITTO. Piuttosto c'è da rilevare che è stato in pericolo, per la primissima volta dopo vent'anni, la disputa del «Trofeo Lombardia». È una pagina dolorosa. Perdurando in un odioso atteggiamento discriminatorio nei confronti di una consorella, e rendendosi moralmente responsabili di tutti gli incidenti che dovessero poi verificarsi in campionato, le tre «big» sembrarono volersi macchiare del reato di diserzione davanti allo sport, rifiutando di partecipare alla «classicissima-di-autunno», che giustamente gli organizzatori intendono aprire a tutti, senza soggiacere a squallide imposizioni di sorta da parte di alcuni ben individuati «don Rodrigo». Una federazione imbelle, tutta presa — nei suoi capi principali — della sola fregola dei viaggi all'estero a spese di Pantalone, ha assistito incapace o (peggio) compiaciuta, senza alcun intervento, che sarebbe stato di rigore già da tempo e non più procrastinabile oggi. Proprio la Lega, che vara gli studi per migliorare... l'immagine del basket, l'ha rovinata e persiste a rovinarla in maniera inconcepibile, a causa del puntiglio becero di alcuni ducetti che hanno visto beffata la loro assurda pretesa di anteporre ai regolamenti federali i più o meno olezzanti lodi curialeschi. Boicottatori di rincalzo sono stati i capibastone dei vari sodalizi. Come sua ultima incarnazione societaria, il presidente della Lega fu a capo della stella azzurra, oggi scomparsa da tutti i campionati di vertice!!!

ARBITRI. Una volta di più va detto prima, perché non ci siano poi sorprese, che il campionato sarà in mano agli arbitri. Le società hanno cercato di rinforzarsi e di prepararsi. Gli arbitri non hanno fatto nulla, al di fuori del loro consueto (ed inutile) raduno annuale, al quale ha assistito (in borghese) l'istruttore americano che comincerà le sue lezioni periferiche a... fine mese. Chiunque speri che gli arbitri abbiano potuto migliorarsi in virtù dello spirito santo, è pregato di disingannarsi con cortese sollecitudine. Nel basket le società si attrezzano (prendendo i giocatori che ritengono più forti), ma poi i risultati li fanno dapprima le designazioni e poi il «potere grigio» sul campo. Dopo quattro giornate, chi è in difficoltà becca regolarmente le belle gioie fuori casa e non risale più.

GITE. Poiché ci avviciniamo al campionato, e va pertanto terminando la pausa estiva, dobbiamo dar atto di una intensissima attività federale. Purtroppo essa si è soprattutto realizzata in trasferte, viaggi, gite e banchetti, mentre nulla di nulla (neanche un piccolo colpettino) si è registrato a proposito di attività vera e propria. La cosidetta «Tizianeria» si tiene a galla grazie all'abilità del segretario Petrucci; ma bisogna una volta di più ricono-

scere che gli eletti non fanno nulla di apprezzabile. E ciò è ben poco entusiasmante.

ELEGANZA. Mentre, nelle ultimissime ore, si è delineato il ritorno all'attività del grande Dave Cowens (che è andato a Milwaukee in cambio di Quinn Buckner), e per il «foglio-di-offerta» di Malone si è inserita, oltre New York e Los Angeles, anche Seattle (che potrebbe girare Donaldson a Houston), la felsinea Malaguti sarà lieta di apprendere che — nel «raking» delle due squadre professionistiche che si sono esibite in Italia — essa è stata largamente indicata come la migliore e — soprattutto — la «meglio vestita» (notazione, questa, che va a merito di un altro petroniano, Ezio Serafini). Nelle faccende di casa nostra, c'è da rilevare che da più parti viene ripresa la mancata «soddisfazione totale» dei pesaresi per Jerkov, mentre il loro «ex», Bouie, viaggia come un treno: ha messo sotto alla grande anche il Billy (e a Reggio, D'Antoni ci ha rimesso il naso, ora fratturato). Però non è esatto — come si è mormorato — che Jerkov stesse per calare su Forlì, perché i romagnoli stanno anzi facendosi aggressivi con la NBA, in quanto il massimo ente professionistico americano non pare insensibile al disinvolto svolazzo di firma apposto da «Toro» Landsberger sotto un contratto in piena regola sottoscritto con la piadina, l'albana e le pesche di Romagna. Diciamo la verità: senza Landsberger, le quotazioni della «brillante» forlivese diminuiscono; mentre, a Lecco, la San Benedetto ha mostrato di poter correre la grande incognita del campionato con Tom Lagarde che, in America, danno per rotto senza possibilità di giocar più, mentre a Gorizia garantiscono che è in grado di tenere i quaranta minuti della gara.

PARACARRO. Rieti rompe molto con la faccenda Bryant, ma si vorrebbe sapere come avrebbero potuto le consorelle indovinare che il Terminillo era in contatto col paracarro nero poi approdato a Cantù. La verità è che, senza «foglio-di-offerta» (la Lega, anziché studiare le azioni di boicottaggio, dovrebbe apprestarlo al volo), l'asta fra le squadre è matematica. E del resto, proprio Rieti che piagnucola, cosa ha fatto, con Brunamonti, se non l'asta tra Pesaro e Bologna? La Ford Cantù, beninteso, non se ne preoccupa troppo: è tutta lieta di stabilire un record ogni epoca. Per la prima volta una medesima squadra inizierà il campionato disputando ben due partite (sic) prima ancora che la gran parte delle avversarie disputino il loro primo incontro! La Ford giocherà a Roma il 22 col Banco, e poi il 25 con la Cagiva. Quindi, quasi ci abbia preso gusto, di ritorno dalla Coppa del Mondo in Olanda, si fermerà il 5 in Lussemburgo per affrontare il Dudelange. Anche qui un anticipo. Non c'è dubbio che questa Ford sia velocissima! □

CAMPIONATI ALL'ESTERO

L'Europa nel canestro

IN ITALIA il campionato parte (relativamente) tardi rispetto alle principali nazioni europee. Solo Spagna e Jugoslavia ci fanno concorrenza nella partenza ritardata, mentre tutte le altre nazioni si saranno messe in moto da un bel po' quando da noi ci sarà il primo salto a due, il 26 settembre. Cerchiamo di vedere da vicino questa geografia dei canestri continentali, scrutando dentro i campionati appena partiti o pronti al via.

FRANCIA. Il via ufficiale della stagione 82-83 è stato dato il 7 settembre, con gli ottavi di finale della Coppa di Francia. Il campionato per il secondo anno consecutivo farà a meno dei playoffs, ritenuti dai transalpini come un modo «iniquo» di assegnare il titolo e un alibi per le più forti per trascurare la cosiddetta «regular season». Quindi campionato con sola andata e ritorno. I detentori del titolo, i «sarthois» del Lemans, durante l'estate, hanno perso il loro allenatore americano Bob Purkhizer, tragicamente scomparso in un incidente stradale. Il suo posto è stato preso dal connazionale Dennis Ozer, l'anno passato operante in Svizzera (a Pully), ma in Italia ben noto per aver guidato per una stagione la compagine di Forlì. Lemans era stata la prima squadra francese a scegliere il secondo americano (che è stato riammesso quest'anno), ma proprio Ozer lo ha tagliato per scritturare Ken Stancell (2.05 quarta scelta dei Golden State Warriors). Naturalmente Lemans parte favoritissima per riconfermarsi campione anche in virtù dei suoi Floyd Allen, Wymbs, Cain (questi ultimi due naturalizzati), Eric Beugnot e Monclar, il «colpo» dell'estate, prelevato dal Villeurbanne. Ma la concorrenza s'annuncia agguerritissima. Su tutte le aspiranti al titolo s'eleva Limoges del cecchinissimo Murphy e di Glen Mosley (ex-Benetton). Ma non vanno dimenticate l'Orthez del cannoniere Henderson e dello spettacolare Still, l'Antibes di Bob Morse ed Harold Johnson (e del naturalizzato Bunting), il Tours dell'ex-pesarese Wilbur Holland, ma forse, soprattutto, lo Stade Francais Parigi. Da molti anni la capitale non aveva una squadra all'altezza, ma ora fa paura, coi suoi Mayes (ex-Vigevano), Mike Robinson (un colosso americano di colore di 2,10 per 125 chili pescato preso gli scozzesi dell'Edimburgo), Dubuisson (pagato all'Antibes — si dice — l'equivalente di centoventimilioni di lire, uno... sproposito per la Francia) e Ken Dancy (naturalizzato). C'è da dire, a titolo di curiosità, che il campionato francese è diventato una sorta di ricettacolo per tutti gli americani che in Italia non hanno trovato più posto. Oltre ai nomi già visti troviamo infatti Boston (ex-Benetton) e Batts (ex-Caserta) al Villeurbanne; Laurel (ex-Trieste) e Jim Allen (ex-Chieti) al Monaco; Cummings (ex Fortitudo ed Udine) e Moffet (ex-Caserta) al Vichy; Wayne Smith (ex-Cantù) e Meister (ex-Rapident) al Nizza; Bradley (ex-Trieste) e Brickowski (ex-Cagiva) al Reims.

SPAGNA. Sono anni ormai che lo scudetto iberico è un fatto privato fra Real Madrid e Barcellona, con una sola intromissione (prepotente) della Juventud Badalona ed altre intromissioni (timide) di Cotonificio Badalona ed Estudiantes Madrid. Quest'anno, il Real Madrid ha confermato come straniero di campionato Delibasic (ma ci sarà anche Dalipagic per la Coppa Europa) e dai concittadini dell'Immobanco ha prelevato il cecchino Beiran. Quanto al miliardario Barcellona ha messo sul piatto 150.000 dollari che l'ex fortitudino Marcellus Starks ha acchiappato al volo. Nei «bleu-grana» catalani ci saranno ancora i vari Epi, Sibilio, De Lacruz, più i nuovi Joaquim Costa (nazionale, dal Cotonificio) e il mitico Santillana (già ritiratosi l'anno scorso, ma ora tornato alle competizioni). E le altre? Saranno importanti come... guastafeste, con in testa la Juventud Badalona del nuovo allenatore USA Schraeder e dell'americano Andre Gaddy (nero di 2,06 proveniente dalla George Mason University e quarta scelta di Houston), il Cotonificio Badalona di Sanders (guardia di 1,96, prima scelta dei pro nel '79), l'Estudiantes di McKoy (colosso nero di 2,05) e, forse, il Valladolid di Reggie Gaines, nero, cestisticamente bravissimo e spettacolare (è un ala di 2,02) ma da carattere perlomeno difficile.

JUGOSLAVIA. Ormai quello slavo è, soprattutto, il campionato degli emigranti. Sono molti, oseremmo dire troppi, gli atleti jugoslavi di spicco che hanno abbandonato il Paese, a tutto detrimento della qualità del campionato. I dollaroni offerti dall'Ovest fanno troppo gola ai «nazionali» e agli ultra ventottenni. Dopo le partenze, l'anno passato, di Kicianovic e Delipasic, quest'anno se ne sono andati anche Jerkov, Dalipagic e Slavnic. Così ora il grande favorito ad un titolo che appare incontrastato è il Cibona Zagabria del «vescovo» mormone (e di felsinea memoria) Kreso Cosic e dei vari Nego, Alex Petrovic e Pavlicevic. C'è poi la Stella Rossa del miglioratissimo centro Zizic e del muscolare Audia.

SVIZZERA. I campioni dell'Olimpic Friburgo (con gli americani neri Hicks e Bullock e il nuovo abbinamento Benetton) dovranno attendersi una opposizione fortissima, capeggiata dal Vevey del giocatore-allenatore Jim Boylan, del secondo USA Angstadt (2,06) e del cannoniere oriundo Dan Stockalper. Ma «premeranno» di certo anche il Lugano di Tom Scheffler (ex-Treviso) e Sam Smith (che per ora, tuttavia, ha una caviglia fuori uso), il Pully (che è la squadra più ricca d'Elvezia con l'allenatore «stelle e strisce» Lawrence e i due USA Raivio e Allums, allampanato nero), il Nyon (del super regolare italo americano Costello e di Evans, prelevato dai francesi del Villeurbanne) e infine il Momo Mendrisio (esso pure con panchina americana, leggi Robert Heck, e il tuttofare americano Stitch). Da notare che finalmente anche la Svizzera-tedesca è presente col Lucerna del giocatore-coach Randy Johnson.

BELGIO. Ritorno (anacronistico...) ad un americano per squadra. Super-favorita sarà logicamente l'Ostenda campione, perché ha conservato la squadra dell'anno scorso, visto che il secondo USA, Browne, è stato naturalizzato e che ci saranno ancora il formidabile colored Heath (1,97) e il play (oriundo americano) Rehul. Più dietro — almeno sulla carta — l'Aerschot dello stupendo Kropp (1,94) che sa far tutto, il Malines di Mayhew (capocannoniere 81-82) e di Lister (americano di Coppa Korac e assistent-coach) e il Fleurus dell'ex-veneziano Suttle. Da segnalare anche che il Verviers ha firmato una scelta «relativamente» alta dei pro, fatto del tutto inusitato per il Belgio. Si tratta di Cherokee Rhone (2,05) quinta scelta di Portland.

Massimo Zighetti

CALCIODONNE

La Fiamma della speranza

LA GRANDE SORPRESA della giornata è senza dubbio il travolgente 3-0 inflitto dal Fiamma Monza al malcapitato Giugliano. Con un'accorta e intelligente condotta di gara, le biancorosse di Fabrizio Levati hanno lasciato il fanalino di coda della classifica agganciando le dirette avversarie Sartori Fiat Verona e Aurora Mombretto, che a loro volta hanno pareggiato rispettivamente con il Piacenza e la Giolli Gelati Roma. In coda perciò nulla è deciso, anche perché con il Sarcedo che riposava e la sconfitta del Tigullio la classifica si è allungata: ben sei squadre nel giro di tre punti. Lotta per non retrocedere, dunque, all'ultimo sangue! In testa tutto come da copione. La Reilly affonda la Lazio e consente al Lecce di mantenere inalterato il suo vantaggio sul Gorgonzola. Emozioni a catena tra Marmi Trani e Flase Cagliari, con Susy Augustesen ancora in gol sempre più solitaria al vertice della classifica marcatori (22 reti in 21 partite). Sabato prossimo il massimo campionato riposa (in Serie B invece c'è lo spareggio-promozione fra Libertas Como e Spifa), e ad Alassio, allo stadio «Sandro Ferando» (ore 18) è in programma Italia-Danimarca. La ripresa avverrà il 25 settembre con un altro incontro di cartello: un infuocato derby del Sud tra Alaska Gelati Lecce e Marmi Trani. Per la zona bassa della classifica incontri al cardiopalma: Monza-Tigullio, Sartori Fiat Verona-Flase Cagliari e Piacenza-Sarcedo. Riposa il Mombretto.

NAZIONALE. queste le convocate per l'incontro amichevole Italia-Danimarca: Sogliani, Mariotti, Boselli e Canzi (Alaska Gelati Lecce); Russo, Sossella, Furlotti e Ferraguzzi (Lazio); Perin, Grilli, Golin, Vignotto e Fuoco (Gorgonzola); Marsiletti e Morace (Marmi Trani); Pierazzuoli (Giolli Gelati Roma); Secci (Flase Cagliari); Colzani (Fiamma Monza).

RISULTATI (9. giornata di ritorno): Sartori Fiat Verona-Orlando «I Gelati» Piacenza 0-0; Marmi Trani-Flase Cagliari 2-2; Giolli Gelati Roma-Aurora Mombretto 0-0; Fiamma Monza-Giugliano 3-0; Gorgonzola-Tigullio 3-0; Lazio-Alaska Gelati Lecce 0-2. Riposava lo Smalvic Fiamma Sarcedo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alaska G. Lecce	**35**	20	17	1	2	41	9
Gorgonzola	**33**	20	14	5	1	47	6
Marmi Trani	**31**	20	14	3	3	35	13
Flase Cagliari	**27**	20	11	5	4	38	21
Piacenza	**23**	20	9	5	6	28	21
Lazio	**22**	20	9	4	7	23	20
Giugliano	**18**	21	6	6	9	21	27
G. G. Roma	**14**	20	4	6	10	10	20
Smalvic F.	**14**	20	5	4	11	16	34
Tigullio	**14**	21	5	4	12	19	43
Sartori Verona	**11**	20	4	3	13	14	32
A. Mombretto	**11**	21	3	5	13	9	28
F. Monza	**11**	21	3	5	13	15	41

La squadra azzurra torna da Atene con un bilancio modesto, ma ognuna delle cinque medaglie è una promessa futura esaltante: dal protagonismo di Cova e Pavoni al coraggio della Simeoni, dalla grinta della Dorio alla sorpresa di Laura Fogli

E se domani

di **Oscar Eleni**

ATENE. Primo Nebiolo ha passeggiato a lungo in vestaglia nei suoi tre appartamenti all'Hotel Hilton, prima di indossare il vestito scuro misto seta. Passeggiando ha pensato a come avrebbe potuto spiegare i tredicesimi Campionati d'Europa ad una critica che non era stata del tutto anestetizzata dalle scorpacciate di insalata alla greca, grandi mangiate di agnello arrosto e polpette dell'Acropoli o pesce fresco del microlimano. Il suo carro, alla fine delle prove nella pianura di Amarussion, cigolava verso Roma con quattro medaglie come ruote più una di scorta, quella d'argento della Fogli, conquistata nella maratona femminile. Bilancio di squadra non buono a parte il piacere di avere presentato all'Europa la grande novità Pavoni; la gioia di aver sentito il profumo dell'oro grazie alle gambe e alla testa dell'ingegner Cova; l'orgoglio di aver visto Sara Simeoni battersi in condizioni menomate, dando poi una lezione di stile a tutto il mondo quando la tedesca Meyfarth le ha portato via il record e la sicurezza di avere Gabriella Dorio ancora più golosa di successi sulla strada di Los Angeles. Primo Nebiolo non era contento dei suoi azzurri pur rendendosi conto che lo champagne alla rosa stappato dopo le prime due giornate aveva forse dato un po' alla testa della comitiva per cui quello che è venuto in seguito (abbastanza aderente ad una certa raltà tecnica) aveva finito per lasciare delusi i troppo ottimisti. Nebiolo Primo non si accontentava di vittorie politiche, un grande successo nel congresso mondiale della Federazione che presiede, non si accontentava delle difese onorevoli ma voleva anche medaglie di scorta per il suo carretto da spingere fino al Palazzo Acca, quello del C.O.N.I. dove fra poco, magari, si scatenerà la battaglia per la successione di Carraro, se è vero che l'attuale capo di questo governo punta ad un seggio in Parlamento. Il presidentone Nebiolo, con tante cariche e un cervello abituato a combattimenti su parecchi fronti, non è riuscito a godersi il trionfo della sua atletica: trionfo di pubblico con scatenamento imprevisto di interessi dimostrato dal tutto esaurito per sei giorni e dai principeschi contratti firmati con la televisione giapponese e con quella americana per i prossimi Mondiali di Helsinki (accordi, cioè, che hanno fatto passare in secondo piano gli ultimi favolosi agganci per Mundiespana). Il tormento nasceva dalla cattiva ispirazione dei nostri ragazzi anche se poi ci si doveva rassegnare all'idea che la botte non poteva dare un vino diverso, visto che dentro — con una parte di buon nettare — era stato pompato veleno con sofisticazione. Il presidente nella «notte degli addii» ha proposto il suo speciale medagliere che inseriva i marciatori squalificati dalla giuria orchestria dal danese Lasse Pallen, uno che qualche volta si compiaceva di essere ospite a Formia e che ora funziona da braccio vendicativo per il gruppo scandinavo che, insieme ai britannici, non ha mai accettato con serenità la presidenza del dottore in legge di Scurzolengo. Ma polemiche a parte, questi sono stati Europei per gente viva, per una gioventù che ha scelto strade meno remunerate rispetto ad altri sport ma che ha dimostrato di credere in questa religione. Non poteva che essere la Grecia ad ispirare un così notevole salto di qualità anche se le giornate sono state molto calde, un tormento spesso per chi non è riuscito ad assuefarsi a questo clima secco. Come tipo di Campionato non ha fatto mancare le grandi sorprese (come le clamorose sconfitte di Coe e Moorcroft), i mezzi scandali e le grandi polemiche (ad esempio, per un controllo antidoping fatto senza grande rigore pescando qua e là soprattutto fra chi non aveva motivi per bombarsi). Per capire questo Europeo, quindi, procederemo con una storia al giorno, roba italiana ma con qualche sbirciatina in altri alberghi della grande Europa.

PRIMA GIORNATA. Davanti al vecchio tempio di Artemide Amarussia, gli italiani ballano la loro tarantella. Il primo giorno è tutto nostro e di un indio nato ad Inverigo, il ragionier Alberto Cova. L'uomo si è mangiato 600 chilometri al mese per arrivare ad essere qualcuno, ha capito e sofferto prima di chiedere agli dei della corsa di poter vivere una favola. Per arrivare al titolo europeo, però, non si è accontentato di veder accettare in alto il suo desiderio, ma ha voluto aggiungere qualcosa di personale mettendosi a studiare con l'allenatore Rondelli avversari, corse e tempi. Quando il portoghese Lopes ha imposto la progressione che selezionava, Cova era pronto alla mischia. Una vittoria così importante non nasce per caso, dietro ci sono mesi di lavoro, mezza giornata in ufficio dal suo presidente Mastropasqua (l'anima della Pro Patria Pierrel che cinquanta anni dopo Beccali vincitore delle Olimpiadi a Los Angeles regala all'Italia un successo nelle corse di lunga lena e mezza giornata ad allenarsi. Poi le gare e il lungo periodo di preparazione nel fiordo svedese di Boson. Per essere campione europeo, Cova ha anche rischiato il posto: la commissione interna preoccupata per certi tagli sul personale non tollerava, infatti, che ci fosse uno a mezzo servizio. Logico il comportamento dei sindacati, ma per fortuna tutti hanno capito che la situazione andava almeno tollerata.

SECONDA GIORNATA. Spunta un fiore nuovo nella seconda giornata e si lega ad un figlio della bella borghesia, romana non quella fannullona ma quella dinamica e intraprendente. Pierfrancesco Pavoni studente modello, licenziato con un anno d'anticipo dal difficile liceo dei Padri Filippini, ha guadagnato nell'anno di aspettativa il diritto ad essere considerato il «nuovo puma» dello sprint europeo. Per far questo ha speso un anno della sua gioventù nell'officina di Formia, la grande scuola dello sprint di Carlo Vittori, il professore ascolano che insegna ad arabi, italiani a tutto il mondo. Pavoni è campione che può garantire altre stagioni buone alla nostra atletica dove per miracolo si riesce sempre a trovar rimpiazzi validi alla piccola, grande guardia di talenti. Il ragazzo, però, ha mille interessi: vorrebbe dedicarsi ancora all'atletica, cioè, ma il suo amore non può fermarlo sulla strada del progresso, diciamo professionale, negli studi di ingegneria. Il padre che ha rapporti di lavoro con gli Stati Uniti, vorrebbe iscriverlo all'Università del Maryland e visto come vanno le cose da noi forse sarebbe meglio per tutti. Formia è un grande centro se chi governa decide di farlo vivere. Le attrezzature sono eccellenti, ma manca il materiale umano per farla vivere e per questo non sarebbe giusto sprecare un talento rischiando di farlo morire di noia. Gli italiani faranno poco per trattenere Pavoni, mentre gli stranieri lo invitano a non lasciare Vittori e l'Italia. Alan Pascoe, ex campione degli ostacoli, inglese (abbeveratosi in passato da un grande tecnico come Alessandro Calvesi e ora commentatore televisivo) sull'argomento ha una opinione precisa: se Pavoni va negli Stati Uniti sparisce e se gli americani mandassero tre o quattro sprinter da Vittori, non vi sarebbe

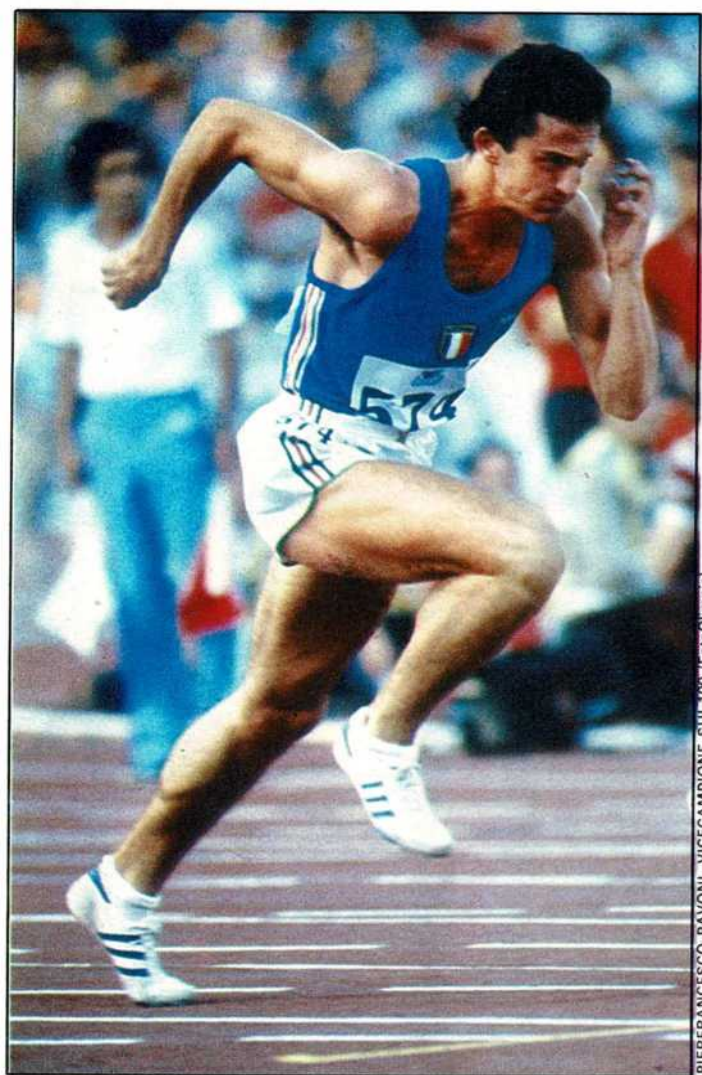
I CAMPIONI D'EUROPA

COVA, ORO NEI 10.000

MASCHILI

100: Franck Emmelmann (DDR)
200: Olaf Prenzier (DDR)
400: Martmut Weber (Ger.)
800: Hans Peter Ferner (Ger.)
1500: Steve Cram (GB)
5000: Thomas Wessinghage (Ger.)
10000: Alberto Cova (Italia)
3000 siepi: Patriz Ilg (Ger.)
110 hs: Thomas Munkelt (DDR)
400 hs: Harald Schimd (Ger.) r.e.
20 km marcia: José Marin (Sp.)
50 km marcia: Reima Salonen (Fin.)
maratona: Nijboer (Ol.)
alto: Dietmar Moegenburg (Ger.)
asta: Alexander Krupsky (Urss)
lungo: Lutz Dembrovski (DDR)
triplo: Keit Connor (GB)
peso: Udo Beyer (DDR)
disco: Imrich Bugar (Cec.)
martello: Yuri Syedikh (Urss)
giavellotto: Uwe Hohn (DDR)
decathlon: Daley Thompson (GB) r.m.
4x100: Urss
4x400: Germania Ovest

FEMMINILI

100: Marlies Goehr (DDR)
200: Baerbel Woeckel (DDR)
400: Marita Kock (DDR) r.m.
800: Olga Mineyeva (Urss)
1500: Olga Dvirna (Urss)
3000: Svetlana Ulmasova (Urss)
100 hs: Lucyna Kalek (Pol.)
400 hs: Ann Louise Skoglund (Sve.)
maratona: Mota (Port.)
alto: Ulrike Meyfartth (Ger.) r.m.
lungo: Vali Ionescu (Rom.)
peso: Ilona Slupianek (DDR)
disco: Svetanka Christova (Bul.)
giavellotto: Anna Vereuli (Gr.)
pentathlon: Ramona Neubert (DDR)
4x100: DDR
4x400: DDR

PIERFRANCESCO PAVONI, VICECAMPIONE SUI 100 (FotoOlimpia)

più corsa per alcuno per tanti anni. La giornata di Pavoni comunque è anche quella del maleficio per i marcatori. Damilano viene fermato ad un chilometro dal traguardo quando è in testa. Palle Lassen ha colpito. Il caso, però, obbligherà presto la Federazione Mondiale a cambiare certe regole nell'unica specialità atletica dove i giudici contano più del talento e dei cronometri e dove possono punire rimanendo anonimi.

UNA GRANDE REGINA. Il terzo giorno è quello più triste: perde Sara Simeoni, ma questo non sarebbe un fatto grave se dietro non ci fosse un infortunio e nel dopogara non ci fosse la vomitevole reazione di chi ragiona con testa di un terzomondista. Sara combatte la gara più dura della sua vita dimostrandosi regina fino in fondo. Con il sorriso ha visto battere il suo, primato con rabbia ha visto il suo polpaccio destro indursi e non lavorare più per il successo. La Simeoni non si è ritirata (e poteva farlo) però ha registrato quanto è successo intorno: gradevoli e telegrammi da Roma, sgradevoli invece i comportamenti della corte intorno a lei. E due giorni dopo la sconfitta, mentre curava la gamba malata dichiarava agli amici che avrebbe tentato ancora la strada del record mondiale, pronta però ad abbattere con un calcio l'asticella una volta superato la misura, per non far sorridere chi sta vicino agli atleti soltanto nei giorni della vittoria. In Italia, però, questo succede da sempre. Cade la Simeoni e tue tedesche sono mondiali: La Meyfarth ragazza dell'occidente vince la gara di Sara mentre Marita Kock (studentessa in medicina della parte orientale prussiana) stupisce il circo atletico correndo un 400 metri in 48' '15. Per capire i mondi diversi che ospitano l'atletica abbiamo registrato questa dichiarazione della dolcissima Kock: **Dedico il record al mio allenatore, perché mi sono allenata male e l'ho fatto arrabbiare spesso.** La terza giornata, inoltre è anche quella di Harald Schmidt, un tedesco occidentale che fa il record europeo dei 400 ostacoli, costringendo la sua Federazione a pagargli altre ferie in Spagna al caldo, la terra dove lui si abbronza e si allena. Il terzo giorno è storico anche per il signor Daley Thompson «Mazinga» del decathlon, con madre scozzese e padre nigeriano e nascita nei bassofondi di Londra dove ha fatto a cazzotti tutta la vita prima di incanalare la sua energia nella disciplina delle discipline, le «dieci fatiche d' ercole» della grande atletica. Thompson vive con i soldi che gli danno la Olympus (casa di apparecchi fotografici), la Saab (marca di autovetture) e la Hertz del Sussex la più famosa azienda di noleggio di automobili.

COMINCIANO I FALLIMENTI. Il panico e la paura per certe responsabilità bruciano la parte meno forte della squadra italiana, creando nervosismo e facendo inventare alibi sciocchi. Si comincia a processare tutti, sapendo benissimo che nessuno verrà condannato perché il sistema italiano non prevede colpevoli. La famiglia ama perdonare, è un metodo anche questo perché il difficile — in uno sport dove non si può ingannare e nascondersi — è mantenere intatte certe vocazioni. Non saremo certo noi a chiedere condanne: con tarallucci e vino, sole e mandolino, tutto ci è sempre apparso bellissimo perfino i telemoti e perché allora mutare strada?

LO SCANDALO DELLE SCARPE. Per pochi dollari un ragazzo prodigio, il polacco Jacek Wszola, rischia di non farsi più vedere in giro per il mondo almeno per un anno: ha tradito, infatti il contratto del suo ministro dello sport con l'Adidas (padrona dello sport mondiale) vendendosi ai giapponesi e alla grande «Tiger» che vuole conquistare l'Europa. 1500 dollari e una scappatella di qualche giorno in occidente lo hanno messo in cattiva luce e speriamo che non lo facciano finire anche in carcere. Intanto il quinto giorno fa scoppiare un altro bubbone nella marcia: Lasse Pallen, chiamato a colloquio privato da Nebiolo per essere erudito sullo stato delle cose per una disciplina che potrebbe morire per consunzione, sembra capire il messaggio ma poi si comporta esattamente come nella venti chilometri e, forse non tanto per caso, fa squalificare l' italiano Bellucci, uno che per il suo stile di marciatore-camminatore non può correre rischi di sospensione nell'avanzamento. Anche questo è un caso che forse cambierà le regole di una specialità che magari è pronta a far ubriacare i suoi specialisti se passerà la proposta di far disputare in pista almeno la ventichilometri.

IL GRAN FINALE. Le ultime due giornate dell'Europeo ripresentano alla ribalta internazionale il cavalier-commendatore Mennea. Polemiche sul suo abbigliamento e polemiche sul suo modo di affrontare la nuova vita atletica. In pista soffre, paga, sconta la grande sosta. Nel suo futuro quindi per lui ci sarà, ancora fatica e forse sarà l'unico a non fermarsi almeno fino al mese di Novembre. Vuole ricostuirsi completamente per poter duellare con Pavoni, nuovo idolo e per tornare a dettare certe sue leggi. Siamo curiosi di vedere come si evolverà questa storia con randellatori impietosi a bordo pista, pronti a colpire il «leone» invecchiato e ancora pieno di spine; vedremo cioè cosa succederà l'anno prossimo quando questo leone si sarà fatto rifare la dentiera da «mastro» Vittori. I suoi morsi potrebbero fare ancora del male ed ovviamente del bene. Infine, una Gabriella Dorio che sa come far delirare uno stadio e una Laura Fogli casalinga, che ci strappa qualche lacrima. Nella maratona femminile infatti l'Italia fa un altro piccolo capolavoro che va oltre la logica: noi avevamo lanciato nel mondo la prima grande pasionaria del mezzofondo, la signora Paola Pigni Cacchi, e ancora noi riusciamo a stupire la grande arena con una squadra di maratonete che domina dal Giappone ad Atene. La «ruota di scorta» per Nebiolo Primo è quindi, una bella signora di Comacchio seguita nell'impresa da una studentessa di Olevano Romano, la leggerissima Alba Milana, che per allenarsi fa di corsa la strada per andarsene a studiare. ☐

Dedicato all'atleta medio

■ Caro direttore, il professor Vittoche ha commentato con Paolo Rossi in TV le giornate dei Campionati Europei di Atletica ad Atene ha detto che per diventare campione, anche il più sommo degli atleti deve mutarsi in killer: uno che fulmina i records, nonchè gli starters e gli avversari. Ma chi il mandante, visto che non ci sono killers senza mandanti? Nebiolo? Una bella metafora del nostro così «competitivo» vivere quotidiano, non ti pare? E oggi poi i killers da noi sono estremamente di moda. Questa mia lettera al direttore che accompagna due epigrammi, nasce in difesa dell'altleta medio, del tempo medio, e finalmente dell' intelligenza media. Pensa se io una bella mattina per frantumare un record di mero ordine intellettuale, decidessi di sparare a vista a eventuali antagonisti specializzati in epigramma. L'epigramma è un genere assai vicino ai cento e duecento metri, aperto soltanto ai velocisti della metrica. I risultati migliori, credimi, li ho fatti in «souplesse», alla maniera dei Berruti, non sparando mai sugli avversari. Spero che il nostro Pavoni non si senta mai un killer, ogni volta che si china sui blocchi di partenza. Cari saluti dal tuo

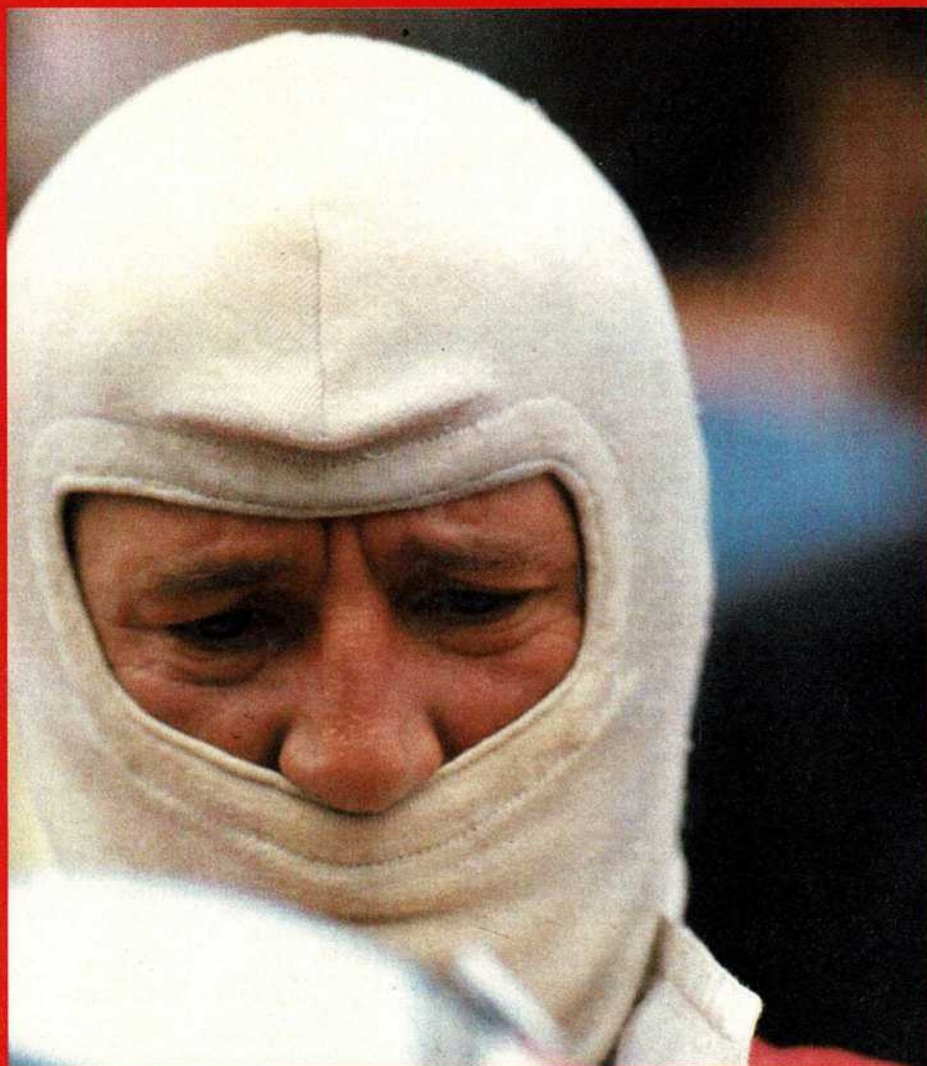
Gaio Fratini

EPIGRAMMI

1) Il vangelo secondo Vittori

Un atleta non batte che se stesso
e se inane è l'impresa si disvena.
Ma killer è il campione, truce ossesso,
lupo mannaro entrando in ogni arena:
lupi sbrana tempi, starters, avversari
sangue viola schizzando dalle nari.

2) La sofferenza in offerta speciale

Pietro Mennea si volge indietro e fa:
«batto allo sprint la mia identità»
la smorfia di dolore all'offerente
migliore vende per fondare un ente.
Vedova Nera che lo sponsor incanta
s'offre e di tanto apostrofo si vanta.
Ma i Pavoni hanno ruote iridescenti
sia sul filo dei 10" che dei 20".

FORMULA UNO/GRAN PREMIO D'ITALIA

Il circuito superveloce di Monza esalta le prestazioni dei motori turbo, Renault e Ferrari in particolare. Sul podio salgono tre piloti, Arnoux, Tambay e Andretti, i quali hanno tutti un denominatore comune: Maranello

I tre moschettieri

di **Everardo Dalla Noce**

FERRARI via Radio e via TV si deve essere fregato le mani. Arnoux appena scritturato è andato a vincere come un campione. Tambay che con Maranello ha già deciso per il futuro a Monza è arrivato secondo. Andretti che dall' America ha cercato una giornata nostalgica è arrivato terzo. Il Drake non poteva pretendere di più. Quando dal podio i magnifici tre si sono sberettati per gettare populisticamente il copricapo ad una folla affamata ma sincera forse all' Ingegnere sarà scivolata una lacrima. Noi comunque non lo sapremo mai. Rosberg non è ancora Campione perché se Watson dovesse vincere a Las Vegas e potrebbe accadere e se il finlandese non dovesse entrare in zona punti, per la legge dei maggiori Allori, Watson diverrebbe campione. Una roulette che giusto il neon accecante del Nevada potrà raccontare e definitivamente risolvere. Comunque aldilà dei teoremi di algebra una considerazione è certa e senza affanno: Ferrari è virtualmente campione del mondo 1982. D'accordo che la pista e le congiunture tutte negative e drammatiche gli danno, ai fini degli annali, torto ma lasciate che le argomentazioni autentiche, quelle veramente sportive, facciano la storia.

AFFIDABILITÀ. Due monoposto al via, due arrivate. Tambay all'ottanta per cento delle sue condizioni fisiche subito dopo Arnoux e il vecchio Andretti, super applaudito e super osannato, terzo. E ciò non fugge a nessuno perché a nessuno può sfuggire che la macchina del Cavallino sia la più affidabile. Turbo da dieci e lode, telaio da laurea con tocco. Forghieri dirà che aggrapparsi alla sfortuna non vale. Che i dati sono quelli che il campo offre e sentenzia. D' accordo, ma è anche vero che nessuno può diversamente argomentare attorno a una situazione che più chiara non può essere. Che cosa rimane allora di fatto e di consistente al vecchio Ferrari e ai suoi uomini di una stagione così drammatica? Intanto la vittoria reale e ineccepibile della Coppa Costruttori: una classifica che prova la tecnologia, la realtà, la tradizione di una Ferrari all'altezza della più alta e invidiabile fama. Se però un appunto a Maranello lo si può fare, con le attenuanti che il discorso a posteriori

è facile, è che non si sia, subito dopo l'incidente di Pironi, accapparato il triestino di Nazareth. Andretti e Tambay avrebbero potuto, probabilmente, arginare la facile entratura nel fortilizio modenese dopo il duplice evento negativo. Villeneuve e Pironi non si cancellano con un colpo di spugna. Forghieri in una dichiarazione alla radio (GR2) ammetteva poco prima della corsa che non sempre una stagione è ripetibile. Quest'anno avevamo macchine e piloti, ha detto, nella prossima è soltanto augurabile che il doppio accidente esista e persista.

PERTINI. In 120.000 ad applaudire Ferrari nella antica Università di Monza e tra la folla il Capo dello Stato il quale non vi è dubbio deve avere tifato Maranello da patriota, visto che il concetto di Patria nel coetaneo di Ferrari è vivo ed autentico. Se Arnoux avesse lasciato via libera a Tambay l'esplosione sarebbe stata tremenda. Il pubblico tricolore aveva occhi esclusivamente per i bolidi rossi. Ed è una constatazione che non aveva necessità di riprova. E non l'ha avuta. Ma, se mi è consentito, penso che lo sport della massima formula sia anche illustrato da macchine e da piloti di fama. Le Alfa Romeo, per esempio, che stentano ma hanno peso e tradizione vitale e invidiabile. Non è stato un anno top perché troppe le disavventure che hanno colpito in senso tecnico il glorioso Portello. Chiti dirà che l'83 sarà completamente diverso, che ciò che non è accaduto in questa stagione si verificherà puntualmente e positivamente il prossimo anno.

I PILOTI. Patrese mi confidava che sentiva di non essere amato come dovrebbe visto che è italiano che corre per l'inno di Mameli e che la sua lingua è quella che pratichiamo ogni giorno e in ogni circostanza. De Angelis è convinto che «o si è Ferrari o non si è» e di conseguenza il tifo viaggia per corridori diversi. La Formula Uno laurea i piloti però il pubblico vede esclusivamente la macchina e una questione antica quanto Noé, un ritornello che si ripete all'infinito e che non sembra abbia una linea melodica diversa.

CHIUSURA. Adesso la massima formula farà scendere il sipario a Las Vegas in un deserto di neon e d'azzardo, di sogni da realizzarsi subito, non sempre guadagnati con sacrifici. Ma in quel parking del «Caesar» trasformato in circuito il vecchio irlandese, che vinse per la prima volt a Zwelteg molti anni fa, serberà nel cuore una speranza. Se dovesse vincere Rosberg, andare a farfalle d'alloro che vale oltretutto dollari veri, sarebbe suo. Suo perché nella parità di una classifica fa aggio il curriculum di un anno e Watson ha vinto a Zolder e Detroit mentre Rosberg è sfrecciato primo soltanto a Digione. Accadrà tutto ciò? □

G.P. ITALIA

Monza - 15. prova mondiale di formula uno

Arrivo: 1. René Arnoux (Renault) 52 giri in 1.22' 25" alla media di 219.5 km/h; 2. Patrick Tambay (Ferrari) a 14"064; 3. Mario Andretti (Ferrari) a 48"452; 4. John Watson (McLaren) a 1'27"845; 5. Michele Alboreto (Tyrrel) a 1 giro; 6. Eddie Cheever (Talbot) a 1 giro.

La classifica mondiale piloti: 1. Keke Rosberg (FIN) 42 punti; 2. Didier Pieroni (FRA) 39; John Watson (GBR) 33; Alain Prost (FRA) 31 ; Niki Lauda (AUS) 30; René Arnoux 28 (FRA); Patrick Tambay (FRA) 25; Elio De Angelis (ITA) 23; Riccardo Patrese (ITA) 21.

La classifica della Coppa Costruttori: Ferrari 74; McLaren 63; Renault 59; Williams 55; Brabham 41.

Il prossimo appuntamento: 25 settembre G.P. di Las Vegas a Las Vegas, 16. e ultima prova mondiale di F.1.

Nella foto grande: **Mario Andretti.** In alto, a sinistra: **Tambay e Arnoux, l'accoppiata Ferrari della prossima stagione;** a destra: **la Renault di Arnoux.** In basso, a sinistra: **Keke Rosberg, l' iride è vicina;** a destra: **la Ferrari di Tambay**

JENNY TAMBURI

Il processo di Jenny

ATTENTI A QUEI DUE. Debutto della nuova coppia al Processo del Lunedì: il nostro Marino Bartoletti, baffo e simpatia, sangue nerazzurro, e Jenny Tamburi, 29 anni, attrice, tifosa laziale. Teatro e tivù sono il suo mestiere. Jenny si è letteralmente «gettata» nel Processo. Le piace il calcio. Per l'esordio nella vivace trasmissione di Biscardi, Jenny Tamburi, emozionatissima, è ricorsa al suo più collaudato amuleto, un cornetto di oro e corallo. Jenny Tamburi ha anche esperienza di calcio giocato: i suoi «quattro calci» li ha tirati in qualche partita fra gente del mondo dello spettacolo. **«La diretta in Tv è un po' come il teatro** — ha detto l'attrice — **ma in teatro senti subito come va, hai il pubblico vicino».** Jenny ha raccontato di avere vissuto «intensamente» il Mundial spagnolo: **«Seguendo l'Italia ho indossato sempre lo stesso vestito, ho bevuto sempre lo stesso drink, mi sono messa davanti alla Tv sempre nella stessa poltrona e nella stessa posizione».** Bene, ecco svelato un altro segreto della Coppa vinta dagli azzurri. □

SIMONETTA ROSSI

Mamma Rossi

ECCO le conseguenze di un gelato. Paolo Rossi e Simonetta Rizzato si conobbero in un bar di Vicenza. Lui le offrì un gelato al limone. Nacque un amore. Paolo e Simonetta, coppia moderna e felice. Fidanzati e sposi a Vicenza, marito e moglie a Torino. Ora lei aspetta un bambino. Per Pablito è proprio un anno mundial. La foto mostra Simonetta, graziosa come sempre, nella obbligata toilette premamàn. Una gioia e un impegno in più per Pablito. Goleador e papà: due mestieri difficili. □

GIUSEPPE E TIZIANA DOSSENA

GIOVANNI E ANNA GALLI

Giorno «sì» per Dossena e Galli

IL DOSSENA DAY, a sinistra; e a destra: il giorno di Galli. Matrimoni di calciatori. Giuseppe Dossena, milanese in forza al Torino, ha sposato Tiziana Solci, bolognese, chiesa di Santa Rita a Bologna. Giovanni Galli, il portierone della Fiorentina, ha sposato Anna Cavaciocchi nella basilica di Fiesole. Dopo il matrimonio, due vittorie in campionato: Dossena segnando un magnifico gol all'Avellino, Galli impedendo anche il golletto dell'onore al Catanzaro. Felicità su tutta la linea. Giuseppe Dossena ha 24 anni. Dopo avere giocato nella Pistoiese, nel Cesena e nel Bologna, è rientrato al Torino. Giovanni Galli, pisano, ha anch'egli 24 anni. □

FRANCOBOLLO E ANNULLI MONDIALI

La Coppa viaggia per l'Italia

LE MANI di Zoff, che stringono la Coppa del Mondo vinta in Spagna, da domenica viaggiano per l'Italia. Disegnato da Renato Guttuso, il francobollo mondiale è già su lettere e cartoline. Valore: mille lire. Ne sono stati tirati quattro milioni di esemplari. Annulli speciali sono stati attivati, domenica, negli stadi sede delle partite della prima di campionato. La Coppa, dunque, viaggia: come diceva Carosio della palla. □

CAMPIONATI ALL'ESTERO

Dopo un inizio allarmante che aveva fatto pensare ad un loro declino, Aston Villa, Bayern e Barcellona ottengono sonanti vittorie onorando il ruolo di grandi d'Europa

Resurrezione

LE TRE GRANDI d'Europa, vale a dire Bayern, Barcellona e Aston Villa hanno tutte ottenuto sonanti vittorie fugando così quelle perplessità sorte dopo l'avvio non certo felice delle squadre in campionato. Il Barcellona, che sette giorni prima era stato sconfitto dal Valencia, ha passeggiato col Valladolid segnando tre gol di cui uno, anche se su rigore, porta la firma di Dieguito. Al di là del risultato, la vittoria del Barça fa tirare un sospirone ai dirigenti della società i quali, dopo il primo scivolone, pensavano già di aver buttato al vento miliardi su miliardi. In Inghilterra l'Aston Villa ha onorato il titolo di Campione d'Europa, ridicolizzando quel Nottingham di cui il periodo dei due titoli europei consecutivi è ora solamente un bel ricordo. Chiaramente ciò non ha lanciato il Villa verso le zone alte della classifica, ma indubbiamente gli è servito dal punto di vista del morale. Chi invece si è portato in testa alla classifica è il Bayern che, battendo 4-2 l'Arminia Bieffeld, non solosi è messo in lizza tra i candidati alla vittoria finale, ma ha ritrovato uno stupendo Rummenigge autore di una rete da antologia. Concludendo è doveroso soffermarsi sull'Eintracht Francoforte, ultimo in classifica con soltanto due punti al suo attivo in cinque giornate. □

EUROPA

AUSTRIA

(W.M.) Dopo la quarta giornata in testa alla classifica si trovano le due solite squadre favorite da sempre alla conquista dello scudetto ed esattamente il Rapid Vienna e l'Austria Vienna. Ma se l'Austria Vienna ha dovuto faticare non poco per avere la meglio sul Vienna nel derby del Prater (3-1 il risultato per l'Austria con gol di Steinkogler al 71', Fuerst all'80' e Polster all'88', il Rapid ha passeggiato col Wiener andando in gol per ben cinque volte con Krankl (20' e 26'), Panenka (43'), Kienast (68'), Keglevits (80') e subendone soltanto la rete di Tatar al 61'.

4. GIORNATA: **Linzer ASK-Voest Linz 4-0; Rapid Vienna-Wiener 5-1; Wels-Einsenstadt 0-0; Simmering-Salisburgo 1-0; Neusiedl-Sturm Graz 0-4; Innsbruck-Admira 0-0; Vienna-Austria Vienna 1-3; Grazer AK-Klagenfurt 2-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**7**	4	3	1	0	11	2
Austria V.	**7**	4	3	1	0	10	2
Sturm G.	**6**	4	3	0	1	10	5
Eisenstadt	**6**	4	2	2	0	4	1
Admira	**5**	4	2	1	1	5	3
Klagenfurt	**5**	4	2	1	1	8	7
Wels	**4**	4	1	2	1	4	3
Simmering	**4**	4	1	2	1	2	3
Linzer ASK	**3**	4	1	1	2	6	5
Salisburgo	**3**	4	1	1	2	5	6
Grazer AK	**3**	4	1	1	2	3	5
Wiener SK	**3**	4	1	1	2	5	9
Innsbruck	**3**	4	1	1	2	5	9
Neusiedl	**3**	4	1	1	2	2	6
Vienna	**1**	4	0	1	3	3	8
Voest Linz	**1**	4	0	1	3	1	10

MARCATORI. **4 RETI:** Drabits (A. Vienna); Bakota (Sturm); **3. RETI:** Krankl e Panenka (Rapid), Zuenelli (Grazer), Niederbacher (Sturm), Hristic (Klagenfurt).

BELGIO

(J.H.) Grossa sorpresa alla sesta giornata. I campioni dello Standard sono sconfitti in casa 2-1 dal Berschoot il quale si porta solo in testa alla classifica a quota 10 punti. I gol della vittoria del Berschoot sono di Loopmans al 22' e Van Poucke al 35'. Da notare che lo Standard era addirittura passato in vantaggio con Wendt dopo 3 minuti dall'inizio dell'incontro. In seconda posizione alle spalle del Berschoot vi è ora la coppia Anderlecht-Lokeren. L'Anderlecht non ha avuto grosse difficoltà a battere il Lierse. 2-0 il risultato con reti di Van Den Bergh al 78' e Fremann all'88'. Il Lokeren ha invece sconfitto di misura (2-1) il Gand con una doppietta di Van der Giep (34', 37'). La rete del Gand è di Schapendonk all'89'.
6. GIORNATA: **Lokeren-Gand 2-1; Anversa-Beveren 2-1; Liegi-Courtrai 1-0; Cercle Bruges-Waterschei 1-2; RWDM-Seraing 1-1; Lierse-Anderlecht 0-2; Winterslag-Bruges 1-1; Waregem-Tongeren 0-2; Standard-Beerschot 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beerschot	**10**	6	4	2	0	11	7
Anderlecht	**9**	6	4	1	1	11	5
Lokeren	**9**	6	4	1	1	9	6
Bruges	**9**	6	4	1	1	10	5
Beveren	**8**	6	3	2	1	12	4
Standard	**7**	6	3	1	2	16	8
Waterschei	**7**	6	2	3	1	7	4
Anversa	**7**	6	3	1	2	8	7
RWDM	**6**	6	2	2	2	8	8
Courtrai	**6**	6	2	2	2	8	8
Lierse	**5**	6	2	1	3	4	12
Liegi	**5**	6	2	1	3	4	12
Waregem	**4**	6	2	0	4	7	10
Tongeren	**4**	6	1	2	3	6	9
Gand	**4**	6	0	4	2	6	8
Seraing	**4**	6	0	4	2	4	8
Winterslag	**3**	6	1	1	4	4	7
Cercle Bruges	**1**	6	0	1	5	1	13

MARCATORI. **4 RETI:** Van Den Bergh (Anderlecht), Verheecke (RWDM), Wendt, Tahamata (Standard), Van Der Giep (Lokeren), Schoeneberger (Beveren), Koudiezer (Gand).

BULGARIA

3. GIORNATA: **Lokomotiv-CSKA 1-1; Slavia-Spartak 0-1; Etur-Belasitsa 4-2; Spartak Varna-Pirin 4-0; Haskovo-Cherno More 0-0; Trakia-Chernomorets 2-1; Rozova-Levski 1-1; Sliven-Botev 1-0.**
4. GIORNATA: **CSKA-Haskovo 2-1; Levski-Sliven 6-2; Slavia-Etur 6-2; Pirin-Lokomotiv 1-0; Spartak-Botev 4-1; Belasitsa-Spartak Varna 4-1; Chernomorets-Rozova 5-2; Cherno More-Trakia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**7**	4	3	1	0	11	3
Levski	**7**	4	3	1	0	10	3
CSKA	**7**	4	3	1	0	7	2
Belesitsa	**5**	4	2	1	1	8	6
Trakia	**5**	4	2	1	1	5	4
Chernomorets	**4**	4	2	0	2	10	8
Slavia	**4**	4	2	0	2	8	5
Lokomotiv	**4**	4	1	2	1	5	5
Spartak Varna	**4**	4	2	0	2	7	7
Pirin	**4**	4	2	0	2	3	5
Cherno More	**3**	4	0	3	1	1	3
Rozova	**3**	4	1	1	2	5	8
Botev	**2**	4	1	0	3	4	8
Sliven	**2**	4	1	0	3	6	12
Etur	**2**	4	1	0	3	6	11
Haskovo	**1**	4	0	1	3	2	5

DANIMARCA

(F.A.) 20. GIORNATA: **Koege-Ikast 3-1; KB-B 1901 2-0; Broendby-Naestved 3-1; Esbjerg-Lyngby 2-1; AGF-Kolding 1-1; B 1909-Hvidovre 1-4; Vejle-OB 0-1; B 93-B 1903 2-2.**
21. GIORNATA: **OB-AGF 1-2; B 1903-Koege 1-3; B 1901-Vejle 0-3; Esbjerg-Broendby 1-0; Hvidovre-B 93 0-0; Kolding-B 1909 0-0; Naestved-KB 3-1; Lyngby-Ikast 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF	**31**	21	13	5	3	41	20
Lyngby	**26**	21	9	8	4	32	20
Naestved	**26**	21	10	6	5	30	22
OB	**25**	21	10	5	6	28	20
Broendby	**24**	21	10	4	7	39	24
B 1903	**23**	21	9	5	7	26	25
Hvidovre	**22**	21	8	6	7	23	23
Esbjerg	**22**	21	10	2	9	29	31
Koege	**21**	21	8	5	8	32	26
B 93	**20**	21	5	10	6	29	28
Kolding	**20**	21	5	10	6	23	28
Vejle	**18**	21	7	4	10	21	29
Ikast	**17**	21	5	7	9	22	31
B 1909	**16**	21	4	8	9	29	41
KB	**13**	21	4	5	12	25	39
B 1901	**12**	21	3	6	12	17	39

MARCATORI. **11 RETI:** Nielsen (OB), Laudrup (Broendby); **10 RETI:** Jacquet (Vejle), Luudqvist (AGF), Skoueboe (Naestved), Chroeis (Broendby), Jakobsen (Koege).

FAR OER

(L.Z.) 10. GIORNATA: **GI-HB 0-1; Lig-TB 2-2; B 36-B 68 3-1; KI-IF 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MB	**15**	10	6	3	1	17	6
KI	**15**	10	7	1	2	14	6
TB	**13**	10	5	3	2	20	13
B 36	**11**	10	4	3	3	13	13
Lif	**7**	10	2	3	5	12	16
B 68	**7**	10	2	3	5	11	17
GI	**7**	10	3	1	6	6	14
IF	**5**	10	1	3	6	8	16

MARCATORI. **8 RETI:** Jacobsen (MB); **6 RETI:** Marcussen (KI); **5 RETI:** Peterssen (TB).

FINLANDIA

(R.A.) Cambio della guardia in testa alla classifica del campionato finlandese dopo tre partite del girone finale: adesso l'Haka, grazie a quattro punti in due partite, ha una lunghezza di vantaggio sull'accoppiata Koparit-Kuusysi. Da notare i sette gol del TPS al KPV.
GIRONE FINALE. 2. GIORNATA: **KJK-Koparit 2-5; Ilves-KPV 5-2; Kups-Kuusysi 0-0; TPS-Haka 2-3.**
3. GIORNATA: **KJK-Kups 1-0; Haka-Ilves 3-1; Koparit-Kuusysi 1-2; TPS-KPV 7-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	**19**	3	2	1	0	51	34
Koparit	**18**	3	1	1	1	48	27
Kuusysi	**18**	3	2	1	0	40	28
TPS	**17**	3	1	0	2	58	27
Ilves	**16**	3	1	1	1	53	44
HJK	**15**	3	1	0	2	56	46
KPV	**15**	3	1	0	2	44	41
Kups	**13**	3	0	2	1	24	42

MARCATORI. **18 RETI:** Ismail (KJK); 16. Lazarus (Koparit).
N.B.: dopo la prima fase, le prime otto classificate danno vita ad un girone finale con punteggio dimezzato mantenendo le reti fatte e subite.

EIRE

L. SENIOR CUP: **Athlone-Sparta Dynamo 4-0; Belgrove-Drogheda 0-4; Bohemians-St. Josephs 1-1; Dundalk-Drogheda 1-1; Home Farm-St. Patrick's Ath 0-3; Shamrock Rovers-Shelbourne 1-0.**

FRANCIA

(B.M.) Lens e Nantes sugli scudi e in testa alla classifica. È soprattutto il Lens (che, tra l'altro, deve recuperare un match con la possibilità, quindi di portare solitario in vetta) a stupire: nella sesta giornata, ha infilato l'ambizioso Paris Saint Germain di Kist e Ardiles con un perentorio 4-0 che non ammette repliche: due gol di Vercruysse al 14' ed al 45', un gol di Brisson su rigore al 43' ed uno ancora dello stesso Brisson al 55' hanno chiuso il conto. Più sofferto il successo del Nantes al quale sono occorsi 68 minuti di gioco per segnare con il suo Muller (Oscar) il gol della vittoria su un grintoso Lione che aveva il portiere Topaloevic in splendida serata. Alle spalle della coppia di testa viaggia il Tolosa che ha perso il primato in classifica uscendo sconfitto dal terreno del Saint Etienne alla sua prima vittoria: in vantaggio con Roissey al 22', la squadra di Herbin è stata raggiunta al 55' da un rigore di Pintenat, tornando poi in vantaggio sempre su rigore, con Larios al 65'.
6. GIORNATA: **Lens-Paris S.G. 4-0; Mulhouse-Bastia 4-1; Bordeaux-Laval 4-1; Auxerre-Sochaux 2-2; Tours-Strasburgo 2-0; Rouen-Lilla 2-0; Saint Etienne-Tolosa 2-1; Monaco-Metz 2-1; Nantes-Lione 1-0; Nancy-Brest 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lens	**9**	5	4	1	0	13	5
Nantes	**9**	6	4	1	1	13	5
Tolosa	**8**	6	4	0	2	11	9
Nancy	**7**	6	3	1	2	15	9
Bordeaux	**7**	6	3	1	2	13	8
Brest	**7**	6	2	3	1	11	11
Laval	**7**	6	3	1	2	9	9
Auxerre	**6**	6	2	2	2	9	6
Lione	**6**	6	2	2	2	7	6
Monaco	**6**	6	2	2	2	9	9
Tours	**6**	6	3	0	3	9	11
Bastia	**6**	6	3	0	3	9	12
Paris S.G.	**6**	6	2	2	2	7	10
Metz	**5**	6	1	3	2	7	7
Rouen	**5**	6	2	1	3	7	8
Saint-Etienne	**5**	6	1	3	2	5	6
Strasburgo	**4**	6	1	2	3	5	10
Mulhouse	**4**	6	1	2	3	7	14
Sochaux	**3**	6	0	3	3	8	12
Lilla	**2**	5	1	0	4	1	8

MARCATORI. **6 RETI:** Milla (Bastia), Muller (Bordeaux); **5:** Lacombe (Bordeaux), Xuereb (Lens); Pintenat (Tolosa).

INGHILTERRA

(R.B.) Povero Forest, come sembrano lontani gli anni in cui l'undici di Brian Clough giocava uno dei migliori calci d'Europa! Adesso a Nottingham piangono sui tempi che furono e beccano gol a più non posso (otto in due turni di campionato!). A parziale discolpa del Forest va il fatto che hanno incontrato Liverpool e Aston Villa: quelli di Birmingham, però, non è che siano nemmeno lontani parenti della squadra che ha vinto la Coppa dei Campioni. Ad ogni modo, in attesa che anche nella terra di Robin Hood torni il sole, prendiamo atto che in testa alla classifica c'è il terzetto Watford, Manchester United, Manchester City coi ragazzi cari a Elton John che, prima o poi, dovrebbero rientrare nei ranghi. Sabato, sugli scudi c'è finito l'United che ha travolto l'Ipswich con una doppietta del norirlandese Whiteside (2' e 86') e un gol di Coppel (73'). Per gli avversari della Roma è andato a segno Mariner al 36'. Contro un Luton che ha giocato senza il portiere Findlay dal 36', il Liverpool ad Anfield Road, ha faticato a pareggiare. Questi i gol per il Luton: Stein al 26' e al 62', Moss al 51'. E questi quelli del Liverpool: Souness al 32', Rush al 44', Johnstone al 75'. Per finire un altro accenno al Forest: mercoledì il Liverpool è andato a segno con Souness, Rush e Hodgson (due volte): sabato il Liverpool lo ha imitato con Mortimer al 21', Whithe al 31' e al 79', Cowans al 66'.
1. DIVISIONE. 4 GIORNATA: **Brighton-Arsenal 1-0; Coventry-Sunderland 1-0; Liverpool-Nottingham Forest 4-3; Notts County-Manchester City 1-0; Watford-Swansea 2-1; West Ham-Ipswich 1-1; Aston Villa-Luton 4-1; Manchester United-Everton 2-1; Norwich-Birmingham 5-1, Stoke-West Bromwich Albion 0-3; Tottenham-Southampton 6-0.**
5. GIORNATA: **Aston Villa-Nottingham Forest 4-1; Brighton-Sunderland 3-2; Coven-**

Campionati/segue

try-Arsenal 0-2; Liverpool-Luton 3-3; Manchester United-Ipswich 3-1; Norwich-Southampton 1-1; Notts County-Everton 1-0; Stoke-Swansea 4-1; Tottenham-Manchester City 1-2; Watford-West Bromwich 3-0; West Ham-Birmingham 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Watford	**12**	5	4	0	1	11	3
Manchester Utd.	**12**	5	4	0	1	12	5
Manchester C.	**12**	5	4	0	1	6	3
Liverpool	**11**	5	3	2	0	11	6
West Bromwich	**9**	5	3	0	2	6	9
Stoke	**9**	5	3	0	2	10	7
Notts County	**8**	5	2	2	1	6	6
West Ham	**7**	5	2	1	2	9	4
Tottenham	**7**	5	2	1	2	12	8
Swansea	**7**	5	2	1	2	8	7
Sunderland	**7**	5	2	1	2	7	6
Coventry	**7**	5	2	1	2	4	5
Brighton	**7**	5	2	1	2	5	12
Everton	**6**	5	2	0	3	9	6
Nottigham F.	**6**	5	2	0	3	10	12
Aston Villa	**6**	5	2	0	3	9	11
Norwich	**5**	5	1	2	2	8	10
Luton	**5**	5	1	2	2	11	14
Arsenal	**4**	5	1	1	3	4	6
Southampton	**4**	5	1	1	3	3	12
Ipswich	**3**	5	0	3	2	5	8
Birmingham	**1**	5	0	1	4	2	17

MARCATORI. **5 RETI:** Latchford (Swansea); **4:** Brown (West Bromwich Albion), Cowans (Aston Villa), Whiteside (Manchester United).

2. DIVISIONE. 4. GIORNATA: **Burnley-Carlisle 4-1; Cambridge-Barnsley 1-1; Crystal Palace-Shrewsbury 2-1; Fulham-Queen's Park Rangers 1-1; Grimsby-Blackburn 5-0; Oldham-Rotherham 1-1; Sheffield Wednesday-Bolton 3-1; Wolverhampton-Charlton 5-0;Derby-Chelsea 1-0; Leicester-Leeds 0-1; Newcastle-Middelsbrough 1-1.**

5. GIORNATA: **Burnley-Rotherham 1-2; Cambridge-Charlton 3-2; Crystal Palace-Blackburn 2-0; Derby-Middlesbrough 1-1; Fulham-Bolton 4-0; Grimsby-Shrewsbury 2-0; Leicester-Carlisle 6-0; Oldham-Queen's Park Rangers 0-1; Sheffield-Wednesday-Leeds 2-3; Wolverhampton-Barnsley 2-0; Newcastle-Chelsea 1-1;**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wolverhampton	**11**	5	3	2	0	9	1
Grimsby	**10**	4	3	1	0	11	3
Queen's Park R.	**10**	5	3	1	1	8	4
Sheffield W.	**9**	4	3	0	1	11	5
Fulham	**8**	4	2	2	0	7	2
Crystal Palace	**8**	4	2	2	0	7	4
Leeds	**8**	4	2	2	0	5	3
Newcastle	**8**	5	2	2	1	6	6
Leicester	**7**	5	2	1	2	11	5
Burnley	**7**	4	2	1	1	9	4
Chelsea	**6**	5	1	3	1	3	3
Rotherham	**6**	5	1	3	1	7	8
Oldham	**5**	4	1	2	1	3	3
Cambridge	**4**	5	1	1	3	6	9
Bolton	**4**	4	1	1	2	4	8
Derby	**4**	4	1	1	2	3	8
Barnsley	**3**	4	0	3	1	3	5
Carlisle	**3**	4	1	0	3	6	13
Blackburn	**3**	5	1	0	4	5	12
Charlton	**3**	4	1	0	3	4	12
Middlesbrough	**2**	4	0	2	2	4	9
Shrewsbury	**0**	4	0	0	4	1	6

MARCATORI. **5 RETI:** Pearson (Sheffield W.); **4:** Hamilton (Burnley); Drinkel (Grimsby), Eves (Wolverhampton), Lineker (Leicester).

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

GERMANIA OVEST

(M.d.I.) Bayern come il gatto col topo a Bielefeld: dopo essere passati in vantaggio per 2-0 (Horsmann al 16', Nachtweith al 22'), i bavaresi hanno tirato i remi in barca e l'Arminia li ha raggiunti con Pageldorf (rigore) al 38' e Schroeder al 77'. All'83', però, Augenthaler riportava in Bayern in vantaggio e pochi secondi prima della fine, Rummenigge faceva il quarto gol. Vittoria in extremis per l'Amburgo a Leverkusen dove il Bayer ha fatto le barricate e dove i campioni sono passati con Hartwig a otto secondi dalla fine! Pareggio, infine, per il Stoccarda a Dusselford: Fach al 45' il marcatore del Fortuna; Allgoewer al 61' quello dei renani.

5. GIORNATA: **Fortuna Duesseldorf-Stoccarda 1-1; Werder Brema-Hertha Berlino 3-1; Norimberga-Colonia 2-1; Schalke 04-Kaiserslautern 0-0; Eintracht Francoforte-Bochum 0-1; Arminia Bielefeld-Bayern 2-4; Eintracht Brunswich-Borussia Dortmund 0-0; Bayer Leverkusen-Amburgo 0-1; Borussia Moenchengladbach 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	**8**	5	3	2	0	14	3
Bayer	**8**	5	4	0	1	14	3
Stoccarda	**8**	5	3	2	0	13	4
Borussia D.	**8**	5	3	2	0	8	2
Arminia B.	**7**	5	3	1	1	8	6
Werder Brema	**7**	5	3	1	1	8	6
Karlsruher	**6**	5	3	0	2	4	8
Colonia	**5**	5	2	1	2	8	7
Norimberga	**5**	5	2	1	2	7	14
Eintracht B.	**4**	4	1	2	1	3	4
Borussia M.	**4**	5	2	0	3	10	8
Hertha	**3**	5	1	1	3	9	11
Schalke 04	**3**	5	1	1	3	6	8
Bochumi	**3**	5	1	1	3	2	5
Kaiserslautern	**2**	4	0	2	2	2	7
Bayer L.	**2**	5	1	0	4	1	12

MARCATORI. **6 RETI:** Voller (Werder Brema); **4:** Six (Stoccarda), Grillemeyer (Arminia), Rufecchi (Schalke 04).

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) Sorpresa a Lisbona: per battere il neopromosso (ed esordiente) Salgueiros, il Benfica ha avuto bisogno di un autogol, autore Soares, al 58'. Tutto bene, invece, per lo Sporting che ha trovato nell'angolano Lito il goleador che serve e che gli ha segnato la doppietta (9' e 66') con cui ha battuto l'Amora in trasferta.

4. GIORNATA: **Benfica-Salgueiros 1-0; Guimaraes-Setubal 3-0; Porto-Espinho 2-0; Estoril-Varzim 3-0; Rio Ave-Braga 3-1; Amora-Sporing 0-2; Alcobaca-Portimonense 1-1; Maritimo-Boavista 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**8**	4	4	0	0	8	1
Sporting	**7**	4	3	1	0	7	2
Porto	**7**	4	3	1	0	6	2
Estoril	**6**	3	3	0	0	6	1
Rio Ave	**5**	4	2	1	1	6	6
Espinho	**4**	4	2	0	2	5	5
Guimaraes	**4**	4	2	0	2	6	4
Maritimo	**4**	4	2	0	2	3	4
Portimonense	**3**	4	1	1	2	6	6
Amora	**3**	4	1	1	2	3	5
Alcobaca	**3**	4	0	3	1	2	4
Varzim	**2**	3	0	2	1	0	3
Boavista	**2**	4	1	0	3		5
Salgueiros	**0**	1	0	0	1	0	1
Braga	**0**	4	0	0	4	3	8
Setubal	**0**	3	0	0	3	2	9

MARCATORI. **4 RETI:** Rocha (Guimaraes); **3:** Gomez (Porto), Lito (Sporting), Aguas (Portimonense), Nabola (Rio Ave).

OLANDA

(K.J.) Tre squadre sono rimaste sole in testa alla classifica dopo la sesta giornata; si tratta di Roda, Feyenoord e PSV. Il Roda ha subito una sconfitta di misura ad opera dell'Utrecht. 3-2 il risultato con reti di Carbo (2) e De Kruyk mentre per i capilista ha realizzato una doppietta Van Der Ven. Il Feyenoord ha pareggiato 1-1 in casa col PEC segnando per primo con Houtman ma facendosi raggiungere in breve tempo da una rete di Van Roon. Sonante la vittoria ottenuta dal PSV. 4-2 sul terreno del Ga Eagles con doppietta di Thoresen e gol, uno a testa, dei fratelli Van De Kerkhof. I due gol del Ga Eagles sono stati segnati entrambi da Van Kooten. Alle spalle del terzetto di testa troviamo l'Ajax, bloccato in casa 1-1 dallo Sparta.

5. GIORNATA: **AZ '67-Gronigen 0-0; Roda-Willem 2 1-0; PEC-Utrecht 1-1; Twente-Feyenoord 1-1; NEC-Helmond 1-1; PSV-Fortuna Sittard 3-1; Sparta-GA Eagles 2-2; NAC-Haarlem 1-1; Excelsior-Ajax 0-3.**

6. GIORNATA: **Helmond-Twente 0-0; Fortuna Sittard-NEC 1-0; Ga Eagles-PSV 2-4; Ajax-Sparta 1-1; Haarlem-Excelsior 0-0; Willem-AZ '67 0-3; Utrecht-Roda 3-2; Feyenoord-PEC 1-1; Groningen-NAC 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	**10**	6	5	0	1	17	5
PSV	**10**	6	5	0	1	16	8
Feyenoord	**10**	6	4	2	0	12	6
Ajax	**9**	6	4	1	1	15	5
AZ '67	**7**	6	3	1	2	9	6
Fortuna Sittard	**7**	6	3	1	2	6	6
Groningen	**7**	6	2	3	1	9	10
Haarlem	**6**	6	1	4	1	6	7
Willem	**5**	6	2	1	3	9	8
Utrecht	**5**	6	2	1	3	9	10
Excelsior	**5**	6	2	1	3	8	9
NAC	**5**	6	1	3	2	7	9
NEC	**5**	6	2	1	3	8	8
Sparta	**4**	6	1	2	3	9	12
Ga Eagles	**4**	6	1	2	3	9	14
Helmond Sport	**4**	6	1	2	3	8	15
Twente	**3**	6	0	3	3	5	10
PEC	**2**	6	0	2	4	6	15

MARCATORI: **5 RETI:** Raeven (Roda); Koolhoof (PSV); **4. RETI:** Eriksen (Roda).

ROMANIA

(A.N.) 6. GIORNATA: **Arges Pitesti-Jiul 4-0; A.S.A. Mures-Chimia Vilcea 3-0; Dinamo Bucarest-Politehnica Iasi 1-0; Bacau-Constanta 3-0; Brasov-Bihor 1-3; Sportul-Steaua 2-1; Pol. Timisoara-Universitatea Craiova 3-0; Corvinul-Tirgoviste 2-1; Petrolul-Olt 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sportul Studentesc	**12**	6	6	0	0	14	12
Dinamo	**10**	6	4	2	0	13	3
Bihor	**8**	6	4	0	2	18	11
Arges	**8**	6	3	2	1	12	5
Corvinul	**8**	6	3	2	1	7	4
Bagau	**7**	6	3	1	2	10	7
F.C. OLT	**7**	6	3	1	2	9	7
A.S.A. Mures	**7**	6	3	1	2	9	9
Univ. Craiova	**6**	6	3	0	3	13	6
Steaua	**6**	6	2	2	2	8	8
Petrolul	**6**	6	3	0	3	7	10
Jiul	**5**	6	1	3	2	4	8
Pol. Jassy	**4**	6	0	4	2	5	8
Chimia Valcea	**4**	6	2	0	4	5	11
Pol. Timisoara	**4**	6	1	2	3	5	11
Constanta	**3**	6	1	1		7	19
Brasoy	**2**	6	1	0	4	6	13
Tirgoviste	**1**	6	0	1	6	4	13

NORVEGIA

(A.S.) 19. GIORNATA: **Bryne-Start 3-3; Hamkam-Sogndal 0-1; Lillestroem-Rosenborg 1-0; Mioendalen-Viking 2-1; Molde-Valerengen 1-1; Moss-Fredrikstad 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	**25**	19	10	5	4	34	21
Lillestroem	**24**	19	11	2	6	32	21
Valerengen	**22**	19,	9	4	6	33	18
Hamkam	**22**	19	10	2	7	32	31
Bryne	**22**	19	8	6	5	22	21
Mjoendalem	**22**	19	9	4	6	26	26
Rosenborg	**18**	19	5	8	6	26	27
Start	**16**	19	5	6	8	21	28
Moss	**15**	19	4	7	8	21	22
Fredrikstad	**15**	19	4	7	8	18	27
Molde	**14**	19	4	6	9	23	26
Sogndal	**13**	19	4	5	10	21	31

MARCATORI. **11 RETI:** Granerund (Hamkam); **10 RETI:** Jonannesen (Viking).

ISLANDA

(L.Z.) 11. GIORNATA: **KR-IBV 1-0; IBI-Vikingur 2-2; IA-KA 1-0; IBK-UBK 1-0; Framvalur 1-1.**

12. GIORNATA: **KA-Valur 3-0; KR-IBI 2-2; IA-UBK 3-1; Fram-Vikingur 2-1; IBK-IBV 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	**15**	12	5	5	2	20	15
IBV	**15**	12	7	1	4	16	11
KR	**13**	12	3	7	2	8	9
KA	**13**	12	3	7	2	8	9
KA	**12**	12	4	4	4	13	10
Fram	**12**	12	4	4	4	14	12
UBK	**12**	12	5	2	5	14	15
IA	**11**	12	4	3	5	12	13
IBK	**11**	12	4	3	5	8	12
IBI	**10**	12	3	4	5	19	19
Valur	**9**	12	3	3	6	8	16

MARCATORI. **8 RETI:** Karlsson (Vikingur); **6 RETI:** Gretarsson (UBK); **5. RETI:** Arasson (Fram), Thorfleisson (IBV).

URSS

(A.T.) 23. GIORNATA: **Dinamo Minsk-Zska 1-1; Chernomorets-Shakhtior 2-0; Dinamo Kiev-Kuban 3-0; Zenit-Torpedo 4-2; Dinamo Tbilisi-Metallist 1-0; Ararat-Dniepr 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**32**	22	13	6	3	38	22
Dinamo Tbilisi	**30**	23	12	6	5	40	32
Spartak	**29**	23	11	7	5	38	21
Ararat	**27**	24	10	7	7	34	34
Metallist	**26**	24	10	6	8	28	24
Dinamo Kiev	**25**	21	9	7	5	30	17
Dnepr	**25**	24	8	9	7	28	29
Zenit	**24**	23	8	8	7	29	26
Chernomoretz	**24**	23	7	10	6	21	20
Pakhtakor	**23**	23	8	7	8	29	31
Dinamo Mosca	**21**	24	8	5	11	29	33
Kuban	**21**	23	7	7	9	27	31
Neftchi	**20**	23	8	4	11	32	44
Torpedo Mosca	**19**	23	7	5	11	22	27
ZSKA	**18**	4	6	6	12	27	36
Kajrat	**18**	23	5	8	10	25	35
Torpedo Kutaisi	**17**	23	5	7	11	30	37
Shakhtior	**17**	23	5	7	11	26	34

TURCHIA

(M.O.) 2. GIORNATA: **Besiktas-Adanaspor 6-0; Kocaelispor-Ankaragucu 4-1; Adanademirspor-Sariyer 2-3; Altay-Gaziantepsport 1-0; Samsunspor-Trabzonspor 0-0; Fenerbahce-Adanaspor 0-1; Sakaryaspor-Galatasaray 1-0; Mersin Id. Yurdu-Zonguldakspor 0-0; Boluspor-Bursaspor 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sakaryaspor	**4**	2	2	0	0	4	1
Adanaspor	**4**	2	2	0	0	2	0
Altay	**4**	2	2	0	0	2	0
Besiktas	**3**	2	1	1	0	7	1
Trabzon	**3**	2	1	1	0	1	0
Zonguldak	**3**	2	1	1	0	1	0
Kocaelispor	**2**	2	1	0	1	4	2
Sariyer	**2**	2	1	0	1	3	3
Bursaspor	**2**	2	1	0	1	1	1
Galatasaray	**2**	2	1	0	1	1	1
Gaziantep	**2**	2	1	0	1	1	1
Fererbache	**1**	2	0	1	1	1	2
Mersin I.Y.	**1**	2	0	1	1	0	1
Samsun	**1**	2	0	1	1	0	1
Ankara Gucu	**1**	2	0	1	1	2	5
Antalya	**1**	2	0	1	1	1	7
Ad. D. Spor	**0**	2	0	0	2	2	4
Boluspor	**0**	2	0	0	2	1	4

MARCATORI. **3 RETI:** Bora (Besiktas).

SVEZIA

(F.S.) 18. GIORNATA: **Orgryte-Norrkoping 1-1; Hammarby-Malmo 2-0; Atvidaberg-Goteborg 2-8; Halmstad-Oster 2-4; Kalmar-Brage 0-2; Elfsborg-AIK 1-2.**

19. GIORNATA: **AIK-Orgryte 0-0; Brage-Atvidaberg 3-0; Norrkoping-Halmstad 0-1; Oster-Hammarby 0-1; Goteborg-Malmo 1-1; Elfsborg-Kalmar 2-0.**

CLASSIFICA: **Goteborg 26, Malmo, Elfsborg, Hammarby 22; Oster 20; Orgryte, Halmstad, Brage 19; Norrkoping, AIK 17; Kalmar 15; Atvidaberg 8.**

MARCATORI: **12 RETI:** Corneliusson (Goteborg); **9 RETI:** Gillenvag (Brage), Svensson (Norrkoping), Jingeblad (Halmstad).

JUGOSLAVIA

(Z.R. e V.S.) 6. GIORNATA: **Sloboda-Sarajevo 2-1; Belgrado-Stella Rossa 1-0; Dinamo Vinkovci-Dinamo Zagabria 1-1; Galenika-Partizan 1-3; Rijeka-Osijek 5-2; Vardar-Velez 1-2; Vojdovodina-Haiduk 1-2; Radnicki-Buducnost 2-0; Zeleznicar-Olimpija 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**10**	6	4	2	0	10	3
Partizan	**8**	6	4	0	2	14	10
Olimpija	**8**	6	3	2	1	7	4
Sarajevo	**7**	6	3	1	2	13	8
Rijeka	**7**	6	3	1	2	13	9
Zeleznicar	**7**	6	2	3	1	7	4
Radnicki	**7**	6	3	1	2	7	6
Dinamo V.	**7**	6	3	1	2	6	5
Hajduk	**7**	6	2	3	1	8	8
Sloboda	**6**	6	2	2	2	7	6
Vardar	**5**	6	2	1	3	10	8
Osijek	**5**	6	2	1	3	7	10
Velez	**5**	6	2	1	3	8	12
Buducnost	**5**	6	1	3	2	5	10
Galenika	**4**	6	2	2	2	6	10
Vojvodina	**4**	6	0	4	2	4	10
Belgrado	**3**	6	1	1	4	2	6
Stella Rosa	**3**	6	1	1	4	5	10

MARCATORI. **5 RETI:** B. Cvetkovic (Dinamo), Zivkovic (Partizan), Medjedovic (Velez); **4. RETI:** Dilber (Osijek), D. Savic (Stella Rossa), Susic (Sarajevo), Urosevic (Vardar).

SCOZIA

(R.B.) 2. GIORNATA: **Aberdeen-Morton 4-1; Dundee-Motherwell 3-1; Kilmarnock-Hibernian 1-1; Rangers-Dundee United 0-0; St. Mirren-Celtic 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**4**	2	2	0	0	4	1
Dundee Utd	**3**	2	1	1	0	2	0
Aberdeen	**2**	2	1	0	1	4	3
Dundee	**2**	2	1	0	1	3	3
Rangers	**2**	2	0	2	0	2	2
Hibernian	**2**	2	0	2	0	1	1
Kilmarnock	**2**	2	0	2	0	1	1
St. Mirren	**1**	2	0	1	1	1	2
Motherwell	**1**	2	0	1	1	3	5
Morton	**1**	2	0	1	1	1	4

MARCATORI: **2 RETI:** Nicolas (Celtic), Ferguson (Dundee).

SVIZZERA

(M.Z.) In una giornata ricca di gol (38), la sorpresa più importante è la sconfitta del Grasshoppers ad opera del Basilea. 3-1 il risultato con reti di Maradan al 26', Luthi al 34', Gaisser all'85 mentre per le «cavallette» ha realizzato Ladner al 65'. Solo in testa alla classifica è ora il Servette che ha fatto poker col Young Boys. Le reti sono di Decastel al 37', Favre al 56', Elia all'80' e Bevilacqua all' 86'.

6. GIORNATA: **Lucerna-Bulle 8-0; Basilea-Grasshoppers 3-1; Servette-J Boys 4-0; Zurigo-S. Gallo 4-0; Vevey-Wettingen 3-2; Sion-Bellinzona 6-1; N. Xamax-Winterthur 2-1; Losanna-Aarau 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**10**	6	5	0	1	12	2
Grasshoppers	**9**	6	4	1	1	19	6
Sion	**9**	6	3	3	0	11	4
Zurigo	**9**	6	4	1	1	12	8
Vevey	**9**	6	4	1	1	13	10
Yong Boys	**9**	6	4	1	1	8	8
St. Gallo	**8**	6	3	2	1	13	5
Basilea	**8**	6	4	0	2	13	6
Neuchatel Xamax	**8**	6	4	0	2	14	10
Lucerna	**5**	6	2	1	3	13	11
Losanna	**5**	6	2	1	3	11	10
Wettingen	**2**	6	0	2	4	7	12
Aarau	**2**	6	1	0	5	5	12
Bellinzona	**2**	6	1	0	5	4	23
Bulle	**1**	6	0	1	5	5	20
Wintherthur	**0**	6	0	0	6	3	16

MARCATORI. **6 RETI:** Sulser (Grasshoppers), Givens (N. Xamax); **5 RETI:** Hitzfeld (Lucerna), Siwek (Vevy), Tachet (Sion).

UNGHERIA

(I.H. e V.K.) 3. GIORNATA: **Ferencvaros-Videoton 3-1; Csepel-Tatabanya 2-1; Vasas-Haladas 3-0; Raba Eto-MTK 6-0; Bekescsaba-Ujpest 1-1; Pecs-Honved 1-3; Debrecen-Zalaegerszeg 1-0; Nyiregyhaza-Diosgyoer 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Csepel	**5**	3	2	1	0	6	3
Debrecen	**5**	3	2	1	0	5	3
Zalaerzeg	**4**	3	2	0	1	4	3
Ujpest	**4**	3	1	2	0	5	4
Ferencvaros	**4**	3	2	0	1	7	2
Raba Eto	**4**	3	2	0	1	10	2
Homed	**4**	3	2	0	1	5	3
Totabanya	**3**	3	1	1	1	4	4
Nireghyaza	**3**	3	1	1	1	2	2
Beckescsaba	**3**	3	1	1	1	4	4
Videoton	**2**	3	1	0	2	3	5
Vasas	**2**	3	1	0	2	7	6
Djosgjer	**2**	3	0	2	1	2	4
Pecs	**1**	3	0	1	2	4	8
Haladas	**1**	3	0	1	2	2	9
MTK	**1**	3	0	1	2	2	11

MARCATORI. **3 RETI:** Meszoly (Csepel), Burcsa, Csapo (Raba Eto), Varadi (Vasas).

POLONIA

(F.B.) 6. GIORNATA: **Gornik Zabrze-Ruch Chorzow 2-1; GKS-Pogon 0-1; Lech Poznan-Zaglebie Sosnowiec 2-2; Wisla-Cracovia 0-0; LKS Lodz-Gwardia 1-1; Szombierki-Slask 0-0; Legia-Widzew Lodz 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slask	**9**	6	4	1	1	9	2
Zaglebie	**8**	6	3	2	1	10	6
Pogon	**8**	6	3	2	1	6	3
Legia	**7**	6	2	3	1	11	10
Widzew	**7**	6	2	3	1	8	7
Gornik	**6**	5	2	2	1	6	5
Baltyk	**6**	5	1	4	0	3	2
Gwardia	**6**	6		2	2	7	9
Ruch	**5**	6	2	1	3	8	7
GKS	**5**	6	2	1	3	5	5
Lech	**5**	6	2	1	3	7	8
Cracovia	**5**	6	1	3	2	6	7
Stal	**4**	5	1	2	2	5	11
Wisla	**3**	6	1	1	4	2	6

MARCATORI. **5 RETI:** Pekala (Slask); **4 RETI:** Blachno (Cracovia), Buncol (Legia); **3 RETI:** Baran (Gwardia), Okonski (Lech), Tlokinski (Widzew), Stelmasiak (Pogon).

IRLANDA DEL NORD

HENNESSY GOLD CUP - 4. GIORNATA: **Bangor-Linfield 2-2; Distillery-Glenavon 4-0; Portadown-Ards 0-1; Crusaders-Cliftonville 1-1; Glentoran-Ballymena 2-1; Larne-Coleraine 1-3;.**

5. GIORNATA: **Ards-Linfield 1-1; Distillery-Portadown 1-2; Glenavon-Bangor 2-3; Ballymena-Larne 2-1; Cliftonville-Glentoran 1-5; Coleraine-Crusaders 2-2.**

SPAGNA

(G.C.) Adesso, a Stielike, debbono fargli davvero un monumento! I tre gol realizzati dal Real Madrid, infatti, portano tutti la sua firma e se i madridisti hanno tre punti in classifica lo debbono unicamente al loro tedescone sugli scudi anche con il Siviglia (57') che si è visto annullare il gol del pareggio proprio al 90'. Ancora a segno pure Maradona al 28' di Barcellona-Valladolid dopo che Marosa, al 1', aveva aperto le segnature per i catalani e prima che Pichi Alonso, al 77', le chiudesse. La nota più lieta che arriva dal «Barça», ad ogni modo, è il recupero ormai quasi completo di Bernd Schuster.

2. GIORNATA: **Barcellona-Valladolid 3-0; Real Madrid-Siviglia 1-0; Gijon-Real Sociedad 0-0; Athletic Bilbao-Valencia 2-1; Las Palmas-Osasuna 2-1; Betis-Atletico Madrid 1-3; Salamanca-Espanol 1-0; Celta-Saragozza 0-2; Santander-Malaga 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saragozza	**4**	2	2	0	0	4	0
At Madrid	**4**	2	2	0	0	4	1
Real Madrid	**3**	2	1	1	0	3	2
Las Palmas	**3**	2	1	1	0	3	2
At Bilbao	**3**	2	1	1	0	4	3
Siviglia	**2**	2	1	0	1	1	1
Espanol	**2**	2	1	0	1	1	1
Valencia	**2**	2	1	0	1	3	3
Malaga	**2**	2	0	2	0	1	1
Gijon	**2**	2	0	2	0	1	1
Real Sociedad	**2**	2	0	2	0	1	1
Barcellona	**2**	2	1	0	1	4	2
Salamanca	**2**	2	1	0	1	1	1
Valladolid	**1**	2	0	1	1	2	5
Osasuna	**1**	2	0	1	1	13	4
Santander	**1**	2	0	1	1	0	1
Betis	**0**	2	0	0	2	1	5
Cetta	**0**	2	0	0	2	0	3

MARCATORI. **3 RETI:** Stielike (Real Madrid); **2:** Amarilla (Saragozza), Maradona (Barcellona), Juani (Las Palmas), Iriguibel (Osasuna), Hugo Sanchez (Atletico Madrid), Saravia (Athletic Bilbao).

BOLIVIA

23. GIORNATA: **Blooming-Bolivar 1-2; J. Wilstermann-D. Municipal 0-0; Oriene Petrolero-Aurora 2-1; Guabira-Unificada 2-1.** CLASSIFICA: **Bolivar p. 36; Blooming 31; The Strongest 28; Guabira, J. Wilstermann 26; Oriente Petrolero 25; San Jose 24; Petrolero 22; Municipal 20; Real 19; Aurora 17; Chaco, Unificada, Independiente 14.**

ARGENTINA

(O.B.) Il calcio argentino è in lutto per la scomparsa a 48 anni, di Vladislav Cap, allenatore del River Plate. Cap, che è morto di un tumore, dopo aver giocato in varie squadre di Buenos Aires, e vestito la maglia della nazionale al Sudamericano del '59 e al Mondiale del '62, svolse attività di tecnico guidando, tra l'altro, l'Argentina ai Mondiali in Germania.

10. GIORNATA: **Racing-Huracan 0-0; Newell's O.B.-Bocajes 2-2; River-Rosario 1-2; Union-Talleres 1-1; Quilmes-Racing (CBA) 1-1; Argentinos Jrs-Platense 1-1; Nueva Chicago-Independiente 1-1; Instituto-Estudiantes 1-1; Sarmiento-Ferrocarril 1-1.** Riposava: **Velez.**

11. GIORNATA: **Racing (CBA)-Union 1-1; Talleres-Velez 0-1; Rosario-Racing 2-0; Ferrocarril-Instituto, Estudiantes-Nueva Chicago, Independiente-Newell's O.B., Boca-Argentinos Jrs, Huracan-Quilmes rinviate.** Riposava: **Sarmiento.**

CLASSIFICA: **Velez p. 17; Talleres 14; Huracan, Boca Jrs., Newell's O.B., Estudiantes, Racing (CBA), Rosario 13; Ferrocarril, Independiente 12; Union 10; Argentinos Jrs. 8; River, Instituto 7; Quilmes 6; Nuova Chicago 5; Platense 4; Racing, Sarmiento 3.**

MARCATORI. **6 RETI:** Morete (Independiente), Gareca (Boca Jrs), Pasculli (Argentinos Jrs), Reinaldi (Talleres), Ballejo (Racing CBA).

MESSICO

1. GIORNATA: **Nuevo Leon-Univ. Guadalajara 1-1; Univ. Mexico-America 1-1; Atlante-Guadalajara 1-1; Potosino-Necaxa 2-1; Neza-Leon 3-0; Morelia-Atlas 1-1; Oaxtepec-Tampico Madero 1-0; Zacatepec-Puebla 1-1; Toluca-Cruz Azul 3-1.**

CLASSIFICA: **Potosino, Neza, Oaxtepec, Toluca p. 2; Nuevo Leon, Un. Guadalajara, Un. Mexico, America, Atlante, Guadalajara, Morelia, Atlas, Zacatepec, Puebla 1; Necaxa, Leon, Tampico Madero, Cruz Azul 0.**

BRASILE

(G.L.) A San Paolo il piccolo Sao Bento di Sorocaba è la grande sensazione del campionato. Con la vittoria contro il Guarani (1-0), gol del centravanti Indio, la squadra allenata da Claudio, ex compagno di Falcao all'Inter di Porto Alegre, ha ottenuto il suo 7. risultato utile (6 vittorie, 1 pareggio) e il portiere Robinson ha raggiunto i 661 minuti d'imbattibilità. A Rio, Flamengo e Vasco da Gama sono in lotta per il titolo del primo turno del campionato carioca (la cosiddetta «Taca Guanabara»), per ora, il vantaggio è della squadra di Zico che vanta anche il miglior attacco del torneo con 32 reti in 9 gare (media di 3,5 gol a partita). Nel Rio Grande do Sul, è finito il primo turno con il successo dell'Inter di Porto Alegre (miglior differenza reti nei confronti del Gremio): così i «colorados» hanno ottenuto un punto di bonus per la fase finale del campionato. A Minas Gerais, il grande derby di Belo Horizonte fra Cruzeiro e Atletico Mineiro è finito a reti inviolati grazie alle eccezionali prestazioni dei portieri Luis Antonio e Joao Leite.

● **BRASILE**, Stati Uniti, Messico e Canada non sono candidati ad organizzare il Mondiale di calcio del 1986 nell'ipotesi, ritenuta probabile, di una rinuncia della Colombia, Paese che dovrebbe ospitare la competizione. Lo ha detto il presidente della Federazione Calcistica Internazionale (FIFA), il brasiliano Joao Havelange.

SAN PAOLO

15 GIORNATA: **Palmeiras-Sao Paulo 2-0; Santo Andre-Inter Limeira 1-1; America-Portuguesa 0-1; Botafogo-Guarani 3-2; Francana-Marilia 1-0; XV di Jau-Comercial 0-0; Ponte Preta-Santos 0-0; Sao José-Taubate 0-1; Ferroviaria-Juventus 1-1.**

16. GIORNATA: **Corinthians-Portuguesa 0-0; Comercial-Juventus 1-0; Ponte Preta-Santo Andre 1-1; Sao José-Palmeiras 1-0; Taubate-Ferroviaria 0-0; Marilia-Botafogo 0-0; Sao Bento-Guarani 1-0; Inter Limeira-America 2-2; Santos-Sao Paulo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**22**	15	9	4	2	21	8
Sao Bento	**20**	16	8	4	4	13	11
Sao Paulo	**20**	16	7	6	3	21	14
Ponte Preta	**20**	16	6	8	2	18	20
Palmeiras	**18**	15	7	4	4	18	15
Sao José	**18**	17	7	4	66	15	13
Juventus	**17**	15	5	7	3	12	10
Portuguesa	**16**	15	5	6	4	15	12
Taubate	**16**	15	5	6	4	14	16
Santos	**16**	15	3	10	2	10	7
Botafogo	**15**	15	6	3	6	19	20
Comercial	**15**	16	5	5	6	11	15
Inter Limeira	**15**	16	4	7	5	17	15
Marilia	**15**	16	4	7	5	7	8
America	**14**	16	4	6	6	13	14
Guarani	**12**	15	4	4	7	13	17
Ferroviaria	**12**	15	3	6	6	14	18
Santo Andre	**12**	16	3	6	7	10	16
XV di Jau	**10**	15	2	6	7	8	14
Francana	**7**	15	1	5	9	7	23

MARCATORI. **12 RETI:** Casagrande (Corinthians); **7:** Ilo (Juventus); **6:** Serginho (Palmeiras), Marinho (Portuguesa).

RIO DE JANEIRO

9. GIORNATA: **Portuguesa-Campo Grande 1-0; Vasco da Gama-Botafogo 1-0; Volta Redonda-Fluminense 3-0; Americano-Madureira 3-0; Bonsucesso-Bangu 0-1; America-Flamengo 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**16**	9	8	0	1	32	8
Vasco da Gama	**15**	9	7	1	1	17	5
Bangu	**12**	9	4	4	1	11	6
Fluminense	**11**	9	5	1	3	18	9
Volta Redonda	**11**	9	5	1	3	12	11
America	**9**	9	2	5	2	14	10
Botafogo	**9**	9	2	5	2	12	12
Americano	**9**	9	3	3	3	8	13
Bonsucesso	**6**	9	1	4	4	9	12
Campo Grande	**6**	9	1	4	4	9	16
Madureira	**2**	9	0	2	7	1	21
Portuguesa	**2**	9	1	0	8	4	24

MARCATORI. **13 RETI:** Zico (Flamengo); **9:** Roberto Dinamite (Vasco da Gama); **6:** Zeze Gomes (Fluminense).

MINAS GERAIS

9. GIORNATA: **Democrata GV-Atletico Mineiro 1-2,; Vila Nova-Democrata SL 0-0; Uberlandia-Cladense 2-0; Cruzeiro-Valerio 1-0; America-Guarani 2-0.**

10. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Cruzeiro 0-0; Democrata SL-America 0-0, Uberaba-Uberlandia 1-0; Valeiro-Tupi 1-2; Guarani-Democrata GV 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Uberlandia	**15**	11	5	5	1	12	5
Cruzeiro	**14**	9	5	4	0	10	4
Vila Nova	**14**	10	4	6	0	12	6
A. Mineiro	**13**	10	4	5	1	10	7
Uberaba	**13**	11	4	5	2	4	7
Guarani	**11**	11	2	7	2	4	8
Democrata SL.	**10**	11	1	8	2	7	8
Caldense	**9**	10	3	3	4	4	9
America	**8**	10	3	2	5	6	13
Tupi	**7**	10	1	5	5	7	11
Valerio	**5**	11	1	3	7	5	12

MARCATORI. **6 RETI:** Paulo Borges (Uberlandia); **5:** Reinaldo (Atletico Mineiro), Binga (Uberaba), Formiga (Tupi).

RIO G. DO SUL

11. GIORNATA: **Caxias-Inter P. Alegre 0-1, Sao Borja-Gremio 1-1, Guarani-Sao José 2-1; Juventude-Brasil 1-0; Inter P. Alegre-Guarani 4-0.** (recupero).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	**19**	11	9	1	1	26	7
Gremio	**19**	11	9	1	1	20	4
Inter S. Maria	**14**	11	6	2	3	15	7
Sao Borja	**13**	11	4	5	2	13	12
Novo Hamburgo	**12**	11	4	4	3	14	10
Esportivo	**11**	11	5	1	5	13	13
Sao Paulo	**9**	11	3	3	5	9	10
Juventude	**9**	11	2	5	4	6	17
Caxias	**9**	11	1	7	3	3	7
Sao José	**8**	11	2	4	5	7	14
Guarany	**8**	11	2	4	5	4	19
Brasil	**7**	11	1	5	5	5	15

MARCATORI. **8 RETI:** Geraldo (Inter P. Alegre); **5:** Valdemir (Sao Borja), Edevaldo (Inter P. Alegre).

CILE

9. GIORNATA: **U. Chile-Naval 1-1; Colo Colo-Iquique 3-1; Cobreola-O'Higgins 1-1; U. Catolica-Arica 1-1; Atacama-Magallanes 1-3; Palestino-La Serena 1-0; Rangers-A. Italiano 4-0.**

CLASSIFICA: **U. Chile p. 17; Colo Colo, Naval 14; Cobreola, O'Higgins 11; Atacama 10; U. Catolica, Palestino, Magallanes, Arica 9; U. Espanola, Iquique 7; S. Morning 6; A. Italiano 5; La Serena 4; Rangers 3.**

MARCATORI: **8 RETI:** Hoffens (U. Chile); 6. Siviero (Cobreloa), Gamboa (U. Chile).

N.B.: Colo Colo due punti in più per la vittoria nel torneo Polla Gol. Un. de Chile, Un. Catolica e Cobreola un punto in più quali semifinaliste nello stesso torneo.

USA

(L.M.) Cosmos e Seattle sono le squadre che sabato a San Diego si disputeranno il titolo della NASL nel corso del Soccer Bowl programmato sul campo della squadra californiana. Le due formazioni sono giunte ai novanta minuti conclusivi dopo due settimane di grandi battaglie molte volte approdate al limite dei tempi supplementari. Il Cosmos, favorito nelle quotazioni dei bookmakers e nei pronostici degli addetti ai lavori, è alla ricerca del suo quinto titolo assoluto (sarebbe l'ultimo per Chinaglia che il prossimo anno lascerà lo sport attivo per la dirigenza del club di New York) ma il Seattle, al termine di una stagione che l'ha imposto all' attenzione di tutti come una delle squadre più forti, potrebbe riservare la grande sorpresa.

RISULTATI: **San Diego-Vancouver 2-1; Ft. Lauderdale-Vancouver 2-0; Cosmos-San Diego 2-1; Seattle-Ft. Lauderdale 4-3; Cosmos-San Diego 2-1; Seattle-Ft. Lauderdale 1-0.**

EQUADOR

2. FASE - 9. GIORNATA: **Univ. Catolica-Dep. Quevedo 2-1; LDU-Barcelona 0-2; Aucas-Tecnico Universitario 2-2; Nacional-9 De Octubre 2-0; Universidad-Portoviejo-Dep. Quito 1-0; Emelec-Everest 4-0.**

10. GIORNATA: **Nacional-Aucas 3-1; T. Universitario-Univ. Portoviejo 2-1; 9 Octubre-Everest 2-2; Emelec-U. Catolica 1-0.**

11. GIORNATA: **Aucas-Everest 3-2; Quito-Quevedo 0-0; Lou Portoviejo-Nacional 3-1.**

CLASSIFICA: **T. Universitario, Nacional, LDU Portoviejo p. 17; 9 Octubre, U. Catolica 12; Quevedo 11; Barcelona, Emelec 10; Aucas 4; LDU Quito 3.**

di **Oreste del Buono**

JUVENTUS PRIMO AMORE

Il blues del Rag. Giuseppe

COME VA? Rieccoci. Non so se ve l'ho già detto, ma se non ve l'ho detto, mi pare proprio strano, ripeto sempre le stesse cose. Che brutta faccenda è la vecchiaia. Comunque, ve lo ripeto. A Milano, abito nel quartiere negro. Me ne sono accorto d'improvviso una mattina a questo nostro «Bar Paradiso». Sorbivo il consueto cappuccino, e, di colpo, ho afferrato il color caffellatte del sorbitore a me vicino, il distinto cavalier Giuseppe dell'Asmara impiegato di concetto del locale supermarket, e successivamente, con stupore crescente, **ton sur ton**, le sfumature tra il nero di tutti o quasi tutti quelli che erano dentro il nostro bar. A quell'ora, come a quest'ora di lunedì mattina, di color grigio verde, bianco per intenderci, c'eravamo solo io e il barista, conosciuto come Bonimba per l'impressionante somiglianza con il popolare ex-centrattacco dell'Inter che mai sarà realmente dimenticato. È stata un'autentica rivelazione per me, mi si sono definitivamente aperti gli occhi sull'esistenza del quartiere negro nella realtà, non importa che le carte ufficiali non lo registrino. È prevalentemente compreso tra Porta Venezia e Porta Vittoria, ma gli appartengono indifferentemente Corso Buenos Aires così di massa e via così esclusiva, perché ha la tendenza a sconfinare di qua e di là dalla circonvallazione, non rispettando i limiti di Porta Venezia e Porta Vittoria, spingendosi verso il centro e verso la periferia. Non a caso, pare che a inaugurare il quartiere negro di Milano siano state le domestiche importate dalle Seychelles dai ricchi di via Mascagni.

MA NON DIVAGHIAMO troppo. Siamo qui stamani a commentare, celebrare, magari commemorare la prima domenica di campionato. Io ho compiuto il fatale errore di spingermi ieri sino allo stadio di San Siro, che il Comune di Milano ci prometteva rinnovato e ritoccato e restaurato come una boutique, per vedere il Milan di B offerto, per così dire, dal presidente Farina, e, tutto sommato, me ne starei zitto, è solo la prima domenica, ma ho la terribile impressione che vada sempre allo stesso modo melenso e sconsolante per il rosso e il nero. Non insisto, dopotutto abbiamo strappato in casa un pareggio alla prepotente Sambenedettese, e poi c'è chi sta peggio di me. Il ragionier Giuseppe, a esempio. E dire che sino alla scorsa primavera non si era mai occupato di calcio. Ma con l'estate, gli è capitato il colpo di fulmine. La vittoria italiana al Mundial lo ha in qualche modo convertito al tifo, di calcio non capisce un tubo, ma lui si sente molto italiano, anche se d'italiano, nella sua famiglia, c'è stato solo il passaggio di un nonno, dato che il ragionier Giuseppe, per quanto sia venuto a cercarlo in Italia, non ne ha più trovato traccia. È stato, comunque, per italianità, per essere orgoglioso di qualcosa in cui gli italiani sono ancora capaci di affermarsi che, dopo quest'estate, il ragionier Giuseppe ha deciso di occuparsi di calcio. Dunque, per il campionato appena cominciato ha del tutto naturalmente optato per la Juventus, la squadra che ha dato maggior contributo di uomini e di morale alla vittoria nazionale azzurra. La squadra data per favorita in assoluto. È da giorni e giorni che il ragionier Giuseppe ci andava appunto riem-

piendo la crapa con gli sfracelli che avrebbe compiuto la Juventus.

«Io ti dico che non è possibile...», dice.

«Cosa vuoi farci, Peppino?...», gli dico.

«Meglio la prima giornata che l'ultima...», sghignazza il facchino Alì di Gibuti, anche lui occupato al super-marcket, ma senza concetto.

«Tu non mancare di rispetto...», gli dice il ragionier Giuseppe.

«Tu non ti permettere...».

«Peppino, non esagerare...», torno a dirgli.

«Io mi permetto tutto quello che voglio...», ribatte Alì.

«Bada...», minaccia il ragionier Giuseppe, ma la sua disperazione è troppo forte, si affloscia, sospirando, si compatisce. «E io che mi sono compromesso...».

«Come compromesso?...», s'informa Bonimba.

«Io che ho pubblicamente dichiarato di stare per la Juventus», si lamenta il ragionier Giuseppe: ha un grande senso della dignità. «Ci ho pensato e ripensato prima di decidermi, ho ponderato la mia decisione...».

«Oggi a te domani a te...», interviene di nuovo a sproposito il facchino Alì.

«Bada... ti prometto che...», il ragionier Giuseppe non riesce a convincere dalla sua minacciosità neppure se stesso. Sospira. Si scioglie in sospiri.

«Io ero sicuro... Più sicuro di così...».

«Che uomo di poca fede sei...», gli dico. «Cosa dovrei dire io, allora?... Pensa che io sto per...». Mi fermo a tempo. Del Milan non voglio parlare.

Ma Bonimba, comunque, non mi risparmia, prima o poi doveva arrivarci. Non per niente l'Inter, senza la minima solidarietà cittadina, ieri è andata a vincere a Verona dove il Milan si giocò un campionato, l'animaccia sua: «A proposito, complimenti vivissimi per il Milan... A far la sua bella figura non rinuncia mai... Proprio ci volete lasciare per sempre soli a reggere la rappresentanza di questa città... Se non ci fosse l'Inter, non ci sarebbe più Milano...».

TERRIBILI, GLI INTERISTI. Anche l'ironia sfoggiano, ora. Ma che la sfoggino con il presidente Fraizzoli. Loro che hanno comprato Juary e non sanno più cosa farsene. Bé, mi conviene non insistere, a noi milanisti non è ancora venuto in mente cosa farcene di Jordan. J e J, che coppia. Preferisco dedicarmi a consolare il ragionier Giuseppe. Chi consola, gode almeno di un'illusione di superiorità abusiva. «Rifletti, Peppino... — Non si può sempre vincere... — Ogni tanto anche i migliori hanno una caduta, si debbono concedere una tregua, hanno bisogno di un momento di rilassamento per riprendere fiato e ricominciare come prima più di prima... Ed è proprio questo il momento in cui un vero tifoso deve essere maggiormente vicino alla sua squadra, offrirle il suo sostegno incondizionato, tributarle il calore della sua fede.. Ti ripeto, non si può sempre vincere...».

«Ma io non ho neppure cominciato...», si lamenta il ragionier Giuseppe. «È stata la mia prima domenica da juventino... La prima domenica del mio primo campionato... Allora, perché ho scelto la Juventus?...».

«Opportunista...», dice il facchino Alì» Meglio se fai come me che continuo a essere apartitico...».

«Come?... Proprio tu hai il coraggio di venirmi a dire che non ti occupi di politica?...», singulta il ragionier Giuseppe.

«Che cavolo hai capito?...», protesta il facchino Alì. «Sono apartitico nel senso che non me ne frega niente delle partite, di quelle della Juventus, del Milan, dell'Inter, e così sia...».

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXX Numero 37 (404) 14-21/9 1982 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia:** (Doll. 4,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** (Sc. 65) Morawa & Co., Wollzelle, 11.1010 Wien, 1. **Belgio:** (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A.1, rue de la Petit-Ile, 1070 Bruxelles. **Brasile:** Livraria Da Vinci LTDA, Rua Setle de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** (Doll. 4,50) Speedimpex Ldt. - 9875 l'Esplande, Montreal Què. **Danimarca:** (DKR 28) Dansk Bladdistribution, Hovendvagtsgade,8, Kopenhagen. **Francia:** (Fr 17) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** (Dm 8) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2,5 Koein, 1. **Grecia:** (Dr. 225) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** (Lgs 1,70) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (-) Prosveta, Torazije, 16, Beogard. **Libia:** (Dirhams 1.270) **Lussemburgo:** (Lfrs. 75) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** (CM 74) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** (Fr. 17) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda:** (Hifl 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224 Overveen. **Portogallo:** (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** (Pts. 225) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** (R 3,75) l'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** (Pressen Sembistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:** (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler-Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,80) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** (Bvs 16,50) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

UNA BANCA, una grande banca come il Banco di Roma deve rappresentare un servizio utile per tutta la collettività. Non solo per gli adulti, quindi, ma anche per i ragazzi. Agli adulti viene già offerta una gamma articolata di servizi: da quelli più tradizionali – come il conto corrente ed il pagamento delle bollette della luce, del gas, del telefono – alla consulenza finanziaria e alle informazioni sui vari mercati internazionali.

I GIOVANI E LO SPORT AL BANCO DI ROMA

Ma che c'entra questo con i ragazzi? La risposta è semplice: il capitale più prezioso nelle mani di un ragazzo è la sua salute fisica e mentale: aiutiamolo a conservarla e ad accrescerla e, ove possibile, facciamola rendere come facciamo coi soldi dei "grandi".

Indovinate quale è il servizio più bello che possiamo offrire a questi ragazzi.

Così già da qualche anno lo sport è entrato ufficialmente a far parte dei "servizi" del Banco di Roma. Oggi pratichiamo lo sport con gli atleti delle nostre squadre, facciamo lo sport negli impianti del nostro Centro Sportivo di Settebagni aperti ai giovani, affianchiamo lo sport promosso da altri. Nel 1980, 18.440 atleti e 25.850.000 spettatori hanno partecipato a manifestazioni del Banco di Roma. Ecco in poche cifre e poche parole perché questi ragazzi sono sportivi Banco di Roma.

E non c'è da meravigliarsi se qualcuno, per sintetizzare tutto questo, vuole usare il vocabolo "sponsor": come tutti gli altri servizi, anche lo sport rende qualcosa.

Al pubblico rende in spettacolo e a questi ragazzi rende soprattutto in salute, in spazio, in libertà, in gioia di vivere. La prossima volta che sentite parlare di una manifestazione sportiva o di una squadra che si chiama Banco di Roma, saprete perché si chiama cosí.

Penserete al nostro impegno a favore dei giovani e magari, chissà, farete persino il tifo per noi.

Grazie, comunque, fin da adesso.

BANCO DI ROMA

CONOSCIAMOCI MEGLIO.

Entra nella leggenda.
Levi's®
LA CONQUISTA DEL WEST
strategic game by Levi's
In regalo dal 15 settembre
"La conquista del West."
Levi's vi offre questo gioco esclusivo per farvi rivivere le mille avventure del West, per misurare la vostra abilità.
Fino al 15 ottobre, è in regalo per l'acquisto di un paio di jeans Levi's, in denim o in velluto, anche da bambino, dai rivenditori autorizzati Levi's.
Levi's
QUALITY NEVER GOES OUT OF STYLE.
Aut. Min. 4/232824 del 11-5-82
Levi's Strauss & Co. 1982